



Istituto di Ricerche sulla Popolazione
e le Politiche Sociali - CNR

IRPPS Working Papers

ISSN 2240-7332

I cittadini e lo sport nel Lazio. I dati dell'ISTAT e l'indagine IRPPS

Maura Misiti

What is IRPPS?

IRPPS is an Interdisciplinary Research Institute that conducts studies on demographic and migration issues, welfare systems and social policies, on policies regarding science, technology and higher education, on the relations between science and society, as well as on the creation of, access to and dissemination of knowledge and information technology.

www.irpps.cnr.it

IRPPS WPs n. 20 (2008)

I cittadini e lo sport nel Lazio. I dati dell'ISTAT e l'indagine IRPPS

Maura Misiti

Citazione consigliata:

Misiti, Maura. I cittadini e lo sport nel Lazio. I dati dell'ISTAT e l'indagine IRPPS. *IRPPS Working Papers*, n. 20, 2008.

Maura Misiti è ricercatrice presso l'Istituto di Ricerche sulla Popolazione e le Politiche Sociali del CNR (e-mail: maura.misiti@irpps.cnr.it).



Istituto di Ricerche sulla Popolazione e le Politiche Sociali - CNR
Via Palestro, 32 - 00185 Roma
<http://www.irpps.cnr.it/it>

Parte prima	7
1.1 L' Osservatorio sullo sport nel Lazio	7
1.2 Le aree tematiche dell'Osservatorio	8
1.3 I cittadini e lo sport nel Lazio- struttura del rapporto.....	9
1.3.1 Parte prima – Analisi dei dati Istat a livello regionale.....	9
1.3.2 Parte 2 - Indagine sul campo.....	10
2 Il contesto demografico del Lazio - La popolazione.....	12
2.1 La dinamica 2000-2006.....	12
2.2 Distribuzione della popolazione nelle province del Lazio	15
2.3 La struttura per età della popolazione del Lazio e delle sue province	19
2.4 Gli indicatori della struttura per età nella Regione Lazio e nelle province	23
2.5 Cittadini stranieri residenti nel Lazio e nelle province.....	26
2.6 Generazioni e famiglie	29
2.7 Vita di coppia e vita di famiglia (coppie con figli, senza figli).....	33
2.8 I ruoli e le attività all'interno del nucleo	38
3 La situazione al 2005: una lettura per soggetti	41
3.1 La pratica sportiva in Italia e nel Lazio	41
3.2 Gli studenti e la pratica sportiva.....	45
3.2.1 I giovani e le loro famiglie tra sportività e sedentarietà.....	47
3.2.2 L'attività fisica e la sedentarietà degli studenti.....	48
3.3 Le coppie senza figli.....	49
3.4 I genitori e lo sport nel Lazio	53
3.4.1 I genitori, il lavoro e lo sport.....	55
3.4.2 La presenza di figli e l'attività fisico-sportiva nel Lazio	57
3.5 Attività ed inattività nei giovani, nelle coppie e nei genitori laziali.....	59
3.6 Alcune considerazioni conclusive	61

4	Quale sport nel Lazio: discipline, motivazioni, vincoli e abbandono	62
4.1	Le discipline sportive, il Lazio terra di fitness	62
4.2	Il lavoro, l'età e l'istruzione fanno la differenza	64
4.3	La frequenza della pratica sportiva nel Lazio	73
4.4	W la palestra	75
4.5	Per passione e per piacere	77
4.6	Perché non si fa sport nel Lazio - I motivi della sedentarietà	81
4.7	I motivi dell'abbandono	83
4.8	Qualità, quantità e organizzazione dello sport nel Lazio	86
4.8.1	La quantità dell'attività sportiva nel Lazio	87
4.8.2	La qualità dell'attività sportiva nel Lazio	87
4.8.3	L'organizzazione dell'attività sportiva nel Lazio	88
4.8.4	Il COMPASS nel Lazio.....	90
4.8.5	Gli attivi non sportivi	94
4.9	Conclusioni.....	95
5	Pratica sportiva, attività fisicomotoria e salute	97
5.1	Italia e Lazio a confronto.....	103
5.2	Percezione dello stato di salute	105
5.3	Stili di vita in Italia e nel Lazio	109
6	- Seconda parte – L'indagine IRPPS sui cittadini e lo sport nel Lazio	112
6.1	I risultati dell'indagine in sintesi	112
7	Caratteristiche del campione	114
7.1	L'errore campionario.....	116
8	- Pratica fisico-sportiva: le opinioni degli esperti	118
8.1	L'interesse rispetto alla pratica sportiva.....	119
8.2	Il ruolo dello sport e i fattori alla base della attività fisico-sportiva.....	120

8.3	Le “rappresentazioni sociali” relative alla crescita sociale attraverso lo sport	124
8.4	Gli ostacoli e le influenze alla pratica sportiva	125
8.5	La percezione dello sport nella società italiana.....	126
8.6	Una definizione di “sedentarietà”.....	126
8.7	Le politiche e gli interventi per garantire lo “sport per tutti”	127
8.8	I modelli culturali che incidono sulla pratica sportiva e sulla sedentarietà.....	129
8.9	La relazione tra valori sociali dello sport e inclusione.....	130
8.10	Il binomio sport e scuola.....	131
8.11	Alcuni elementi conclusivi: i risultati della SWOT analysis.....	132
9	- Pratica sportiva, attività fisica e sedentarietà.....	134
9.1	L’attività sportiva nel Lazio	134
9.1.1	Differenze secondo	135
9.2	Quali sport?	138
9.2.1	Gli sport praticati	139
9.2.2	La polisportività	141
9.3	L’attività fisica	142
9.3.1	L’attività fisica come momento di socializzazione: focus su alcune attività	142
9.4	I sedentari	144
9.4.1	Chi è diventato sedentario e chi lo è sempre stato	144
9.4.2	Differenze secondo	144
9.5	Conclusioni.....	146
10	Perché fare sport, perché interrompere, perché non farlo: un’analisi delle motivazioni	148
10.1	Motivazioni alla pratica sportiva	149
10.2	- L’interruzione dell’attività sportiva: motivi , tempi, quali sport.....	154
10.3	I motivi dell’abbandono.....	154
10.4	La sedentarietà, motivi e ragioni	160

11	La sintesi: il COMPASS	166
12	Le rappresentazioni dello sport nelle opinioni dei cittadini del Lazio: l'analisi delle corrispondenze e dei gruppi	172
12.1	L'analisi delle corrispondenze multiple (ACM).....	172
12.2	L'analisi dei gruppi.....	176
12.3	Concludendo	177
13	Le politiche per lo sport	179
14	Bibliografia di riferimento	186
15	Appendice statistica	190
15.1	Tavole relative all'analisi delle corrispondenze multiple.....	190
15.2	“I cittadini e lo sport nel Lazio”- Dati del field	197
15.3	Questionario “I cittadini e lo sport nel Lazio”	201

Il gruppo di ricerca dell' IRPPS-CNR

Marco Accorinti- ricercatore dell'Istituto di Ricerche sulla Popolazione e le Politiche sociali

Loredana Cerbara - ricercatrice dell'Istituto di Ricerche sulla Popolazione e le Politiche sociali

Maria Girolama Caruso- tecnologa dell'Istituto di Ricerche sulla Popolazione e le Politiche sociali

Adele Menniti – dirigente di ricerca dell'Istituto di Ricerche sulla Popolazione e le Politiche sociali

Maura Misiti – ricercatrice dell'Istituto di Ricerche sulla Popolazione e le Politiche sociali – Responsabile della ricerca

Marcella Prosperi - collaboratore tecnico alla ricerca

Antonio Tintori - ricercatore dell'Istituto di Ricerche sulla Popolazione e le Politiche sociali

Wanda Toffoletti – collaboratore tecnico

Si ringrazia per la collaborazione: la Presidenza Agensport Lazio; il Comitato tecnico scientifico dell'Osservatorio Agensport – Lazio; la dott.ssa Linda Laura Sabbadini e la dott. ssa Miria Savioli dell'Istat

ISTITUTO DI RICERCHE SULLA POPOLAZIONE E LE POLITICHE SOCIALI – CONSIGLIO NAZIONALE DELLE RICERCHE – VIA NIZZA 128, ROMA www.irpps.cnr.it

Parte prima

Introduzione

Maura Misiti

Lo sport, la sua rilevanza sociale, i suoi valori, sono sempre più al centro dell'attenzione delle agenzie internazionali che riconoscono all'attività e alla pratica sportiva un ruolo strategico e un valore intrinseco in quanto strumenti per lo sviluppo e la pace (Assemblea Generale Nazioni Unite, 2005). Nel 2006 a Torino il gruppo internazionale "Sport per lo Sviluppo e la Pace" (SDP IWG) nel Report finale ha indicato fra gli altri risultati la stretta relazione tra la promozione dello sport e il raggiungimento degli obiettivi del millennio, individuando lo sport come uno degli strumenti meno costosi e più efficienti per il conseguimento di tali obiettivi. In questo approccio la definizione di sport per lo sviluppo è estremamente significativa: viene infatti definito come "tutte le forme di attività fisica che possono contribuire alla salute del corpo e della mente e all'interazione sociale, come il gioco, il divertimento, lo sport organizzato o competitivo, le discipline sportive locali ed le relative competizioni"¹. In questa ampia prospettiva² lo sport è considerato come "portatore" di vantaggi in diverse aree come lo sviluppo individuale, la promozione della salute e la prevenzione delle malattie; la promozione dell'equità di genere; l'Integrazione sociale e lo sviluppo del capitale sociale; il rafforzamento della pace e la prevenzione /risoluzione di conflitti; la normalizzazione della vita e il sostegno post traumatico; lo sviluppo economico; la comunicazione e mobilitazione sociale.

In questa ottica si è posto il lavoro di lettura e analisi del rapporto tra i cittadini del Lazio e lo sport, ricerca che fa parte della strategia di costruzione e d'implementazione dell'Osservatorio sullo sport dell'Agenzia per lo sport della Regione Lazio. La ricerca che qui presentiamo si propone di rispondere alla necessità di creare la base su cui realizzare l'Osservatorio vero e proprio, o meglio le fondamenta dell'area dell'Osservatorio connessa alle politiche sociali dello sport per i cittadini della Regione Lazio.

1.1 L' Osservatorio sullo sport nel Lazio

Nel lavoro di implementazione dell'Osservatorio sono state individuate le priorità mirate a riordinare o raccogliere l'informazione esistente e ad impostare i programmi che forniranno risultati di implementazione successiva dell'Osservatorio. Per alimentare le varie banche-dati che faranno parte dell'osservatorio, le informazioni raccolte dovranno essere organizzate in modo articolato e strutturato sulle esigenze informative dell'Agenzia per lo Sport del Lazio. Si può ipotizzare che dopo una raccolta quanto più possibile integrata, le forme di elaborazione e di accesso saranno più

¹ "all forms of physical activity that contribute to physical fitness, mental well being and social interaction, such as play, recreation, organized or competitive sport, and indigenous sports and games". UN- Inter-Agency Task Force on Sport for Development and Peace, 2000)

Questa impostazione riprende e convalida sul piano mondiale i concetti base elaborati nell'ambito del Consiglio d'Europa a partire dagli anni '60, che hanno ispirato prima la "Carta Europea dello Sport per Tutti" (1975) e poi la "Carta Europea dello Sport" (1992).

² (Sport for development and peace: from practice to policy, Preliminary Report of the Sport for Development and Peace International Working Group, Toronto, Canada, June 2006)

d'una, da quelle più semplici e immediate per i cittadini a quelle più complesse e articolate, necessarie ai diversi obiettivi che gli operatori si pongono.

1.2 Le aree tematiche dell'Osservatorio

Area 1. L'area mira a monitorare il sistema sportivo, mantenendo aggiornate le conoscenze sui vari segmenti, disaggregate quanto più possibile. Si punta anzitutto alla banca dati anagrafica degli impianti sportivi (e in prospettiva quella delle società sportive, poi il calendario delle occasioni di sport). Molti dati numerici sugli altri elementi del sistema saranno reperibili periodicamente da varie fonti (ad esempio gli iscritti alle varie organizzazioni e per i vari sport, gli operatori nei vari settori, i flussi economici complessivi, etc.). Un posto particolare occupano i profili di pratica sportiva risultanti da indagini campionarie.

Area.2 Una seconda area è orientata alla analisi quanti-qualitativa dei servizi (tipologie di organizzazione, servizi erogati, professionalità impegnate, impatto occupazionale, soddisfazione degli utenti...). La rilevazione campionaria periodica sarà mirata a tre aspetti fondamentali:

-le imprese (organizzazioni, enti) del settore per individuare le tipologie, le caratteristiche strutturali e produttive, le competenze attuali ed attese degli addetti.

-le figure professionali, per monitorare l'evoluzione delle caratteristiche sociodemografiche, del livello di formazione, tipologie contrattuali, competenze e conoscenze (attuali e attese)...

-i fruitori dei servizi, per valutare la qualità attesa e percepita.

Area 3. La terza area è incentrata sulle problematiche inerenti le politiche sociali. La rilevanza sociale dello sport, che tocca segmenti diversi della collettività, è sintomatica di profondi cambiamenti nell'atteggiamento e nel comportamento di giovani e anziani, di donne e uomini. Nell'era della globalizzazione e della frammentazione delle relazioni sono cambiati i modelli educativi, si sono moltiplicate le agenzie di formazione e socializzazione. Soprattutto, come registrano numerose indagini, sono cambiati gli stili di vita, che puntano sempre più spesso ad una differenziazione dei rapporti personali che non creano socializzazione, ma aggregazione sporadica e occasionale, differenziata spesso secondo l'età, il genere, l'appartenenza sociale o geografica. Inoltre le indagini segnalano un'offerta poco equilibrata territorialmente e a volte poco integrata con i processi formativi. Lo sport dunque può essere un potente strumento di nuove politiche del benessere e dello sviluppo, fondato sul rispetto dell'ambiente naturale e del territorio urbano, sulla convivenza civile, sull'educazione dei giovani alla vita, e al tempo stesso rappresentare un efficace strumento di lettura e interpretazione della realtà sociale in evoluzione.

Il ruolo di questa area dell'Osservatorio è quello di approfondire in modo agile e flessibile i temi e gli argomenti che di volta in volta si possono presentare come priorità di analisi per supporto alla programmazione di interventi di politica sociale. Potrà analizzare - anche attraverso analisi ad hoc - i comportamenti e gli atteggiamenti della popolazione verso lo sport (soprattutto per i gruppi-obiettivo identificati dal piano regionale), l'evoluzione di tali comportamenti in relazione ai fattori e alle motivazioni che la determinano, al fine di contribuire ad orientare le risposte pubbliche e private ai vari bisogni.

1.3 I cittadini e lo sport nel Lazio- struttura del rapporto

Sulla base degli orientamenti individuati nel documento programmatico di avvio dell'Osservatorio dello sport del Lazio questo progetto di ricerca rappresenta, come detto, un momento propedeutico alla messa a regime delle attività dell'Osservatorio. Una volta completate le indagini previste dalle tre aree dell'Osservatorio, questo potrà contare su un set di informazioni rappresentative a livello sub regionale e quindi disporre di un monitoraggio costante delle tendenze del rapporto tra cittadini del Lazio e lo sport. Tale attività potrebbe anche rappresentare un modello di approccio utile per tutte le regioni italiane e generare un interesse all'approfondimento di aspetti motivazionali e valoriali dello sport da parte delle istituzioni nazionali e locali.

Il progetto I cittadini e lo sport nel Lazio si compone di due fasi distinte ma integrate, finalizzate a costituire l'input per un *data base* di dati elementari e di *indicatori* per l'Osservatorio, aggiornabili nel tempo con rilevazioni analoghe.

1.3.1 Parte prima - Analisi dei dati Istat a livello regionale

Questa fase ha avuto l'obiettivo di ricostruire il profilo della regione rispetto al livello nazionale e ripartizionale della pratica sportiva e delle attività fisiche praticate dai cittadini del Lazio. A tal fine sono stati utilizzati i dati delle indagini annuali della Multiscopo dell'Istat³.

In questa fase, una volta acquisiti i dati elementari Istat a livello regionale, è stata realizzata l'analisi statistica, con l'obiettivo di definire la posizione del Lazio nel quadro nazionale, individuandone caratteristiche specifiche attraverso i confronti con le altre regioni e il livello nazionale, e garantendo risultati omogenei alla metodologia dell'Istat. I risultati di questa prima fase del progetto sono illustrati nella prima parte del rapporto, introdotto da una descrizione del quadro demografico della regione, che analizza le caratteristiche evolutive della popolazione laziale, la sua distribuzione territoriale nelle province, la struttura per età, la presenza di cittadini stranieri e alcune caratteristiche delle famiglie (Capitolo 2). Le caratteristiche dello sviluppo della pratica sportiva e dell'attività fisica tra la popolazione laziale nel periodo 2000- 2006 sono descritte nel capitolo 3, dove le tendenze specifiche del Lazio sono poste a confronto con il livello nazionale e regionale. Le analisi qui offerte rappresentano il quadro di sfondo in cui situare le letture successive, introducono le caratteristiche distintive della popolazione laziale, in termini di individui e di famiglie. Il rapporto con lo sport nei dati del 2005 è analizzato sempre nel capitolo 3 mediante l'adozione di categorie relative a soggetti definiti secondo specifiche caratteristiche demografiche e sociali: gli studenti, le coppie senza figli, i genitori. Il rapporto con lo sport è qui analizzato considerando le diverse forme di pratica sportiva così come sono definite dall'Istat (continuativa, saltuaria, qualche attività), oltre alla sedentarietà. Questi aspetti sono messi in relazione all'età, al sesso, agli impegni legati al ciclo di vita familiare al fine di ricostruire i meccanismi di attrazione, i vincoli e le difficoltà di segmenti specifici di popolazione calati nella vita quotidiana. Nel capitolo 4 si approfondisce il tema del rapporto con lo sport attraverso l'analisi delle motivazioni, sia, in positivo, di chi pratica

³ Microdati dell'indagine multiscopo annuale "Aspetti della vita quotidiana" periodo 2000-2005 microdati dell'indagine speciale "I cittadini e il tempo libero" anni 2000 e 2006

attivamente uno sport o una attività fisica, sia di chi l'ha interrotto, sia infine di chi non ha mai svolto attività sportiva o fisica. In questo capitolo sono anche analizzate la qualità e la quantità della pratica sportiva, oltre alla sua organizzazione e si presenta un adattamento dell'indicatore internazionale COMPASS ai dati del Lazio. Questa parte del rapporto si conclude con un approfondimento sulle relazioni tra pratica sportiva e salute, attraverso l'utilizzazione dei dati raccolti nella rilevazione dell'Istat sugli stili di vita e sull'alimentazione della popolazione del Lazio che sono commentate nel capitolo 5.

1.3.2 Parte 2 - Indagine sul campo

L'obiettivo di questa fase è stato quello di integrare le informazioni disponibili a livello regionale con un dettaglio sub regionale per definire le caratteristiche della pratica sportiva e le attività fisiche dei cittadini delle province del Lazio, al fine di individuare profili, caratteristiche ed eventuali problematiche a un grado di lettura adeguato alla conoscenza e all'intervento operativo dell'amministratore regionale.

E' stata condotta un'indagine campionaria telefonica su 3900 cittadini residenti nella regione Lazio compresi tra i 15 e i 64 anni, sulla base di un questionario che ricalca gli elementi portanti di quello utilizzato nell'indagine speciale Istat "I cittadini e il tempo libero", ma adattato ad una somministrazione telefonica. Le caratteristiche del campione, la strategia di campionamento e la stima dell'errore campionario sono descritte nel Capitolo 7. Nel questionario sono inseriti quesiti e batterie su aspetti specifici della pratica sportiva e dei suoi valori, trattati nell'indagine Delphi parallela, condotta dall'IRPPS con il coinvolgimento di esperti e stakeholders del sistema sportivo e delle agenzie formative del Lazio. La metodologia di ricerca Delphi strutturata dall'IRPPS consiste in un approccio multi-metodo che integra e rielabora tre metodologie di ricerca: *policy-delphi*, *appreciative inquiry* e *swot analysis*. Tale metodologia è finalizzata a condurre un gruppo di esperti al raggiungimento del consenso su questioni che caratterizzano una specifica area di indagine, rispetto alla quale non è stata ancora individuata una linea di indirizzo condivisa. L'attività Delphi si è articolata in due round di interviste condotte attraverso due appositi questionari. Il capitolo 8 descrive il percorso dell'indagine Delphi, a partire dal parere e dalle opinioni degli esperti sui diversi temi sottoposti al loro giudizio, e descrive le modalità della fase conclusiva che hanno portato alla definizione di nuovi originali quesiti del questionario. Il questionario utilizzato nell'indagine è quindi di domande tratte dal questionario Istat Indagine speciale sullo sport, relative alla pratica sportiva, integrate da batterie originali derivanti dal Delphi su aspetti come l'immagine, i valori, la percezione dello sport, le politiche. Nel capitolo 9 è descritto il quadro generale della pratica fisico-sportiva nel Lazio emersa dai dati dell'inchiesta IRPPS. La partecipazione alla pratica fisica dei cittadini laziali è stata definita nell'indagine seguendo le quattro modalità di pratica già utilizzate dall'ISTAT (attività sportiva continuativa; attività sportiva saltuaria; attività fisica-motoria; nessuna attività motoria/fisica). Inoltre nel capitolo si può trovare un'analisi della diffusione delle diverse discipline e delle modalità della pratica sportiva (frequenza, intensità, ...) nella regione, particolare attenzione è dedicata alla categoria dei "sedentari", ovvero di coloro che non sono coinvolti in alcuna attività sportiva o fisica. L'analisi delle motivazioni che sottendono alla scelta di una vita attiva, alla interruzione di una pratica sportiva o alla sedentarietà è presentata nel capitolo 10, dove tali aspetti sono considerati secondo le caratteristiche strutturali della

popolazione laziale, secondo lo status socio-economico e rispetto alla tipologia di attività sportiva adottata. Nel capitolo 11 una analisi dell'indicatore COMPASS applicato ai dati dell'indagine campionaria, nel capitolo 12 una lettura sintetica basata sulla tecnica delle corrispondenze multiple in cui sono affrontati gli aspetti delle rappresentazioni dello sport, dei suoi valori, dell'immagine e della percezione della corporeità, gli aspetti della socializzazione attraverso lo sport, per finire con il capitolo 13 che descrive le politiche per lo sport nelle opinioni dei cittadini. Completa il rapporto una accurata bibliografia sul tema, e una appendice statistica che riporta in dettaglio le caratteristiche dei gruppi emersi dall'analisi dei gruppi, una copia del questionario con l'indicazione delle frequenze relative.

2 Il contesto demografico del Lazio - La popolazione

Maura Misiti

2.1 La dinamica 2000-2006

L'evoluzione della popolazione laziale nel periodo 2000-2006 è stata caratterizzata da un incremento percentuale complessivo del 3,7%, che, se leggermente più pronunciato rispetto all'Italia nel complesso (3,2%), si presenta come andamento intermedio tra lo sviluppo contenuto delle regioni meridionali e insulari (0,75%) e l'incremento più marcato del Nord (4,9%). Appare interessante osservare come nei confini della Regione Lazio il contributo di ciascuna provincia all'incremento complessivo della popolazione sia differenziato: fra le province, Latina spicca con un incremento pari al 6,7% toccando il massimo regionale, Frosinone al minimo, si attesta su un 1,4% di incremento complessivo, Roma esprime un andamento medio (3,4%); seguono Latina le province di Viterbo (5,3%) e Rieti (4,9%). Ma vediamo nel dettaglio la dinamica di incremento 2000-2006.

Tab .2.1 - Popolazione Residente (valori assoluti) e incremento (%) – Lazio, Provincia e Macroripartizioni (2000-2006)

Province	Valore assoluto						
	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006
Viterbo	287438	288188	289109	291153	295702	299830	302547
Rieti	147160	147307	147550	148547	151782	153258	154406
Roma	3706112	3704765	3704396	3723649	3758015	3807992	3831959
Comune Capoluogo	2570489	2559005	2545860	2540829	2542003	2553873	N D
Provincia di Roma	1135623	1145760	1158536	1182820	1216012	1254119	N D
Latina	491506	491632	491431	497415	512136	519850	524533
Frosinone	484744	484452	484589	485041	487504	489042	491333
Lazio	5116960	5116344	5117075	5145805	5205139	5269972	5304778
Centro	10886734	10899444	10911436	10980912	11124059	11245959	11321337
Nord	25440568	25513300	25574964	25782796	26100554	26469091	26670323
Sud e Isole	20596222	20547948	20507342	20557362	20663632	20747325	20760051
Italia	56923524	56960692	56993742	57321070	57888245	58462375	58751711

Segue tabella 2.1

Province	Incremento %						
	2000-2001	2001-2002	2002-2003	2003-2004	2004-2005	2005-2006	2000-2006
Viterbo	0,3	0,3	0,7	1,6	1,4	0,9	5,3
Rieti	0,1	0,2	0,7	2,2	1,0	0,7	4,9
Roma	0,0	0,0	0,5	0,9	1,3	0,6	3,4
Comune Capoluogo	-0,4	-0,5	-0,2	0,0	0,5	N.D.	N.D.
Provincia di Roma	0,9	1,1	2,1	2,7	3,0	N.D.	N.D.
Latina	0,0	0,0	1,2	3,0	1,5	0,9	6,7
Frosinone	-0,1	0,0	0,1	0,5	0,3	0,5	1,4
Lazio	0,0	0,0	0,6	1,2	1,2	0,7	3,7
Centro	0,1	0,1	0,6	1,3	1,1	0,7	4,0
Nord	0,3	0,2	0,8	1,2	1,4	0,8	4,6
Sud e isole	-0,2	-0,2	0,2	0,5	0,4	0,1	0,8
Italia	0,1	0,1	0,6	1,0	1,0	0,5	3,2

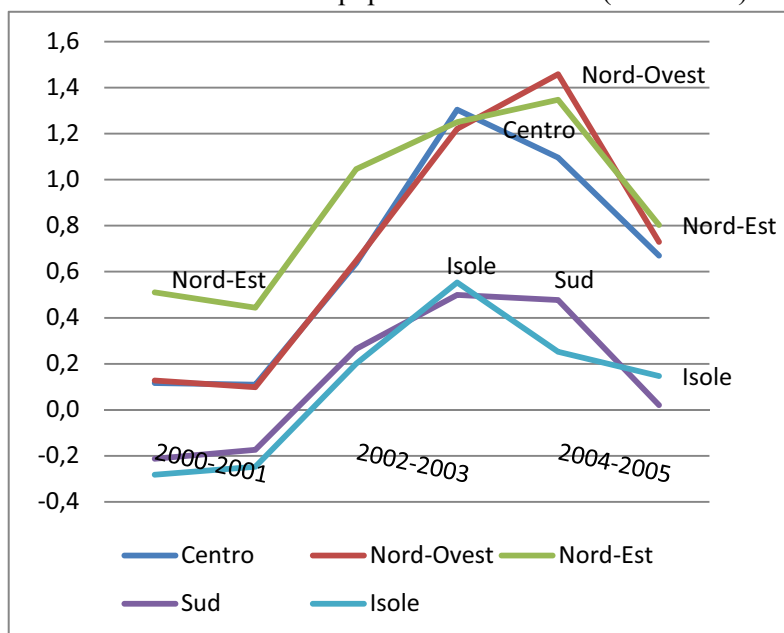
Fonte: nostra elaborazione su dati Istat

Come indica la tabella 2.1, l'incremento del 3,7% nel periodo 2000-2006 ha significato per la Regione Lazio il superamento della soglia dei 5 milioni e 300mila persone, pari ad un aumento di 187.818 unità. Le famiglie al 2005 sono 21.44859 e le convivenze 4.144, il numero medio di componenti per famiglia è paria a 2.05.

L'accrescimento della popolazione laziale non si è ripartito in modo omogeneo nell'arco di tempo considerato, in particolare, nel triennio 2003-2005, ha trovato una congiuntura favorevole, basti osservare come il tasso di natalità del Lazio (tab. 3) sia passato da un 9,3 per mille al 2000 e al 2001 ad un 9,8 nel 2003, 9,9 nel 2004 e 9,6 nel 2005, e come il saldo migratorio abbia sperimentato notevoli impennate, passando da un 7,0‰ al 2000 ad un 11,6‰ al 2003 e 11,9‰ al 2004 (tab. 2), determinando in combinazione un bilancio demografico decisamente positivo (11,5‰ nel 2003 e 12,4‰ nel 2004), in linea con il trend di bilanci demografici positivi per l'Italia, osservata nella sua popolazione complessiva, sebbene con forti squilibri fra macrocomparti (cfr. paragrafo 2).

Nella prospettiva più ampia delle grandi ripartizioni geografiche si osserva il passo rallentato del Mezzogiorno (0,8%) dovuto a bilanci demografici negativi nel 2000 e nel 2001, essenzialmente determinati da una dinamica migratoria sbilanciata sulla componente dell'emigrazione a scapito di quella dell'immigrazione. Nelle altre macroripartizioni dove il saldo naturale è negativo (tab. 2), il saldo migratorio presenta delle poste all'attivo particolarmente marcate (nord e centro). Ma lasciamo alla visualizzazione grafica (graff. 1 e 2) la potenzialità di sintetizzare meglio la dinamica evolutiva 2000-2006, e nel dettaglio territoriale della Regione Lazio e delle sue Province, e nel dettaglio macro del Lazio a confronto con le macroripartizioni italiane.

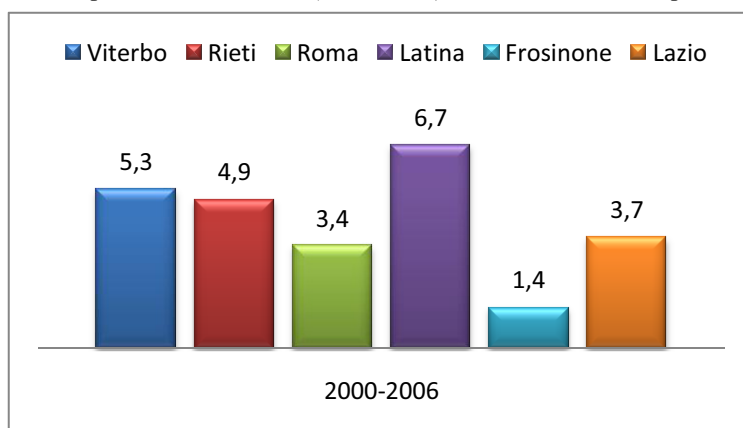
Graf.2. 1– Incremento della popolazione residente (2000-2006)- Lazio, ripartizioni



Fonte: nostra elaborazione su dati Istat

E' evidente l'incremento progressivo delle popolazioni del Nord (in particolare nelle regioni orientali) e del Centro, e del recupero recente del Sud e delle Isole, anche se iscritti in un andamento complessivo molto modesto e distante dal resto del paese. La posizione del Lazio tende ad allinearsi a quella delle ripartizioni settentrionali.

Graf. 2. 2 – Incremento della Popolazione Residente (2000-2006) – Lazio e Province , provincia di Roma e comune

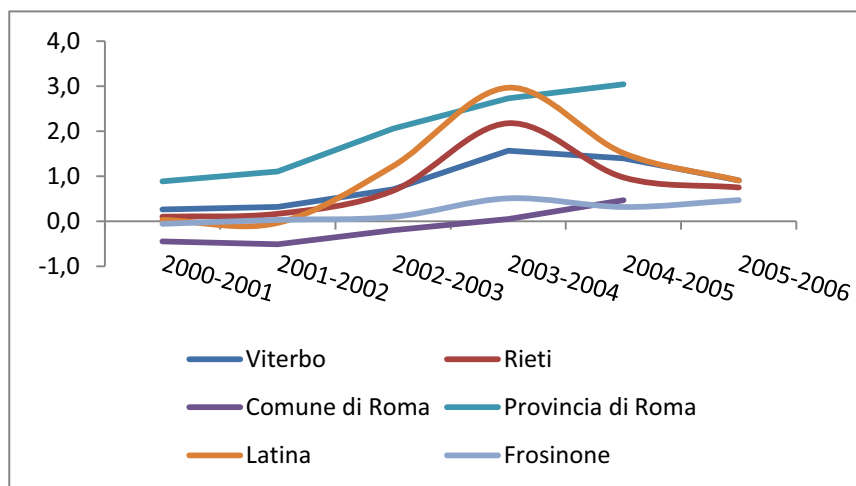


Fonte: Nostra elaborazione su Dati Istat

In ambito regionale il grafico 2.3 illustra la disparità degli andamenti provinciali tra cui spicca la performance di Latina che nel periodo osservato ha una crescita del 6,7%, seguita da Viterbo e Frosinone che raggiungono livelli superiori alle ripartizioni settentrionali, mentre Roma e Frosinone sono al di sotto alla media regionale, benché per la prima sarebbe opportuno considerare separatamente il contributo del comune di Roma e del resto della provincia per avere una visione

“depurata” dall’influenza della capitale. Infatti se andiamo a guardare il dato scomposto degli andamenti del Comune di Roma ed il resto della provincia vediamo nettamente la distanza tra i livelli di crescita (l’insieme dei comuni dell’hinterland romano registra una crescita superiore a quella di tutte le altre province), e come il centro tenda a perdere popolazione, a differenza di quanto accade nel resto della regione.

Grafico 2.3. Incremento della popolazione residente 2000-2006 nel Comune di Roma e nelle province del Lazio



Fonte: Nostra elaborazione su Dati Istat

2.2 Distribuzione della popolazione nelle province del Lazio

Roma concentra in tutto il periodo di osservazione circa il 72% della popolazione regionale, seguita da Latina con quasi il 10%, da Frosinone (9,3%) e più staccate da Viterbo (5,7%) e da Rieti (2,9%). Alla luce di quanto osservato in merito alle dinamiche naturali e migratorie possiamo osservare l’effetto sulla distribuzione regionale che si traduce – pur nell’impercettibile misura dei decimali – nel progressivo aumento del peso di Latina e Viterbo, in una stabilità di Rieti ed una regressione di Frosinone. Il bilancio demografico di una popolazione rappresenta risultato di sintesi importante per la comprensione della complessa architettura demografica che determina l’evoluzione di una popolazione. Prodotto dell’interazione fra la dinamica naturale di una popolazione (natalità e mortalità) e la sua dinamica migratoria (emigrazione ed immigrazione) fornisce il quadro completo della partecipazione delle singole componenti demografiche alla determinazione della traiettoria evolutiva della popolazione. Il bilancio demografico, spiega come le singole poste intervengano nell’incrementare o nel diminuire la consistenza di una popolazione. Possiamo notare come la Regione Lazio nel periodo 2000-2005 presenti sempre un bilancio all’attivo (tab. 2.2): ma quali poste hanno esercitato una pressione maggiore nell’incremento della popolazione e quali, viceversa, ne hanno frenato l’accentuazione? Come illustrato dalla tabella 2.2, il saldo naturale annuo della regione nel suo complesso è sempre molto contenuto, con una media di periodo pari allo 0,18‰; il bilancio demografico complessivo è tuttavia pari al 7,25‰, in ragione di un saldo migratorio fortemente positivo, specialmente nelle annate 2003-2005, che, come osservato precedentemente, hanno rappresentato gli anni di maggior incremento della popolazione regionale. Il saldo naturale si costruisce sottraendo alla componente naturale di accrescimento della popolazione (la natalità), la componente naturale della sua decurtazione (la mortalità), questo indicatore riferisce per il Lazio nel suo complesso una natalità impercettibilmente più sostenuta rispetto alla mortalità che danno

luogo ad una curva di crescita naturale appiattita intorno allo zero. Il saldo migratorio - a sua volta scomponibile in un saldo migratorio interno (differenza tra iscrizioni e cancellazioni interne alla nazione) e in un saldo migratorio estero (differenza tra iscrizioni e cancellazioni da e per l'estero)- possiamo notare che per il Lazio è nettamente positivo in crescita dal 2000 al 2004, con una inversione di tendenza solo negli ultimi due anni di osservazione.

La crescita della regione e di tutte le sue province è dunque debitrice del vivace scambio migratorio che le caratterizza, piuttosto che della sua intrinseca dinamica. Se osserviamo nel dettaglio l'evoluzione della popolazione nelle singole province laziali possiamo notare una notevole differenza nelle traiettorie delle componenti naturali e migratorie; i trend descritti, a parte le fluttuazioni dovute alle revisioni post-censuarie delle anagrafi in corrispondenza del 2001, restituiscono un panorama in cui emergono aree di notevole vitalità (Latina, Rieti e Viterbo) e territori di stagnazione demografica (Frosinone). Viterbo e Rieti sono province caratterizzate da una dinamica naturale costantemente negativa, che le caratterizza fin dagli anni '90, la loro crescita è dovuta esclusivamente agli apporti migratori che descrivono un andamento molto vivace soprattutto nei primi tre anni del periodo osservato. Anche nella provincia di Frosinone siamo in presenza di un bilancio naturale negativo, ma meno accentuato, e, al contrario delle altre province laziali, qui i saldi migratori, seppur positivi, danno luogo ad un bilancio demografico contenuto.

Tab.2.2 – Bilancio Demografico – Lazio, Provincia e Macroripartizioni (2000-2006)

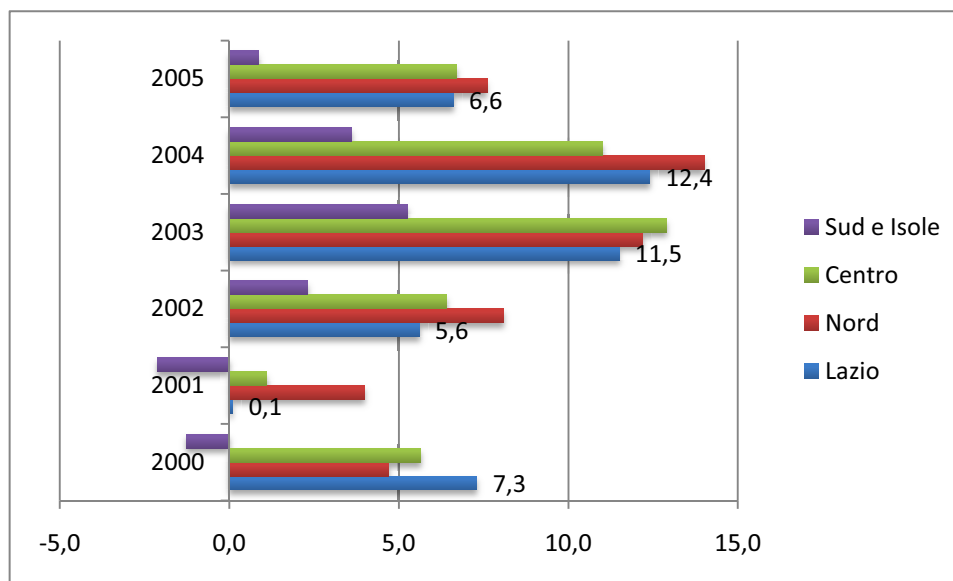
BILANCIO DEMOGRAFICO (2000-2006) - LAZIO, PROVINCIA E MACRORIPARTIZIONI (PER 1000 ABITANTI)									
Ripartizioni	Saldo Naturale			Saldo migratorio totale			Bilancio Demografico		
	2000	2005	2006	2000	2005	2006	2000	2005	2006
Viterbo	-2,8	-3,5	-3,0	8,2	12,6	11,4	5,4	9,1	8,4
Rieti	-3,6	-3,4	-3,2	7,9	10,8	8,7	4,3	7,4	5,5
Roma	0,6	0,7	1,0	7,9	5,5	7,1	8,5	6,2	8,1
comune	-0,1	-0,2	*	3,3	-2,2	*	3,2	-2,4	*
resto provincia	2,1	2,6	*	13,9	12,7	*	15,9	15,3	*
Latina	1,8	1,4	1,4	4,8	7,7	6,3	6,5	9,1	7,7
Frosinone	-0,6	-1,1	-1,2	1,2	6,0	3,0	0,6	4,9	1,8
Lazio	0,3	0,2	0,5	7,0	6,4	6,9	7,3	6,6	7,4
ITALIA	-0,3	-0,2	0,1	3,1	5,2	3,9	2,8	5,0	4,0
Nord	-1,4	-0,7	-0,3	6,1	8,3	6,8	4,7	7,6	6,5
Nord-ovest	-1,5	-0,9	-0,4	5,1	8,1	5,6	3,6	7,2	5,2
Nord-est	-1,2	-0,5	-0,2	7,5	8,5	8,4	6,3	8,0	8,2
Centro	-1,5	-1,1	-0,7	7,1	7,8	7,3	5,6	6,7	6,6
Sud	2,0	1,1	1,3	-2,3	-0,9	-2,2	-0,3	0,2	-0,9
Isole	0,9	0,5	0,5	-3,2	1,0	-0,4	-2,2	1,5	0,1

Fonte: Nostra elaborazione su Dati Istat

Roma provincia si trova in una posizione intermedia tra le province laziali con un saldo naturale sempre positivo che non supera tuttavia l'1 per mille. Ma considerando le dinamiche interne tra comune capoluogo e resto provincia vediamo come si palesino due andamenti divergenti: a crescita lenta quello della città, dovuta ad un saldo naturale debolissimo e ad uno migratorio alternante con tendenza al deficit (eccesso di uscite sulle entrate), l'altro quello dell'intorno metropolitano caratterizzato da saldi naturali più alti di quelli del Sud, e da saldi migratori molto elevati che testimoniano il processo di espansione metropolitana della città oltre i confini comunali. La crescita demografica della regione è quindi strettamente legata al suo ruolo di attrazione di immigrati, siano essi provenienti da altre regioni che, in misura sempre più importante, da altri paesi. Il maggior polo della regione è naturalmente il capoluogo Roma e la sua provincia che giocano un ruolo egemone sia in termini quantitativi (il comune di Roma assorbe più dell'80% dei residenti stranieri della regione) sia in termini funzionali ed economici. Inoltre è opportuno ricordare che il processo di espansione dell'area metropolitana si riverbera sulla crescita delle province contermini, alimentato dal flusso dei residenti in uscita dalla capitale.

Per situare il Lazio nella prospettiva nazionale di confronto con le macro ripartizioni geografiche possiamo osservare come il Lazio si distingue in positivo per il suo saldo naturale, rispetto anche al Centro : fatta salva l'eccezione del Mezzogiorno, infatti, il Nord, il Centro e l'Italia complessivamente analizzata si caratterizzano per una saldo naturale medio deficitario (graf. 2.3). Relativamente al saldo migratorio, invece, sebbene il Lazio e il Centro presentino saldi sempre positivi, il Nord si conferma come polo d'attrazione principale dei flussi migratori sia esteri che interni, mentre il Mezzogiorno rimane ancora impigliato nelle maglie di saldi migratori a volte anche negativi, soprattutto determinati, come è noto, da un movimento migratorio interno.

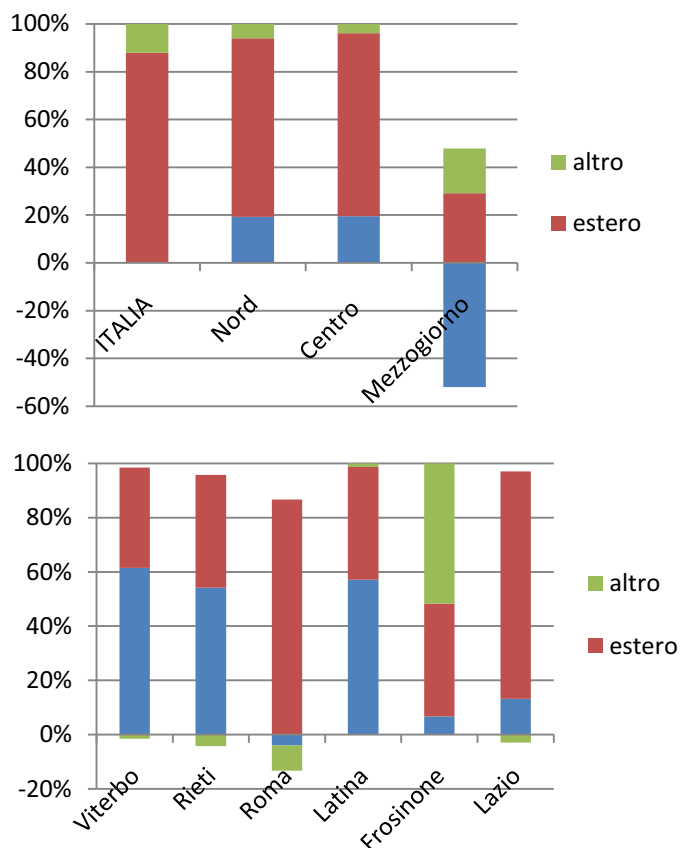
Graf. 2,3 – Bilancio Demografico (2000-2006) – Confronto Lazio e macroripartizioni (per 1000 abitanti)



Fonte: Nostra elaborazione su Dati Istat

Se la componente migratoria è la maggiore responsabile della crescita regionale appare opportuno dettagliare maggiormente la sua dinamica recente e le sue caratteristiche. Nella tabella .. è illustrata la composizione dei flussi migratori degli anni 2003- 2005 nelle province laziali e nelle ripartizioni geografiche italiane. In particolare per l'anno 2005 all'interno della regione vediamo la composizione percentuale del saldo complessivo, (grafico 2.4) ed appare chiaro come per Viterbo, Rieti e Latina, buona parte del movimento è imputabile a migrazioni interne, mentre a Roma è evidente la preponderanza dei flussi con l'estero e il deficit del bilancio interno; Frosinone deve la sua crescita migratoria soprattutto alle migrazioni dall'estero, solo in parte a quelle interne e fondamentalmente agli aggiustamenti anagrafici, rappresentati nel grafico da "altro". Se osserviamo gli stessi tassi per l'Italia e ripartizioni geografiche vediamo come il Lazio si caratterizzi per un maggior peso del saldo con l'estero rispetto al nord e al centro e di come il mezzogiorno appaia caratterizzato da saldi interni negativi, parzialmente bilanciati dagli apporti dall'estero.

Grafico2. 4 - Tassi generici di migratorietà nelle province del Lazio e nelle ripartizioni geografiche. (per 1.000 abitanti) –2005



Fonte: Nostra elaborazione su Dati Istat

2.3 La struttura per età della popolazione del Lazio e delle sue province

La consistenza numerica di una popolazione da sola è poco significativa per la comprensione e la previsione delle dinamiche demografiche che ne hanno generato l'attualità e che ne determineranno il futuro. Popolazioni che presentano un ammontare identico, possono occultare strutture per età molto diverse. La piramide per età e sesso della popolazione, qui costruita per l'anno 2006 per il Lazio, fotografa la popolazione in un dato momento, ma consente anche di leggere la storia passata di quella popolazione e in parte anche di prevederne lo sviluppo. Se osserviamo il grafico .. dove sono rappresentati i residenti della regione nel 2006 (ogni istogramma rappresenta gli individui di un certo anno di età, divisi per sesso) , vediamo subito dalla forma che non si tratta proprio di una piramide in quanto la base è più stretta del corpo centrale, elemento che indica una minore numerosità delle classi più giovani che sono entrate a far parte della popolazione, ma che assume quella sagoma all'incirca in corrispondenza delle classi di età intorno ai 40 anni che rappresentano le generazioni nate prima del 1965. La silhouette si assottiglia col progredire delle età, fino ad esaurirsi in corrispondenza dell'età di 100 anni. Il progressivo diminuire delle generazioni dei nati dal 1965 ai nostri giorni è l'effetto del declino della fecondità, che sembra essere in modesta ripresa

testimoniato dalla maggiore consistenza delle classi da 0 a 3anni ⁴. I rigonfiamenti corrispondenti alle classi di età dei 40-45enni sono il segno del baby boom, è possibile anche vedere gli esiti del conflitto mondiale nell'erosione dei contingenti dei 60-65 anni (mancate nascite e mortalità maschile).

Quello che questo grafico indica in una lettura attuale è:

- una asimmetria notevole tra i due sessi nelle classi di età anziane, particolarmente evidente dai 75 anni in poi, che è sintomatica dell'intensità dell'invecchiamento della popolazione, ma anche segnale di una possibile vulnerabilità sociale, economica e sanitaria di questo segmento, che analizzeremo nel dettaglio con indicatori più precisi.
- una leggera ripresa delle nascite negli ultimi tre anni, già individuata nell'analisi della dinamica recente.

Entriamo nel merito del primo aspetto caratteristico, ossia della disparità numerica tra i due sessi, che è misurato dal rapporto di mascolinità (uomini per ogni 100 donne), nel Lazio tale rapporto al 2006 è pari a 92 donne per 100 uomini, all'interno della regione tale rapporto varia di poco: dal 96 di Latina al 90 di Roma, ed è come detto, un indicatore indiretto del processo di invecchiamento della popolazione, più marcato nella provincia capitale che in quella di Latina caratterizzata da una intensa vitalità demografica. Rispetto al resto del paese la posizione del Lazio indica la progressione di un processo di invecchiamento più marcato.

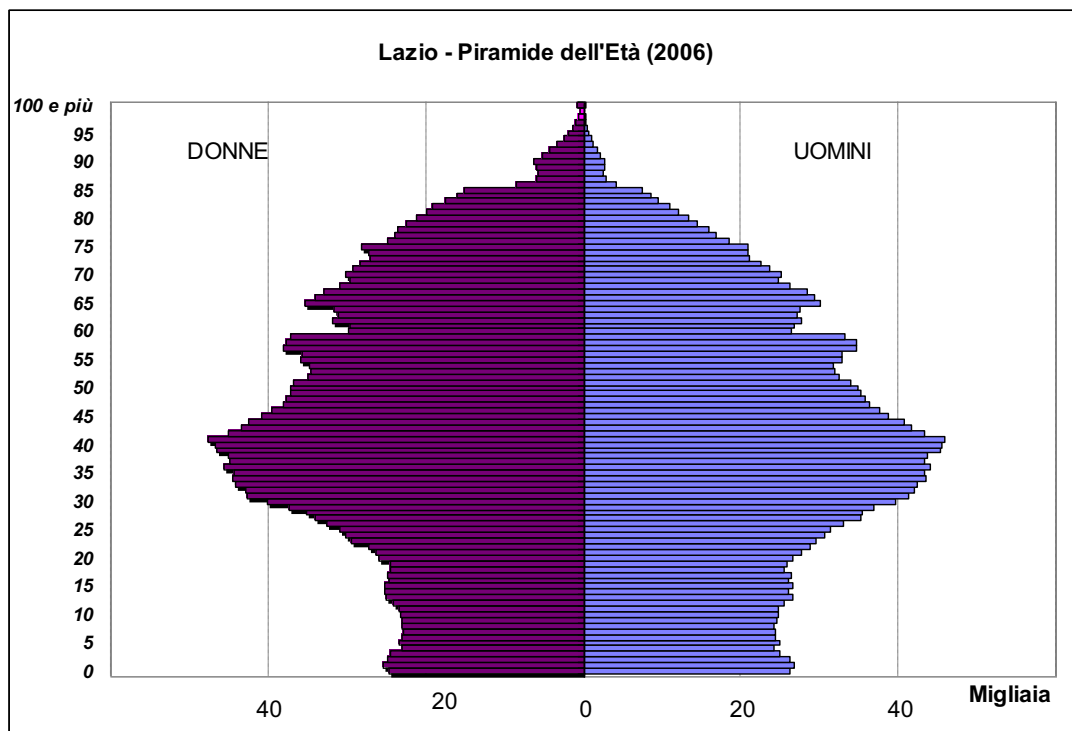
Se approfondiamo l'analisi per classi d'età, a partire da una costante naturale che determina una prevalenza del sesso maschile alla nascita, (105 neonati per ogni 100 neonate) nelle classi 0-4 anni, 5-9, 10-14, 15-24 il rapporto tra i sessi testimonia una consistenza maggioritaria del sesso maschile rispetto al femminile (rapporti tutti superiori a 100 sia al 2000 che al 2005). Dalla classe d'età 25-34 fino a quella che accorpa persone con età dai 65 anni in su, si riscontra una sistematica prevalenza femminile che aumenta all'aumentare dell'età, per effetto della mortalità differenziale a vantaggio delle donne. In questa classe di età nel Lazio le donne rappresentano più della metà della popolazione della stessa classe (58%), questa quota scende al 52% a Latina e sale quasi al 60% a Frosinone. Altrettanto importante è il peso delle donne nella classe dei "grandi vecchi" con 80 anni e più, tra i quali la presenza femminile conta per il 66% in tutto il Lazio, con un intervallo di variazione che va dal 67% della provincia di Roma al 63% di Frosinone.

Nel corso della vita uomini e donne passano da uno stato civile all'altro a seconda degli eventi della vita : dalla famiglia dei genitori come celibi e nubili, alla propria come coniugati o in convivenza, divorziati o vedovi nelle fasi successive. E' una prospettiva interessante perché mette in evidenza come donne e uomini hanno calendari differenti, percorrono le tappe della vita e gli stati che ne conseguono con tempi ed intensità molto diversi. Questo cambia la qualità della vita : in coppia o da genitore solo, da divorziati o separati, da vedovi e vedove. Abbiamo preso in considerazione tre età

⁴ come in altre regioni a forte presenza di immigrati è possibile che questa ripresa sia in parte dovuta alle nascite di cittadini stranieri residenti nel Lazio.

della vita e abbiamo osservato nell'anno 2005 la composizione percentuale dello stato civile: ne emerge uno spaccato, seppur approssimativo ma efficace, della diversità delle vite parallele di donne e uomini nel Lazio e nell'Italia nel suo complesso. Tra i 25 e i 34 anni più della metà delle donne italiane è sposata, mentre l'incidenza di divorziate o vedove è assolutamente minima. Nel Lazio la percentuale è di poco più bassa. In questa fascia di età si manifesta una prima importante differenza di comportamento tra i due sessi, la maggiore precocità al matrimonio della donne rispetto agli uomini, in quanto solo una minoranza di coetanei maschi è già sposata (32%) mentre la maggioranza è ancora celibe (70%).

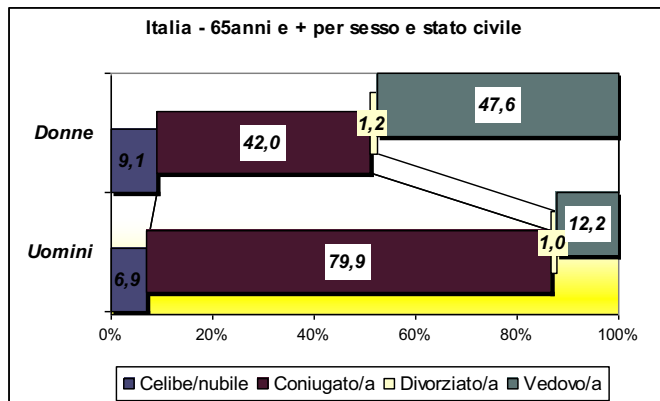
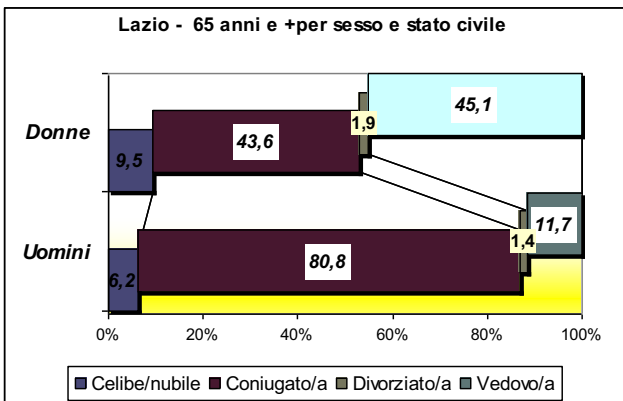
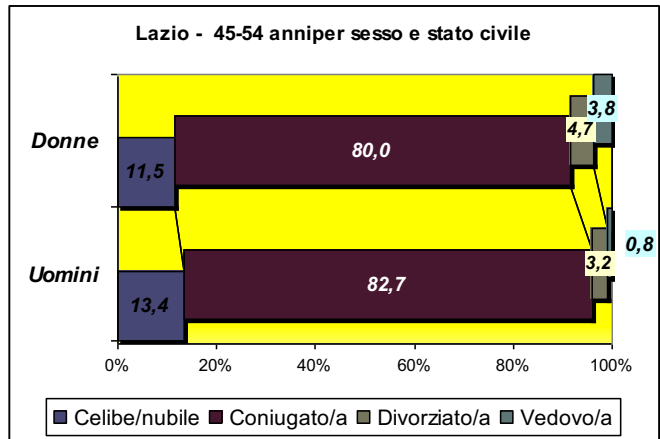
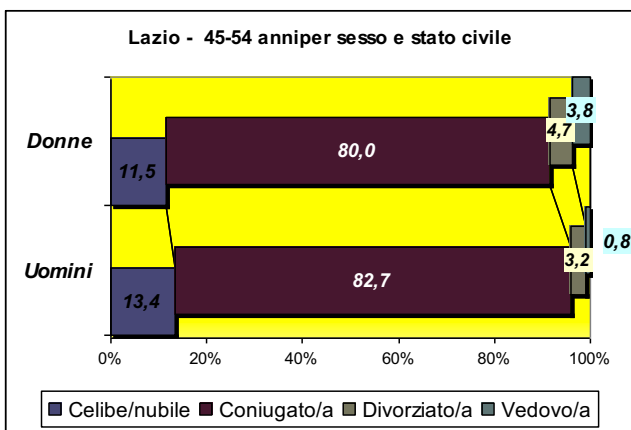
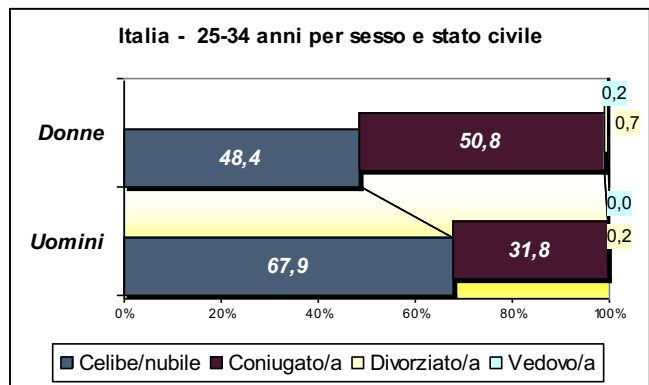
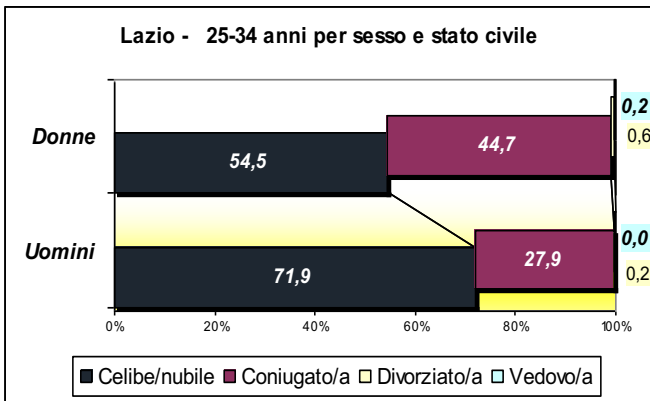
Graf. 2.5 - Lazio – Piramide delle età 2006, dati in migliaia



Fonte: Nostra elaborazione su Dati Istat

Nel Lazio la tendenza al posponimento del matrimonio, già vista per le ragazze è confermata dal sesso maschile, qui troviamo infatti il 72% di uomini non coniugati o in coppia. Nelle età centrali della vita – tra i 45 e i 54 anni- le differenze si attenuano: per ambedue i sessi lo stato matrimoniale prevale (82% le donne, 84% gli uomini in Italia, nel Lazio rispettivamente 80% e 83%), ma le differenze emergono sia tra chi resta in stato libero (più uomini che donne sia in Italia che nel Lazio), sia tra divorziate e divorziati (4.7% rispetto a 3.2%), che soprattutto tra vedove e vedovi (3.7% rispetto a 0.8% nel Lazio). Ma le diversità più clamorose affiorano dopo i 65 anni : la longevità femminile rispetto a quella maschile fa sì che le vedove siano – tra i sopravvissuti – molto più numerose degli uomini, i quali godono in maggior misura della compagnia delle loro mogli o compagne. Interessante, sebbene di minore intensità, la differenza tra divorziate e divorziati, le prime più numerose a causa della maggiore propensione alle seconde nozze degli uomini.

Graf. 2.6 - Lazio e Italia - Stato civile per alcune classi di età, uomini e donne % sul totale della stessa classe di età (2005)



2.4 Gli indicatori della struttura per età nella Regione Lazio e nelle province

La struttura per età può essere studiata attraverso l'analisi di alcuni indicatori sintetici che consentono rapidamente di comprendere i rapporti quantitativi tra le diverse generazioni coesistenti ad una certa data e tra uomini e donne a diverse età. Nella tabella 6 abbiamo selezionato alcuni indicatori relativi al rapporto tra giovani e anziani (indice di vecchiaia), tra bambini e persone con più di 65 anni, la consistenza di coloro che hanno più di 65 anni (tradizionalmente considerati "anziani"), i cosiddetti grandi vecchi e la percentuale di donne in questi ultimi due segmenti.

Tab. 2.6 - Indici della struttura per età, Regione Lazio, province e ripartizioni geografiche 2005)

Ripartizioni	Indice di vecchiaia (1)		Anziani per bambino		Sex Ratio		P80+/Pt		F80/P80		F65/P65	
	2002	2005	2002	2005	2002	2005	2002	2005	2002	2005	2002	2005
Lazio	130,0	135,0	4,1	4,0	94,5	95,1	3,9	4,5	66,0	66,1	58,4	58,4
Viterbo	162,3	169,7	5,3	5,3	94,5	95,2	4,8	5,5	64,4	64,6	57,4	57,3
Rieti	171,0	180,7	5,8	5,9	90,9	90,7	5,6	6,4	63,5	64,4	57,3	52,7
Roma	131,0	133,9	4,0	3,9	95,5	96,0	3,8	4,3	67,0	66,9	58,9	59,0
Roma comune	151,2	153,9	3,8	3,9	90,8	90,2	4,2	4,7	67,7	67,5	59,6	59,9
Latina	100,5	110,3	3,3	3,5	95,5	95,6	3,2	3,8	63,6	64,3	56,4	52,6
Frosinone	126,4	139,9	4,4	4,6	92,1	92,1	4,3	5,1	63,0	63,6	57,1	59,6
Centro	157,2	160,5	4,8	4,0	92,6	92,9	4,9	5,5	66,1	65,8	58,4	58,2
Nord-Ovest	157,4	160,6	4,6	5,3	93,2	94,3	4,7	5,2	70,5	69,6	60,2	59,4
Nord-Est	156,4	113,6	4,5	5,9	94,2	95,2	5,1	5,6	68,9	68,3	59,8	59,1
Sud	94,1	103,7	3,1	3,9	94,9	94,8	3,5	4,1	64,6	64,7	57,8	57,7
Isole	102,7	112,6	3,4	3,5	94,1	94,3	3,7	4,3	63,2	63,3	57,4	57,3
Italia	131,4	137,8	4,1	4,6	93,8	94,3	4,4	5,0	67,3	66,9	59,0	58,5

Fonte: Nostra elaborazione su Dati Istat

(1)Indice di Vecchiaia (IV): L'indice di vecchiaia è il rapporto tra la popolazione di 65 anni e più e la popolazione di 0-14 anni, moltiplicato per 100: $(Pop\ 65+/Pop\ 0-14)*100$; (2)Anziani per Bambini (ApB): L'indice anziani per bambini è il rapporto tra la popolazione di età 65 anni e più e i bambini sotto i 5 $(Pop\ 65+/Pop <5)$

Nel Lazio, come del resto in tutto il paese, è in corso un processo di invecchiamento della popolazione testimoniato dall'aumento, nei soli tre anni considerati, dell'indice di vecchiaia: nel 2005 per ogni 100 ragazzi sotto i 14 anni c'erano 135 persone che superavano i 65, esattamente 5 in più rispetto al 2002. Il Lazio tuttavia è allineato alla media italiana, e presenta livelli di invecchiamento decisamente inferiori a quelli del Centro nel suo complesso e delle regioni settentrionali. Al suo interno riscontriamo situazioni differenziate conseguentemente a quanto già visto rispetto alla crescita naturale e migratoria. Rieti e Viterbo si confermano come province meno dinamiche dal punto di vista demografico con un marcato invecchiamento superiore a quello registrato nelle aree settentrionali e centrali, mentre Frosinone e soprattutto Latina presentano una struttura per età più equilibrata con un maggior peso dei giovani. Roma provincia si pone in una situazione intermedia, ma il dato relativo alla città di Roma rivela come già visto una situazione

differenziata tra comune centrale e resto della provincia. A conferma dell'intensità dell'invecchiamento nelle province settentrionali della regione è lo squilibrio tra in numero di persone con più di 65 anni per ogni bambino sotto i 5 anni, pari nel 2005 a 6 a Rieti, quando a Latina scende a 3,5 e la media italiana è 4,6. Se poi consideriamo la quota dei grandi vecchi, coloro che hanno superato gli 80 anni, ci rendiamo conto che i progressi della longevità italiana procedono velocemente se in un così breve periodo constatiamo una crescita del loro peso sul totale della popolazione. Nel 2005 in Italia nel complesso gli ultraottantenni rappresentano il 5% della popolazione, nel Lazio leggermente meno (4,5%), ed ancora una volta la provincia di Rieti si distingue per l'intensità dell'invecchiamento che sale al 6,4% di ultraottantenni sul totale della popolazione.

La speranza di vita, alla nascita e ad età specifiche, costituisce un indicatore molto importante dell'evoluzione socio-economica di una popolazione, in quanto rappresentando il numero medio di anni che restano da vivere ad una specifica età (e_x), racconta dei progressi sanitari, della ricchezza di un contesto territoriale, del miglioramento e della diffusione di condizioni e stili di vita strettamente intrecciati nella determinazione della probabilità di sopravvivenza. La speranza di vita ha da sempre scontato della differenza di genere, con le donne destinate in media in Italia a 5,76 anni di più da vivere alla nascita, e a 5,5 anni nel Lazio. Le interpretazioni della mortalità differenziale fra donne e uomini si sono succedute nel tempo, intrecciate, smentite e rinnovate. Resta sostanzialmente valida la rilevanza attribuibile alla variabile biologica, intesa come predisposizione genetica connaturata al genere femminile che la favorirebbe nella scommessa della sopravvivenza; dirimente sicuramente nel passato, ma ad oggi decisamente meno per gli accostamenti pressoché convergenti fra donne e uomini negli stili di vita, il logorio psico-fisico determinato da conduzioni esistenziali scorrette che logoravano il corpo maschile sia per stress legati alla condizione professionale spesso defatigante, sia per comportamenti scorretti sotto il profilo delle abitudini nocive come il tabagismo, l'alcolismo, cattive abitudini alimentari, sedentarietà, scarsa prevenzione e via dicendo. Studi mirati ad alcune particolari territorialità evidenziate per presenza di Grandi Vecchi e ultracentenari, come la Sardegna nota ormai a livello mondiale per la sua caratteristica longevità, hanno portato gli studiosi ad intrecciare anche le condizioni ambientali, climatiche a quelle di genetica pura.

Osserviamo poi come non vi siano differenze sostanziali né a livello intraregionale né in un confronto macroripartizionale. Da notare come ad età specifiche via via più avanzate si assottigli la differenza di speranza di vita fra generi, con uno scostamento fra gli 80-84 anni pari ad appena 1,6 nel Lazio e 1,7 in Italia. Ancora da sottolineare come mano a mano che vengono raggiunte soglie successive d'età la speranza di vita viene riaggiustata: così ad esempio se alla nascita una donna del Lazio può attendersi di vivere 77 anni, una volta raggiunti i 62 anni ha una speranza media di altri 24,6 anni, che la porterebbero a vivere quasi 87 anni, ovvero 10 anni in più rispetto alla speranza di vita attesa alla nascita.

Tab. 7 - Speranza di vita per sesso ed classi d'età specifiche (2003)

Genere e Speranza di Vita per classi d'Età specifiche (2003)												
		Maschi						Femmine				
Lazio e Macroregioni	Lazio e Macroregioni	Classi d'Età				Lazio e Macroregioni	Classi d'Età					
		0-4	20-24	45-49	60-64		80-84	0-4	20-24	45-49	60-64	80-84
Viterbo	Viterbo	76.750	57.510	33.760	20.440	7.170	82.230	62.980	38.330	24.460	8.720	
Rieti	Rieti	77.370	58.080	34.070	21.200	7.540	82.900	63.560	39.080	25.020	9.010	
Roma	Roma	77.020	57.710	33.920	20.680	7.460	82.390	62.870	38.440	24.630	8.900	
Latina	Latina	76.720	57.480	33.880	20.660	7.350	82.020	62.910	38.650	24.770	8.860	
Frosinone	Frosinone	77.370	57.920	34.070	20.930	7.720	82.850	63.610	39.090	25.070	8.840	
Lazio	Lazio	77.007	57.671	33.890	20.620	7.196	82.356	62.839	38.426	24.594	8.801	
ITALIA	ITALIA	77.163	57.828	33.990	20.750	7.344	82.840	63.341	38.892	24.991	9.106	
Nord-Ovest	Nord-Ovest	76.928	57.541	33.723	20.501	7.146	82.866	63.330	38.910	25.053	9.133	
Nord-Est	Nord-Est	77.459	58.074	34.243	20.965	7.453	83.532	63.955	39.508	25.613	9.480	
Centro	Centro	77.631	58.251	34.388	21.056	7.422	83.148	63.583	39.137	25.201	9.131	
Sud	Sud	76.893	57.647	33.811	20.638	7.388	82.181	62.776	38.314	24.410	8.799	

Fonte: Nostra elaborazione su Dati Istat

Speranza di vita alla nascita o ad età specifiche: numero medio di anni che restano da vivere ad un neonato o ad una persona di età specifica.

2.5 Cittadini stranieri residenti nel Lazio e nelle province

La presenza straniera in Italia rappresenta certamente una matrice di fenomeni di popolazione decisiva, soprattutto se eventuali revisioni della legislazione migratoria dovesse slabbare le maglie di accesso regolare al territorio nazionale, incentivando l'immigrazione straniera. Ma quale immigrazione? Conosciamo la popolazione straniera residente per genere e cittadinanza, al 2005, nel Lazio e in Italia.

Tab. 2.8 Cittadini stranieri residenti per sesso e provenienza, Italia e Lazio, 2005

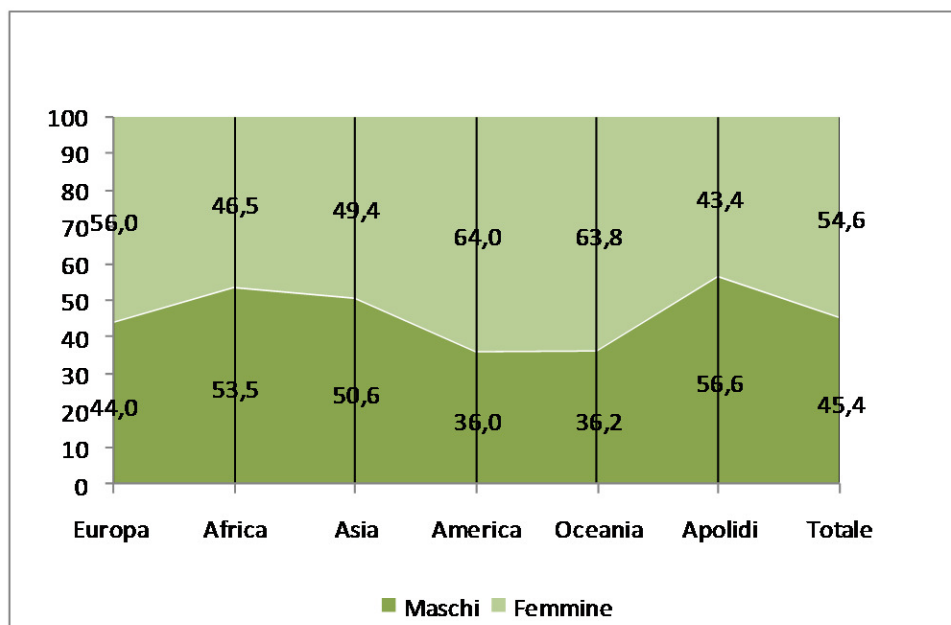
Zone di provenienza	Lazio		ITALIA		differenza Lazio-Italia
	N	% sul totale	N	% sul totale	
Europa	155018	56,4	1261964	47,3	9,1
Unione Europea	40272	14,6	223537	8,4	6,3
Europa Centro-Orientale	113544	41,3	1025874	38,4	2,9
Altri Paesi Europei	1202	0,4	12553	0,5	0,0
Asia	51293	18,6	454793	17,0	1,6
Africa	34105	12,4	694988	26,0	-13,6
America	33988	12,4	255661	9,6	2,8
Oceania	516	0,2	2486	0,1	0,1
Apolidi	145	0,1	622	0,0	0,0
Totale	275065	100,0	2670514	100,0	

Fonte: Nostra elaborazione su Dati Istat

Come si può osservare, la graduatoria dei paesi di provenienza è identica per il Lazio e per l'Italia, sebbene con percentuali di scarto molto interessanti, in quanto nonostante l'Europa rappresenti in entrambi i casi il primo continente di provenienza, nel caso del Lazio raggiunge ben il 56,4%, mentre per l'Italia nel suo complesso il 47,3%, valore compensato in particolare da una consistenza della compagine africana (26,0%) superiore di ben 14 punti percentuali rispetto a quella laziale (12,4%). A seguire la comunità asiatica, con il 18,7% nel Lazio e il 17,0% in Italia, poi quella africana, quella americana (rispettivamente al 12,36% di presenza nel Lazio e 9,57% in Italia), ed infine l'Oceania sotto la soglia dell'0,2% e gli apolidi, sotto la soglia dello 0,1%.

Interessante la presenza straniera differenziale per donne e uomini. Come emerge infatti dal grafico seguente (graf. 2.15), la composizione è mutevole per provenienza, a testimonianza di percorsi migratori che risentono di culture di appartenenza determinanti nella scelta del cosiddetto "apripista", nel caso di traiettorie migratorie a lungo termine con prospettiva di ricongiungimento familiare, o di flussi migratori centrati sul singolo. Possiamo notare come tanto nel Lazio quanto in Italia la maggior parte degli stranieri provenienti dall'Europa, dall'America e dall'Oceania sia donna, mentre predominante sia la componente maschile per la presenza straniera di origine asiatica, africana e degli apolidi.

Graf. 2.15 - Presenza Straniera nel Lazio: Stranieri Residenti per sesso e provenienza, 2005



Fonte: Nostra elaborazione su Dati Istat

La popolazione straniera residente nel Lazio tra il 2002 e il 2005 si è accresciuta tanto in valori assoluti quanto in percentuale sulla popolazione residente, passando dal 3,3% al 4,7%, e mantenendo nel complesso, quindi senza differenziare per provenienza, una prevalenza di donne (Tabella 2.10).

Tab. 2.10 Cittadini stranieri residenti nel Lazio, per sesso e per Provincia (2002 - 2005)

2005 Province	Maschi		Femmine			Totale			differenza % 2000-2005
	N	% sul Totale	N	% sul Totale	Femmine sul Totale (%)	N	% sul Totale	% Popolazione Residente	
Viterbo	5784	5,1	6464	4,8	52,8	12248	4,9	4,1	72,1
Rieti	2290	2,0	2718	2,0	54,3	5008	2,0	3,3	75,8
Roma	92887	82,4	113525	84,1	55,0	206412	83,3	5,4	45,0
Latina	6987	6,2	6919	5,1	49,8	13906	5,6	2,7	69,4
Frosinone	4834	4,3	5439	4,0	52,9	10273	4,1	2,1	48,3
Lazio	112782	100,0	135065	100,0	54,5	247847	100,0	4,7	48,0

Segue Tabella 2.10

2002 Province	Maschi		Femmine			Totale		
	N	% sul Totale	N	% sul Totale	Femmine sul Totale (%)	N	% sul Totale	% Popolazione Residente
Viterbo	3300	4,5	3816	4,1	53,6	7116	4,2	2,5
Rieti	1330	1,8	1518	1,6	53,3	2848	1,7	1,9
Roma	61947	84,1	80432	85,7	56,5	142379	85,0	3,8
Latina	3809	5,2	4400	4,7	53,6	8209	4,9	1,7
Frosinone	3271	4,4	3657	3,9	52,8	6928	4,1	1,4
Lazio	73657	100,0	93823	100,0	56,0	167480	100,0	3,3

Fonte: Nostra elaborazione su Dati Istat

Se osserviamo i dati relativi ai permessi di soggiorno secondo il motivo (tab. 2.11), vediamo come il lavoro rappresenti la motivazione principale, sia a livello nazionale (66%) che per il Lazio (64%). Il Lazio si caratterizza per la forte presenza di stranieri che hanno il permesso per motivi religiosi senz'altro legati alla presenza dello Stato del Vaticano ed alla concentrazione di istituzioni religiose che hanno a Roma la sede istituzionale. Per questa ragione appare sottorappresentata rispetto al resto del paese la presenza di stranieri che sono presenti per motivi di famiglia (17,1%).

Tab. 2.11 - Permessi di soggiorno per motivo della presenza, per regione e sesso, al 1° gennaio 2004

Motivi della presenza					
REGIONI	Lavoro	Famiglia	Religione	Residenza elettiva	Studio
Lazio	64,1	17,1	12,6	2,7	1,4
ITALIA	66,4	24,5	2,4	2,6	1,7
Nord-ovest	68,6	24,7	0,4	3,1	1,3
Nord-est	66,4	27,3	0,3	1,8	1,9
Centro	64,0	21,4	7,2	3,1	2,2
Sud	67,8	23,8	1,1	1,3	1,2
Isole	60,5	29,1	1,2	4,1	1,2

Segue Tab 2.2

	Turismo	Asilo	Richiesta asilo	Altro	Totale
Lazio	0,3	0,6	0,3	0,8	100
ITALIA	0,4	0,3	0,5	1,2	100
Nord-ovest	0,4	0,2	0,2	1	100
Nord-est	0,4	0,3	0,3	1,3	100
Centro	0,5	0,4	0,3	1,1	100
Sud	0,6	0,4	1,8	2	100
Isole	0,7	0,2	1,3	1,6	100

Fonte: Elaborazione su Dati Istat e Ministero dell'Interno

2.6 Generazioni e famiglie

Nel 2005, in base ai dati dell'indagine Multiscopo, le famiglie del Lazio erano 5.222.817, di queste la maggioranza è costituita da coppie con figli, seguita da quelle senza figli, dalle persone sole e dalle madri con figli. Rispetto all'Italia ed alle aree geografiche del paese, il Lazio si distingue per un peso meno marcato delle coppie tradizionali rispetto al Mezzogiorno, per la maggiore consistenza delle persone sole, anche rispetto alle regioni settentrionali, per quello delle famiglie senza nuclei, per quello delle plurinucleari e per i padri che vivono soli con i figli. Le unioni libere sia con che senza figli sono inferiori solo alla quota del Nord, ma significativamente superiori a quella del Sud (Tabella 2.12).

Tabella 2.12 - Tipologie familiari, distribuzione percentuale, 2005

Tipologie familiari	Ripartizioni territoriali				
	Italia	Nord	Centro	Sud Isole	Lazio
Coppia coniugata con figli	58,6	54,1	54,6	66,4	56,2
Coppia coniugata senza figli	15,8	17,8	17,0	12,7	14,6
Persona sola	10,2	11,9	10,7	7,9	12,2
Madre sola	6,9	7,2	6,6	6,6	7,1
Famiglia plurinucleare	2,7	2,2	4,1	2,6	3,0
Altro senza nucleo	1,7	1,6	2,2	1,5	2,5
Unione libera con figli	1,6	2,0	1,7	0,9	1,6
Padre solo	1,4	1,4	1,7	1,3	1,8
Unione libera senza figli	1,1	1,8	1,3	0,2	1,0
Totale	100	100	100	100	100

Fonte: nostre elaborazioni su dati Istat Multiscopo 2005

Dal 2000 (data della precedente rilevazione Multiscopo) nel Lazio il numero delle famiglie è complessivamente invariato, ma a guardare nel dettaglio (tabella 2.13) alcune tipologie hanno aumentato il loro peso (i padri soli, le plurinucleari e le unioni libere senza figli di circa 15mila unità pari al 41%), mentre altre sono diminuite (le coppie coniugate senza figli – 8 punti percentuali e con figli –4,5, le madri sole) o sono rimaste più o meno stabili (unioni libere con figli). Si tratta di un trend che solo in parte riflette l'andamento nazionale - dove sono in crescita le unioni non formalizzate sia con che senza figli; sono solo le coppie coniugate a diminuire, dove crescono molto meno le famiglie plurinucleari ed i padri soli.

Tabella 2.13 *Variazione percentuale 2000-2005*

	Italia nord	Italia centrale	Sud e isole	Italia	Lazio
Unione libera senza figli	46,1	72,2	6,9	48,0	41,2
Unione libera con figli	35,2	28,1	40,9	34,7	4,1
Padre solo	25,6	45,4	3,8	21,4	57,7
Persona sola	21,9	15,0	12,7	17,8	21,9
Altro senza nucleo	-10,9	30,1	29,9	8,8	51,9
Coppia coniugata senza figli	6,6	3,2	9,8	6,8	-8,1
Famiglia plurinucleare	8,2	3,6	7,2	6,5	50,1
Madre sola	2,8	0,9	5,9	3,4	-5,0
Coppia coniugata con figli	-3,7	-5,0	-5,2	-4,5	-5,7
Totale	2,8	1,3	-0,4	1,3	0,0

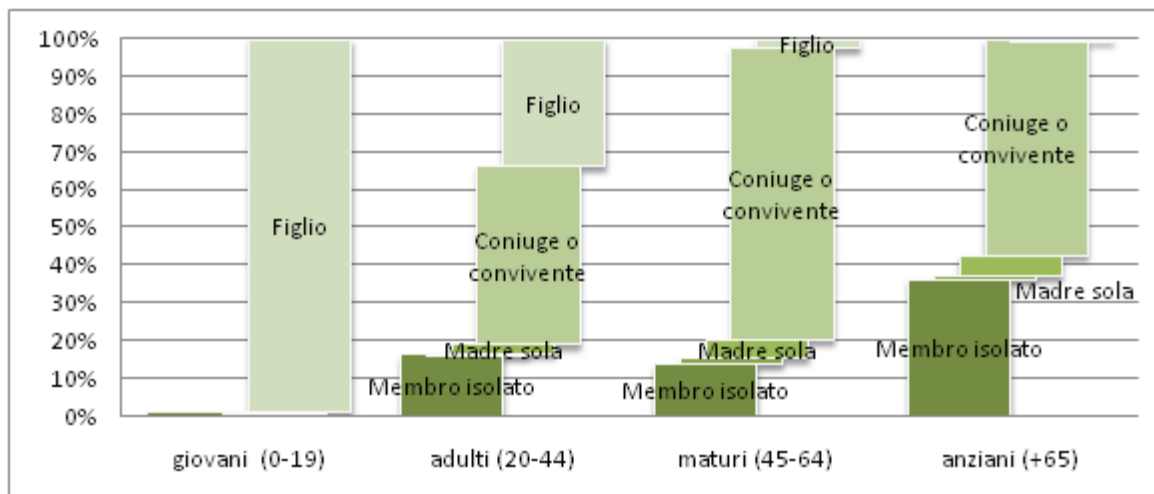
Fonte: nostre elaborazioni su dati Istat Multiscopo 2005

Ma chi c'è dentro queste famiglie? Nel grafico che segue possiamo osservare come nel corso della vita gli individui si distribuiscono e si organizzano in famiglie cambiando il loro ruolo; la fotografia è ferma al 2005, ma offre un profilo di come i diversi gruppi di età sono situati in posizioni familiari diverse: i giovani in grande maggioranza vivono in famiglia come figli, solo l'1% vive da solo/a (come membro isolato), e si tratta in maggioranza di ragazzi, mentre le ragazze tendono a mettere su famiglia, ma sono comunque piccole differenze (tabella 2.13). Tra gli adulti il quadro comincia a frammentarsi: meno di un terzo della popolazione laziale vive in coppia come coniuge o convivente, quasi un quarto (22,5%) vive in famiglia come figlio/a, mentre l'11% (circa 300.000 persone) vivono da sole o aggregate in altre famiglie o convivenze. Circa 44.000 donne vivono da sole con i figli (1,6% degli adulti), mentre i padri soli sono circa 7.000, pari allo 0,3% di tutti gli adulti. Nella classe centrale di età (45-64 anni) la maggioranza è in coppia (42%), diminuisce la quota dei soli (7,6%) e quella dei figli (1,4%), mentre diventano più consistenti le famiglie monogenitore per effetto della maggiore incidenza dell'interruzione delle unioni, con la consueta supremazia di quelle costituite da madre e figli/o. Tra le persone con più 65 anni la distribuzione si polarizza tra chi vive in coppia (35%) e chi vive come membro isolato in famiglie o da solo/a (22%). In questa lettura il Lazio, rispetto al resto del paese, si caratterizza per una presenza più significativa delle persone sole in tutte le generazioni considerate, a partire dai giovani, mentre per

il fenomeno della lunga permanenza a casa dei genitori non si evidenziano differenze significative dalla media nazionale.

Ciò che appare interessante in questa ottica, è analizzare i percorsi di vita di donne e uomini nei passaggi da un ruolo all'altro nel corso della vita. Abbiamo già notato come fin dalla giovinezza affiorino differenze nelle destinazioni dopo l'uscita da casa dei genitori. Le difformità tra uomini e donne diventano più visibili nella classe di età successiva (20-44 anni), quando nel Lazio ben il 56% delle donne vive in coppia (con o senza figli) rispetto al 44% degli uomini, che, dal canto loro, tendono a rimanere in famiglia con i genitori (38% rispetto al 30% delle donne) o a vivere come membro isolato da solo o in altre famiglie (18% rispetto al 15% delle donne). Tra le persone mature (45-64 anni) le traiettorie di vita di uomini e donne tendono ad assomigliarsi ancora: la maggioranza in ambedue i sessi è in coppia (sposato/a o convivente), le differenze affiorano tra chi vive da solo come membro isolato, in questo gruppo le donne superano di poco gli uomini; tra chi vive in un nucleo con i genitori (o il genitore) dove invece gli uomini sono più delle donne. Dopo i 65 anni le differenze diventano molto nette: circa la metà delle donne rimane sola perché sopravvive al compagno, mentre l'81% degli uomini vive con la propria compagna.

Grafico 2.16– Popolazione secondo la generazione e la posizione all'interno del nucleo- Lazio 2005



Fonte: nostre elaborazioni su dati Istat Multiscopo 2005

Tabella 2.14 – Generazioni secondo la posizione all'interno della famiglia per sesso, % sul totale di donne e uomini in ciascuna generazione, Lazio, Italia

	Membro Isolato		Coniuge o Convivente		Figlio	
	uomo	donna	uomo	donna	uomo	donna
Lazio						
giovani (0-19)	1,4	0,6	0,0	0,4	98,6	98,9
adulti (20-44)	18,1	14,6	43,9	55,8	37,9	29,6
maturi (45-64)	13,6	14,1	83,2	84,0	3,2	1,9
anziani (+65)	18,2	49,6	81,3	50,4	0,5	0,0
Italia						
giovani (0-19)	0,4	0,2	0,0	0,1	99,6	99,7
adulti (20-44)	23,9	8,0	0,7	62,6	75,4	29,3
maturi (45-64)	12,3	11,4	83,9	86,4	3,9	2,2
anziani (+65)	11,9	48,3	88,1	51,5	0,1	0,2

Fonte: nostre elaborazioni su dati Istat Multiscopo 2005

Tabella 2.15– Generazioni secondo la posizione all'interno della famiglia, % sul totale di ogni posizione Lazio, Italia

	giovani (0-19)	adulti (20-44)	maturi (45-64)	anziani (+65)	totale
Lazio					
Membro isolato	1,2	36,1	21,6	41,1	100,0
Padre solo	0	19,9	59,5	20,6	100,0
Madre sola	0	27,3	39,6	33,1	100,0
Coniuge o convivente	0,1	36,0	41,6	22,3	100,0
Figlio	59,6	38,3	2,0	0,1	100,0
totale	12,8	36,0	31,1	20,1	100,0
Italia					
Membro isolato	0,4	28,2	20,4	50,9	100,0
Padre solo	0,0	10,2	53,1	36,7	100,0
Madre sola	0,1	26,8	39,9	33,2	100,0
Coniuge o convivente	0,0	37,5	40,3	22,1	100,0
Figlio	59,0	38,8	2,1	0,1	100,0
Totale	12,6	36,3	30,6	20,5	100,0

Fonte: nostre elaborazioni su dati Istat Multiscopo 2005

2.7 Vita di coppia e vita di famiglia (coppie con figli, senza figli)

La vita di coppia costituisce come abbiamo visto la condizione più frequente per donne e uomini nel corso della vita, ed è per questo motivo che focalizziamo qui la nostra analisi su queste forme familiari, coppie con e senza figli, che insieme a livello nazionale rappresentano circa l'85% delle famiglie e nel Lazio circa 80%. Come si può notare dalla tabella 2.16 le coppie senza figli sono formate per la metà di persone con più di 65 anni, un terzo di età matura, e solo meno di un quarto tra i 25 e i 44 anni, dunque soprattutto nidi vuoti. Il gruppo dei genitori che vivono con i figli si divide equamente tra gli adulti ed i maturi, famiglie quindi in fase di allevamento e crescita dei figli.

Il primo aspetto che consideriamo è quello del reddito familiare⁵. In Italia su 100 nuclei basati sulla coppia, più della metà (57%) conta su due redditi, questa quota sale al 67,5% nel nord e scende al 40% nel mezzogiorno, il Lazio si trova in una situazione intermedia al 51%, ma significativamente più bassa anche del comparto centrale. La differenza con la media italiana consiste soprattutto nel minor peso delle coppie senza figli in cui ambedue lavorano, che nel Lazio sono significativamente di meno. (tabella 2.16).

Tabella 2.16 – Coppie (con e senza figli) per numero di redditi – Lazio, Ripartizioni geografiche, Italia

		monoreddito	bireddito	TOTALE
Italia Nord	coppie senza figli	10,2	28,6	38,9
	coppie con figli	22,3	38,9	61,1
	Coppie	32,5	67,5	100,0
Italia Centrale	coppie senza figli	14,6	23,0	37,6
	coppie con figli	25,4	37,0	62,4
	Coppie	40,0	60,0	100,0
Italia sud e isole	coppie senza figli	13,7	13,7	27,5
	coppie con figli	45,8	26,7	72,5
	Coppie	59,5	40,5	100,0
ITALIA	coppie senza figli	12,3	22,5	34,8
	coppie con figli	30,9	34,4	65,2
	Coppie	43,1	56,9	100,0
LAZIO	coppie senza figli	18,5	15,7	34,1
	coppie con figli	30,7	35,2	65,9
	Coppie	49,2	50,8	100,0

Fonte: nostre elaborazioni su dati Istat Multiscopo 2005

⁵Per calcolare il numero di redditi di una coppia si sommano solo i casi che prevedono un'entrata economica nella coppia.

Nel Lazio la maggioranza dei nuclei basati su una coppia si mantiene con un lavoro dipendente (42,3%), ma sono soprattutto le coppie con figli ad avere questa fonte di reddito (53%). Segue in ordine di importanza la pensione (24,9% del totale) ma in questo caso sono le coppie senza figli, composte in prevalenza da persone anziane, ad indicare questa come fonte prevalente (47%). Terzo in ordine di importanza è il mantenimento, e qui è evidente la natura di genere di questo aspetto, sono infatti le donne i coniugi a carico nella quasi totalità dei casi. Se entriamo in una lettura mirata a cogliere i ruoli ed i compiti all'interno dei nuclei in funzione della formazione del reddito familiare (Tabella 2.16) vediamo come nelle coppie senza figli (che rappresentano meno metà delle famiglie con una coppia alla base, 33,%) quasi due terzi degli uomini sono titolari di pensione ed un terzo lavora. Le donne in questa tipologia familiare sono quasi per metà mantenute dal coniuge, meno di un terzo ha la pensione e circa un quinto lavora.

Nelle coppie con figli (66,6% delle coppie) il 77% degli uomini ha un lavoro dipendente o autonomo, ed il 20% ha la pensione, le donne si dividono in due gruppi quelle che lavorano (51%) e le casalinghe che non hanno reddito (41%).

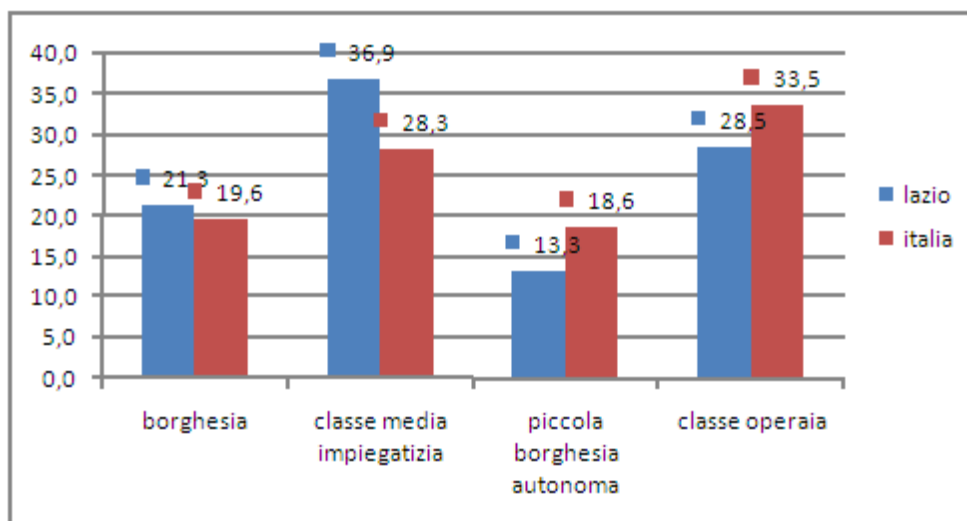
Tabella 2.16 Coppie (con e senza figli) secondo la fonte di reddito dei partner, % per sesso, Lazio.

		Fonte di reddito principale				
		Da lavoro dipendente	Da lavoro autonomo	Pensione	Indennità, provvidenze, patrimonio	Mantenimento dalla famiglia
coppie senza figli	maschio	24,1	8,6	64,2	1,8	1,4
	femmina	17,6	3,8	27,0	5,2	46,3
	totale	21,1	6,4	47,1	3,4	22,1
coppie con figli	maschio	60,5	16,6	20,6	0,0	2,3
	femmina	44,6	6,1	6,3	1,9	41,1
	Totale	53,0	11,6	13,8	0,9	20,7
Totale coppie		42,3	9,9	24,9	1,7	21,2

Fonte: nostre elaborazioni su dati Istat Multiscopo 2005

In base alle caratteristiche di posizione nella professione dei partner abbiamo costruito un indicatore di classe sociale ⁶ che ci consente di orientare il commento dei dati in funzione dello status derivante dalle mansioni svolte in ambito lavorativo. Se confrontiamo la caratterizzazione del Lazio rispetto alla media delle famiglie (coppie con o senza figli, monogenitore e persone sole) che si osserva a livello nazionale, possiamo immediatamente notare il forte segno della classe media impiegatizia che contraddistingue la nostra regione, in coerenza con la vocazione terziaria del Lazio, e di Roma in particolare, confermata anche dall'accentuazione – pur lieve- della borghesia, sottorappresentate sia la classe operaia che la piccola borghesia autonoma.

Grafico 2.17 Famiglie secondo la classe sociale di appartenenza, Lazio- Italia



Fonte: nostre elaborazioni su dati Istat Multiscopo 2005

⁶ Classe sociale familiare: per individuare questo indicatore abbiamo suddiviso i casi appartenenti alla famiglia in tre categorie: monogenitori e isolati; figli; coppie. La variabile classe sociale familiare si ottiene combinando fra loro le classi sociali individuali dei genitori o dei membri della coppia, se le classi non coincidono si applica il principio della dominanza: la classe familiare viene identificata con la classe più elevata fra i coniugi o membri della coppia. Inoltre qualora non fosse possibile ordinare gerarchicamente due posizioni di classe individuale si applica il principio di lateralità: la classe sociale familiare si identifica con la classe del marito.

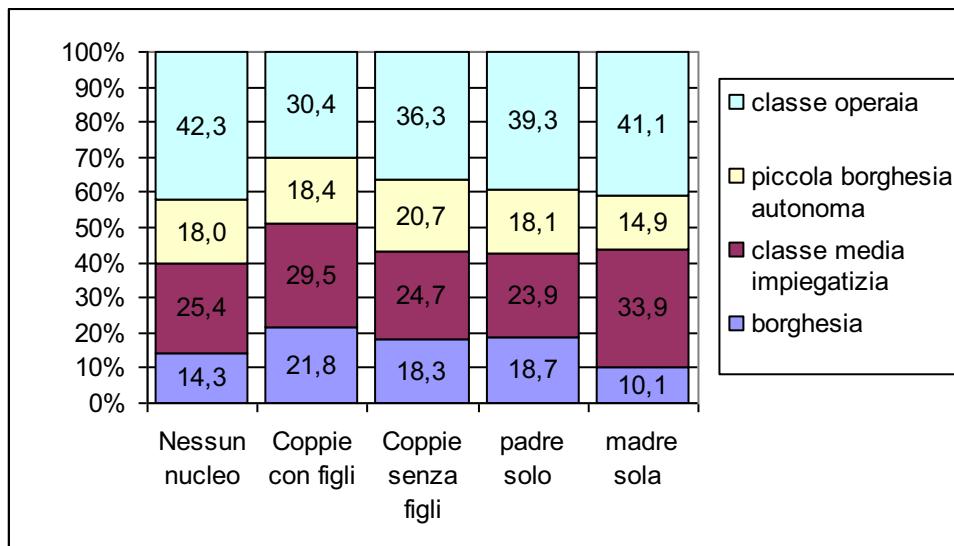
	Borghesia	Classe media impiegatizia (cmi)	Piccola borghesia autonoma (pba)	Classe operaia (co)
classe sociale individuale	Dirigente, direttivo, quadro, Imprenditore, libero professionista	Impiegato, intermedio, insegnante	Lavoratore in proprio, socio coop, coadiuvante	Capo operaio, operaio, apprendista, lavoratore a domicilio

Ciascun caso viene attribuito seguendo lo schema seguente:

	classe sociale della madre/donna			
	Borghesia	Classe media impiegatizia	Piccola borghesia autonoma	Classe operaia
classe sociale del padre/uomo	Borghesia	Borghesia	Borghesia	Borghesia
	Classe media impiegatizia	Borghesia	Cmi	Cmi
	Piccola borghesia autonoma	Borghesia	Pba	Pba
	Classe operaia	Borghesia	Cmi	Pba
				Co

Se poi andiamo a guardare la tipologia delle famiglie vediamo come la borghesia e la classe media caratterizzino soprattutto le coppie con figli, mentre quelle senza, sono più rappresentate nella piccola borghesia, i nuclei monogenitore – e soprattutto le madri – nella classe operaia, e nella classe media impiegatizia.

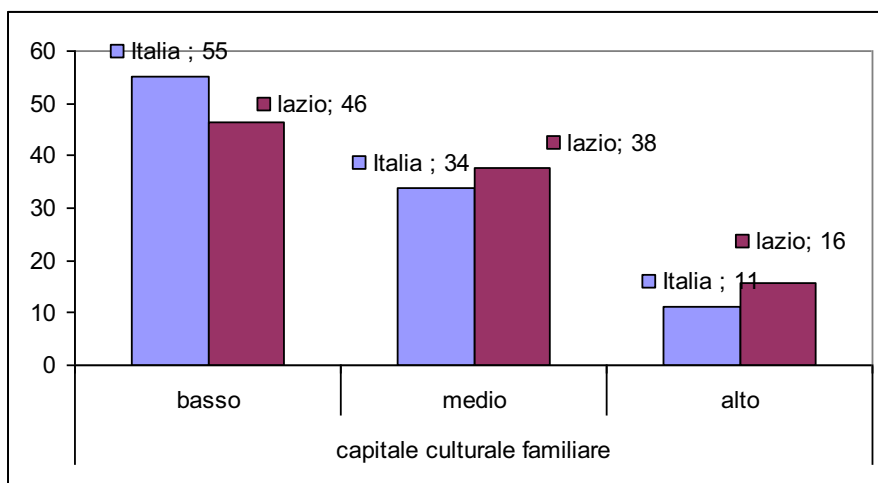
Grafico 2.18 Famiglie per tipologia secondo la classe sociale di appartenenza Italia



Fonte: nostre elaborazioni su dati Istat Multiscopo 2005

Sempre in riferimento alla famiglia constatiamo che il livello di istruzione dei cittadini laziali è decisamente più elevato di quello medio italiano (grafico 2.19), e questo si manifesta omogeneamente in tutte le tipologie familiari: con un maggior peso (pari a circa 5 punti percentuali) delle famiglie con un indicatore di capitale culturale familiare medio e alto, e con un dislivello di 9 punti percentuali tra le famiglie meno istruite.

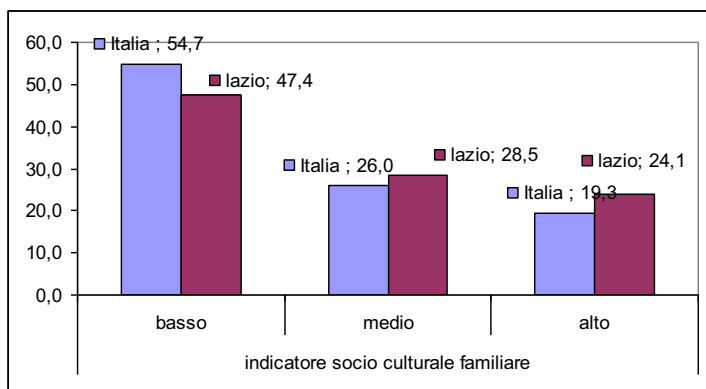
Grafico 2.19 Famiglie secondo il capitale culturale – confronti Lazio -Italia



Fonte: nostre elaborazioni su dati Istat Multiscopo 2005

L'indicatore socio culturale familiare⁷ è una sintesi dei precedenti due e dunque conferma le differenze tra Lazio e media italiana, sottolineando un vantaggio complessivo della situazione delle famiglie laziali che si riepiloga in un maggior peso di famiglie di status elevato, che nella regione arrivano a rappresentare circa ¼ delle famiglie, ed in uno minore di quelle in condizioni meno favorite che comunque sono quasi la metà del totale. Dal punto di vista della tipizzazione delle tipologie familiari, possiamo osservare il grafico 2.20 in cui appare evidente la migliore condizione delle coppie con figli, tra le quali appare meno estesa la quota di famiglie in condizioni socio-economiche meno favorite, a vantaggio sia di condizioni medie che buone, che sono in misura superiore a quelle di tutte le altre tipologie. Per le altre forme familiari si riscontra una sostanziale omogeneità, a parte la condizione delle madri sole che presenta un'incidenza inferiore di condizioni migliori.

Grafico 2.20- Famiglie secondo lo status socio-economico- Confronti Lazio -Italia



Fonte: nostre elaborazioni su dati Istat Multiscopo 2005

⁷ Per costruire l'indicatore socio culturale familiare le classi sociali sono state ordinate gerarchicamente su tre livelli

Classe operaia – basso; Piccola borghesia autonoma e classe media impiegatizia – medio; Borghesia – alto.

Si è seguito lo stesso ordinamento per costruire il capitale culturale

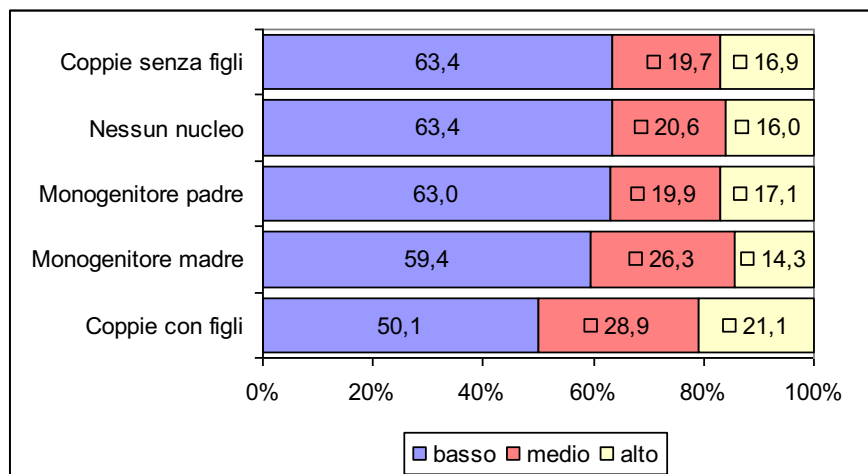
Licenza elementare, nessun titolo e licenza media – basso; Diploma scuola professionale e superiore – medio; Laurea e/o equivalenti - alto

L'incrocio fra la classe sociale e il livello di istruzione permette di costruire la variabile indicatore culturale familiare individuando tre livelli: basso, medio, alto. Ad ogni caso viene attribuita la modalità risultante dalla tabella:

Ad ogni caso viene attribuita la modalità risultante dalla tabella 1. Nel caso di monogenitore o isolato si considera la tabella 2.

1. Indicatore socio culturale				2. capitale culturale individuale				
	capitale culturale basso	capitale culturale medio	capitale culturale alto	classe sociale individuale		capitale culturale basso	capitale culturale medio	capitale culturale alto
Borghesia	Medio	Alto	Alto		Borghesia	Borghesia	Borghesia	Borghesia
Classe media impiegatizia	Basso	Medio	Alto		Classe media impiegatizia	Borghesia	Cmi	Cmi
Piccola borghesia autonoma	Basso	Medio	Alto		Piccola borghesia autonoma	Borghesia	Pba	Pba
Classe operaia	Basso	Basso	Medio		Classe operaia	Borghesia	Cmi	Pba

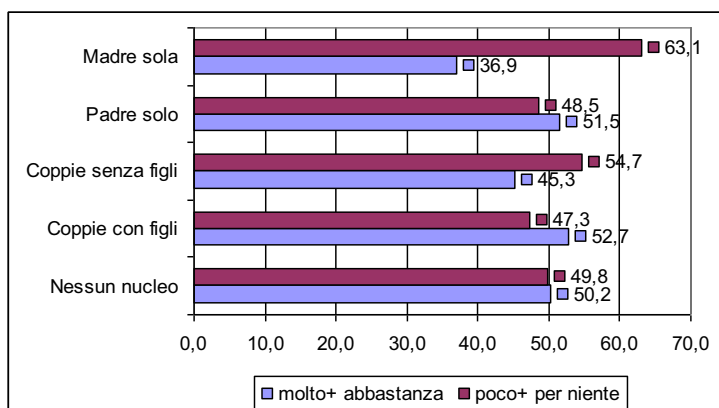
Grafico 2.21 Famiglie per tipologia e status socio-economico Italia -



Fonte: nostre elaborazioni su dati Istat Multiscopo 2005

Non sembra quindi incoerente che siano proprio le madri sole a denunciare la massima insoddisfazione per la situazione economica della propria famiglia, quando nelle altre famiglie si manifesta una percezione piuttosto equilibrata tra benessere e insoddisfazione, come si può osservare nel grafico 2. 22.

Grafico 2.22 – Famiglie per tipologia e soddisfazione economica - Lazio



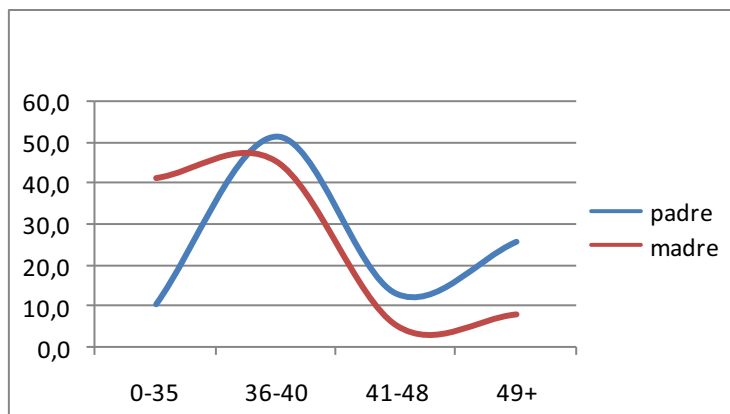
Fonte: nostre elaborazioni su dati Istat Multiscopo 2005

2.8 I ruoli e le attività all'interno del nucleo

La conciliazione tra lavoro e famiglia è una delle sfide sociali più interessanti e importanti anche nella situazione italiana e laziale in cui in più della metà delle coppie lavorano ambedue i partner. Se consideriamo l'impegno in termini di tempo per il mercato e per le attività domestiche dei genitori (sia in coppia che soli) possiamo contare su un quadro abbastanza esaustivo per comprendere le dinamiche e le negoziazioni che avvengono all'interno della coppia. Nel grafico 2.23 le curve descrivono la distribuzione in termine di ore settimanali del lavoro dei genitori. Se osserviamo il modello di intensità lavorativa notiamo una forte differenza in corrispondenza degli orari part-time (sotto le 35 ore settimanali), circa 30 punti di differenza tra padri e madri. Ma in

corrispondenza della fascia oraria successiva (36-40 ore) - in cui ricadono la maggior parte di padri e madri (49% dei padri e il 44% delle madri), - lo scarto scende a 5, dopo questo picco le due curve seguono un andamento decrescente e le differenze ritornano ad essere rilevanti in corrispondenza di orari superiori alle 50 ore settimanali, che impegnano solo il 6,6% delle madri e più di un quarto dei padri.

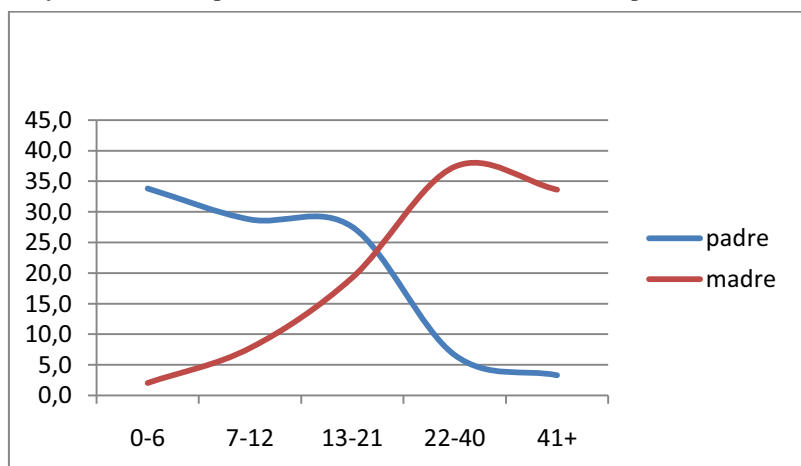
Grafico 2.23 – Tempo dedicato al lavoro retribuito di padri e madri, ore a settimana, Lazio



Fonte: nostre elaborazioni su dati Istat Multiscopo 2005

Nel grafico 2.24 sono invece descritti gli impegni settimanali per le attività domestiche, il lavoro non retribuito. Le curve hanno un andamento divergente: il picco dell'impegno paterno è in corrispondenza di 0-6 ore (34%), mentre quello delle madri tra le 22 e le 40 ore settimanali (37%), seguito da un 34% nella fascia successiva, la più pesante, oltre 40 ore. In pratica il 90% dei padri contribuisce alle attività domestiche per un massimo di 21 ore a settimana, l'analoga quota delle madri è pari al 30%. Viceversa il 70% delle madri lavora per la famiglia dalle 22 a oltre 40 ore a settimana, il corrispondente degli uomini è il 10%. L'asimmetria dell'impegno nel lavoro domestico è evidente, e non è compensata dall'impegno per il mercato, come abbiamo appena visto.

Grafico 2.24 – Tempo dedicato al lavoro non retribuito di padri e madri, ore a settimana, Lazio

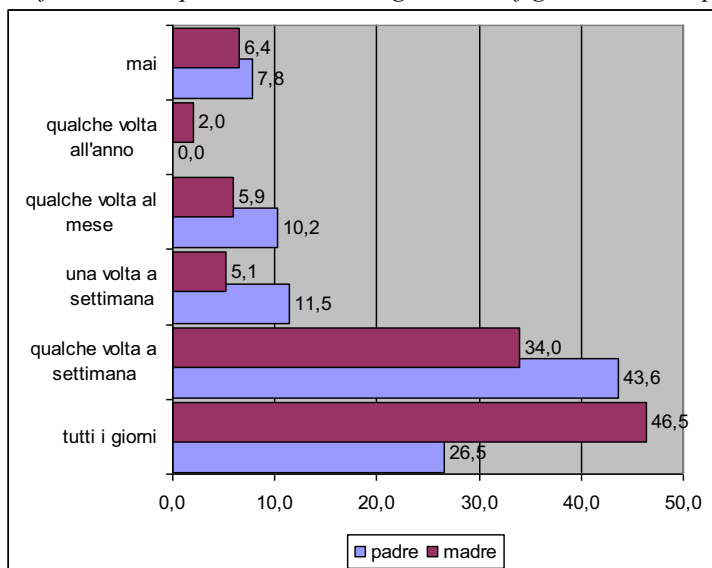


Focalizziamo ora l'attenzione sulle relazioni all'interno della famiglia al di là del dovere del lavoro domestico, possiamo analizzare – sempre in termini di tempo- i rapporti tra genitori e figli, in quello che viene chiamato il tempo di qualità, quello del gioco. Nel complesso i genitori del Lazio

mostrano un' interazione ludica con i figli molto elevata, 70% dei padri e 80% delle madri giocano con i figli tutti i giorni o qualche volta a settimana, leggermente di più che in Italia.

Dal grafico che segue, relativo al Lazio, guardiamo i valori modali di madri e padri: le prime, in una quota che rappresenta quasi la metà, giocano tutti i giorni con i propri bambini con meno di 14 anni, più o meno la stessa quota dei padri gioca qualche volta a settimana, quando quelli che ci giocano tutti i giorni sono circa un quarto. Le relazioni madri-figli sono dunque molto intense e sono davvero marginali i rapporti sporadici o episodici. Meno strette le relazioni tra padri e figli.

Grafico 2.25 Frequenza di attività di gioco con i figli/o di madri e padri – Lazio



Fonte: nostre elaborazioni su dati Istat Multiscopo 2005

3 La situazione al 2005: una lettura per soggetti

Adele Menniti

Prima di entrare nel dettaglio dell'analisi dei dati Istat 2005 nella prima parte di questo capitolo si farà un breve cenno alla partecipazione sportiva della popolazione laziale utilizzando i primi risultati dell'indagine Istat 2007 (ISTAT, 2007): in particolare verranno evidenziate le principali dinamiche evolutive del fenomeno nella regione, anche rispetto dell'intero panorama nazionale.

In seguito, l'analisi dei dati verrà effettuata con riferimento a 3 soggetti sociali: gli studenti, le coppie senza figli e quelle con figli. Nel primo gruppo – chiamato indifferentemente studenti o giovani – abbiamo incluso i ragazzi di 3-14 anni oltre a quelli che si sono definiti durante la rilevazione studenti ed hanno meno di 30 anni; nella seconda categoria abbiamo compreso tutte le persone che vivono con un partner (indipendentemente dal loro stato civile) senza figli mentre l'ultima considera i genitori, cioè padri e madri che vivono a casa con i figli.

Nell'analisi si farà riferimento alle quattro modalità di partecipazione rilevate dall'ISTAT, che sono:

1. attività sportiva continuativa (definita anche come assidua o regolare o costante);
2. attività sportiva saltuaria (occasionale o discontinua);
3. attività fisica;
4. nessuna attività motoria/fisica (sedentarietà)

3.1 La pratica sportiva in Italia e nel Lazio

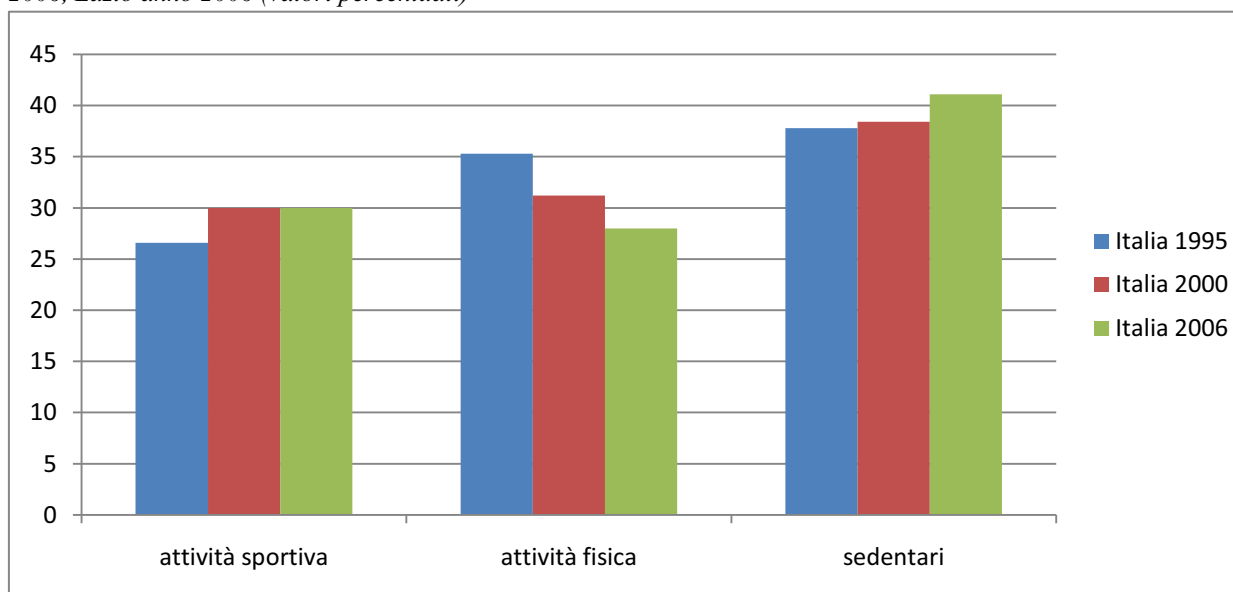
I dati dell'Istituto centrale di statistica raccolti nel corso degli ultimi anni mostrano una evoluzione della pratica sportiva disomogenea (Grafico 3.1).

Nel periodo 1995-2000 in Italia si è assistito ad una positiva crescita della quota di "sportivi" a cui è seguita una stabilizzazione negli anni 2000-2006; ad una diminuzione costante e continua dell'attività fisico-motoria e, di contro, un incremento – modesto nel corso del primo periodo e più deciso nel secondo - della categoria di sedentari. Se negli ultimi anni '90 la dinamica si è quindi mostrata positiva, nei primi anni di questo secolo si è avuta una battuta d'arresto.

Il Lazio registra oggi una situazione meno favorevole a causa di una maggiore sedentarietà dei suoi cittadini rispetto al dato medio nazionale, pur registrando una quota di sportivi superiore di due punti percentuali alla media italiana. Se la situazione attuale è quella di un lieve svantaggio, vediamo ora quanto l'evoluzione della regione si sia discostata da quella nazionale utilizzando due parametri. Il primo fa riferimento alla classifica delle regioni (ordinata in modo decrescente) rispetto a tre indicatori: la percentuale di praticanti, di chi svolge attività fisica e di sedentari. La graduatoria regionale calcolata sulla percentuale di sportivi poneva il Lazio al decimo posto nel 1995 ed al nono nel 2000 e 2006, vedendola quindi guadagnare una posizione in classifica. La graduatoria costruita sulla quota di cittadini impegnati in attività fisiche riconosceva al Lazio il

quindicesimo posto nel 1995 e nel 2000 e il tredicesimo nel 2006 mentre quella calcolata sui sedentari la poneva all'ottava posizione nel 1995 ed alla nona nel 2006.

Grafico 3.1 Persone di 3 anni e più che praticano sport, qualche attività fisica e sedentari. Italia, anni 1995 e 2000 e 2006, Lazio anno 2006 (valori percentuali)



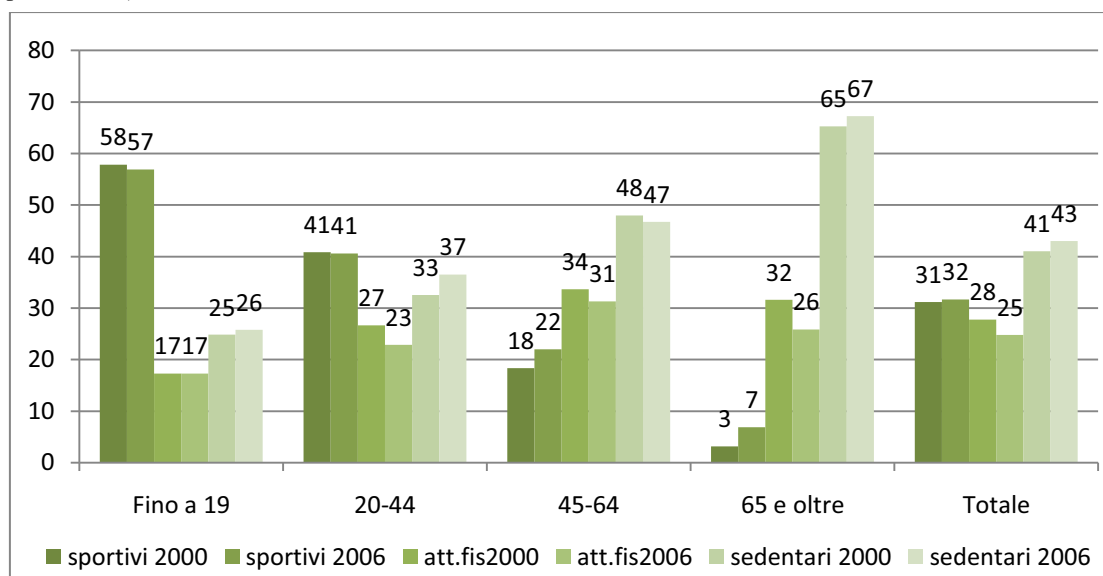
Fonte: Istat, La pratica sportiva in Italia. Anno 2006. Statistiche in breve, 20 giugno 2007

Utilizzando come indicatore della evoluzione del comportamento dei cittadini laziali il confronto con le più virtuose regioni italiane (Trentino e Val d'Aosta) e la Lombardia, notiamo come la differenza della percentuale di sportivi si sia mantenuta pressoché invariata e importante (dell'ordine di 15-20 punti percentuali) rispetto alle prime due e si sia ridotta (dal 7 al 3%) nei riguardi della Lombardia. Il confronto regionale sulla sedentarietà porta a differenti considerazioni: rimane forte la differenza con la Valle d'Aosta ed il Trentino e peggiora lo svantaggio del Lazio rispetto alla Lombardia.

In definitiva, se da una parte i cittadini della regione appaiono allinearsi al comportamento dell'italiano medio, registrano al contempo una difficoltà ad agganciare le regioni più virtuose ed ad adottare comportamenti più "salutari": in questo quadro è in particolare la diffusione della sedentarietà che preoccupa la quale, è bene sottolineare, interessa poco più di 4 laziali su 10.

Concentrando ora l'attenzione sull'evoluzione del comportamento dei laziali uomini e donne e per fascia d'età, emergono altri interessanti spunti di riflessione. Innanzitutto, è importante notare che la crescita della percentuale di praticanti riguarda solo gli over 45, al contrario di quanto accade nella fascia d'età giovanile ed adulta (Grafico 3.2).

Grafico 3.2 Persone di 3 anni e più che praticano sport, qualche attività fisica e sedentari. Lazio 2000 e 2006 (valori percentuali)

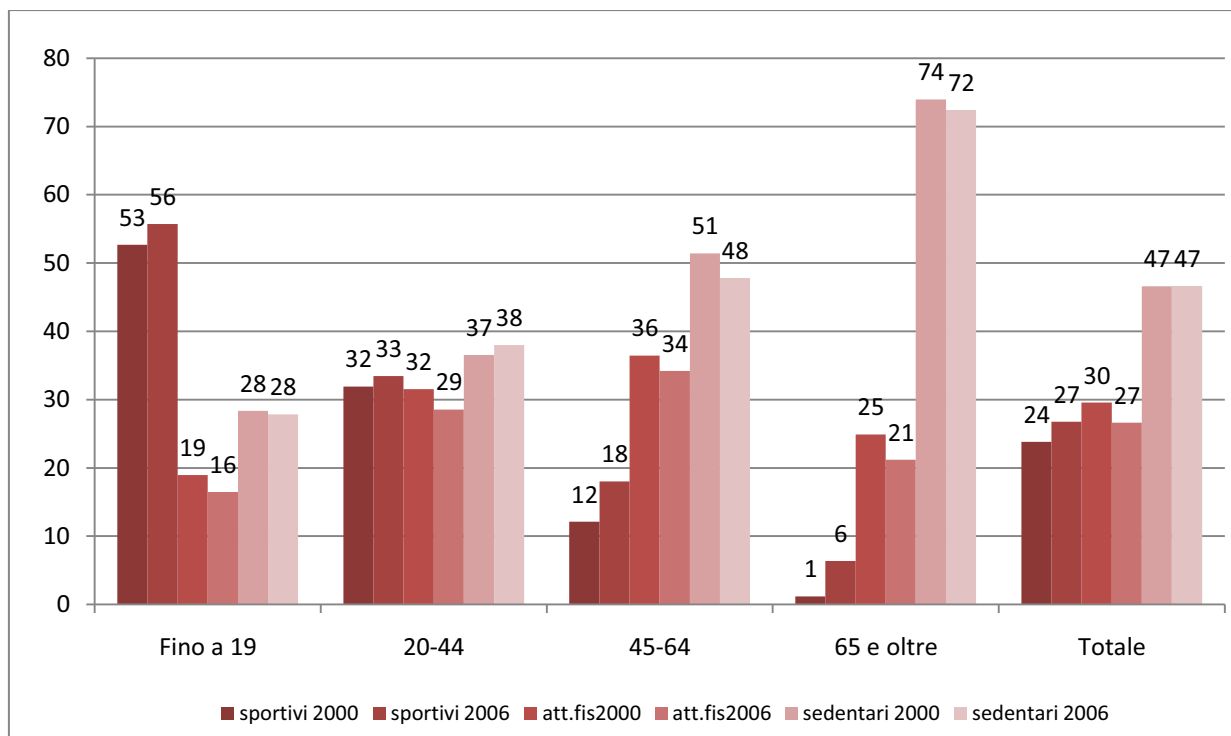


Fonte: Istat, La pratica sportiva in Italia. Anno 2006. Statistiche in breve, 20 giugno 2007

Come noto, nel corso degli anni vi è stata una positiva tendenza all'aumento della pratica sportiva delle donne, fattore che ha dato un contributo essenziale alla crescita dello sport italiano. Il grafico 3.3, che riporta la percentuale di donne giovani, adulte, mature e anziane secondo i tre livelli di pratica fisico-sportiva mostra che questa dinamica non si è arrestata nella regione.

Le donne di tutte le classi d'età analizzate si impegnano oggi più di prima nello sport, contribuendo da una parte ad accorciare il divario uomo-donna tradizionalmente presente e dall'altra a controbilanciare il comportamento meno virtuoso dei maschi che, come emerge dai dati del grafico 3.4, si è registrato nella regione negli anni più recenti. E' anche importante sottolineare che le donne hanno sì aumentato il proprio coinvolgimento in uno sport, ma risultano oggi meno presenti nella "attività fisica": questa è una tendenza comune a tutte, che ha però provocato nelle (sole) adulte un aumento di sedentarietà.

Grafico 3.3 Donne di 3 anni e più che praticano sport, qualche attività fisica e sedentarie. Lazio 2000 e 2006 (valori percentuali)

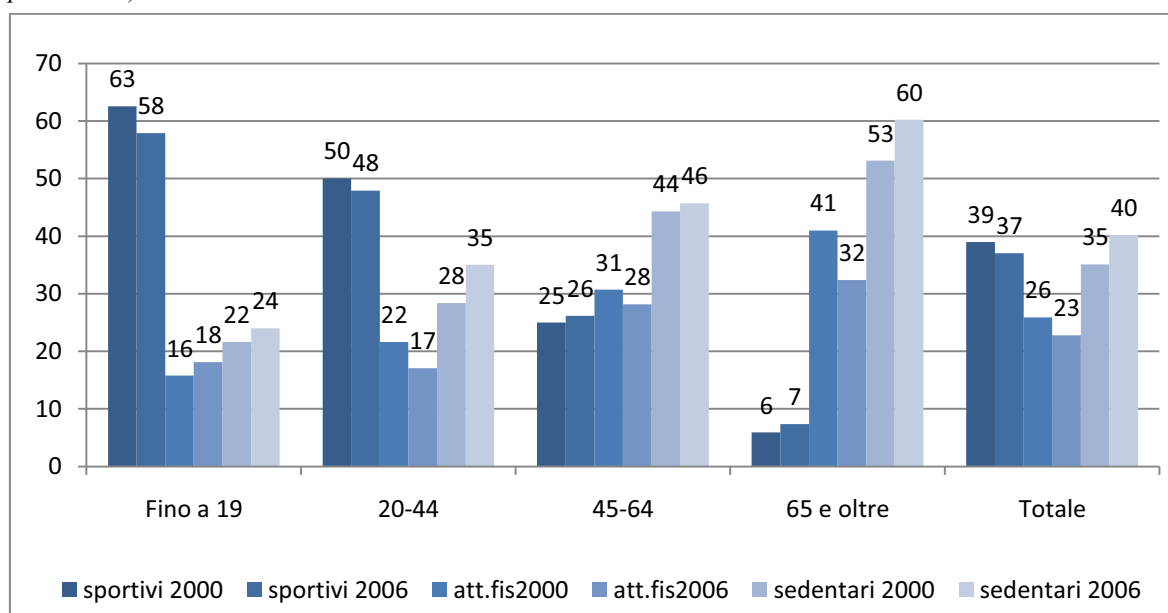


Fonte: Istat, La pratica sportiva in Italia. Anno 2006. Statistiche in breve, 20 giugno 2007

L'evoluzione del comportamento del genere maschile è diverso e meno omogeneo all'interno delle varie età (Grafico 3.4). Fra i giovani sono diminuiti gli sportivi e aumentati sia coloro che svolgono attività fisica che i sedentari; fra gli adulti (20-44 anni) sono diminuiti sia i praticanti che coloro che svolgono attività fisica a tutto vantaggio degli inattivi; fra gli over 45 è aumentata la percentuale di coloro che si dedicano ad uno sport e diminuita quella di chi fa una qualche attività fisica producendo un aumento di sedentari.

L'analisi di quanto è accaduto nella regione negli ultimi anni fa quindi emergere che, nel complesso, le donne hanno controbilanciato con un maggiore interesse verso lo sport la diminuzione dell'attività fisica, evitando così di aumentare i loro livelli di sedentarietà. Gli uomini appaiono essersi "lasciati più andare" e hanno alimentato le fila degli inattivi, qualunque sia la fase di vita che stanno attraversando, a qualunque età. In questo quadro desta preoccupazione, se non allarme, il comportamento del settore giovane maschile, che ha ridotto il coinvolgimento nello sport di ben 5 punti percentuali in soli 6 anni. E' evidente, come si può osservare dai grafici presentati, che si è trattato di variazioni - decrementi e incrementi - nel complesso contenuti, ma che potrebbero rappresentare il segnale di una negativa evoluzione dello stile di vita della popolazione laziale, sottolineando la necessità di un monitoraggio continuo e attento della situazione ed eventualmente - fin da ora - dell'avvio di interventi di sensibilizzazione sul valore del movimento e dello sport e dei vantaggi che l'attività fisico-sportiva induce sul benessere individuale.

Grafico 3.4 Uomini di 3 anni e più che praticano sport, qualche attività fisica e sedentari. Lazio 2000 e 2006 (valori percentuali)



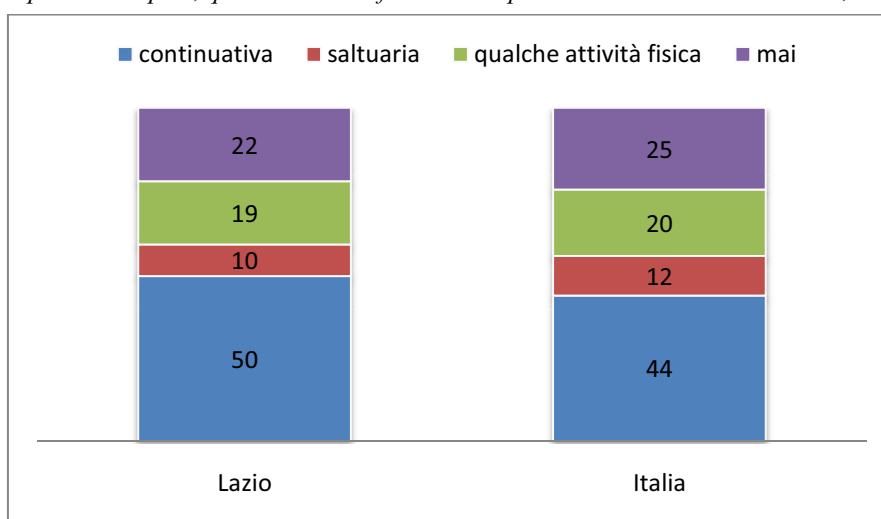
Fonte: Istat, La pratica sportiva in Italia. Anno 2006. Statistiche in breve, 20 giugno 2007

3.2 Gli studenti e la pratica sportiva

L'indagine Multiscopo nel Lazio ha rilevato poco più di 969mila studenti (su un totale di 1.070 mila nell'intero paese): di questi 1 su 6 ha meno di 6 anni (128mila), 466mila tra i 6 ed i 14 anni e circa 300mila fra i 15 ed i 19. In tutti questi gruppi di età emerge una prevalenza di maschi. Pochissimi i casi di persone che hanno già formato una propria famiglia: la maggior parte è ancora nel nucleo dei genitori (97%) e in numero limitato sono quelli che vivono con un solo genitore (12%), solitamente la madre. E' questa una fase della vita che vede una discreta partecipazione alla pratica sportiva: la metà la svolge in modo continuativo, il 10% è più discontinuo. I ragazzi laziali meno attivi sono 2 su 5 e si dividono fra chi svolge almeno qualche attività fisica e i "sedentari", cioè coloro che dichiarano di non svolgere alcuna attività motoria.

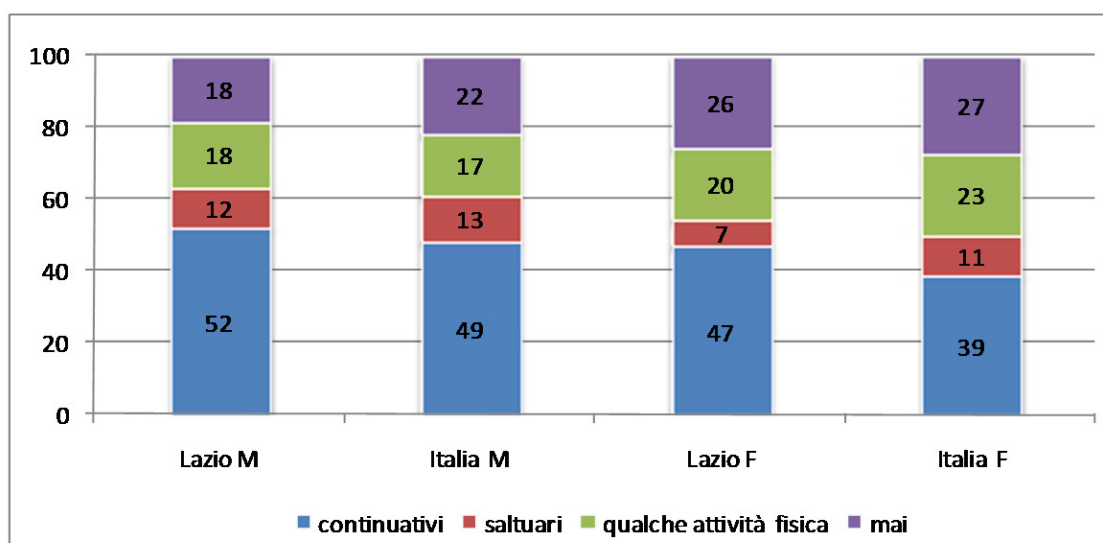
Confrontando il dato italiano con quello del Lazio le differenze che emergono riguardano essenzialmente la categoria dei praticanti continuativi. Nella regione si calcola il 6% in più di continuativi, in Italia in tutte le altre tre categorie si registrano percentuali lievemente superiori a quelle del Lazio (Grafico 3.5). E' da sottolineare anche che nella graduatoria regionale della partecipazione sportiva regolare degli studenti il Lazio occupa il quarto posto, superato di pochissimo da Trentino Alto Adige (51%), Lombardia (51%) e Toscana (53%).

Grafico 3.5 *Studenti che praticano sport, qualche attività fisica e non praticanti nel Lazio ed in Italia, 2005 (%)*



Come è noto, il genere femminile si distingue da quello maschile e a questo proposito notiamo che fra gli studenti laziali la distanza fra ragazzi e ragazze è molto più ridotta che nel complesso del paese; il modello di partecipazione alla pratica sportiva delle bambine/ragazze che vivono nel Lazio è molto più simile a quello dei maschi italiani che a quello delle loro coetanee (Grafico 3.6).

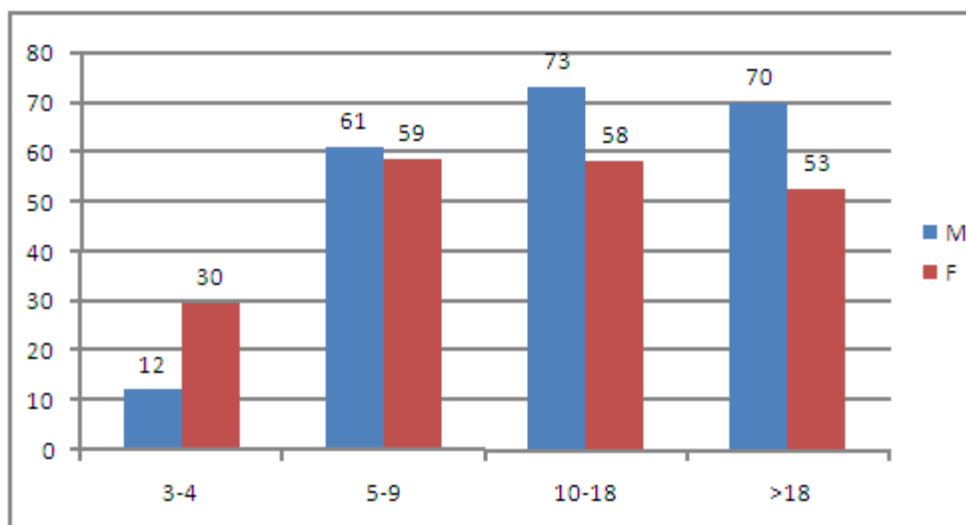
Grafico 3.6 *Studenti maschi e femmine che praticano sport, qualche attività fisica e non praticanti nel Lazio ed in Italia, 2005 (%)*



L'età più o meno elevata influisce sul comportamento degli studenti laziali. I più piccoli si trovano più spesso a svolgere la cosiddetta "attività fisica" (il 48% fra i 3 ed i 4 anni), quelli più grandi hanno più frequentemente un impegno sportivo di tipo continuativo o saltuario. L'analisi congiunta dei giovani laziali secondo il sesso e l'età fa emergere così profili differenti e sottolinea differenze di genere che si approfondiscono man mano che si va avanti nell'età. Le più piccole si dedicano allo sport più dei loro coetanei: fra chi è in età prescolare circa 1 maschio su 10 fa sport, mentre per le bambine la proporzione è 1 a 3.

Con il raggiungimento della prima adolescenza i ragazzi aumentano la partecipazione sportiva (di 12 punti percentuali fra i 5-9 anni ed i 10-18), al contrario delle ragazze che mostrano un andamento stabile: le differenze fra i due sessi le troviamo a tutte le età, ma si ampliano tra i più grandi. Durante l'adolescenza i ragazzi guadagnano decisamente il primato della sportività e hanno livelli di pratica sportiva, sia saltuaria che continuativa, superiore a quella delle ragazze. A 10-18 anni i ragazzi che praticano uno sport sono più dell'70%, le ragazze meno del 60%. E' quindi a questa età che emerge la massima partecipazione allo sport dei maschi, mentre per le femmine il valore modale lo troviamo tra le alunne della scuola elementare (Grafico 3.7). Con il completamento dell'obbligo scolastico il coinvolgimento nello sport diminuisce per entrambe i sessi, ma le differenze nella partecipazione di studenti e studentesse si incrementano e si attestano al 17%.

Grafico 3.7 Studenti che praticano sport (*) per sesso ed età, Lazio 2005 (%)



* Nei praticanti sono compresi sia chi svolge attività sportiva continuativa che saltuaria

3.2.1 I giovani e le loro famiglie tra sportività e sedentarietà

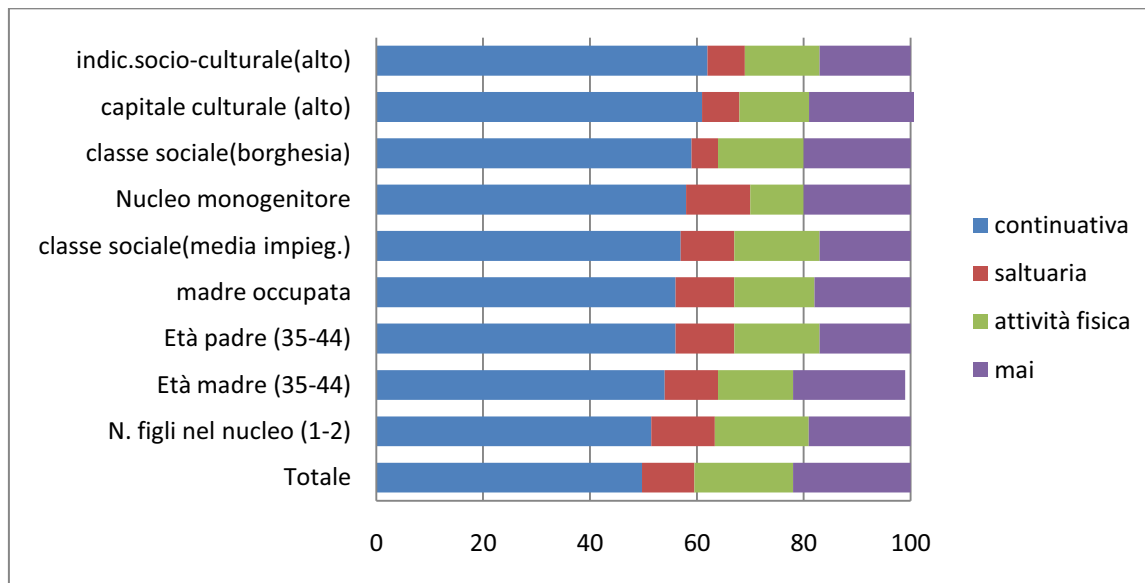
Oltre all'offerta disponibile appare molto rilevante ai fini della partecipazione sportiva dei giovani studenti il ruolo della famiglia. E' ovvio che quando si vive ancora con i propri genitori vi sia una significativa influenza di questi ultimi nell'avvicinamento ed incoraggiamento dei figli ad uno sport. Vedremo quindi in questa parte del rapporto quale sia la relazione fra pratica sportiva e alcune caratteristiche socio-demografiche della famiglia.

Notiamo che i figli che vivono con un solo genitore, con padri e madri attorno ai 40 anni e in nuclei medio-piccoli sono maggiormente impegnati in uno sport. Ma a incidere sulla pratica sportiva degli studenti vi sono anche le condizioni socio economiche della famiglia e, per esempio, all'aumentare del livello di istruzione dei genitori cresce il coinvolgimento sportivo dei figli.

8 Faremo quindi riferimento d'ora in poi ai giovani che vivono in famiglia in qualità di figli, escludendo quindi sia quei pochissimi che vivono in coppia che i cosiddetti membri aggregati. In questo modo abbiamo ristretto l'analisi - per il Lazio - a 830mila giovani, il 98,5% del totale dei giovani laziali.

La partecipazione dei giovani studenti laziali allo sport è sicuramente da mettere in relazione ad un nuovo atteggiamento nei riguardi dell'esercizio sportivo e i ragazzi che vivono in famiglie di status più elevato appaiono quelli maggiormente sensibilizzati all'importanza di una pratica sportiva regolare. Infatti sono le variabili connesse alla condizione professionale ed al ruolo ricoperto nel mercato del lavoro dei genitori (sintetizzate attraverso opportuni indicatori⁹) - più che quelle connesse alla struttura demografica della famiglia ed alla sua composizione - a mostrare la più significativa relazione con il livello di pratica sportiva dei ragazzi laziali (Grafico 3.8).

Grafico 3.8 Studenti che praticano sport, qualche attività fisica e non praticanti secondo alcune variabili familiari, Lazio 2005 (%)



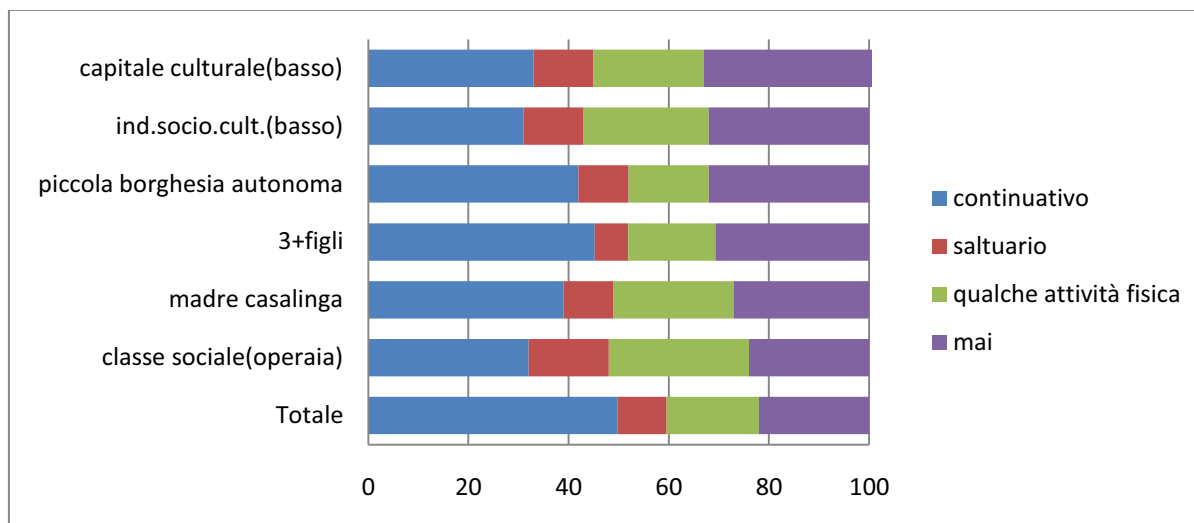
3.2.2 L'attività fisica e la sedentarietà degli studenti

Osserveremo ora le caratteristiche degli studenti che si dedicano alle attività fisiche e quelle dei sedentari. Le percentuali più alte di studenti che dichiarano di fare attività fisica le troviamo fra coloro che hanno madri casalinghe ed appartengono a famiglie operaie e con basso capitale culturale e condizione sociale. Tutte queste categorie di giovani si dedicano ad una qualche attività sportiva con percentuali più elevate rispetto al totale degli studenti laziali (18%) e rivelano una partecipazione sportiva continuativa inferiore al dato medio (di circa 10-20 punti percentuali).

Queste tipologie di giovani, insieme a quelli che vivono in famiglie numerose e in quelle definite come "piccola borghesia autonoma" presentano quote elevate di sedentarietà, che variano fra il 24% ed il 34% (il valore medio è 22%).

⁹ Vedi cap.2

Grafico 3.9 Studenti che praticano sport, qualche attività fisica e non praticanti secondo alcune variabili familiari, Lazio 2005 (%)



In definitiva, i dati presentati fin qui mostrano che fra gli studenti è abbastanza diffusa la pratica sportiva continuativa: per ben la metà di questi lo sport è un impegno frequente, a cui si dedicano regolarmente e con continuità. Le modalità di partecipazione degli studenti all'attività fisico-sportiva ha rivelato significative relazioni con il contesto familiare.

All'interno di un quadro sicuramente positivo sono emersi però gruppi "distanti" dallo sport, che fanno parte di quelle categorie sociali tradizionalmente indicate come vulnerabili: ragazzi che vivono in famiglie di livello economico modesto ed i cui genitori hanno una bassa istruzione e ricoprono ruoli di bassa qualificazione nel mercato del lavoro. E' questo un segmento di studenti da tenere in considerazione nel disegnare le politiche per lo sport nel Lazio e sulle quali sono prioritarie attività di sensibilizzazione specifica, anche perché con la fine dell'adolescenza si assiste ad un significativo allontanamento dallo sport.

Appare interessante approfondire la problematica delle differenze di genere che interessano anche la popolazione giovane. La diversità fra maschi e femmine, come si è visto, inizia ad affacciarsi sin dalla più tenera età: è a vantaggio femminile per i più piccoli e inverte di segno all'aumentare dell'età. Questa è una fase della vita contraddistinta da un intenso coinvolgimento nell'attività formativa e a questo riguardo la letteratura ha segnalato le migliori performance scolastiche delle ragazze rispetto ai loro coetanei. Sarebbe quindi importante indagare più in profondità l'atteggiamento dei ragazzi e delle ragazze nei riguardi della formazione e dello sport, oltre che del significato attribuito alla rete sociale, per cercare di analizzarne le relazioni e capire quanto i comportamenti nei riguardi dello sport di studenti e studentesse siano da mettere in relazione con diversi modi di porsi verso la scuola e la rete amicale.

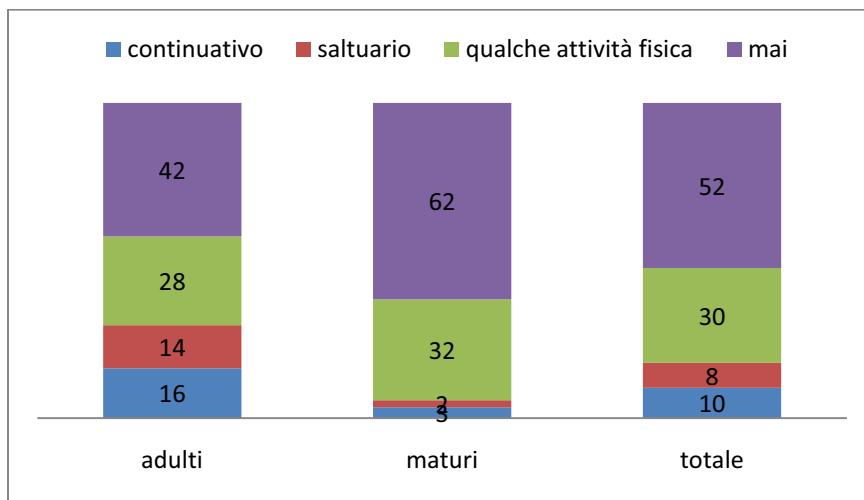
3.3 Le coppie senza figli

Nel Lazio sono state rilevate 831mila persone che vivono in coppie senza figli: nella maggior parte dei casi si tratta di famiglie con 2 soli componenti (84%) e di unioni coniugali (93%). Sono molto presenti in questo gruppo le coppie non più in età riproduttiva (81%): si tratta presumibilmente dei

cosiddetti “nidi vuoti”, cioè di genitori che, dopo l’uscita dei figli da casa, si trovano a vivere soli. Vista l’età di questi soggetti, non deve sorprendere che nel gruppo prevalgano pensionati (40%), casalinghe (53% delle donne) e persone con istruzione bassa (licenza elementare e media: 63%). Questa breve descrizione ci permette di evidenziare che, sebbene sia stata privilegiata una lettura per soggetti sociali, ci troviamo di fronte ad un gruppo molto eterogeneo per stili di vita, scelte formative, familiari e lavorative. E’ per questo motivo che talvolta si esamineranno distintamente i partner adulti e quelli più maturi, presenti con ugual peso all’interno di questo gruppo sociale: fra i primi abbiamo incluso le persone con meno di 64 anni, fra i secondi quelle con più di 65. L’attività sportiva di queste coppie è abbastanza limitata: il 52% non si dedica ad alcuna attività motoria, il 30% è coinvolto in qualche attività fisica. I praticanti sono il 18%, quelli regolari il 10%, quelli occasionali l’8%. Il minore coinvolgimento nello sport di questa categoria rispetto alla precedente è evidente e sicuramente influenzato dall’età. Molto bassa è la percentuale di praticanti fra gli over65, per i quali la quota di chi non fa alcuna attività motoria arriva al 62% (Grafico 3.10). Ma anche tra i partner più giovani il coinvolgimento nello sport è molto più contenuto rispetto al segmento giovanile, seppur più elevato rispetto al gruppo over 65: fra gli adulti la quota dei regolari è pari al 16% e di occasionali al 14%.

L’insieme delle coppie del Lazio confrontato con l’analoga media italiana si caratterizza per un minore coinvolgimento nello sport. Sia per il totale del paese che nel Lazio la categoria modale è “nessuna attività motoria” ma nella regione in tale classe sono presenti il 52% dei partner che vivono in coppia, in Italia la percentuale è più bassa di 6 punti percentuali. E’ altresì da notare che la struttura per età di queste coppie non è molto dissimile fra la regione e l’intero paese.

Grafico 3.10- Coppie senza figli che praticano sport, qualche attività fisica e non praticanti per età, Lazio 2005 (%)



Un’analisi sintetica della posizione della regione nel panorama italiano la può offrire la graduatoria regionale delle coppie praticanti uno sport. Il Lazio è undicesimo in graduatoria e perde 5 posizioni nel passaggio dai partner adulti a quelli anziani.

Come emerge dalla Tabella 3.1 non è tanto tra gli sportivi regolari che avviene questo spostamento, quanto tra gli sportivi occasionali: il Lazio occupa il quarto posto nella graduatoria delle coppie adulte e si assesta al decimo in quella degli over65.

Tabella 3.1 Coppie adulte ed anziane senza figli che praticano sport con continuità e saltuariamente, 2005 (posizione del Lazio nella graduatoria regionale)

Coppie senza figli	continuativi	saltuari	praticanti
Adulte	12	4	7
Anziane	12	10	12
Totale	12	6	11

L'analisi della pratica sportivo-motoria per genere rivela le differenze maggiori fra gli adulti: tra le donne con meno di 64 anni le praticanti superano di poco il 20% mentre fra i maschi si arriva quasi al 40%; fra gli over 65 il livello di coinvolgimento è molto basso e simile fra i due generi. Tra gli anziani è molto alta la percentuale di chi non fa alcuna attività motoria, poco più bassa del 60% fra i maschi e pari al 66% fra le femmine (Tabella 3.2).

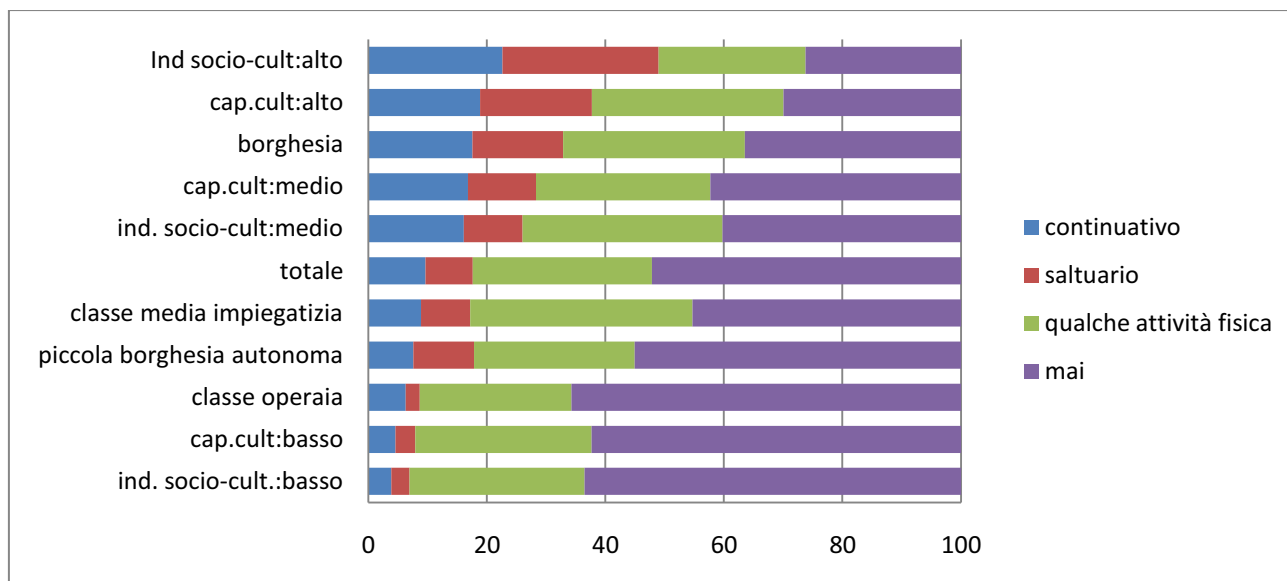
Tabella 3.2 Coppie senza figli che praticano sport, qualche attività fisica e non praticanti per età e sesso, Lazio 2005 (%)

	continuativo	saltuario	qualche attività fisica	mai	Totale
Maschi adulti	19	20	28	33	100
Femmine adulte	13	8	29	50	100
Maschi anziani	5	3	33	59	100
Femmine anziane	2	2	30	66	100

L'istruzione produce effetti differenti secondo l'età. Le persone adulte praticanti sono circa il 50% dei diplomati e dei laureati e l'11% di chi ha un livello di istruzione più basso. Gli over 65 che svolgono attività sportiva continuativa e saltuaria sono molto pochi e mentre quelli con alta istruzione vanno ad ingrossare le fila di chi svolge attività fisica (sono il 40%); quelli che hanno un livello di istruzione più basso li troviamo frequentemente fra i sedentari (65%). L'effetto congiunto dell'età e dell'istruzione sembra produrre con l'avanzare dell'età fra i più istruiti lo spostamento dalla pratica sportiva all'attività fisica, tra i meno istruiti quello dall'attività fisica alla sedentarietà.

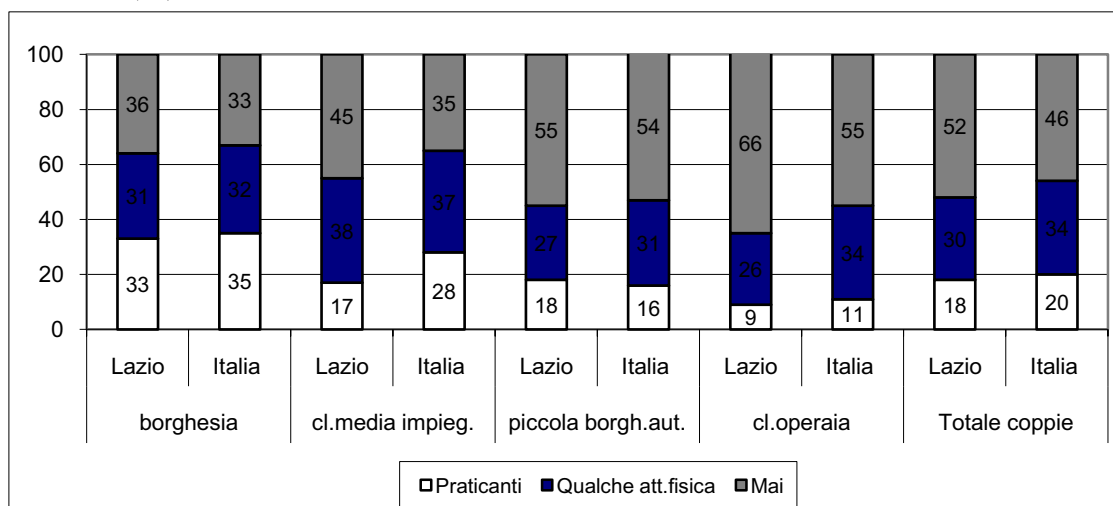
Esiste una relazione fra lo status di queste coppie e l'attività sportivo-motoria. Chi appartiene a famiglie "borghesi" e con capitale culturale alto è più frequentemente collocato nel gruppo dei praticanti mentre la piccola borghesia autonoma, le famiglie operaie e chi vive in famiglie con capitale culturale basso più spesso fa parte del segmento dei sedentari (Grafico 3.11).

Grafico 3.11- Coppie senza figli che praticano sport, qualche attività fisica e non praticanti secondo alcune variabili di status, Lazio 2005 (%)



Sia nella regione sia nel totale dell'Italia emerge lo stesso tipo di relazione fra status e pratica sportivo-motoria. All'interno della già evidenziata minore sportività delle coppie laziali rispetto al complesso del paese, notiamo che le famiglie operaie e quelle impiegatizie mostrano le più rilevanti differenze: nel Lazio le prime presentano maggiori livelli di sedentarietà rispetto al totale dell'Italia; le seconde sia di maggiore sedentarietà sia di minore pratica sportiva (Grafico 3.12), rendendo evidente quali sono le classi sociali che contribuiscono a creare lo svantaggio delle coppie laziali nei confronti dei loro omologhi cittadini italiani.

Grafico 3.12 - Coppie senza figli che praticano sport, qualche attività fisica e non praticanti per classe sociale, Lazio e Italia 2005 (%)



La quota di coppie senza figli che svolge una qualche attività fisica è abbastanza significativa (30%). A questo proposito è interessante andare a controllare l'assiduità di questo tipo di esercizio fisico: il 61% di queste coppie svolge una qualche attività fisica come minimo una volta alla settimana, il 19% almeno una volta al mese ed il 20% più di rado. Se in generale non esistono marcate differenze di genere nell'attività fisica (31% dei maschi e il 29% delle femmine), queste

emergono quando se ne osserva la frequenza: i partner maschi risultano più spesso occupati in questo esercizio fisico rispetto alle loro compagne (Tabella 3.3).

Tabella 3.3 La frequenza dell'attività fisica delle coppie senza figli per sesso dei partner, Lazio, 2005 (%)

	Maschio	Femmina	Totale
una o più volte a settimana	64	57	61
una o più volte al mese	18	20	19
più raramente	18	23	20
Totale	100	100	100

In definitiva, i partner che vivono in coppie senza figli si mostrano poco dediti non solo allo sport ma anche ad un esercizio fisico meno impegnativo. Questo nonostante l'assenza di figli in casa porti uomini e donne, ormai unici componenti della famiglia, ad avere un contenuto impegno nel lavoro domestico e nella gestione della casa e accresca il tempo libero a loro disposizione¹⁰. Quando i partner di coppie senza figli si dedicano ad un qualche esercizio fisico, questo si sostanzia nei classici quattro passi, nelle passeggiate in bicicletta e, in alcuni casi, nel nuoto, attività però non sempre svolte quotidianamente.

3.4 I genitori e lo sport nel Lazio

Passiamo ora a esaminare l'attività sportiva-motoria dei genitori laziali. Nella regione sono presenti poco più di 828mila coppie con figli conviventi. Nel 97% dei casi si tratta di coppie coniugate e famiglie di dimensioni contenute (l'87% ha 3 o 4 componenti) con 1 (42%) o 2 figli (49%). Se guardiamo le caratteristiche dei partner emerge che all'interno di questo gruppo numeroso convivono individui molto diversi, ma si tratta di generazioni che dovrebbero essere state contaminate da quel nuovo clima sociale di maggiore consapevolezza dell'importanza dello sport che si è diffuso in Italia.

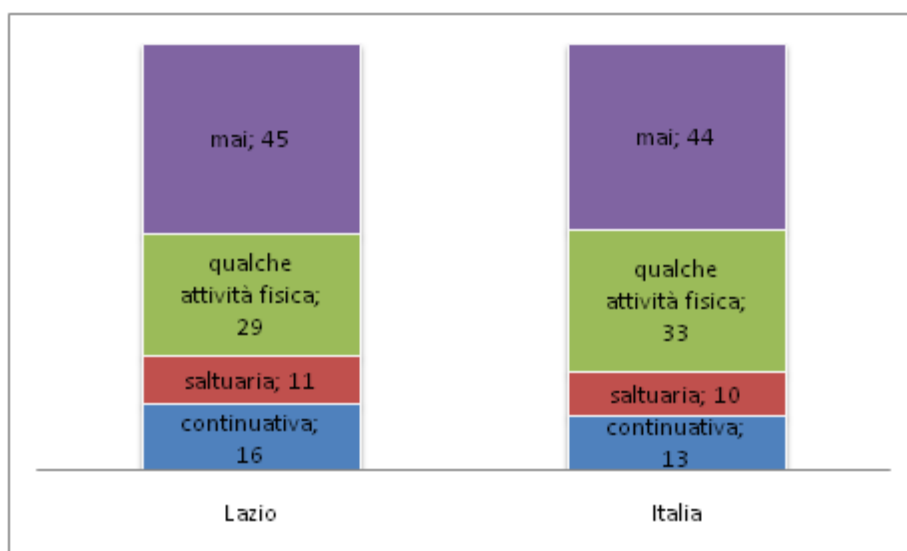
Le madri sono un poco più giovani dei partner maschili: l'età media delle prime è pari a 45 anni, dei secondi 49. Circa la metà dei genitori laziali ha un livello di istruzione pari o superiore al diploma. Le donne sono in generale più istruite dei loro compagni, ma quello che le contraddistingue ancor di più dai loro partner è la condizione professionale. Le madri occupate sono il 45%, i padri che lavorano il 75%; le pensionate sono in numero molto contenuto, mentre i pensionati sfiorano il 20%. Anche la posizione nel mercato del lavoro fa emergere differenze importanti fra i due generi: gli uomini ricoprono ruoli di prestigio (dirigenti, liberi professionisti, ..) nel 20% dei casi, le donne nel 14% mentre fra gli impiegati sono in numero maggiore le donne.

L'esame dei genitori per tipologia di pratica sportiva fa registrare una presenza di regolari del 16% e di occasionali dell'11%. Si tratta di un coinvolgimento nello sport lievemente maggiore di quello che contraddistingue le coppie senza figli, ma ancora molto distante da quello osservato fra i giovani: rispetto ai loro figli i genitori presentano un livello di pratica sportiva inferiore di ben 34

¹⁰ Istat (2006), Le differenze di genere nelle attività di tempo libero. Anni 2002-2003, Statistiche in breve.

punti percentuali e di sedentarietà superiore del 23%. Il profilo del genitore laziale, rispetto a quello medio italiano evidenzia differenze molto contenute: nella regione si registra una quota un poco più alta di sportivi regolari e occasionali e più bassa di persone che si dedicano alle attività fisiche (Grafico 3.13). I padri presentano percentuali più elevate di praticanti, sia continuativi che saltuari, rispetto alle madri: le differenze uomo-donna sono presenti per tutte e due le tipologie di pratica sportiva e per ogni età e sono più ampie fra i gli adulti con meno di 44 anni, quando il 25% dei padri sono “regolari” contro il 11% delle donne ed il 18 “saltuari” contro l’11 (Grafico 3.14).

Grafico 3.13 Genitori che praticano sport, qualche attività fisica e non praticanti, Lazio e Italia 2005 (%)



La netta discesa della pratica sportiva all’aumentare dell’età è un fenomeno che contraddistingue il comportamento dei genitori laziali ma è una tendenza comune a tutto il paese, sebbene si evidenzino delle particolarità regionali. L’ingresso nella vita di coppia, con o senza figli, spinge quindi la popolazione laziale a conformarsi al profilo medio italiano, dopo aver guadagnato il primato di sportività per i giovani.

E’ interessante a questo proposito analizzare la posizione assunta dal Lazio nella graduatoria regionale calcolata sulla percentuale degli sportivi continuativi, saltuari e dei praticanti.

Osservando quest’ultimo indicatore che, come ricordiamo, considera congiuntamente le due categorie dei continuativi e dei saltuari, notiamo che il Lazio è sesto in quella dei praticanti più giovani, ottavo in quella degli adulti e decimo in quella degli over 65: l’approdo ad età mature e l’insorgere delle responsabilità parentali vede quindi non solo diminuire la pratica dello sport dei cittadini laziali ma anche perdere terreno nel confronto con le altre regioni (Tabella 3.4).

Grafico 3.14 Padri e madri che praticano sport, qualche attività fisica e non praticanti per età, Lazio e Italia 2005 (%)

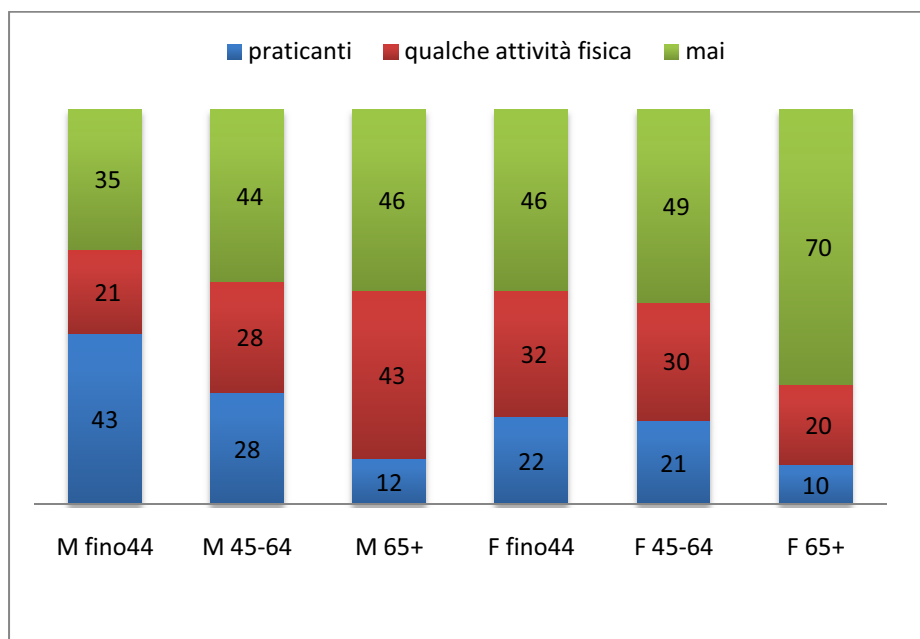


Tabella 3.4 La posizione del Lazio nella graduatoria regionale dei genitori praticanti continuativi e saltuari, 2005

	continuativi	saltuari	praticanti
genitori fino44	8	7	6
genitori 45-64	5	10	8
genitori oltre 65	9	9	10
Totale	5	7	7

Vedremo quindi di approfondire il comportamento dei genitori laziali analizzando nei successivi paragrafi i dati della pratica sportiva in funzione della loro partecipazione al mercato del lavoro e della struttura familiare.

3.4.1 I genitori, il lavoro e lo sport

Esaminando il rapporto con lo sport della categoria genitori anche in funzione della loro condizione professionale emerge chiaramente il maggior coinvolgimento degli occupati - nel 20% dei casi si dichiarano "continuativi"- seguiti dalle casalinghe e dai pensionati, che rivelano però percentuali di partecipazione molto più basse. Tra gli occupati, chi ricopre posizioni elevate (dirigenti, imprenditori e liberi professionisti) presenta i più alti livelli di partecipazione continuativa (attorno al 30%), mentre tra gli impiegati (20%) ed i lavoratori in proprio (16%) si scende a valori intermedi. Il livello di partecipazione più basso lo troviamo fra i disoccupati, raramente rappresentati fra i praticanti (il 4% è assiduo e il 6% occasionale).

La partecipazione alla pratica sportiva dei genitori del Lazio è in alcuni casi lievemente superiore a quella che si osserva nell'intero paese: sono i lavoratori di media-alta professionalità, insieme agli autonomi, che si distaccano maggiormente dal profilo medio portando il Lazio a livelli di pratica

sportiva maggiori a quelli osservati nei genitori italiani con le stesse caratteristiche occupazionali (Tabella 3.5). Al contrario, un maggiore svantaggio nel Lazio emerge osservando disoccupati e operai. I padri, quando confrontati alle madri, presentano valori più elevati di partecipazione sportiva qualsiasi sia la loro condizione e posizione nella professione, confermando il maggiore coinvolgimento del segmento maschile nello sport. Uniche eccezioni riguardano le pensionate¹¹ e le madri alla ricerca di un'occupazione, che si mostrano più attive nello sport rispetto agli omologhi gruppi maschili.

Tabella 3.5 Genitori che praticano sport per condizione e posizione nella professione. Madri e padri del Lazio e totale Italia (per 100 persone con le stesse caratteristiche)

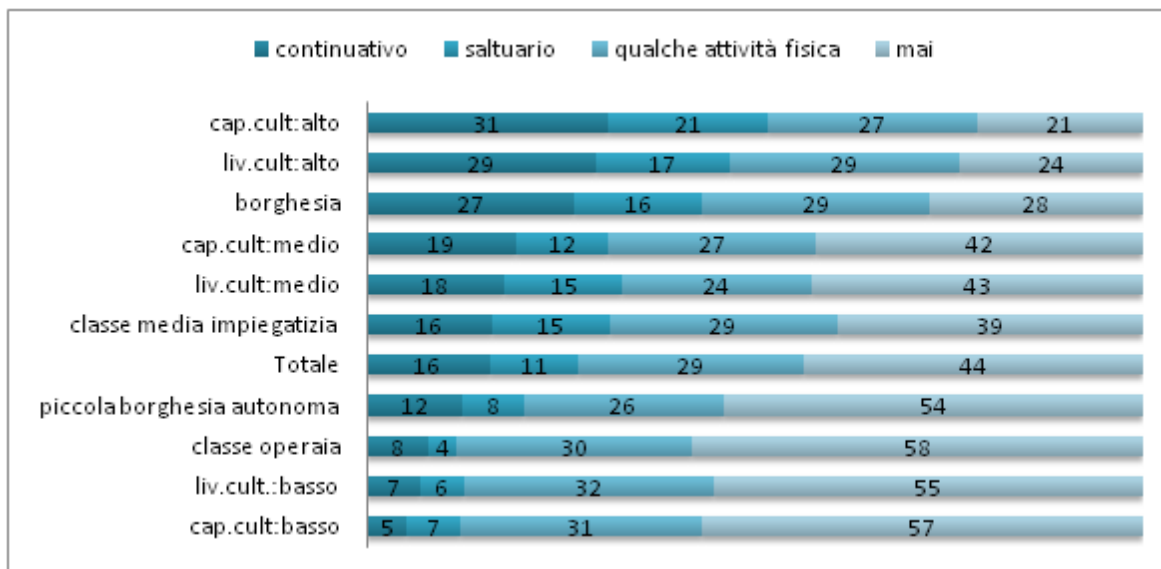
	Padri Lazio	Madri Lazio	Totale Lazio	Totale Italia
Occupati	38	28	35	29
Dirigenti*	46	31	41	39
Impiegati**	43	35	39	33
Operai, apprendisti	18	13	16	18
Lavoratori in proprio/coadiuvanti	27	13	22	20
In cerca occupazione	9	12	10	18
Casalinga	-	15	15	13
Pensionati	15	19	16	17

* Comprende dirigenti, imprenditori e liberi professionisti; ** comprende direttivi, quadri ed impiegati

Le variabili di status utilizzate in questo studio mostrano anche per il gruppo dei “genitori” una relazione significativa con l’attività sportivo-motoria. Tra i genitori che formano famiglie “borghesi” e con alto capitale culturale gli sportivi continuativi sono circa il 30% , gli occasionali attorno al 20%. Situazione opposta la troviamo tra i genitori di famiglie operaie e con basso livello culturale per i quali si trova una quota di regolari inferiore al 10% e di sedentari che sfiora il 60% (Grafico 3.15).

11 Le madri che hanno smesso di lavorare sono però poche e questo risultato necessita di ulteriori verifiche, anche in considerazione che per il totale Italia emerge un vantaggio dei maschi.

Grafico 3.15 Genitori che praticano sport, qualche attività fisica e non praticanti secondo alcuni indicatori di status, Lazio 2005 (%)



3.4.2 La presenza di figli e l'attività fisico-sportiva nel Lazio

L'opinione comune è che con la nascita dei figli i genitori si allontanano dallo sport. In questo paragrafo tratteremo questo aspetto attraverso un confronto della pratica sportiva dei partner che vivono in coppia senza figli e quelli che hanno i figli presenti in famiglia, e cercheremo di verificare questo luogo comune. L'età, come si è visto finora, è un fattore discriminante nel coinvolgimento nell'attività fisico-sportiva e per limitarne l'impatto si sono considerate le sole coppie con meno di 54 anni.

I dati sembrerebbero trovare un indicativo sostegno a questa opinione poiché, a parità di età, i genitori che vivono con i figli risultano meno praticanti delle coppie senza figli in casa. Se poi andiamo ad analizzare l'effetto del numero dei figli notiamo una diminuzione di praticanti al crescere del numero dei figli. Come è evidente dalla Tabella 3.6 sono due le transizioni "critiche", quella fra 0-1 figlio e quella 2 e 3 o più figli: le coppie con 1 figlio che si definiscono praticanti sono il 14% di meno di quelle senza figli; quelle con 3 o più figli il 12% in meno di quelle con 2. Nel passaggio da 0 a 1 figlio cresce sia la quota di chi si dedica ad attività fisica che quella dei sedentari, nella transizione fra 2 e 3 o più figli sale solo quella dei sedentari, che passa dal 38 al 57%. Il cambiamento del modello di partecipazione all'attività sportivo-motoria è comune a madri e padri, pur all'interno di una maggiore "sportività" di questi ultimi.

In definitiva, la nascita del primo figlio produce nei genitori uno spostamento dalla pratica sportiva (regolare o occasionale) alla sedentarietà e all'attività fisica; la nascita del terzo invece rafforza la sedentarietà: la presenza in casa del secondogenito fa mutare di poco un modello di pratica fisico-motoria già consolidato con l'arrivo del primo figlio.

Tabella 3.6 *Adulti che vivono in coppia (*) e praticano sport, qualche attività fisica e non praticanti per numero di figli età, Lazio 2005 (%)*

	praticanti	qualche attività fisica	mai	Totale
Senza figli	44	22	34	100
1 figlio	30	26	44	100
2 figli	32	30	38	100
3 o più figli	21	22	57	100

** con meno di 54 anni*

Ancora più interessante è quanto emerge dall'analisi del comportamento dei genitori in funzione dell'età dei figli (Tabella 3.7). La pratica sportiva dei padri diminuisce all'aumentare dell'età dei figli e lo stesso andamento decrescente lo si nota anche in riferimento all'attività fisica. Questa tendenza fa ritenere che non sia tanto l'età dei figli - e quindi l'effetto della quantità/qualità dei compiti di cura necessari al loro accudimento - a "guidare" il comportamento paterno, quanto l'età dei padri stessi che, con lo scorrere dell'età adottano quello stile di vita più "pigro" tipico della maturità.

	Padri praticanti	Padri attività fisica	Padri sedentari	Madri praticanti	Madri attività fisica	Madri sedentarie
0-5 anni	44	29	28	23	38	39
6-13 anni	41	23	37	27	28	45
14-17 anni	28	19	53	22	24	54
Totale	40	23	37	23	32	46

Tabella 3.7 *Genitori (*) che praticano sport, qualche attività fisica e sedentari per età del figlio più piccolo, Lazio 2005 (%)*

** con meno di 54 anni*

Per le madri si compone uno scenario diverso ed innanzitutto una più chiara relazione fra il tipo di partecipazione all'attività fisico-sportiva e l'età dei figli, più coerente con la teoria che vuole i genitori con bambini piccoli più impegnati nei lavoro di cura e meno disponibili a praticare uno sport. I dati che riportiamo nella tabella 3.7 infatti mostrano:

1. una partecipazione alla pratica sportiva delle madri più bassa di quella dei loro compagni (23% vs.40) e delle coetanee senza figli (32%);
2. una quota di madri con figli in età 0-5 che si dedicano ad attività fisica più alta di quella delle madri con figli in età 6-13 e delle coetanee senza figli;
3. una percentuale di madri con figli in età della scuola dell'obbligo praticanti più alta di quella delle madri con figli in età prescolare
4. una alta sedentarietà fra le madri con figli adolescenti.

La lettura congiunta di questi risultati consente di fare alcune ipotesi sul comportamento dei padri e delle madri del Lazio che, è bene ricordare, si inquadrano nella tendenza generale di un progressivo abbandono della pratica sportiva e di un aumento della sedentarietà al crescere dell'età, oltre ad un certo interesse alla pratica fisica tipico delle generazioni giovani ed adulte.

I padri sembrano influenzati nel loro comportamento sportivo dall'aver figli ed in particolare più di due, ma sembrano essere più guidati da un effetto "generazione" che da quello "famiglia/struttura familiare"; per le madri sembrano essere presenti sia l'effetto "generazione" che quello "famiglia" che le fa accostare alla attività fisica quando sono occupate con i figli piccoli (mentre i padri rimangono praticanti) e ad avvicinarsi ad una attività sportiva quando i figli sono in età della scuola dell'obbligo, quindi meno pressate dai compiti di cura. Infine, sia per le madri sia per i padri emerge un netto effetto "età" che li spinge alla sedentarietà con il passare degli anni.

3.5 Attività ed inattività nei giovani, nelle coppie e nei genitori laziali

L'attività fisica ha benefici effetti sulla salute e spesso si è detto che essi dipendano dalle modalità dell'esercizio fisico-sportivo, quali per esempio l'assiduità o l'intensità. Più di recente si è sottolineato che anche lo sforzo fisico richiesto dagli impegni domestici e lavorativi, e quindi al di fuori del tempo libero, possa essere considerato come attività fisica. L'Indagine Multiscopo ha previsto due quesiti sull'attività in casa e richiesta nel lavoro, classificata come intensa, moderata o scarsa dagli stessi intervistati.

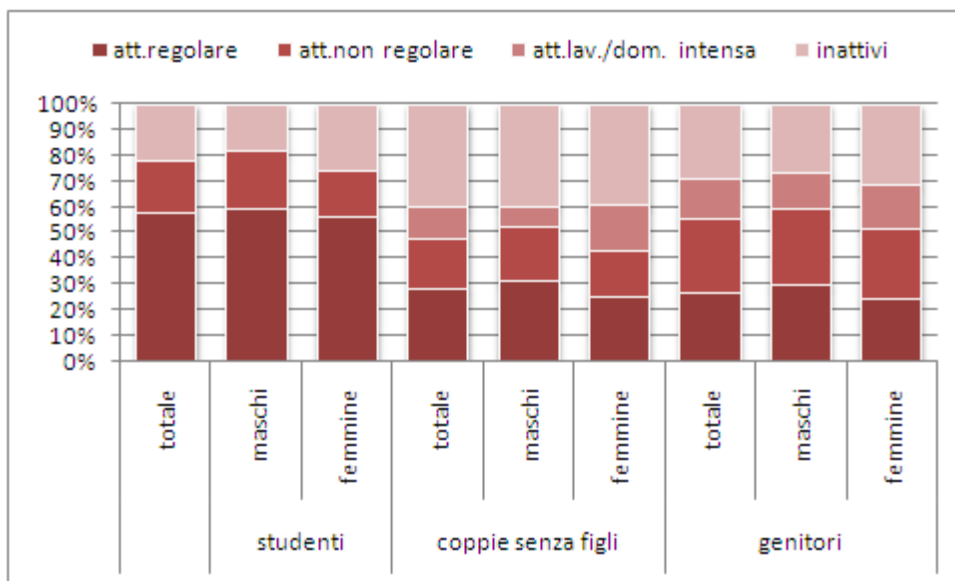
Tra gli studenti è sempre prevalente una attività scarsa mentre tra gli adulti prevale quella moderata. Esistono poi differenze di genere che portano le donne a un maggior impegno nel lavoro domestico e gli uomini nell'attività lavorativa. Infatti, le madri che dichiarano un lavoro domestico pesante sono il 31% (27% fra le donne che vivono in coppie senza figli), mentre per un terzo degli uomini in coppia è considerato pesante il lavoro retribuito (contro il 13% delle donne che vivono in coppie senza figli ed il 24% delle madri).

La varietà di approcci e di quesiti presenti nell'indagine ISTAT permette a questo punto di arricchire lo scenario fin qui descritto in riferimento ai soggetti sociali esaminati in questo capitolo. A tale scopo si è costruito un indicatore di attività fisicomotoria utilizzando le informazioni sulla pratica sportivo-motoria, sull'intensità dell'attività domestica e lavorativa e sulla frequenza dell'attività fisica (Grafico 3.16). L'indicatore, già impiegato in uno studio sui dati dell'indagine Multiscopo¹², permette di dividere la popolazione in 4 gruppi: chi svolge attività fisicomotoria regolare, chi attività fisicomotoria non regolare, chi attività lavorativa o casalinga con sforzo intenso e chi non pratica alcuna delle precedenti attività¹³. I primi tre sono definiti gruppi attivi, l'ultimo, inattivo.

12 Cfr. L.Gargiulo, E. Bologna, S. Orsini (2005).

13 Le 4 modalità dell'indicatore sono state calcolate come segue: 1) attività fisicomotoria regolare: soggetti che praticano sport con continuità o almeno una volta alla settimana un'attività fisica; 2) attività fisicomotoria non regolare: soggetti che praticano sport saltuariamente o almeno mensilmente o più raramente un'attività fisica. La terza modalità comprende le persone che hanno dichiarato di svolgere un'attività lavorativa o casalinga con uno sforzo intenso mentre la terza comprende coloro che non svolgono alcuna attività fisica o un'attività lavorativa/domestica con sforzo moderato o moderato.

Grafico 3.16 Indicatore di attività fisicomotoria degli studenti, delle coppie senza figli e dei genitori, Lazio, 2005 (%)



Questo nuovo indicatore, che attiene – a differenza di quanto esposto finora - alla frequenza con cui viene praticata l’attività fisicomotoria, fa emergere un quadro abbastanza articolato. E’ bene sottolineare che in questo modo non si evidenzia esattamente la frequenza dell’esercizio fisicomotorio, ma si approssima questa misura: infatti, è solo per l’attività fisica che è stata rilevato “quante volte” la popolazione vi si dedica.

Pur alla luce di questa cautela i risultati che emergono consentono interessanti riflessioni. Innanzitutto rileviamo la regolarità degli studenti, che in circa il 60% dei casi sono sportivi regolari. Se gli effetti benefici di un’attività fisica dipendono dalla sua regolarità, possiamo sicuramente affermare che questo è un settore della popolazione dallo stile di vita più sano, anche se è da notare che in alcuni settori giovanili si è riscontrato un discreto livello di sedentarietà (il 36% fra le ragazze che vivono nelle cosiddette famiglie della “piccola borghesia autonoma”). Spesso, come si è visto in altri parti di questo rapporto, la regolarità nello sport diminuisce all’avanzare dell’età e per mantenerla appaiono opportune azioni di sensibilizzazione che inducano a continuare a praticare anche con l’insorgere delle responsabilità della vita adulta.

Una significativa percentuale di “inattivi” emerge tra le coppie senza figli del Lazio: per questo gruppo questa rappresenta la classe modale ed appare indipendente dal genere. E’ osservando le tre categorie di “attivi” che appaiono differenze di genere: le donne si caratterizzano per il loro coinvolgimento nell’attività domestica, gli uomini per la loro regolarità nell’attività fisico-sportiva.

I padri e le madri del Lazio si collocano in una posizione intermedia rispetto agli altri due gruppi esaminati in questo capitolo: il 70% appartiene agli “attivi” e più frequentemente “non regolari”. Differenze fra padri e madri sono meno evidenti rispetto a quanto si è osservato fra le coppie senza figli, ma celano - come si è già accennato - un diverso carico fisico assunto: nel lavoro per il mercato gli uomini e nelle attività domestiche le donne.

3.6 Alcune considerazioni conclusive

A conclusione di questo capitolo sulla pratica sportivo-motoria degli studenti, delle coppie e dei genitori, possiamo fare alcuni brevi commenti.

I giovani nel Lazio sono il segmento di popolazione più coinvolto nello sport, tanto da stabilire un primato della regione rispetto al panorama nazionale. All'osservazione degli altri due gruppi di popolazione emerge invece una omologazione della regione al comportamento medio nazionale. I comportamenti dei partner senza figli e quelli dei genitori rendono abbastanza evidente l'effetto di allontanamento che la formazione di una famiglia ha sulla pratica fisico-sportiva, molto più evidente per le donne che per gli uomini.

L'analisi di genere nei tre gruppi esaminati evidenzia differenze fra comportamenti maschili e femminili che già presenti sin dalla più tenera età, si amplificano una volta avviata la vita di coppia e si smorzano una volta raggiunta la fase anziana.

Le madri appaiono maggiormente influenzate dall'età dei figli, i padri sembrano invece più trainati da un effetto generazione ed età. Il segmento femminile si presenta, nel suo complesso, come un settore "debole". Per le donne, sia che si guardino i livelli di partecipazione alle differenti età, sia le diverse condizioni o posizioni professionali, si calcolano valori sistematicamente inferiori a quelli dei loro partner. Sui comportamenti materni incide sicuramente la famiglia e l'attività di cura per i membri familiari più bisognosi di attenzione, ma è evidente che esistono anche altri fattori – da indagare più in profondità - che le tengono distanti dall'attività fisico-sportiva. Questo, nonostante le donne appaiono in altri contesti più attente alla loro salute, al loro benessere fisico e alla cura del corpo.

L'appartenere a particolari categorie sociali incide sui comportamenti sportivi: le persone di status basso, coloro che vivono in famiglie operaie e monoreddito sono meno attivi, al contrario dei "borghesi" e delle famiglie di alto livello culturale.

Madri, anziani e adulti che vivono in famiglie di bassa condizione sociale sono emersi come segmenti fragili, che dovrebbero essere considerati un target privilegiato sia negli studi sulla pratica sportivo-motoria che nelle azioni politiche.

Una maggiore sensibilizzazione verso i vantaggi dell'esercizio fisico, uniti ad interventi ad hoc utili ad avvicinare la popolazione alla pratica sportiva (economici, di alleggerimento dei carichi familiari, di gestione degli impianti sportivi, di maggiore fruibilità di spazi pubblici dove svolgere attività fisica, di sviluppo dell'associazionismo sportivo e di promozione di attività sportive non tradizionali) potrebbero essere messi in campo in particolare a beneficio di questi segmenti al fine di facilitare lo sviluppo di quella cultura dello "sport per tutti" che ancora stenta a diffondersi.

Si è già evidenziato che sono molte le motivazioni che spingono o allontanano la popolazione dallo sport e che hanno un peso differente per esempio a seconda del sesso, l'età, lo status. Appare quindi rilevante avviare analisi specifiche su questi aspetti, i cui risultati potranno contribuire a completare la base conoscitiva indispensabile per il disegno di azioni politiche mirate ed efficaci.

4 Quale sport nel Lazio: discipline, motivazioni, vincoli e abbandono

di Maria Girolama Caruso

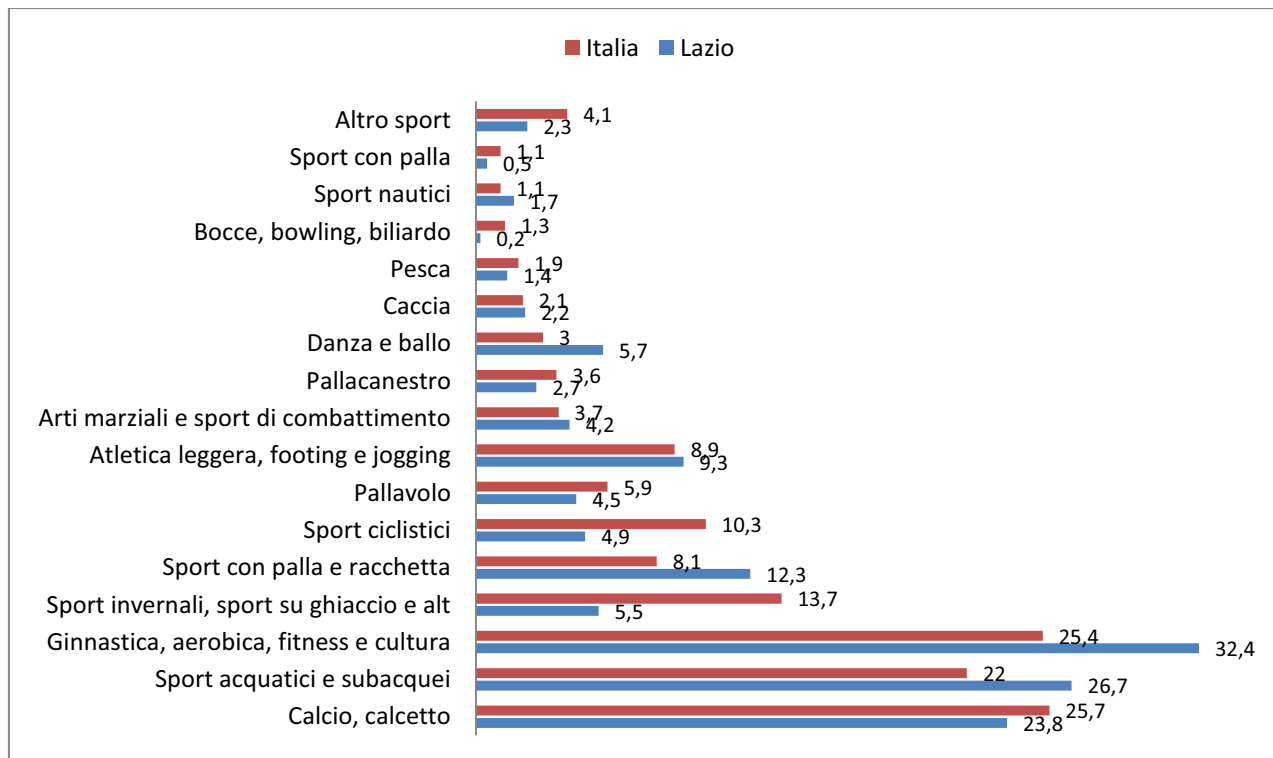
L'indagine sui "I cittadini e il tempo libero e cultura, anno 2000" contiene una serie di quesiti che puntano a studiare le caratteristiche delle attività sportive svolte dagli italiani nel tempo libero e che saranno analizzati in questo capitolo con particolare riferimento alla regione Lazio. Le percentuali presentate, quando sono riferite alle discipline praticate, ai motivi per fare sport e ai luoghi in cui si pratica lo sport, sono relative ai *soli* intervistati che hanno dichiarato di praticare sport con continuità o saltuariamente, escludendo quindi tutti gli altri. Per questo motivo i dati possono differire da quelli presentati in altre parti del rapporto.

4.1 *Le discipline sportive, il Lazio terra di fitness*

Tra gli sport praticati nel Lazio troviamo al primo posto la ginnastica, l'aerobica, il fitness e la cultura fisica (32,4%). Nella graduatoria (Figura 4.1) al secondo posto si piazzano gli sport acquatici e subacquei (26,7%), e solo al terzo posto, il calcio (23,8%). Seguono gli sport con palla e racchetta (12,3%), l'atletica leggera, footing e jogging (9,3%), la danza e il ballo (5,7%). La varietà delle discipline praticate è probabilmente legata alla moltiplicazione di attività offerte nelle palestre (karate, aerobica e fitness), si tratta spesso di pratiche legate al desiderio di migliorare la propria forma fisica o al successo di balli latino-americani oltre che al proliferare di piscine sia al chiuso che all'aperto in cui vengono svolte, oltre al nuoto, attività come, ad esempio, l'acquagym (Lo sport che cambia, 2005). In questo paragrafo avremo modo di verificare come lo sport sia un mondo variegato in cui le differenze di genere, di età, di condizione professionale, giocano un ruolo molto importante nelle scelte di chi pratica o non pratica lo sport.

I dati sul Lazio non si discostano molto dai dati nazionali, tuttavia nella pratica sportiva della regione si introduce una discontinuità rispetto alla media italiana dove il calcio è al primo posto tra le attività sportive, (Lazio 23,8%, Italia 25,7%). Nel Lazio prevale invece una cultura sportiva più orientata al miglioramento della propria forma fisica (ginnastica, aerobica, fitness e cultura fisica per il Lazio 32,4% e per l'Italia 25,4%), con uno scarto di 7 punti percentuali in più rispetto ai dati medi nazionali. Queste tipologie di attività si svolgono quasi sempre in palestra, particolarmente nelle grandi città dove gli sportivi (anche per una serie di motivi pratici come stare lontano dallo smog, dal traffico, etc.), privilegiano le strutture al chiuso a discapito degli spazi aperti. Anche le differenze fra il Lazio e il resto d'Italia che emergono negli sport acquatici e in quelli con palla e racchetta sembrano concordare con questa vocazione regionale. Differenze importanti si ritrovano anche per gli sport invernali e il ciclismo, qui il Lazio si posiziona al di sotto della media italiana. Per gli sport invernali la differenza è di 8 punti percentuali (Lazio 5,5%, Italia 13,7%) e per il ciclismo la differenza è di 5 punti (Lazio 4,9%, Italia 10,3%).

Grafico 4.1 Distribuzione percentuale delle persone di 3 anni e più che praticano sport per tipo di sport praticato, Lazio e Italia, 2000



Nel Lazio gli uomini praticano lo sport molto di più delle donne (60,5% contro il 39,5%), con forti differenze anche tra le discipline praticate (Tabella 4.1). A un mondo sportivo in cui gli uomini si dedicano maggiormente al calcio (il 38,8% degli uomini contro l'0,8% delle donne) si contrappone un mondo sportivo femminile in crescita attraverso la pratica della ginnastica, dell'aerobica e del fitness (il 51,1% delle donne contro il 20,2% degli uomini). Gli uomini rispetto alle donne giocano molto di più a tennis (il 15,5% degli uomini contro il 7,3% delle donne), fanno ciclismo (il 6,0% degli uomini contro il 3,2% delle donne), fanno footing (l'11,2% degli uomini contro il 6,2% delle donne), fanno sport di combattimento (il 5,9% degli uomini contro l'1,7% delle donne) e giocano a pallacanestro (il 3,6% degli uomini contro l'1,5% delle donne). Ma le donne, oltre che l'aerobica e il fitness, preferiscono il nuoto (il 34,7% delle donne contro il 21,5% degli uomini), giocano a pallavolo (l'8,0% delle donne contro il 2,3% degli uomini) e fanno danza e ballo (il 10,2% delle donne contro il 2,8% degli uomini).

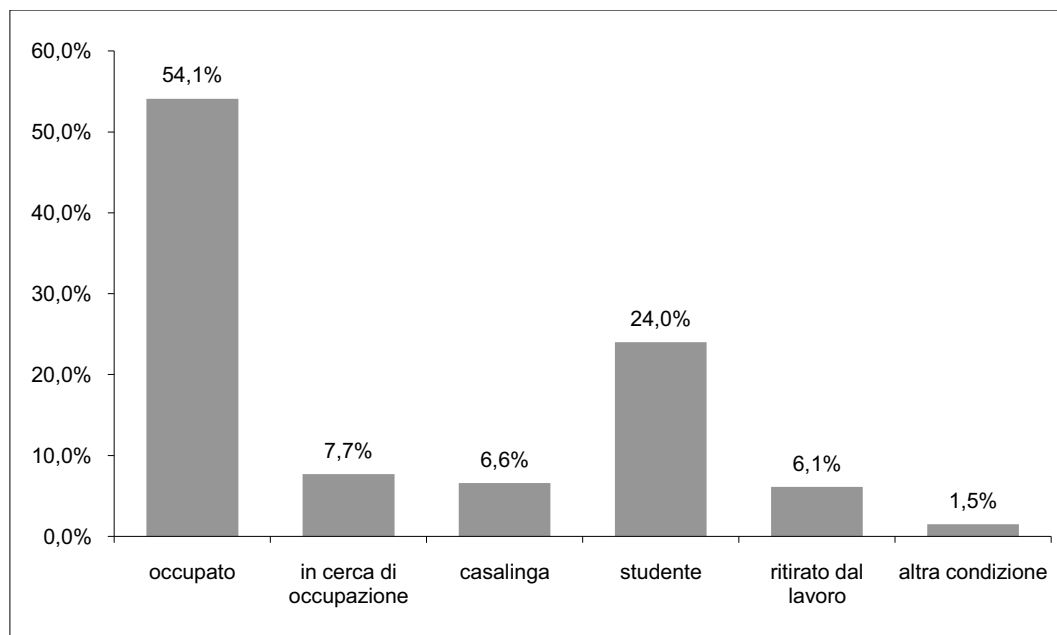
Tabella 4.1. Distribuzione percentuale delle persone di 3 anni e più che praticano sport per sesso e tipo di sport, Lazio, 2000

Tipi di sport	Sesso		Totale
	maschio	femmina	
Calcio, calcetto	38,8%	0,8%	23,8%
Sport acquatici e subacquei	21,5%	34,7%	26,7%
Ginnastica, aerobica, fitness e cultura	20,2%	51,1%	32,4%
Sport invernali, sport su ghiaccio e alt	5,6%	5,2%	5,5%
Sport con palla e racchetta	15,5%	7,3%	12,3%
Sport ciclistici	6,0%	3,2%	4,9%
Pallavolo	2,3%	8,0%	4,5%
Atletica leggera, footing e jogging	11,2%	6,2%	9,3%
Arti marziali e sport di combattimento	5,9%	1,7%	4,2%
Pallacanestro	3,6%	1,5%	2,7%
Danza e ballo	2,8%	10,2%	5,7%
Caccia	3,4%	0,3%	2,2%
Pesca	2,3%	0,0%	1,4%
Bocce, bowling, biliardo	0,4%	0,0%	0,2%
Sport nautici	2,3%	0,7%	1,7%
Sport con palla	0,8%	0,0%	0,5%
Altro sport	2,4%	2,2%	2,3%

4.2 Il lavoro, l'età e l'istruzione fanno la differenza

Chi pratica sport, (Figura 4.2) è principalmente occupato (54,1%), e quindi è in grado di sostenere i costi della pratica sportiva. Seguono gli studenti (24%), le casalinghe, i disoccupati e i pensionati che si attestano tra il 6 e l'8%. In particolare gli studenti sono giovani che già sin da piccoli sono stimolati dai genitori a fare sport, ma con forti oscillazioni per età (come vedremo meglio in seguito), come se in qualche fase della vita degli studenti venisse meno l'interesse o il tempo libero da dedicare allo sport.

Figura 4.2 Distribuzione percentuale delle persone di 3 anni e più che praticano sport per condizione professionale, Lazio, 2000



Guardando nel dettaglio i dati sul tipo di sport praticato secondo la condizione professionale (Tabella 4.2) emerge chiaramente il fatto che il calcio e il calcetto sono praticati soprattutto da studenti e occupati (rispettivamente il 33% e il 26,9% contro una media di 25,1%); l'aerobica e il fitness da casalinghe e disoccupati (rispettivamente il 63,5% e il 48,6% contro una media di 37,6%); il tennis da pensionati e da occupati (rispettivamente il 24,7% e il 14,9% contro una media di 13,6%); il ciclismo da pensionati (14,9% contro una media di 5,7%); il footing da occupati e disoccupati (rispettivamente il 14,3% e l'11,8% contro una media di 10,6%); le arti marziali e la pallacanestro da studenti; la danza e il ballo da casalinghe e disoccupati (rispettivamente l' 8,6% e l' 8,2% contro una media di 4,2%); la caccia e la pesca da pensionati. Infine, alcuni sport, come il nuoto e lo scii, sono esercitati trasversalmente tra le varie condizioni professionali ad eccezione degli sport invernali meno frequentati da studenti e pensionati.

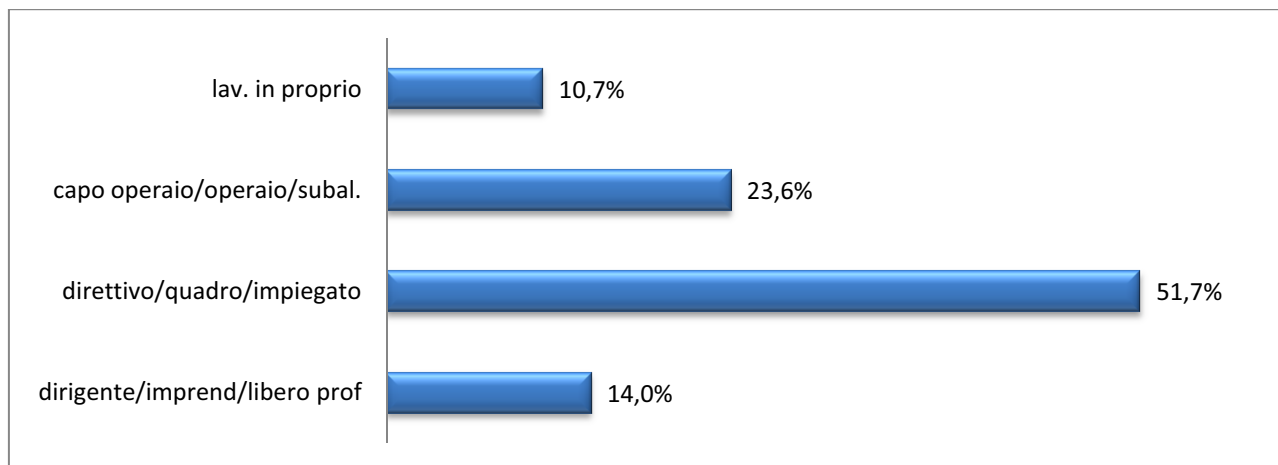
Per capire meglio come l'occupazione possa intervenire nel determinare le scelte in fatto di sport, analizziamo il dato sugli occupati che da soli rappresentano oltre la metà degli sportivi del Lazio.

Le posizioni professionali considerate (figura 4.3) si differenziano sia a livello economico, sia per il carico di responsabilità che di tempo libero disponibile. Di conseguenza, poiché i dati mostrano che l'impiegato dedica molto più tempo allo sport rispetto alle altre posizioni professionali (51,7%), l'operaio il 23,6%, il dirigente il 14% e infine il lavoratore in proprio il 10,7%, non pare azzardata l'ipotesi che la scelta di fare o meno sport sia anche una questione di tempo libero oltre che di disponibilità economica. Così se il dirigente o il libero professionista ha poco tempo da dedicare allo sport, il direttivo o l'impiegato che generalmente sono inseriti in una struttura con tempi di lavoro rigidi e determinati come accade in azienda o nel pubblico impiego, hanno molto più tempo per praticare uno sport.

Tabella 4.2. Distribuzione percentuale delle persone di 3 anni e più che praticano sport per condizione professionale e tipo di sport praticato, Lazio, 2000

Tipi di sport	Condizione professionale						
	occupato	in cerca di occupazione	casalinga	studente	ritirato dal lavoro	altra condizione	Totale
Calcio, calcetto	26,9%	25,5%	0,0%	33,0%	6,4%	18,1%	25,1%
Sport acquatici e subacquei	18,4%	23,9%	26,4%	25,4%	29,0%	54,7%	22,2%
Ginnastica, aerobica, fitness e cultura	33,9%	48,6%	63,5%	37,5%	29,6%	33,5%	37,6%
Sport invernali, sport su ghiaccio e alt	7,3%	12,3%	9,1%	2,5%	2,8%	8,1%	6,4%
Sport con palla e racchetta	14,9%	9,1%	8,6%	10,6%	24,7%	11,8%	13,6%
Sport ciclistici	6,9%	2,2%	6,6%	0,9%	14,9%	17,0%	5,7%
Pallavolo	2,0%	1,6%	3,2%	9,8%	0,0%	0,0%	3,7%
Atletica leggera, footing e jogging	14,3%	11,8%	0,0%	7,1%	3,9%	0,0%	10,6%
Arti marziali e sport di combattimento	2,8%	2,7%	3,2%	4,6%	2,6%	0,0%	3,2%
Pallacanestro	0,8%	3,2%	0,0%	3,8%	0,0%	0,0%	1,6%
Danza e ballo	3,5%	8,2%	8,6%	2,9%	6,8%	0,0%	4,2%
Caccia	3,3%	4,2%	0,0%	0,0%	10,2%	0,0%	2,7%
Pesca	2,5%	2,1%	0,0%	0,0%	4,3%	0,0%	1,8%
Bocce, bowling, biliardo	0,1%	0,0%	0,0%	0,0%	2,5%	0,0%	0,2%
Sport nautici	2,6%	1,1%	0,0%	1,9%	0,0%	0,0%	2,0%
Sport con palla	0,8%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	0,4%
Altro sport	2,3%	2,1%	2,1%	3,1%	7,9%	0,0%	2,7%

Figura 4.3 Distribuzione percentuale delle persone di 3 anni e più che praticano sport per posizione professionale, Lazio, 2000



Entrando ancora di più nel dettaglio delle discipline sportive praticate in relazione alla condizione professionale (Tabella 4.3), possiamo notare che chi pratica il calcio è prevalentemente operaio (45,4% contro una media di 24,3%); chi pratica sport acquatici è impiegato o lavoratore in proprio (rispettivamente il 24,5% e il 24,8% contro una media di 20,9%); chi pratica aerobica e fitness è in prevalenza impiegato (38,2% contro una media di 34,7%); gli sport invernali sono di preferenza una scelta di dirigenti (15,3% contro una media di 7,4%) così come il tennis (25,6% contro una media di 15,5%) e gli sport nautici (6,8% contro una media di 2,2%). Il footing e lo jogging sono attività preferite dagli impiegati (16,4% contro una media di 12,8%). Questi risultati confermano quanto già osservato: il dirigente che certamente ha meno tempo da dedicare allo sport ma un'ampia disponibilità economica si dedica ad attività sportive abbastanza costose (scii, tennis e sport nautici) ma con percentuali di pratica sportiva molto inferiori alle altre categorie professionali; l'impiegato frequenta di più le palestre, fa footing e fa nuoto con costi decisamente più contenuti e, avendo probabilmente più tempo disponibile da dedicare a queste attività sportive, con percentuali di frequenza maggiori. Infine gli sport molto popolari, come il calcio e il calcetto, pur vedendo un'ampia partecipazione da parte di praticanti di tutte le posizioni professionali, sono principalmente appannaggio di operai e lavoratori in proprio.

Tabella 4.3. Distribuzione percentuale delle persone di 3 anni e più che praticano sport per posizione professionale e tipo di sport praticato, Lazio, 2000

Tipi di sport	Posizione professionale				Totale
	Dirigente imprenditore libero prof.	Direttivo quadro impiegato	Capo operaio operaio subal.	lav. in proprio	
Calcio, calcetto	18,3%	16,5%	45,4%	23,5%	24,3%
Sport acquatici e subacquei	16,4%	24,5%	13,6%	24,8%	20,9%
Ginnastica, aerobica, fitness e cultura	31,4%	38,2%	30,8%	30,2%	34,7%
Sport invernali, sport su ghiaccio e alt	15,3%	6,6%	5,5%	5,3%	7,4%
Sport con palla e racchetta	25,6%	17,3%	8,4%	9,6%	15,5%
Sport ciclistici	10,2%	8,1%	5,0%	7,8%	7,7%
Pallavolo	0,0%	3,1%	0,9%	1,4%	2,0%
Atletica leggera, footing e jogging	13,0%	16,4%	5,4%	10,8%	12,8%
Arti marziali e sport di combattimento	3,2%	2,6%	2,6%	1,8%	2,6%
Pallacanestro	0,0%	0,7%	1,9%	0,0%	0,8%
Danza e ballo	1,8%	4,2%	3,1%	4,5%	3,6%
Caccia	5,6%	1,9%	7,1%	4,7%	4,0%
Pesca	1,8%	1,4%	6,9%	1,4%	2,8%
Bocce, bowling, biliardo	0,0%	0,2%	0,0%	2,2%	0,3%
Sport nautici	6,8%	2,1%	0,0%	1,2%	2,2%
Sport con palla	4,6%	0,0%	0,0%	0,0%	0,6%
Altro sport	4,9%	0,9%	2,4%	6,2%	2,4%

Basta osservare la figura 4.4 per rendersi conto come l'attività sportiva sia una prerogativa dei più giovani, i livelli di partecipazione sono considerevoli (superiori al 20%) fin dalla più tenera età, e salgono costantemente, con un picco intorno agli 11-14 anni (Figura 4.4). Oltre questa età la quota di sportivi tende a diminuire, fino ad annullarsi quasi completamente nelle classi d'età più avanzate.

Figura 4.4 Distribuzione percentuale delle persone di 3 anni e più che praticano sport per classi di età, Lazio, 2000

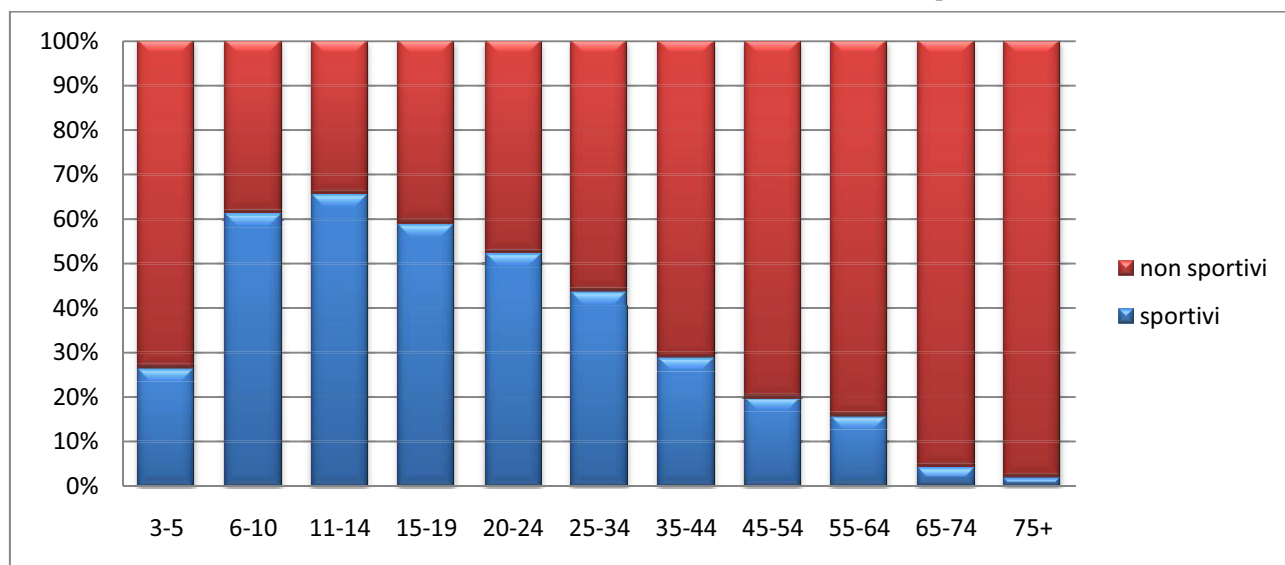


Tabella 4.4. Distribuzione percentuale delle persone di 3 anni e più che praticano sport per classi di età e tipo di sport praticato. Lazio, 2000

Tipo di sport	Classe d'età											
	3-5	6-10	11-14	15-19	20-24	25-34	35-44	45-54	55-64	65-74	75+	Totale
Ginnastica, aerobica, fitness	2,5	22,2	21,2	47,2	24,9	30,1	23,9	7,1	5,4	0,0	19,3	23,8
Sport acquatici e subacquei	72,2	48,2	26,4	26,2	21,9	21,8	23,4	16,7	26,7	0,0	36,7	26,7
Calcio, calcetto	15,9	7,9	18,1	26,9	44,2	47,2	33,7	33,1	25,1	30,3	36,7	32,4
Sport con palla e racchetta	0,0	1,0	3,4	2,1	5,2	3,4	10,0	10,2	12,3	10,3	0,0	5,5
Atletica leggera, footing e jogging	0,0	3,8	14,8	9,9	12,0	11,0	15,5	14,3	23,7	18,9	36,7	12,3
Danza e ballo	0,0	2,9	1,1	0,6	1,9	3,1	7,8	9,7	14,7	22,7	23,2	4,9

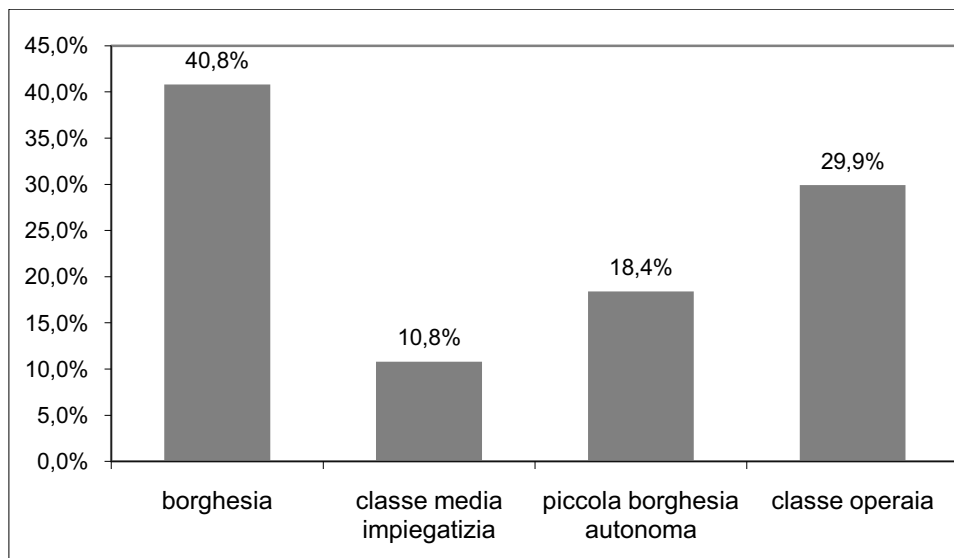
Segue tabella 4.4

Sport invernali	0,0	3,5	15,6	11,4	3,0	4,8	1,7	0,0	0,0	0,0	0,0	4,5
Sport ciclistici	0,0	4,5	5,6	4,1	9,3	10,7	13,5	14,8	10,5	8,6	0,0	9,3
Pallavolo	4,4	7,5	10,3	5,9	2,5	3,0	5,1	0,0	1,9	0,0	0,0	4,2
Arti marziali	0,0	7,9	8,9	7,9	3,0	0,0	0,6	0,0	0,0	0,0	0,0	2,7
Pallacanestro	13,9	8,8	14,1	0,0	7,3	2,3	3,0	6,2	13,5	0,0	0,0	5,7
Altro sport	0,0	0,0	0,0	0,0	1,2	1,5	2,8	5,8	7,0	10,8	20,8	2,2
Caccia	0,0	0,0	0,0	1,1	0,0	1,0	2,1	5,7	1,0	10,8	0,0	1,4
Sport nautici	0,0	0,0	0,7	0,0	0,0	0,0	0,0	0,6	1,8	0,0	0,0	0,2
Pesca	0,0	0,0	1,8	2,0	2,7	0,0	0,9	4,6	7,3	0,0	0,0	1,7
Sport con palla	0,0	0,0	1,9	0,0	0,0	0,7	0,0	1,8	0,0	0,0	0,0	0,5
Bocce, bowling, biliardo	0,0	0,0	1,9	2,9	3,9	2,5	0,5	2,3	4,5	18,9	0,0	2,3

Il calcio e il calcetto definito già precedentemente un gioco con la “M” (nel senso di *maschile*) (Tabella 4.4) si concentra particolarmente nelle classi 15-19 e 25-34 (rispettivamente il 47,2% e il 30,1% contro una media di 23,8%) corrispondenti al periodo della scuola media superiore, e al periodo post-universitario, in cui molti presumibilmente cominciano a lavorare. Il nuoto risulta essere uno sport soprattutto per i bambini dai 3 ai 10 anni (con percentuali di frequenza di 72,2% e 48,3 contro una media di 26,7%) per le sue caratteristiche di sport ‘completo’ che sviluppa cioè in modo uniforme le caratteristiche fisiche risulta particolarmente adatto a chi sta crescendo. L’aerobica e il fitness si concentrano nelle classi 20-24 e 25-34 (rispettivamente il 44,2% e il 47,2% contro una media di 32,4%), un periodo della vita in cui si dà particolarmente valore alla cura del proprio corpo. Gli sport invernali, il tennis e il ciclismo sono praticati in età adulta, sia per le abilità che essi richiedono, sia per i costi che bisogna sostenere per praticarli. Gli sport invernali sono più frequenti dai 35 ai 74 anni (con percentuali intorno al 10% -12% contro una media del 5,5%); il tennis dai 35 ai 75 anni e più (con percentuali che vanno dal 14,3% al 36,7% contro una media del 12,3%); e il ciclismo dai 55 ai 75 anni e più (con percentuali che vanno dal 14,7% al 23,2% contro una media del 4,9%). Infine, la pallavolo, le arti marziali, la pallacanestro e la danza si concentrano nella classe 11-14, e in più la danza anche nella classe 3-5 anni.

Come in altre parti di questo rapporto saranno utilizzati alcuni indicatori di status socio-economico per leggere i dati sotto una diversa prospettiva. Consideriamo ad esempio un indicatore definito “classe sociale”. Tra chi pratica sport, sia in maniera continuativa che saltuariamente, (figura 4.5) emerge chiaramente la borghesia rappresentata dal dirigente, dal direttivo, dal quadro, dall’imprenditore e dal libero professionista (40,8%); al secondo posto si posiziona la classe operaia rappresentata dal capo operaio, dall’operaio, dall’apprendista e dal lavoratore a domicilio con il 29,9%; al terzo posto la piccola borghesia autonoma rappresentata dal lavoratore in proprio, socio cooperativa e coadiuvante con il 18,4% e infine al quarto posto la classe media impiegatizia rappresentata dall’impiegato e dall’insegnante con il 10,8%.

Figura 4.5 Distribuzione percentuale delle persone di 3 anni e più che praticano sport per classe sociale, Lazio, 2000



Già questa informazione sintetica può essere considerata una riprova del fatto che sono anche le condizioni economiche a determinare un contesto favorevole verso la pratica di uno sport. Così la distribuzione del tipo di sport praticato secondo questo indicatore consente di distinguere fra discipline più o meno popolari. La tabella 4.5 mostra che la borghesia si dedica maggiormente a sport acquatici, ginnastica, sport invernali, tennis e sport nautici, mentre è appannaggio della piccola borghesia autonoma e della classe operaia lo sport popolare per eccellenza, cioè il calcio.

Tabella 4.5. Distribuzione percentuale delle persone di 3 anni e più che praticano sport per tipo di sport praticato e per classe sociale, Lazio, 2000.

	Borghesia	Classe media impiegatizia	Piccola borghesia autonoma	Classe operaia	Totale
Ginnastica, aerobica, fitness e cultura	15,7	23,4	29,2	29	23
Sport acquatici e subacquei	31,2	31,8	24,2	20,9	26,9
Calcio, calcetto	34,3	27,6	25,7	32,6	31,5
Sport con palla e racchetta	10,7	3,2	0,9	3	5,8
Atletica leggera, footing e jogging	19,5	21,8	6,4	5,1	13
Sport invernali, sport su ghiaccio e alt	4,6	9,1	5,5	3,3	4,9
Danza e ballo	3,6	3,9	3,8	6	4,4
Sport ciclistici	9,6	16,7	11,3	5	9,3
Pallavolo	2,8	7,2	5,1	4,9	4,3
Arti marziali e sport di combattimento	3,3	1,8	1,3	2,7	2,6
Pallacanestro	4,4	1,6	4	7,6	5
Caccia	2,4	0	1,1	4,9	2,6
Altro sport	1,6	0	1,5	3	1,8
Sport nautici	0	0	0,8	0,2	0,2
Pesca	4,4	0	1,4	0,4	2,2
Sport con palla	1,5	0	0	0	0,6
Bocce, bowling, biliardo	2,6	1,2	3,1	2,4	2,5

Un altro indicatore è il “capitale culturale” (calcolato rispetto al livello di istruzione della famiglia) che può essere correlato con il precedente. Gli intervistati che presentano un *capitale culturale* basso (Tabella 4.6), appartenenti a famiglie con al massimo la licenza elementare o senza un titolo di studio, giocano molto di più degli altri a calcio; ad un *capitale culturale* medio, (diploma di scuola superiore) corrispondono discipline come ginnastica, aerobica e fitness; infine, chi possiede *capitale culturale* alto (laurea) privilegia la pratica di nuoto, sci e tennis.

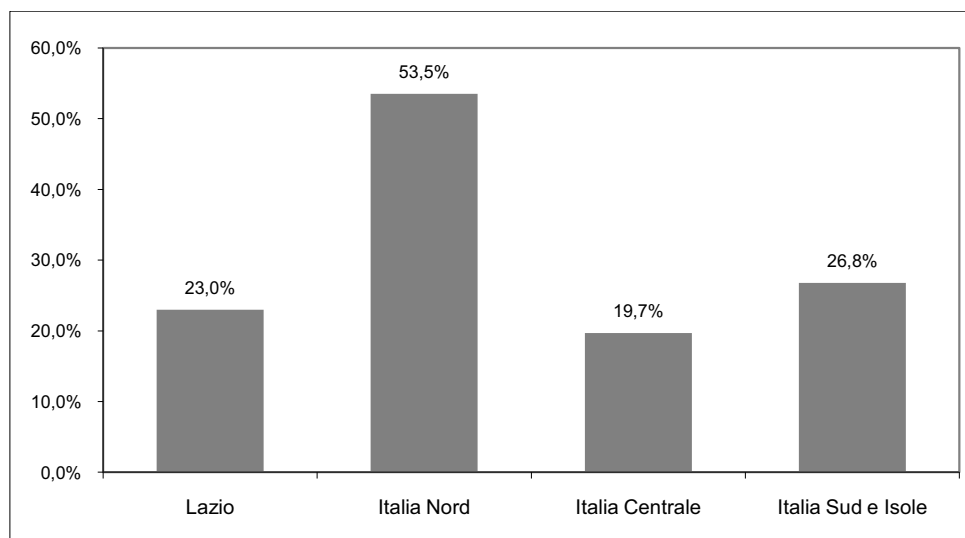
Tabella 4.6. Distribuzione percentuale delle persone di 3 anni e più che praticano sport per il capitale culturale e tipo di sport praticato, Lazio, 2000

Tipo di sport	Capitale culturale			
	basso	medio	alto	totale
Calcio, calcetto	30,0	21,5	18,8	23,8
Sport acquatici e subacquei	19,2	28,6	34,3	26,7
Ginnastica, aerobica, fitness e cultura	29,2	34,6	33,3	32,4
Sport invernali, sport su ghiaccio e alt	1,6	6,1	10,0	5,5
Sport con palla e racchetta	5,5	11,1	24,3	12,3
Sport ciclistici	4,7	5,5	4,1	4,9
Pallavolo	4,6	4,0	5,5	4,5
Atletica leggera, footing e jogging	9,4	8,7	9,9	9,3
Arti marziali e sport di combattimento	3,9	4,9	3,6	4,2
Pallacanestro	2,1	3,3	2,6	2,7
Danza e ballo	6,7	6,8	2,3	5,7
Caccia	3,3	2,4	0,0	2,2
Pesca	1,4	2,2	0,0	1,4
Bocce, bowling, biliardo	0,7	0,0	0,0	0,2
Sport nautici	0,6	0,9	4,8	1,7
Sport con palla	0,0	0,0	2,0	0,5
Altro sport	3,2	0,9	3,5	2,3

4.3 La frequenza della pratica sportiva nel Lazio

Nel nord Italia rispetto alle altre ripartizioni si manifesta la maggiore concentrazione di persone che fanno sport con continuità (53,5%) (Figura 4.6). Seguono Sud e isole con il 26,8%, il Centro con il 19,7%. Il Lazio si posiziona molto vicino al Centro, ma con un valore più alto di oltre 3 punti percentuali.

Figura 4.6. Distribuzione percentuale delle persone di 3 anni e più che praticano sport per ripartizione geografica, 2000



Per quanto riguarda le discipline il calcio è praticato particolarmente nel sud Italia (Tabella 4.7) (40,6% contro una media di 26,5%); la ginnastica, l'aerobica, il fitness nel Centro Italia (20,1% contro una media di 26,8%) e il nuoto e lo sci nel nord Italia (nuoto 26,5% contro una media di 22,6%; scii 25,5% contro una media di 15,6%). Il Lazio rispetto al centro si distingue per avere percentuali più elevate tra il nuoto, l'aerobica, il fitness e il tennis.

Tabella 4.7. Distribuzione percentuale delle persone di 3 anni e più che praticano sport per ripartizione geografica e tipo di sport praticato, 2000

Tipo di sport	Ripartizione geografica				
	Lazio	Italia Nord	Italia Centrale	Italia Sud e Isole	Totale
Calcio, calcetto	23,8	19,9	25,3	40,6	26,5
Sport acquatici e subacquei	26,7	26,5	22,8	14,7	22,6
Ginnastica, aerobica, fitness e cultura	32,4	25,9	30,1	26,4	26,8
Sport invernali, sport su ghiaccio e alt	5,5	25,5	6,9	2,3	15,6
Sport con palla e racchetta	12,3	8,2	10,0	7,2	8,3
Sport ciclistici	4,9	8,2	10,0	7,2	10,5
Pallavolo	4,5	5,5	4,6	8,1	6,0
Atletica leggera, footing e jogging	9,3	9,0	9,9	9,1	9,2
Arti marziali e sport di combattimento	4,2	3,9	3,1	4,0	3,8

Segue tabella 4.7

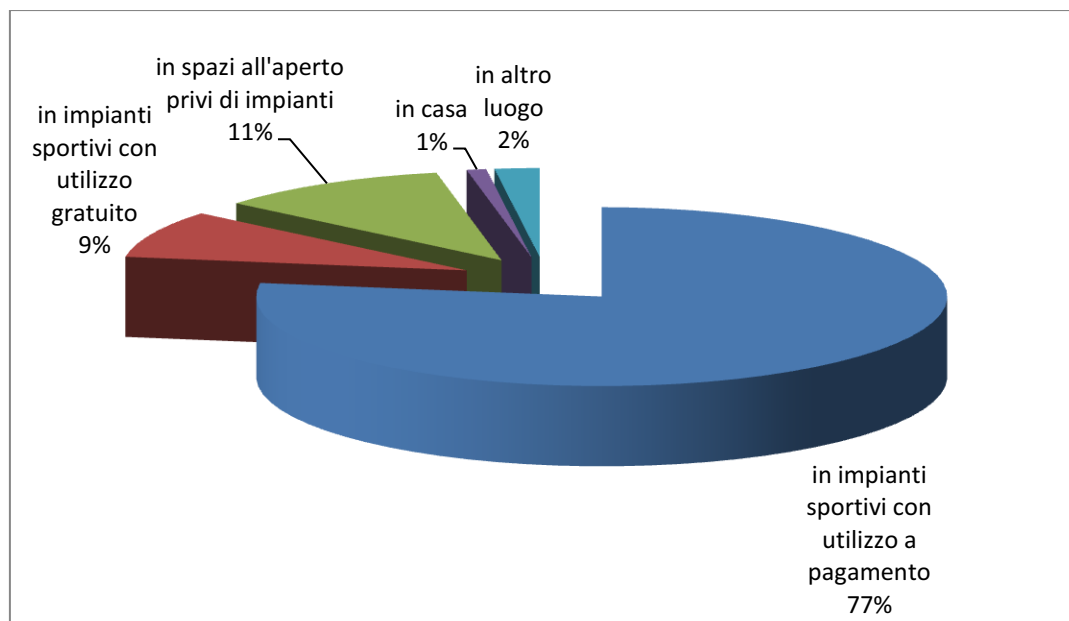
Tipo di sport	Lazio	Italia Nord	Italia Centrale	Italia Sud e Isole	Totale
Pallacanestro	2,7	3,7	3,1	4,0	3,7
Danza e ballo	5,7	2,2	4,3	3,9	3,1
Caccia	2,2	1,7	3,5	2,0	2,2
Pesca	1,4	2,2	2,4	1,1	2,0
Bocce, bowling, biliardo	0,2	1,5	0,9	1,3	1,4
Sport nautici	1,7	1,3	1,4	0,8	1,2
Sport con palla	0,5	1,3	1,0	0,8	1,1
Altro sport	2,3	4,9	3,8	3,6	4,3

4.4 *W la palestra*

Una buona percentuale degli sportivi laziali, ben il 77% (Figura 4.7), fa sport in impianti a pagamento, e solo il 9% utilizza impianti sportivi gratuiti. Una quota leggermente più elevata (11%) -sempre considerando i praticanti - è rappresentata da coloro che fanno sport all'aperto in spazi privi di impianti (molto probabilmente praticano footing, jogging o ciclismo). Mentre percentuali poco significative si hanno tra chi fa sport in casa o in altro luogo.

Le differenze tra gli impianti a pagamento e quelli gratuiti sono sostanziali: vanno individuate nella qualità e nella tecnologia delle attrezzature offerte, nella disponibilità oltre che per la collocazione territoriale, che ha un ruolo determinante nella scelta. E' indubbio infatti che gli impianti sportivi a pagamento oltre a superare di gran lunga la numerosità di quelli gratuiti, hanno attrezzature molto costose, come ad esempio tapis roulant, di cyclette, vari attrezzi per il fitness, piscine, ecc. che solo gli impianti sportivi a pagamento possono offrire. Al contrario, gli impianti gratuiti, messi a disposizione da strutture pubbliche (comune, circoscrizione, Coni, ecc.) o da strutture private (dopo lavoro) potrebbero essere carenti di quelle speciali attrezzature ed offrire nel complesso un servizio poco appetibile.

Figura 4.7. Distribuzione percentuale delle persone di 3 anni e più che praticano sport secondo il luogo cui si svolge la pratica, Lazio, 2000



Le donne utilizzano molto di più degli uomini gli impianti sportivi a pagamento (Tabella 4.8 - 83,4% contro il 73,5%), perché in maggioranza praticano palestra o nuoto. Al contrario, gli uomini utilizzano molto di più gli impianti gratuiti e fanno più sport all'aperto, dato che giocano a calcio e calcetto sport tipicamente all'aperto, e spesso impianti gratuiti.

Tabella 4.8. Distribuzione percentuale dei luoghi in cui si pratica lo sport per sesso, Lazio, 2000

I luoghi in cui si pratica lo sport	Sesso		Totale
	Maschio	Femmina	
in impianti sportivi con utilizzo a pagamento	73,5%	83,4%	77,4%
in impianti sportivi con utilizzo gratuito	9,8%	6,7%	8,6%
in spazi all'aperto privi di impianti	14,1%	6,1%	10,9%
in casa	0,6%	1,4%	0,9%
in altro luogo	1,9%	2,5%	2,1%

Se si guardano le percentuali sui luoghi in cui si pratica sport rispetto alla distribuzione territoriale (Tabella 4.9), si vede chiaramente che è nel centro Italia che si utilizzano maggiormente gli impianti sportivi a pagamento (70,4% contro una media di 64,6%) e nel Lazio addirittura le percentuali superano le medie ripartizionali. Gli impianti gratuiti sono utilizzati in media intorno al 14,5%, ed è nel sud e isole che si utilizzano di più (21,1%), mentre il Lazio è fanalino di coda in questa particolare graduatoria. Nel nord è prevalente lo sport che si pratica in spazi aperti senza impianti (19,7% contro una media del 17,2%) ed anche in questo caso il Lazio presenta percentuali di molto inferiori (10,9%).

Potremmo concludere dicendo che lo sport nelle regioni centrali e in particolare nel Lazio è più legato alla cultura del fisico e, non a caso, gli sportivi frequentano di più le palestre; nel sud e nelle

isole, probabilmente anche per motivi economici, frequentano impianti gratuiti; lo sport praticato al nord è più legato al contatto con la natura, in particolare con la montagna, non a caso lo scii è uno degli sport più praticato.

Tabella 4.9. Distribuzione percentuale dei luoghi in cui si pratica lo sport per ripartizione geografica, 2000

I luoghi in cui si pratica lo sport	Ripartizione geografica				
	Lazio	Italia Nord	Italia Centrale	Italia Sud e Isole	Totale
in impianti sportivi con utilizzo a pagamento	77,4	64,0%	70,4%	61,4%	64,6%
in impianti sportivi con utilizzo gratuito	8,6	12,1%	11,7%	21,1%	14,5%
in spazi all'aperto privi di impianti	10,9	19,7%	14,6%	14,2%	17,2%
in casa	,9	1,1%	1,0%	1,2%	1,1%
in altro luogo	2,1	3,0%	2,2%	2,1%	2,6%

4.5 Per passione e per piacere

Passione per una disciplina sportiva e piacere nel praticarla sono tra i principali motivi dichiarati da chi fa sport (raggiungono il 63,5% per i dati relativi al Lazio). Ma non sono gli unici.

La graduatoria presentata in figura 4.8 mostra al secondo posto il *volersi mantenere in forma* (51,9%), segue la pratica sportiva intesa come momento di *svago* (49,9%), motivi come *scaricare la tensione* accumulata durante una giornata intensa di lavoro o di attività per la famiglia (24,6%). Infine il 17,8% degli intervistati fa sport per poter incontrare altre persone.

Gli uomini sono più assidui essenzialmente per due motivi (Tabella 4.10): svago e passione (rispettivamente il 52,5% e il 68,5% gli uomini contro il 45,8% e il 55,7% delle donne). Le donne sono più motivate ad impegnarsi per migliorare la forma fisica, la salute e ad alleviare tensioni e stress (rispettivamente il 57,3%, il 15,9% e il 28,1% delle donne contro il 48,4%, il 5,4% e il 22,3% degli uomini). Questi risultati mostrano alcune differenze di genere nella pratica sportiva che mettono in evidenza come le donne percepiscano la pratica sportiva più come una “cura personale”, basata su uno stretto connubio tra corpo e mente, mentre gli uomini sono più attratti da una cultura sportiva improntata al divertimento, allo svago ma anche all'apparire. Anche la posizione professionale (tabella 4.11) può contribuire a spiegare le differenze di atteggiamento rispetto alle motivazioni della pratica sportiva. Abbiamo più volte detto che, tra chi pratica sport, l'impiegato rappresenta la figura professionale che dedica più tempo allo sport. Tra le motivazioni addotte prevale (rispetto ai valori medi complessivi degli intervistati) il volersi mantenere in forma, poter frequentare altre persone e poter scaricare la tensione e lo stress (rispettivamente il 67,8%, il 17,8% e il 39,8% contro medie di 62,8%, di 15,8% e di 32,5%). Diversamente, per i dirigenti, gli imprenditori e i professionisti le motivazioni più importanti (sempre in relazione ai valori medi) sono rappresentate dallo svago, lo stare in mezzo alla natura e i valori che lo sport trasmette (rispettivamente il 58,2%, il 13,4% e il 12,3% contro medie di 51,6%, di 10,4% e di 5,5%). Infine, per gli operai prevale la passione e il piacere (68,5% contro una media di 57,7%). Una buona chiave di lettura dei dati è fornita anche dalla struttura per età. Infatti, la tabella 4.12 contiene i dati per

gruppi di classi di età e mostra quali sono i motivi per i quali intervistati di quelle classi d'età praticano sport. In particolare, il divertimento e lo svago sono motivazioni che si concentrano particolarmente tra i giovani nelle classi di età 15-19 anni e 20-24 anni (rispettivamente il 61,7% e il 56,2% contro una media di 49,9%); il piacere e la passione di fare sport si convoglia sempre tra i giovani però a partire da classi di età più basse, 6-10 anni, fino alla classe di età 20-24 anni (rispettivamente il 72,8%, il 76,4%, il 73,7% e il 74,7% contro una media di 63,5%); il desiderio di mantenersi in forma è più sentito tra gli adulti a partire dalla classe di età 20-24 anni fino alla classe di età 45-54 anni (rispettivamente il 56,7%, il 68,1%, il 61,3% e il 62,2% contro una media di 51,9%); praticare lo sport per motivi terapeutici e per un benessere fisico è una motivazione caratteristica soprattutto degli anziani nelle classi di età 65-74 anni e 75 e oltre (rispettivamente il 25,2% e il 45,5% contro una media di 9,6%); il desiderio di frequentare altre persone si riscontra particolarmente tra i ragazzi nella classe di età 15-19 anni (il 27,2% contro una media di 17,8%); il bisogno di stare in mezzo alla natura vede coinvolte le persone mature e anziani a partire dai 35-44 anni fino a 65-74 anni (rispettivamente il 16,1%, il 10,7%, il 11,9% e il 26,9% contro una media di 6,5%); infine, il bisogno di scaricare la tensione e lo stress si riscontra soprattutto tra gli adulti nelle classi di età a partire da 20-24 anni fino a 45-54 anni (rispettivamente il 30,2%, il 37,3%, il 36,7% e il 30,8% contro una media di 24,6%). Come si può constatare, esiste una certa coerenza tra quanto qui esposto e quanto esposto a proposito degli intervistati distinti per classi d'età secondo una certa condizione professionale, come d'altra parte era lecito attendersi. Tuttavia i dati ora presentati sono necessari per la comprensione più allargata del fenomeno della pratica sportiva in quanto essi comprendono anche intervistati al di fuori delle fasce d'età in età lavorativa (giovani e anziani) che per forza di cose hanno un atteggiamento diverso nei confronti della pratica sportiva.

Tabella 4.10, Distribuzione percentuale dei motivi delle persone di 3 anni e più che praticano lo sport per sesso, Lazio, 2000

Motivazioni	Sesso		Totale
	Maschi	Femmine	
per svago	52,5%	45,8%	49,9%
per passione, piacere	68,5%	55,7%	63,5%
per mantenermi in forma	48,4%	57,3%	51,9%
a scopo terapeutico	5,4%	15,9%	9,6%
per guadagno economico	0,2%	0,0%	0,1%
Motivazioni	Sesso		Totale
	Maschi	Femmine	
per frequentare altre persone	17,7%	17,9%	17,8%
per stare in mezzo alla natura	7,7%	4,6%	6,5%
per stare al passo con i tempi	0,5%	0,5%	0,5%
per scaricare tensione, stress	22,3%	28,1%	24,6%
per i valori che trasmette	8,0%	6,3%	7,4%
per esigenze di lavoro	0,9%	0,8%	0,8%
Altro	1,0%	0,7%	0,9%

Figura 4.8 Distribuzione percentuale dei motivi delle persone di 3 anni e più che praticano lo sport, Lazio, 2000

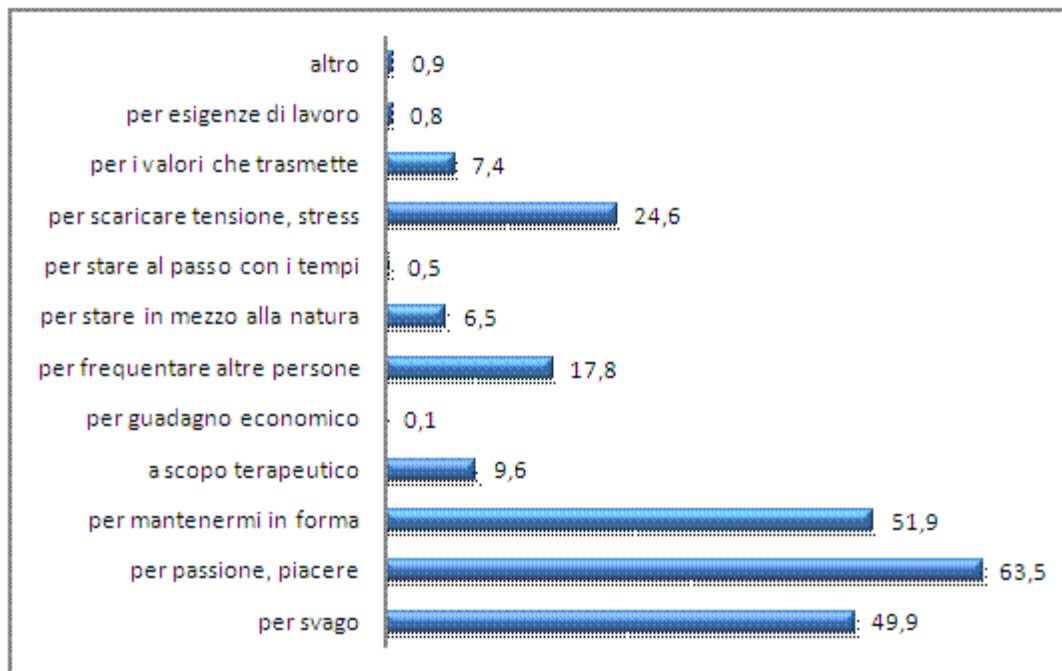


Tabella 4.11. Distribuzione percentuale dei motivi delle persone di 3 anni e più che praticano lo sport per posizione professionale, Lazio, 2000

Motivazioni	Posizione professionale				
	dirigente/imprenditore/libero professionista	direttivo/quadro/impiegato	operaio	lav. in proprio	Totale
per svago	58,2	49,0	52,7	53,3%	51,6
per passione, piacere	57,6	53,8	68,5	51,9	57,7
per mantenermi in forma	62,7	67,8	53,1	60,3	62,8
a scopo terapeutico	0,0	0,0	0,8	0,0	10,7
per guadagno economico	0,0	0,0	0,8	0,0	0,2
per frequentare altre persone	5,5	17,8	16,9	17,0	15,8
per stare in mezzo alla natura	13,4	10,9	7,0	12,5	10,4
per stare al passo con i tempi	0,0	0,7	0,0	1,3	0,5
per scaricare tensione, stress	21,0	39,8	22,9	33,8	32,5
per i valori che trasmette	12,3	4,1	4,2	6,5	5,5
per esigenze di lavoro	0,0	1,3	0,6	0,0	0,8

Tabella 4.12: Distribuzione percentuale dei motivi delle persone di 3 anni e più che praticano lo sport per classe d'età, Lazio, 2000

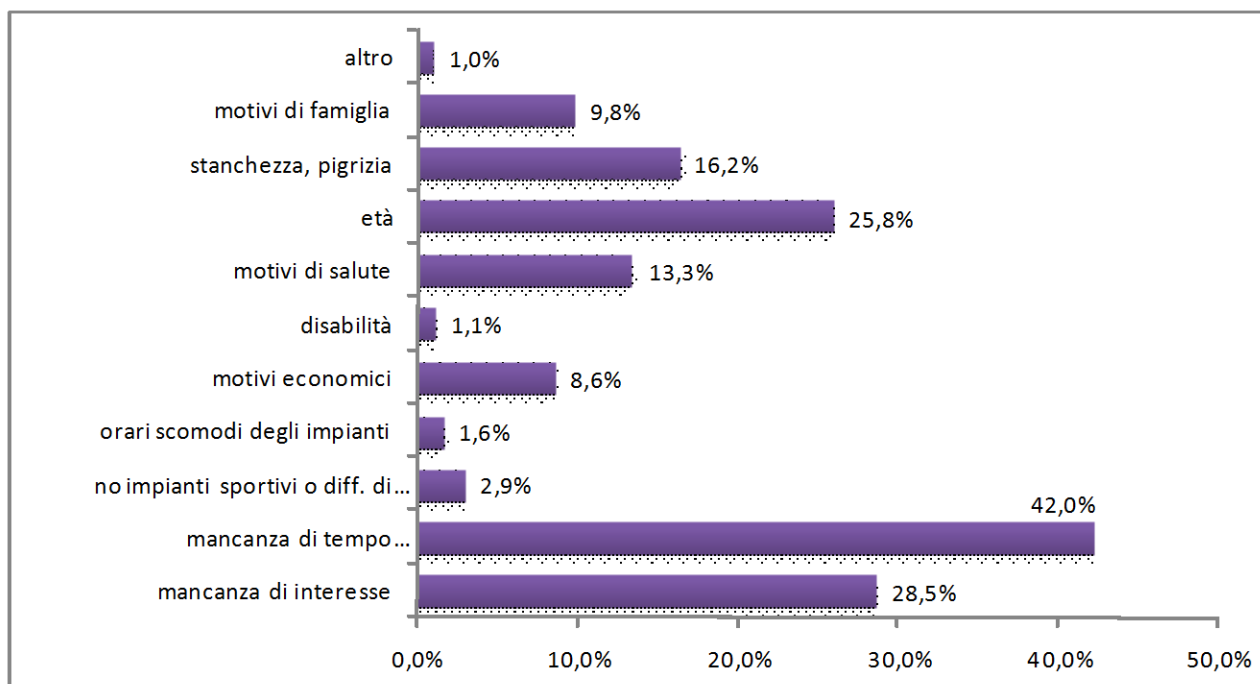
Motivazioni	Classi d'età											Totale
	3-5	6-10	11-14	15-19	20-24	25-34	35-44	45-54	55-64	65-74	75+	
per svago	28,8	30,3	47,0	61,7	56,2	50,1	51,5	54,8	51,2	55,0	28,8	49,9
per passione, piacere	46,2	72,8	76,4	73,7	74,7	63,6	53,4	41,7	65,0	44,4	54,5	63,5
per mantenermi in forma	11,9	18,9	36,4	44,7	56,7	68,1	61,3	62,2	49,2	46,5	28,8	51,9
a scopo terapeutico	14,9	14,7	8,6	1,9	5,3	7,1	7,9	17,4	17,8	25,2	45,5	9,6
per guadagno economico	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,4	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,1
per frequentare altre persone	10,0	11,1	17,5	27,2	18,7	20,8	13,9	12,2	22,6	15,5	0,0	17,8
per stare in mezzo alla natura	0,0	0,0	0,0	0,6	4,9	4,9	16,1	10,7	11,9	26,9	0,0	6,5
per stare al passo con i tempi	0,0	0,0	0,0	0,0	1,2	1,3	0,4	0,0	0,0	0,0	0,0	0,5
per scaricare tensione, stress	5,0	5,1	8,2	9,4	30,2	37,3	36,7	30,8	17,6	11,7	0,0	24,6
per i valori che trasmette	0,0	12,2	13,5	9,8	6,3	6,3	6,8	1,5	0,0	9,3	0,0	7,4
per esigenze di lavoro	0,0	0,0	0,7	0,0	0,6	1,8	0,9	0,0	1,9	0,0	0,0	0,8
Altro	14,1	2,4	2,8	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,9

4.6 Perché non si fa sport nel Lazio - I motivi della sedentarietà

Fin qui abbiamo parlato dei motivi che inducono a praticare uno o più sport. In questo paragrafo ci soffermeremo sui motivi della *non* pratica sportiva, ovvero cercheremo di capire perché non si fa sport. A prescindere dai risultati, è già nel sentire comune e nell'esperienza diretta che abbiamo le prime risposte sui motivi della mancanza di pratica sportiva: sono soprattutto i maschi a non praticare sport, principalmente per mancanza di tempo, quando il tempo libero è assorbito dal lavoro, mentre per le donne si tratta spesso di rinunce a favore della cura dei familiari, del lavoro domestico ed anche di quello extradomestico. Potremmo ancora dire che molti pensionati non praticano attività sportive in quanto spesso hanno problemi di salute o che la mancanza di interesse verso un'attività sportiva è dettata da una situazione occupazionale svantaggiosa, come ad esempio essere disoccupati o operai. I dati non fanno altro che confermare, conteggiando però le singole evidenze, queste ipotesi.

Il motivo principale, tra quelli addotti da chi non pratica sport, come è mostrato nella figura 4.9, è la mancanza di tempo (42%), ed è la ragione che accomuna sia persone adulte, che giovani, probabilmente studenti che, per mancanza di tempo e/o di disponibilità finanziaria, non praticano lo sport. Nella graduatoria, seguono la mancanza di interesse con il 28,5%; i problemi legati all'età con il 25,8%, (quello che accade ad esempio per le persone anziane); la stanchezza e la pigrizia con il 16,2%; i motivi di salute con il 13,3% e infine, i motivi economici con l'8,6%.

Figura 4.9 Distribuzione percentuale dei motivi delle persone di 3 anni e più che non praticano lo sport, Lazio, 2000



Entrando nel dettaglio (tabella 4.13), sono in proporzione più gli uomini che le donne a dichiarare di non fare sport per mancanza di tempo (il 46% degli uomini contro il 39,1% delle donne); per contro, la mancanza di interesse per lo sport è più presente tra le donne rispetto agli uomini (il 31% delle donne contro il 25,2% degli uomini), come anche i motivi di famiglia che rappresentano una motivazione tipicamente femminile (il 14,1% delle donne contro il 4% degli uomini).

La mancanza di interesse verso una qualunque pratica sportiva si riscontra particolarmente tra i disoccupati (tabella 4.14), le casalinghe e gli studenti (rispettivamente il 48,2%, il 37,6% e il 39% contro una media di 28,9%). In particolare, i disoccupati e le casalinghe, sono soggetti che per una serie di motivi diversi, si trovano a sperimentare una sorta di “precarietà” e di “sfiducia” verso il mondo che li circonda, i primi preoccupati per il loro futuro e probabilmente in difficoltà economica, le seconde spesso stanche e deluse dal non riconoscimento del lavoro svolto in casa. Infine, appare preoccupante la mancanza di interesse verso lo sport attivo da parte degli studenti. Inoltre, come risulta comprensibile, sia l’occupato che lo studente non praticano sport principalmente per mancanza di tempo (rispettivamente il 76,6% e il 62,7% contro una media di 43,7%); il disoccupato per motivi economici (il 25,3% contro una media di 8,2%); e infine, il pensionato o l’individuo in altra condizione non praticano lo sport sia per motivi di salute che di età.

Abbiamo detto che sia l’occupato che lo studente non praticano lo sport principalmente per mancanza di tempo. Infatti, analizzando i dati rispetto all’età (tabella 4.15) ci rendiamo conto come le percentuali più elevate di assenza di partecipazione attiva ricadono nelle classi di età dai 15-19 anni fino a 45-54 anni, periodo in cui c’è una maggiore concentrazione sia di studenti impegnati nella scuola superiore che di lavoratori (rispettivamente il 50,1%, il 53,9%, il 64,2%, il 71,4% e il 61,5% contro una media di 42%). Non praticano lo sport per motivi di salute e di età avanzata gli intervistati nelle classi di età 65-74 e 75+.

Tabella 4.13. Distribuzione percentuale dei motivi delle persone di 3 anni e più che non praticano lo sport per sesso, Lazio, 2000

Motivazioni	Sesso		
	Maschi	Femmine	Totale
mancanza di interesse	25,2	31,0	28,5
mancanza di tempo (studio/lavoro)	46,0	39,1	42,0
no impianti sportivi o diff. di raggiungerli	3,4	2,6	2,9
orari scomodi degli impianti	2,1	1,2	1,6
motivi economici	9,8	7,7	8,6
disabilità	0,9	1,4	1,1
motivi di salute	11,6	14,6	13,3
età	24,3	26,8	25,8
stanchezza, pigrizia	16,3	16,2	16,2
motivi di famiglia	4,0	14,1	9,8
altro	1,0	1,0	1,0

Tabella 4.14. Distribuzione percentuale dei motivi delle persone di 3 anni e più che non praticano lo sport per occupazione, Lazio, 2000

Motivazioni	Occupazione						
	occupato	in cerca di occupazione	casalinga	studente	ritirato dal lavoro	altra condizione	Totale
mancanza di interesse	23,5	48,2	37,6	39,0	24,4	20,2	28,9
mancanza di tempo (studio/lavoro)	76,6	30,0	26,7	62,7	10,8	3,8	43,7
no impianti sportivi	1,9	3,8	1,5	8,7	2,8	1,8	2,4
orari scomodi degli impianti	2,9	0,8	1,1	0,0	0,0	0,0	1,5
motivi economici	6,7	25,3	10,6	6,0	5,2	6,5	8,2
Disabilità	0,0	0,0	0,6	0,0	2,8	9,9	1,2
motivi di salute	4,3	5,6	15,6	2,2	27,3	44,6	13,9
Età	3,4	1,4	31,9	0,0	62,5	49,0	25,1
stanchezza, pigrizia	20,1	27,9	13,7	23,4	12,4	2,2	16,6
motivi di famiglia	11,5	12,8	17,2	2,6	3,3	3,7	10,3
Altro	0,9	0,0	1,1	0,0	0,6	3,3	0,9

Tabella 4.15. Distribuzione percentuale dei motivi delle persone di 3 anni e più che non praticano lo sport per classe d'età, Lazio, 2000

Motivazione	Classe d'età											Totale
	3-5	6-10	11-14	15-19	20-24	25-34	35-44	45-54	55-64	65-74	75+	
mancanza di interesse	13,2	26,3	33,9	46,1	37,1	19,6	26,9	34,0	33,4	30,9	18,6	28,5
mancanza di tempo (studio/lavoro)	0,0	29,4	42,7	50,1	53,9	64,2	71,4	61,5	32,0	10,9	3,7	42,0
no impianti sportivi o diff. di raggiungerli	0,9	6,8	27,5	9,1	3,1	2,6	2,1	2,7	2,2	2,6	0,4	2,9
orari scomodi degli impianti	0,0	3,6	7,1	0,0	0,9	1,1	3,6	3,4	0,3	0,0	0,0	1,6
motivi economici	4,5	26,6	5,1	9,8	12,5	12,0	11,1	7,6	7,1	7,1	1,2	8,6
Disabilità	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,4	0,0	0,4	1,9	0,7	5,8	1,1
motivi di salute	4,9	6,4	6,2	0,9	4,3	3,7	1,7	5,6	18,5	26,7	41,3	13,3
Età	75,0	12,9	4,2	0,0	0,0	0,0	0,2	5,8	29,0	64,4	81,6	25,8
stanchezza, pigrizia	1,5	13,9	23,3	35,6	19,2	18,6	17,6	23,4	16,3	11,2	3,6	16,2
motivi di famiglia	3,7	5,2	1,4	5,4	4,7	17,1	19,6	13,8	7,3	2,7	0,5	9,8
Altro	4,8	0,0	0,0	0,0	2,9	1,6	0,4	1,1	0,4	1,5	0,0	1,0

4.7 I motivi dell'abbandono

Gli intervistati che hanno dichiarato di aver praticato sport con continuità oppure saltuariamente nel passato e di non praticarlo al momento, ammontano al 37,5% (pari al 15% del totale degli 83

intervistati). In questo paragrafo cercheremo di esaminare i motivi per cui tale segmento di popolazione (il 37,5%) ha deciso di abbandonare la pratica sportiva. I dati mostrano (Figura 4.10) che, tra i motivi prevalenti, al primo posto c'è la mancanza di tempo (55,1%), probabilmente per motivi di lavoro; al secondo posto i motivi di famiglia con il 19,8%; al terzo posto abbiamo la mancanza di interesse verso lo sport praticato con il 17,3%; seguono la stanchezza e la pigrizia con il 14,9% e i motivi di studio con il 10,2%.

Entrando più nel dettaglio (Figura 4.11), i dati mostrano che gli uomini hanno una maggior tendenza all'abbandono (51,6% degli uomini contro il 48,4% delle donne), a causa soprattutto di mancanza di tempo (il 64,9% degli uomini contro il 44,6% delle donne), mentre le donne essenzialmente per motivi di famiglia, per stanchezza e per la mancanza di interesse (rispettivamente il 24,8%, il 20,1% e il 19,4% per le donne contro il 15,1%, il 10,1% e il 15% per gli uomini). Se si considera la condizione professionale (Tabella 4.16), i dati confermano l'ipotesi che gli occupati lasciano lo sport fundamentalmente per mancanza di tempo (il 68,4% contro una media di 56,3%); i disoccupati e gli studenti per mancanza di interesse (rispettivamente il 36,3% e il 43,1% contro una media di 16,9%); le casalinghe e i pensionati per motivi di famiglia (rispettivamente il 39,1% e il 46,6% contro una media di 20,5%); e infine – da parte degli studenti - lo studio e la stanchezza (rispettivamente il 33,1% contro una media del 10% e il 28,6% contro una media del 14,7%). La rinuncia a praticare attività sportive (Tabella 4.17) si concentra particolarmente nelle classi 25-34 e 35-44 (rispettivamente il 26,3% e il 29,5%), età in cui, si massimizza la presenza nel mercato del lavoro. Sono soprattutto gli adulti in età tra i 35-44 e i 45-54 anni costretti a rinunciare allo sport per mancanza di tempo (rispettivamente il 63,9% e il 71,4% contro una media di 55,1%). I giovani, in età tra i 10 e 24 anni abbandonano lo sport per mancanza di interesse (rispettivamente il 55,2%, il 27,1%, il 49,2% e il 34% contro una media di 17,3%); gli adulti smettono per motivi di famiglia e infine, sempre i giovani a causa dello studio.

Figura 4. 10- Distribuzione percentuale delle persone da 10 a 59 anni che hanno smesso di praticare lo sport secondo i motivi, Lazio, 2000

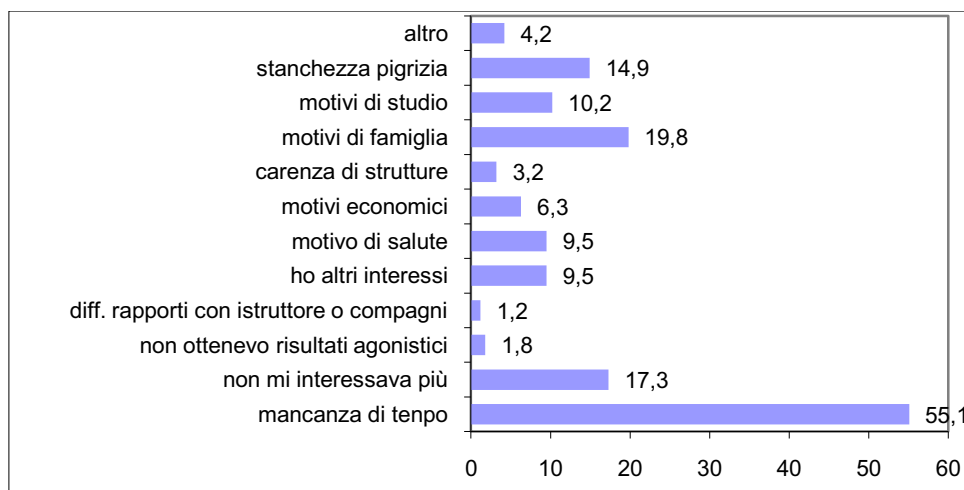


Figura 4.11 . Distribuzione percentuale dei motivi delle persone di 6 anni e più per motivo di interruzione dello sport per sesso, Lazio, 2000

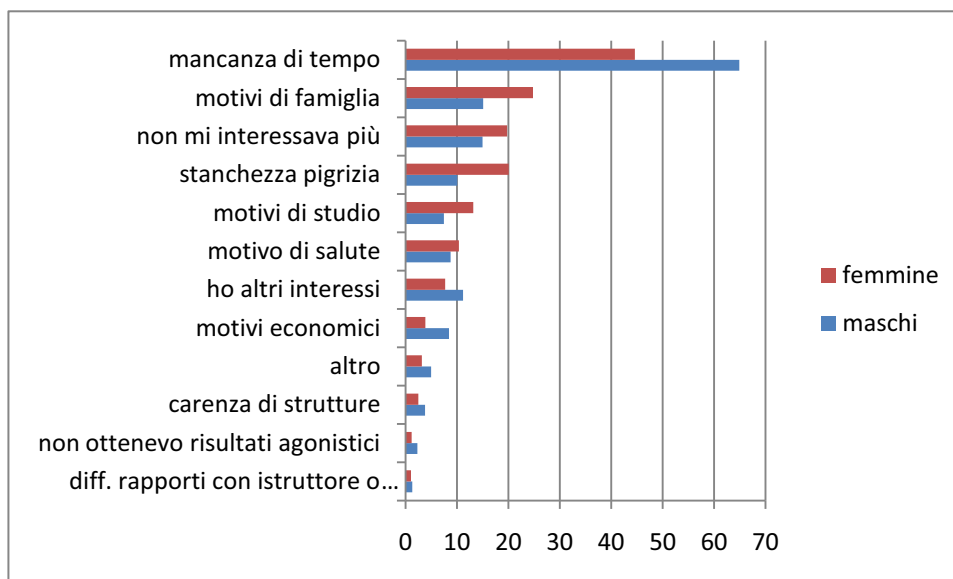


Tabella 4.16. Distribuzione percentuale dei motivi delle persone di di 6 anni e più per motivo di interruzione dello sport per condizione professionale, Lazio, 2000

Motivazioni	Condizione professionale						
	occupato	in cerca di occupazione	casalinga	studente	ritirato dal lavoro	Altra condizione	totale
mancanza di tempo	68,4	25	25,6	39,2	49,1	53,2	56,3
non mi interessava più	10	36,3	23,4	43,1	8,8	24,6	16,9
non ottenevo risultati agonistici	1,8	2,7	3,1	0	0	0	1,8
diff. rapporti con istruttore o compagni	0,4	0	2,9	3,3	0	0	0,8
ho altri interessi	10,8	5,4	8,3	7,6	9,9	9,3	9,7
motivo di salute	10	19,5	5,1	3,8	0	0	9,4
motivi economici	4,3	8,6	13,5	7,4	0	24,9	6,1
carezza di strutture	2,5	1,6	0	4,7	0	24,9	2,6
motivi di famiglia	19,4	14,8	39,1	1,5	46,6	19	20,5
motivi di studio	8,3	11,2	6,7	33,1	0	0	10
stanchezza pigrizia	13,5	21,4	10,5	28,6	5,1	0	14,7
Altro	4,9	1,9	2,7	0	7,6	22,1	4,3
Totale	66,7	9,9	10,8	7,9	3,2	1,5	100

Tabella 4.17. Distribuzione percentuale dei motivi delle persone di 6 anni e più per motivo di interruzione dello sport per classi d'età, Lazio, 2000

Motivazioni	Classi d'età								
	6-10	11-14	15-19	20-24	25-34	35-44	45-54	55-64	totale
manca di tempo	0	23,5	14,2	45,9	50,6	63,9	70,4	46,9	55,1
non mi interessava più	55,2	27,1	49,2	34	15	10,6	8,3	29,9	17,3
non ottenevo risultati agonistici	0	0	0	0	4,2	1,3	1,4	0	1,8
diff. rapporti con istruttore o compagni	0	13,2	0	4,7	1,2	0	0	0	1,2
ho altri interessi	0	5,4	14,2	4,8	6,6	12,3	10,1	13,6	9,5
motivo di salute	0	14	7,1	8,5	16,2	6	5,9	10,9	9,5
motivi economici	0	10,9	7,8	5,8	7,8	5,2	4,7	7,6	6,3
carezza di strutture	0	21,7	0	4,2	1,7	2,1	3,2	5,2	3,2
motivi di famiglia	0	0	0	6,5	11,9	32,2	23,3	29,1	19,8
motivi di studio	0	18,8	24,1	15,6	15,6	4,9	7,6	0	10,2
stanchezza pigrezza	44,8	18,6	40,2	11,8	15,3	14,1	12,8	9,4	14,9
Altro	0	0	5,3	4,6	1,1	5,8	4,5	8,9	4,2
Totale	0,3	3,3	4,1	10,3	26,3	29,5	19,3	6,9	100

4.8 Qualità, quantità e organizzazione dello sport nel Lazio

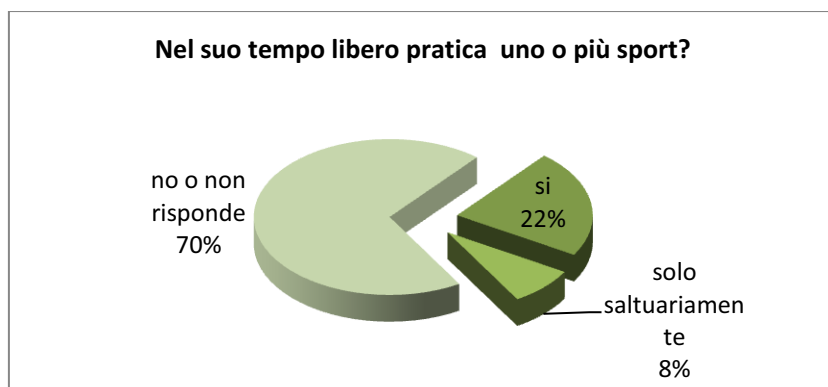
Seguendo l'impostazione data a suo tempo dall'ISTAT¹⁴ per la costruzione di un indicatore di sintesi che avesse la duplice caratteristica di essere confrontabile a livello internazionale e di rappresentare sinteticamente le principali caratteristiche della pratica sportiva, si è calcolato anche per la regione Lazio l'indicatore COMPASS che è l'espressione di tre dimensioni fondamentali: *quantità, qualità e organizzazione* dello sport. Queste tre dimensioni sono state poste alla base del progetto Compass (Coordinated monitoring of participation in sports), avviato da Italia e Gran Bretagna fin dal 1997. La quantità di sport praticato è misurata attraverso la *frequenza annua* di una attività sportiva, un valore oggettivo ricavabile attraverso una domanda diretta agli intervistati; la qualità è indirettamente ricavata dalla *partecipazione a competizioni* (ufficiali o non ufficiali), perché si ritiene che la preparazione per una gara implichi comunque un impegno e quindi un alto livello di qualità dell'attività svolta; infine, la dimensione relativa all'organizzazione è stata ricavata dall'*iscrizione ad una società sportiva*. I dati in nostro possesso relativi all'indagine speciale sul tempo libero e cultura dell'anno 2000 dell'ISTAT non solo sono sufficienti, ma addirittura sono più ricchi di dettagli rispetto a quelli occorrenti per il calcolo di questo indicatore. Tuttavia si è scelto di ricalcare la procedura di calcolo già effettuata dall'ISTAT e dal CONI per l'Italia, in modo da produrre un indicatore dalle stesse caratteristiche di quello calcolato a livello nazionale per conservarne le caratteristiche di comparabilità.

¹⁴ I dettagli dell'indicatore qui utilizzato si possono trovare in ISTAT, *Lo sport che cambia. I comportamenti emergenti e le nuove tendenze della pratica sportiva in Italia*, Argomenti n. 29, 2005, oppure sul sito internet www.sportcompass.net.

4.8.1 La quantità dell'attività sportiva nel Lazio

Per determinare la frequenza dell'attività sportiva si è fatto riferimento alla sola quota di intervistati che hanno dichiarato di praticare uno sport nel tempo libero, sia che si trattasse di sportivi occasionali che continuativi. La quota di persone che è stata considerata è quindi pari a circa il 30% del totale, come è mostrato nella figura 4.12, un dato che si riscontra anche per la media nazionale (il 30% degli italiani nel 2000 ha dichiarato di praticare regolarmente o saltuarimente sport nel tempo libero). La componente maschile di coloro che dichiarano di fare sport è molto più ampia della controparte femminile (37,9% di maschi contro il 23,2% delle donne) e sono soprattutto coloro che sono liberi da vincoli familiari (non ancora sposati oppure separati o divorziati) a dedicare maggior tempo alla pratica sportiva.

Figura 4.12 Distribuzione degli intervistati secondo la pratica sportiva, Lazio, 2000



E' particolarmente significativa la relazione di dipendenza della frequenza dell'attività sportiva con il capitale culturale, come a voler giustificare l'affermazione che la maggiore attenzione alla salute e all'efficienza fisica sia mettere in connessione con un contesto familiare di buona cultura.

4.8.2 La qualità dell'attività sportiva nel Lazio

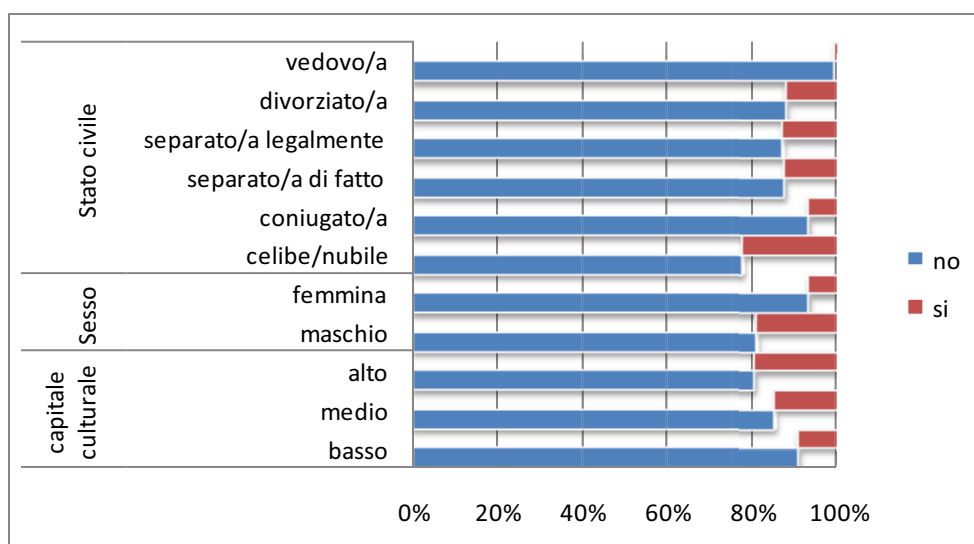
La qualità è stata misurata indirettamente, come detto, utilizzando la partecipazione a competizioni, in base all'ipotesi che la partecipazione ad un qualche tipo di competizione presupponga un impegno da parte degli sportivi che può essere considerato indice di buona qualità dell'attività sportiva svolta. La media generale di individui impegnati qualitativamente nello sport è complessivamente piuttosto bassa non toccando neanche il 15%.

La figura 4.13 mostra come la qualità così misurata indichi un andamento che cresce vertiginosamente con un picco corrispondente alle età in cui è massimo anche l'impegno scolastico per poi decrescere fino ad annullarsi nelle età estreme.

Figura 4.13 Distribuzione degli intervistati secondo la partecipazione a competizioni e l'età, Lazio, 2000

È interessante notare il ruolo di altre variabili, oltre all'età, che determinano le differenze maggiori nella qualità dell'attività sportiva. Ad esempio (Figura 4.14) lo stato civile, chi non ha la responsabilità di una famiglia perché celibe, nubile oppure separato o divorziato, infatti pratica attività sportiva di maggior qualità (sempre nel senso sopra chiarito). Inoltre l'appartenza al genere maschile indica una forte differenza in termini di qualità della pratica sportiva (il 18.7% dei maschi contro il 6,6% delle donne). Infine si nota una relazione diretta tra qualità della pratica sportiva e capitale culturale, gli intervistati con maggior capitale culturale risultano più impegnati nelle discipline praticate.

Figura 4.14 Distribuzione degli intervistati secondo il capitale culturale, il sesso e lo stato civile, Lazio, 2000

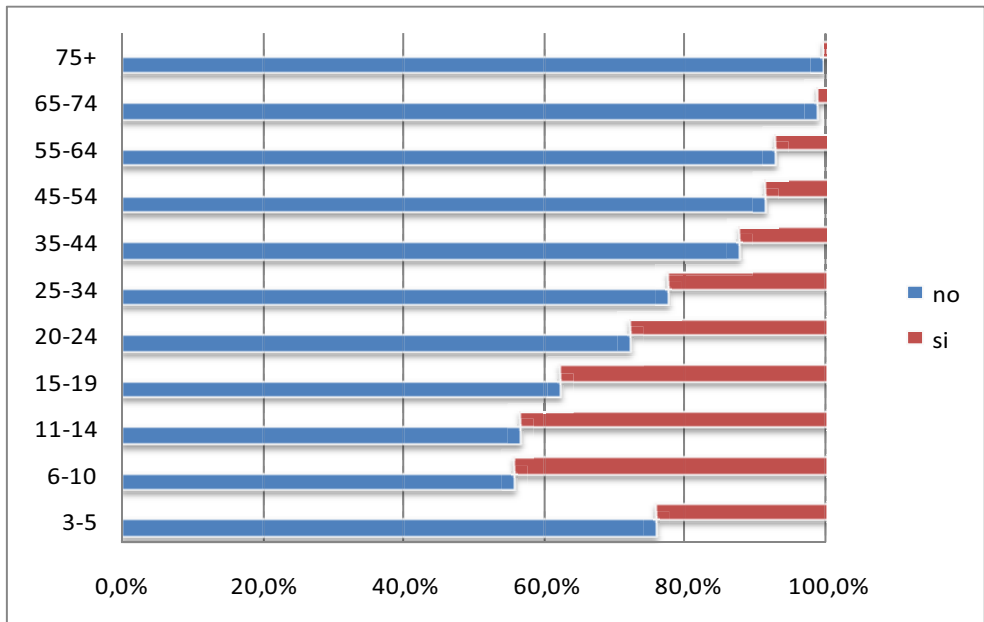


4.8.3 L'organizzazione dell'attività sportiva nel Lazio

L'iscrizione ad una società sportiva è stata considerata come la variabile chiave per la misura dell'organizzazione dell'attività sportiva, così come è stato fatto già dall'Istat e dal Coni. È evidente

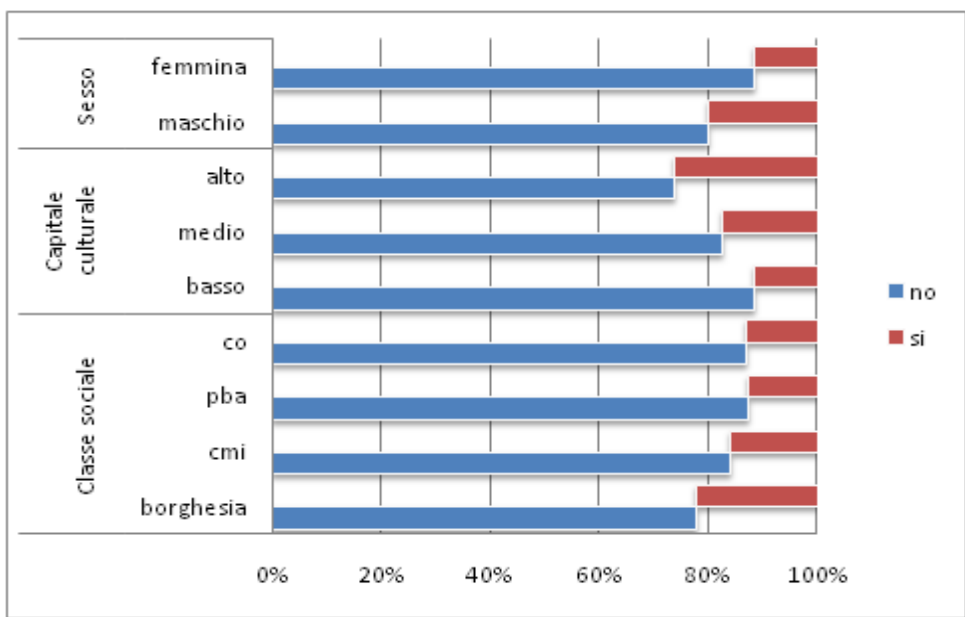
che anche questa variabile risente della struttura per età della popolazione (Figura 4.15), e disegna una curva che, così come è accaduto per le precedenti variabili componenti l'indicatore Compass, mostra il livello di organizzazione decrescere all'avanzare dell'età. Questo fatto, tra l'altro, non può che confermare la correttezza dell'indicatore complessivo, dal momento che tutte le variabili hanno, pur nelle loro peculiarità, un andamento di fondo comune.

Figura 4.15 Distribuzione degli intervistati secondo l'iscrizione ad una società e l'età, Lazio, 2000



La figura 4.16 mostra come i fattori che determinano la pratica sportiva organizzata sono da ricercare nel genere, che vede i maschi avvantaggiati, nel possesso di un alto capitale culturale, e nell'appartenenza alla classe borghese. Vedremo anche nel seguito come questi fattori ricorrono più volte a spiegare e a descrivere il rapporto con lo sport, ciascuno con un contributo specifico.

Figura 4.16 Distribuzione degli intervistati secondo l'iscrizione ad una società sportiva, la classe sociale, il capitale culturale e il sesso, Lazio, 2000



4.8.4 Il COMPASS nel Lazio

Il Lazio ha una posizione non molto distante dalla media nazionale, sia per quanto riguarda il comportamento dei giovani (persone tra 6 e 15 anni), sia per ciò che concerne gli adulti (tra 16 e 74 anni)¹⁵. Osservando attentamente la figura 4.17, però, si possono notare delle differenze rispetto ai valori nazionali, in particolare per i giovani soprattutto tra i più attivi (coloro che svolgono attività regolare, competitiva e organizzata), che risultano essere in percentuali minori dei loro coetanei italiani, mentre sono maggiori i valori percentuali di giovani laziali che svolgono attività sportiva irregolarmente. Se dunque il numero di giovani che pratica sport nel Lazio è paragonabile ai valori nazionali, è la qualità e l'organizzazione della pratica sportiva che differenziano il Lazio dalle altre regioni. Con minori differenze si ritrova la stessa caratteristica anche negli adulti che presentano valori leggermente maggiori di persone che praticano sport irregolarmente o che svolgono solo qualche attività fisica rispetto al resto d'Italia.

Figura 4.17 Distribuzione degli intervistati secondo l'indicatore Compass, Lazio e Italia, 2000

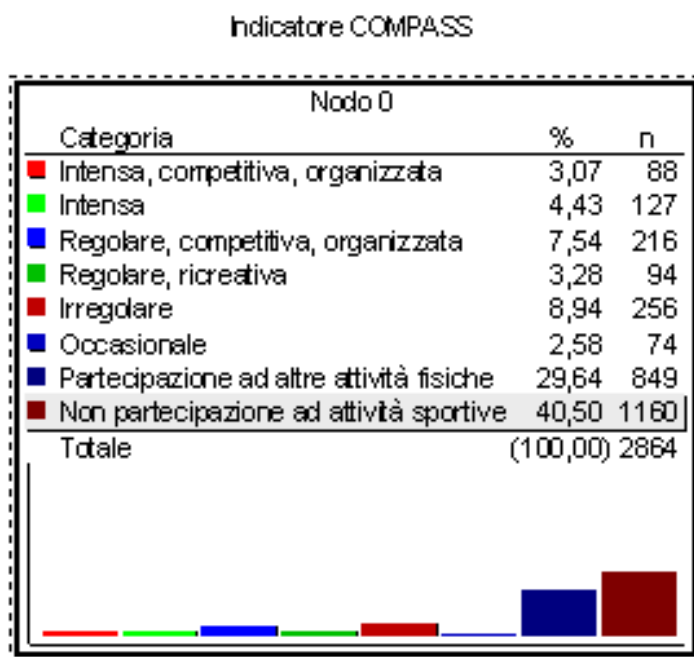
L'indicatore Compass è stato sottoposto ad una analisi di segmentazione a scopo classificatorio basata sulla tecnica degli alberi decisionali. Pertanto l'indicatore è stato considerato come variabile

¹⁵ Le classi d'età qui sono state scelte seguendo le indicazioni della pubblicazione di cui alla nota 1 e pertanto sono diverse da quelle indicate in altre parti del presente lavoro. La scelta è dettata da ovvi motivi di comparabilità con le pubblicazioni ISTAT. Il capitolo a cui facciamo qui riferimento è il sesto dal titolo: *La quantità, la qualità e l'organizzazione della pratica sportiva giovanile* redatto da: Maurizio Cevoli, Carlo Lopizzo, Pierferdinando Palmieri, Bruno Rossi Mori e Daniela Viglianisi.

obiettivo dell'analisi (cioè la variabile rispetto alla quale si vuole ottenere la suddivisione del campione secondo un determinato algoritmo) e sono stati scelti come predittori i principali dati strutturali in nostro possesso.

Il nodo 0, cioè il primo nodo dell'albero mostra la distribuzione percentuale dell'indicatore Compass nell'intero campione laziale (Figura 4.18). Le otto categorie dell'indicatore Compass calcolato per il Lazio si comportano, tutto sommato, in maniera equivalente a quelle calcolate per l'intero paese. La maggior concentrazione delle frequenze si trova nelle ultime due modalità con il massimo proprio nell'ultima, cioè quella delle persone completamente inattive. È da notare come le altre modalità seguano un andamento altalenante, ma le percentuali non arrivano mai a superare il 9%.

Figura 4.18 Distribuzione degli intervistati secondo l'indicatore Compass, nodo 0, Lazio, 2000



L'analisi di questo indicatore si fa più interessante se si tiene conto della composizione per età del campione. Nella figura 4.19 è rappresentato il primo livello dell'albero decisionale ottenuto, livello che è determinato proprio dalla variabile età, uno tra i predittori considerati. Le immagini mostrate in ciascun nodo sono esplicative, nel loro complesso, dell'evoluzione che la pratica sportiva subisce al variare dell'età. Così, mentre gli istogrammi più alti (cioè le colonne del grafico che corrispondono alle percentuali maggiori) rimangono sempre quelli relativi alle ultime due modalità, la distribuzione per le altre modalità assume una certa consistenza numerica solo per le classi giovanili e al massimo fino alle età adulte dove troviamo ancora qualche sportivo occasionale e non. Dopo i 45 anni la quota di sportivi scende drasticamente, arrivando definitivamente ad annullarsi. Ma se questa situazione può essere compresa oltre i 65 anni, non pare giustificata prima di questa età e d'altra parte, le percentuali di inattivi per tutte le classi d'età oltre i 20 anni sono superiori a quelle degli attivi nel complesso.

Alcune delle classi d'età qui considerate possono essere ulteriormente analizzate rispetto alle altre variabili predittrici inserite nell'analisi. Ad esempio per le classi d'età che vanno da 6 a 19 anni

sembra fornire una importante distinzione la variabile sul capitale culturale cioè l'indicatore calcolato sui dati che identifica il patrimonio culturale della famiglia nel cui contesto si trovano ad esempio i minori che ancora non sono in grado di fare scelte autonome in fatto di pratica sportiva. In questo caso, l'appartenenza a famiglie con altro capitale culturale abbassa drasticamente il rischio di inattività, aumentando per contro di misura la quota di praticanti regolari.

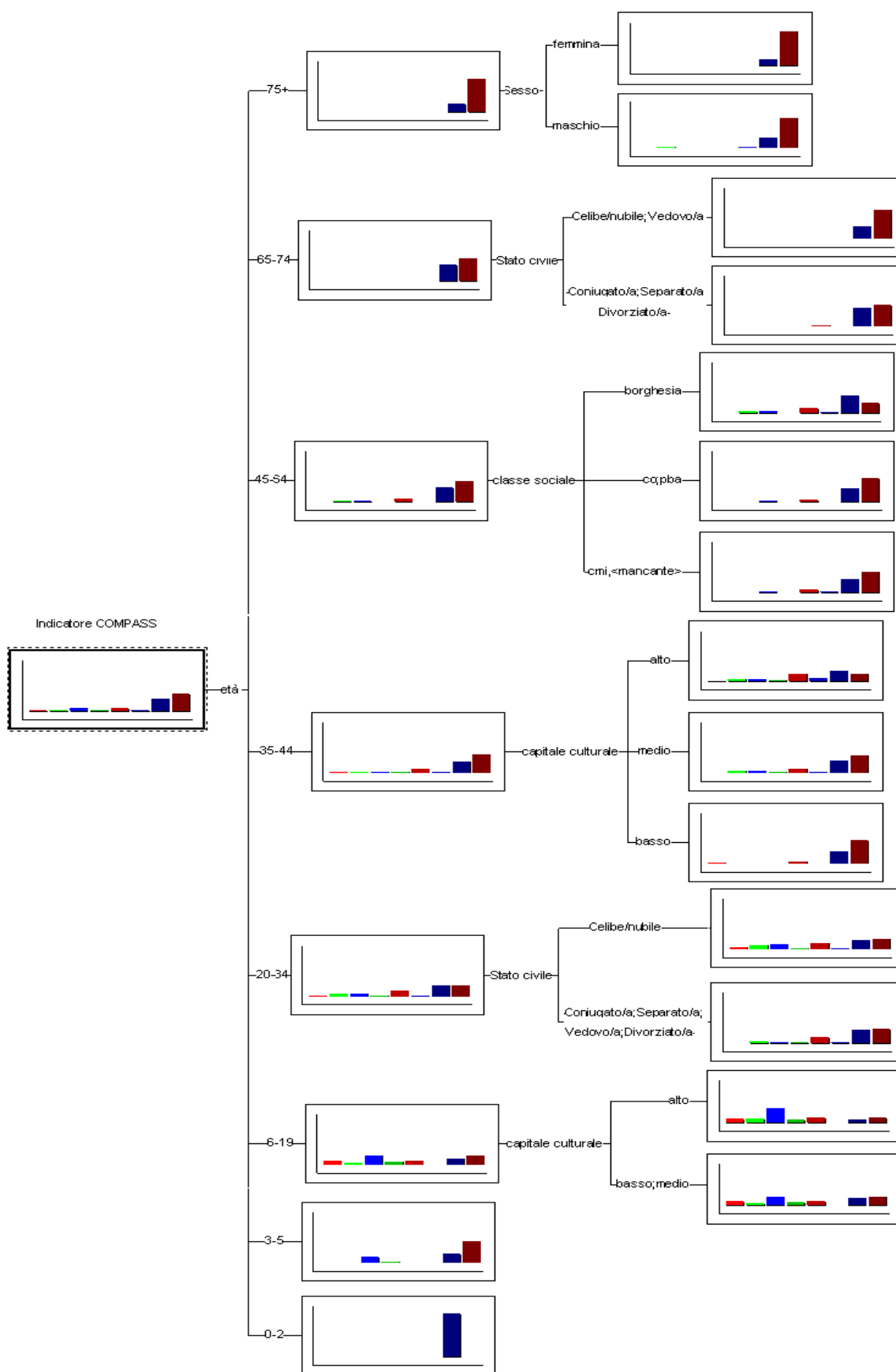
Tra i giovani adulti invece gioca un ruolo importante lo stato civile perché si registra un incremento della pratica sportiva continuativa o occasionale tra chi non si è ancora mai sposato, pur se, come si è già osservato, i livelli di attività sono tra i più alti rispetto alle altre classi d'età.

Anche gli adulti (35-44 anni), come abbiamo visto per i ragazzi, si distinguono a seconda del capitale culturale che si può ascrivere alle rispettive famiglie, mostrando percentuali di attivi (ovviamente sempre parlando di attività sportiva) crescenti all'aumentare del capitale culturale.

Diverso è il caso della classe d'età 45-54 anni perché è la classe sociale fare da spartiacque tra chi pratica sporto e chi meno individuando nella classe borghese i più attivi.

Le classi d'età più estreme mostrano alti livelli di inattività, come era prevedibile, pur con qualche differenza dovuta allo stato civile per gli appartenenti alla classe d'età 65-74 anni (per la quale sono i coniugati ad essere leggermente più attivi dei soli) e dovuta al genere per gli ultrasettantacinquenni (classe in cui sono i maschi a mostrare i maggiori segni di attività rispetto alle donne).

Figura 4.19 Distribuzione degli intervistati secondo l'indicatore Compass, albero decisionale, Lazio,

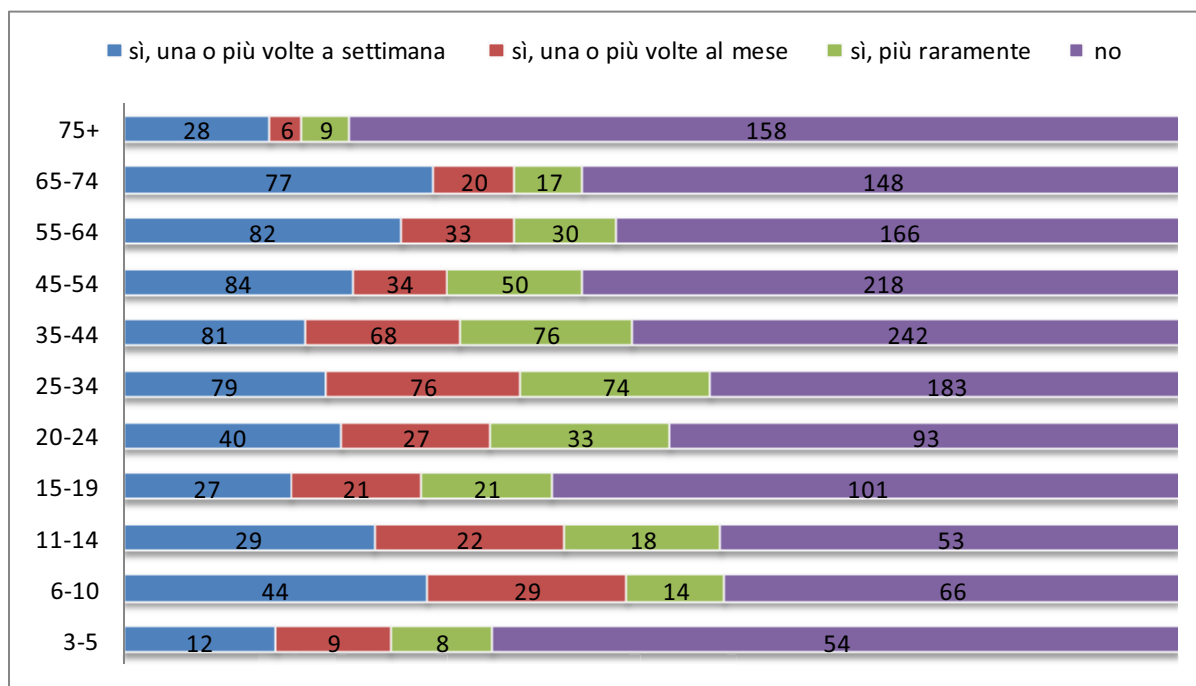


4.8.5 Gli attivi non sportivi

A parte coloro in età scolare, la quota di attivi che non praticano sport (cioè chi fa qualche attività di tipo leggero come lunghe passeggiate, non praticando vere proprie attività sportive - modalità 7 dell'indicatore Compass) e quella di chi non svolge alcuna attività fisica (modalità 8 dell'indicatore Compass), per ogni età, sono sempre maggiori delle altre percentuali (cioè quelle corrispondenti alle modalità da 1 a 6 dell'indicatore Compass). E' importante pertanto capire quali siano le attività fisiche alternative allo sport praticate alle diverse età.

La figura 4.20 mostra la frequenza con cui gli intervistati dichiarano di praticare qualche attività fisica, pur non praticando sport. Tale frequenza subisce due drastiche diminuzioni, la prima per le classi d'età relative ai giovani che sembrano perdere interesse per l'attività fisica, e la seconda invece nelle classi d'età terminali, in cui si spegne lentamente l'interesse per qualunque attività fisica.

Figura 4.20 Distribuzione secondo l'età e la frequenza della pratica sportiva degli intervistati attivi ma che non praticano sport, Lazio, 2000



Tra le attività più praticate troviamo innanzi tutto le passeggiate in città, come era logico attendersi, vista la facilità con cui questo tipo di attività può essere svolta e il ridotto impegno che essa richiede, seguite dalle passeggiate fuori città e infine dalle escursioni vere e proprie corredate eventualmente da pic-nic (figura 4.21). Le passeggiate in città sono preferite dai giovani e dagli ultracinquantacinquenni, come si può vedere dalla figura 4.22, si può quindi supporre che la maggior parte dell'attività fisica non sportiva di queste due fasce d'età sia costituita proprio da questo tipo di esercizio. Ma mentre per i giovani si tratta di una minoranza, dato che gli altri sono prevalentemente sportivi, per gli anziani la situazione è capovolta, perché tra essi prevale il peso dei totalmente inattivi.

Figura 4.21 Distribuzione degli intervistati che non partecipano sport secondo il tipo e la frequenza dell'attività, Lazio, 2000

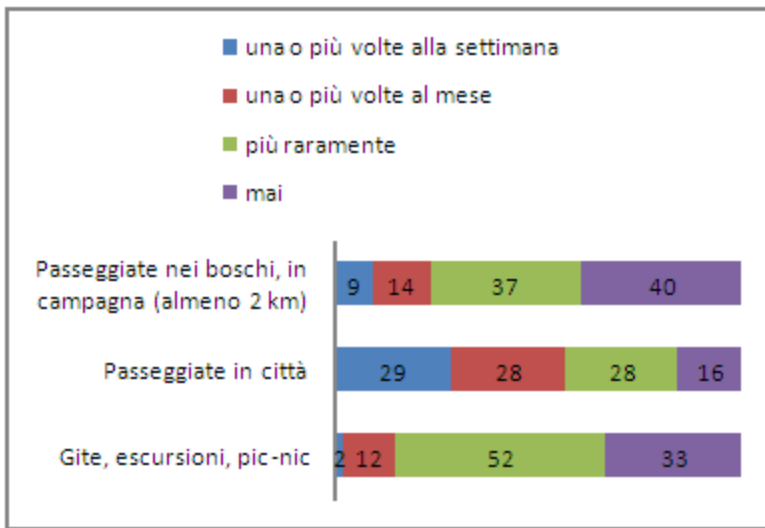
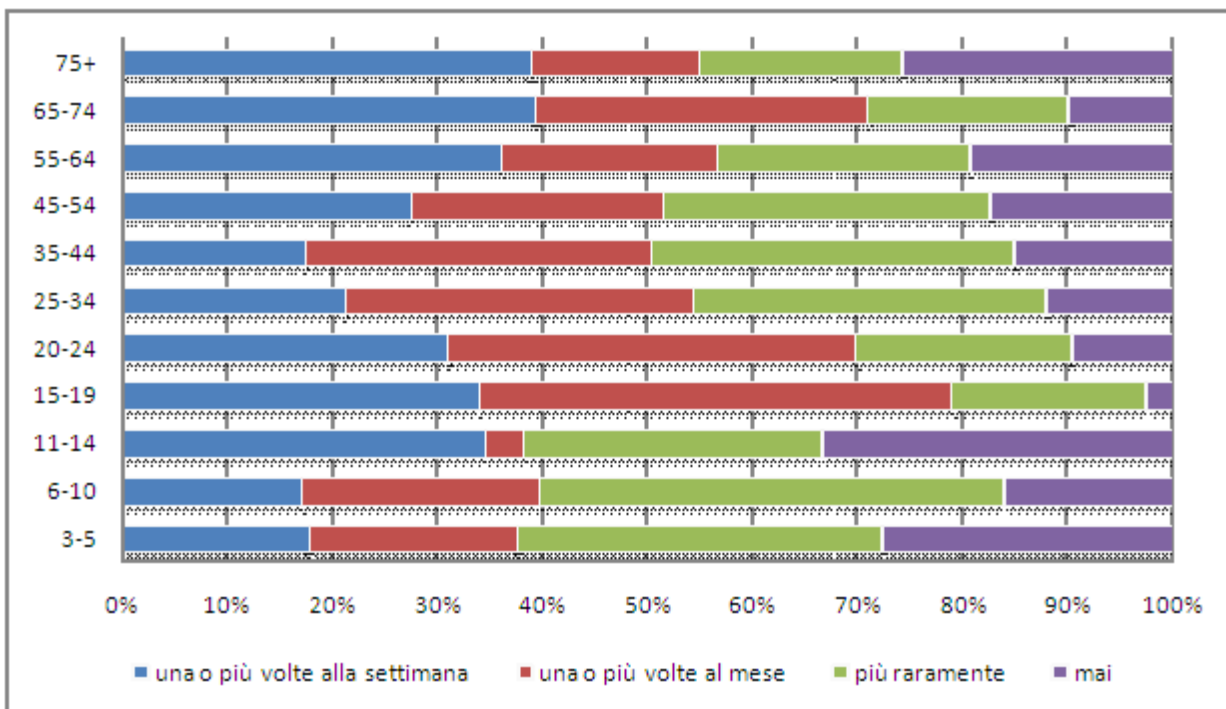


Figura 4.22 Distribuzione degli intervistati che dichiarano di fare passeggiate in città secondo l'età e la frequenza, Lazio, 2000

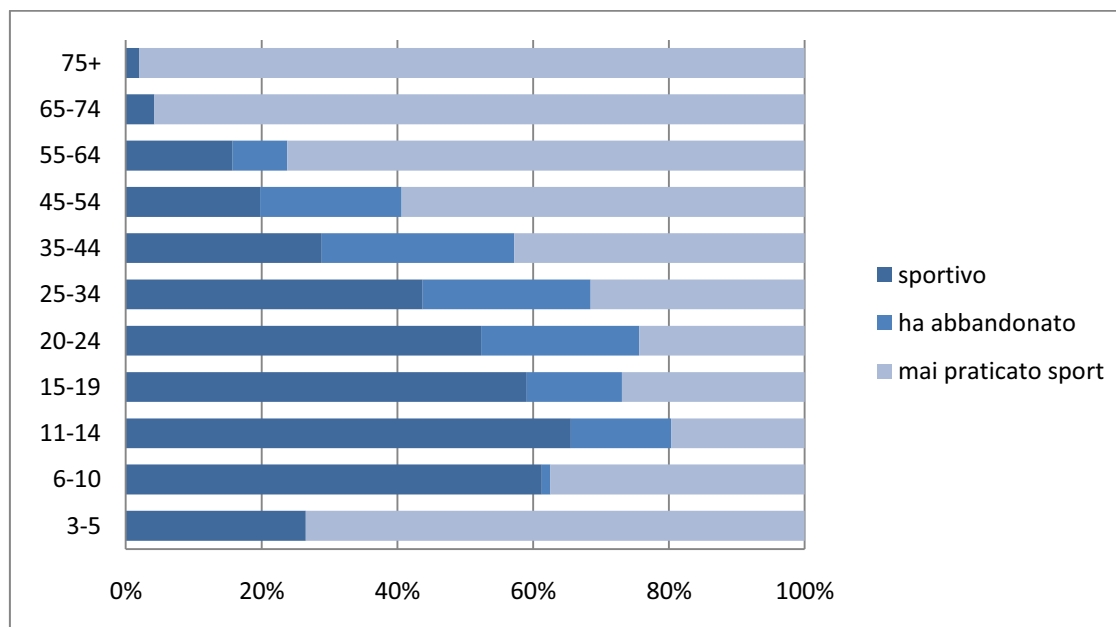


4.9 Conclusioni

A quanto risulta dall'analisi effettuata sui dati dell'indagine speciale Istat effettuata nel 2000 sul tempo libero e la cultura, nel Lazio solo un terzo della popolazione si dedica ad attività sportive almeno saltuariamente. Si tratta per lo più di giovanissimi che frequentano con regolarità le strutture sportive, probabilmente sollecitati dalle famiglie che desiderano impostare l'attività giornaliera dei ragazzi all'insegna delle buone abitudini. Quelli che fanno sport anche da adulti dichiarano di farlo soprattutto per la personale passione e per un coinvolgimento tale da far loro affermare che fare sport

è la soluzione ai problemi di stress generati dalla vita frenetica. Altri, soprattutto le donne, lo fanno per cura del corpo, sia per motivi estetici che di salute. Con l'avanzare dell'età, al sopraggiungere di occupazioni impegnative, studio e lavoro, quando anche familiari, la frequenza di sportivi diminuisce drasticamente (Figura 4.23). E così, tra chi non pratica sport, un terzo risulta aver abbandonato la pratica sportiva (circa il 15% del totale), abitudine del passato, probabilmente perché viene meno quell'incitamento familiare che ci accompagna nell'infanzia per lasciare il posto ad altre priorità. Tanto più che le risposte date sulle motivazioni dell'abbandono sembrano voler celare una certa dose di pigrizia, sempre, o quasi sempre, giustificata dalla mancanza di tempo. Infine un quarto di popolazione non ha mai fatto né fa sport, soprattutto tra i meno giovani. Alcuni di essi fanno qualche attività fisica alternativa, come ad esempio delle passeggiate a piedi, magari in città senza allontanarsi troppo da casa, ma sono una quota molto esigua. La curva di attività per età (o di inattività se la si vede in questo senso) mostrata nella figura 4.22 lascia sperare che la frequenza massima di sportivi, oggi concentrata nelle età centrali, possa in qualche modo allargarsi soprattutto verso le età più avanzate. In futuro, quando i trentenni di oggi (che risultano molto attivi) saranno arrivati oltre i quaranta anni, probabilmente ci si potrà aspettare una maggior presenza di attivi anche all'avanzare dell'età. Inoltre saranno sempre di meno quelli che non hanno mai fatto alcun tipo di sport, visto che la pratica sportiva è sempre più diffusa tra i giovani. Rimane tuttavia il problema dell'abbandono, che, ai livelli attuali, sembra essere il fenomeno più preoccupante: se un terzo dei giovani e adulti di oggi abbandonasse definitivamente la pratica sportiva la situazione per gli anziani di domani non sarebbe rosea. Crediamo quindi che le azioni da intraprendere debbano avere due direttrici fondamentali: la prima dovrebbe essere quella di stimolare a intraprendere attività fisiche chi non ha mai fatto sport, a qualunque età; la seconda la ricerca di soluzioni e di stimoli per limitare il fenomeno dell'abbandono. Entrambe, si potrebbero senza dubbio giovare di azioni di sensibilizzazione e di diffusione capillare delle strutture sia gratuite che a pagamento.

Figura 4.23 Distribuzione degli intervistati secondo l'età e la pratica sportiva, Lazio, 2000



5 Pratica sportiva, attività fisicomotoria e salute

di Marcella Prosperi

Nonostante sia ormai diffusa la consapevolezza dell'importanza dell'attività fisicomotoria, soprattutto alla luce dello stile di vita sedentario che contraddistingue la società in cui viviamo, la percentuale di coloro che sono totalmente inattivi è particolarmente elevata. In Italia quasi una persona su due non svolge alcuna attività sportiva sia essa praticata all'interno di strutture dedicate sia essa lasciata alla libera iniziativa. L'indicatore adottato per misurare l'attività fisicomotoria¹⁶, considera inattivi coloro che hanno dichiarato di non praticare nessun tipo di attività nel tempo libero, ma è importante aggiungere che basterebbe compiere una passeggiata di almeno due chilometri anche con frequenza mensile (o persino inferiore) per rientrare nella modalità di coloro che svolgono *attività fisicomotoria non regolare*. Ciò significa che quasi la metà degli italiani dai diciotto anni in su non solo non svolge attività sportive, ma non dedica neanche un po' di tempo a camminare (si ricorda che per fare una passeggiata di due chilometri occorrono circa venti minuti). Eppure, come proviene da molteplici fonti di informazione, scientifiche o mediatiche, è noto che l'inattività è una delle cause dell'insorgenza e dell'aggravarsi di patologie non trasmissibili, anche di notevole gravità.

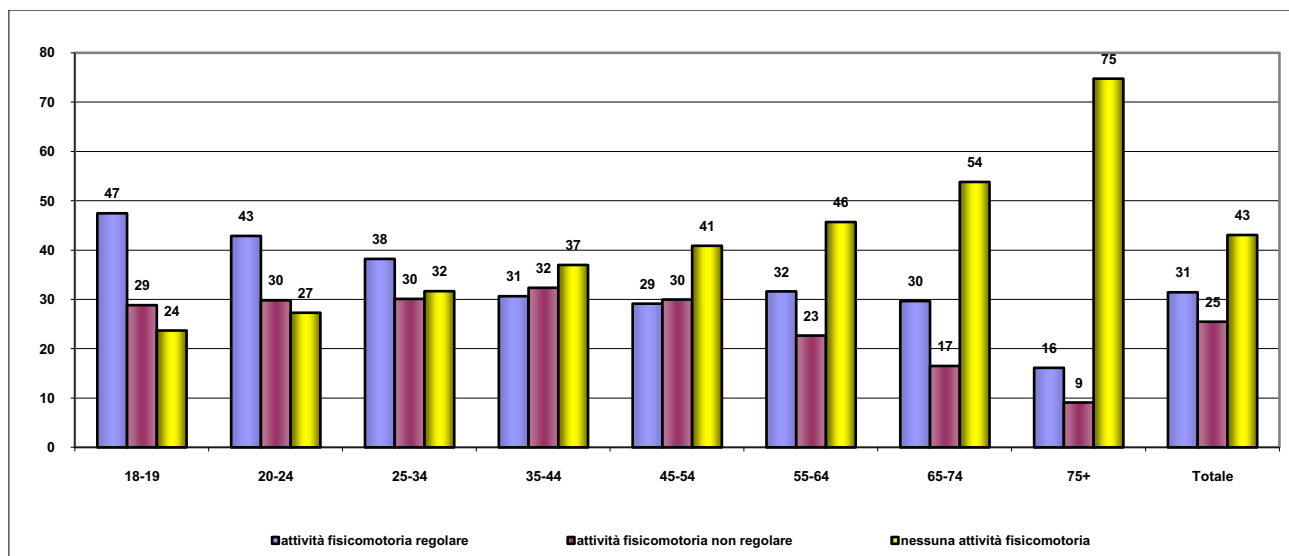
Dall'indagine Istat "Indagine Multiscopo sulle Famiglie Aspetti della vita Quotidiana Anno 2005" risulta che la quota degli italiani che svolgono un'attività fisicomotoria regolare è pari al 31,4%, la quota di coloro che svolgono tale attività saltuariamente è pari al 25,5%, mentre gli inattivi sono il 43,1% (Grafico 5.1). Si può osservare che la percentuale di coloro che svolgono attività fisica regolarmente diminuisce all'aumentare dell'età, con una fascia intermedia in cui rimane costante, riguardando circa una persona su tre. Agli estremi, tra i più giovani (la fascia dai 18 ai 19 anni) ben uno su due svolge attività fisica regolare, mentre tra gli anziani (la fascia superiore ai 75 anni) soltanto il 16,1% svolge attività fisica regolare.

Il dato relativo alle persone dai 35 ai 74 anni si differenzia, invece, quando passiamo ad esaminare la percentuale di coloro che sono inattivi e l'omogeneità già osservata si dissolve: tra questi infatti, cresce la percentuale di inattività al crescere dell'età, passando dal 37% di coloro che hanno dai 35 ai 44 anni al 53,8% di coloro che si trovano tra i 65 e i 74 anni. Ovviamente il dato più alto di inattività riguarda la categoria degli ultrasessantacinquenni con il 74,8 %.

¹⁶ L'indicatore (L. Gargiulo, E. Bologna, S. Orsini, Istat 2005-"Lo sport che cambia") di attività fisicomotoria svolta dalle persone nel tempo libero è costruito individuando tre modalità:

- 1) attività fisicomotoria regolare: rientrano nella categoria tutte le persone che dichiarano di praticare nel tempo libero con continuità uno o più sport, oppure una o più volte alla settimana un'attività fisica come passeggiate di almeno due chilometri, andare in bicicletta, nuoto;
- 2) attività fisicomotoria non regolare: rientrano nella categoria le persone che dichiarano di praticare saltuariamente uno o più sport, oppure una o più volte al mese o anche più raramente un'attività fisica come passeggiate di almeno due chilometri, andare in bicicletta, nuoto;
- 3) nessuna attività fisicomotoria: rientrano nella categoria le persone che dichiarano di non praticare nessun tipo di attività fisicomotoria.

Grafico 5.1 - Persone di 18 anni e più per modalità con cui praticano un'attività fisicomotoria e classi di età - Italia 2005 (%)



La percentuale di uomini che svolgono attività fisica regolare è superiore a quella femminile (34,5% a fronte del 28,6%) (Tabella 5.1), ma tale differenza non è costante nel corso della vita. Infatti tra i giovani la differenza si attenua, quasi fino ad annullarsi tra i 45 e i 54 anni (29,8% per gli uomini a fronte del 28,5% per le donne), per poi aumentare considerevolmente per gli ultrasettantacinquenni, segmento in cui gli uomini che svolgono attività fisica regolare risultano essere quasi il doppio delle donne (22% contro il 12,5%). Il dato relativo a coloro che svolgono attività fisicomotoria non regolare segue, invece, un diverso andamento, risultando le percentuali di uomini e donne quasi uguali dalla fascia dei diciottenni fino ai quarantenni per differenziarsi in misura crescente con il crescere dell'età.

Tabella 5.1 Modalità di pratica dell'attività fisicomotoria, Italia, 2005 (%)

Classi di età	attività fisicomotoria regolare			Attività fisicomotoria non regolare			nessuna attività fisicomotoria		
	M	F	T	M	F	T	M	F	T
18-19	50,6	44	47,5	28,9	28,8	28,8	20,6	27,2	23,7
20-24	46,9	38,9	42,9	29,9	29,8	29,8	23,2	31,3	27,3
25-34	40	36,4	38,2	31,6	28,5	30,1	28,4	35,1	31,7
35-44	33,1	28,2	30,7	32,9	31,8	32,4	34	40	37
45-54	29,8	28,5	29,1	32,5	27,6	30	37,7	43,9	40,9
55-64	33,2	30,1	31,6	25,1	20,4	22,7	41,8	49,5	45,7
65-74	34,5	25,7	29,7	19,6	14	16,5	45,8	60,3	53,8
75+	22	12,5	16,1	12,1	7,3	9,1	65,9	80,2	74,8
Totale	34,5	28,6	31,4	27,8	23,3	25,5	37,7	48	43,1

Focalizzando l'attenzione sui dati della regione Lazio non emergono sostanziali differenze dal dato medio italiano, se non una leggera preponderanza di coloro che non svolgono alcuna attività fisicomotoria che passano dal 43,1% del dato nazionale al 45,9% di quello regionale.

Il confronto tra il dato medio italiano e quello laziale mette in evidenza alcune caratteristiche del rapporto dei cittadini del Lazio con lo sport (Tabella 5.2):

-Per quanto riguarda l'attività regolare

- Un maggior coinvolgimento dei giovani tra i 18 e i 34 anni, eccezion fatta per le giovani ragazze della regione che risultano meno impegnate
- Un minor coinvolgimento delle persone più anziane (tra i 65 e i 74 anni)
-

-Per quanto riguarda chi non fa nessuna attività

- Una preponderanza in tutte le classi di età oltre i 55 anni, in particolare per le donne
- Una maggiore tendenza all'inattività delle ragazze più giovani

Tabella 5.2 Modalità di pratica dell'attività fisicomotoria, Lazio, 2005 (%)

Classi di età	attività fisicomotoria regolare			attività fisicomotoria non regolare			nessuna attività fisicomotoria		
	M	F	T	M	F	T	M	F	T
18-19	56,2	32	43,8	40,1	29,7	34,7	3,7	38,3	21,5
20-24	47,7	51,7	49,6	24,1	10,9	17,8	28,2	37,4	32,5
25-34	47,4	38	42,6	25,1	32,3	28,8	27,5	29,6	28,6
35-44	31,3	22,1	26,7	35,4	31,5	33,4	33,3	46,4	39,9
45-54	32,1	28,1	29,9	31,6	21	25,9	36,2	50,9	44,2
55-64	31,2	28,4	29,8	19,6	14,5	17	49,2	57,1	53,1
65-74	27,4	23,4	25,2	21,2	10,2	15,2	51,5	66,4	59,6
75+	24,2	7,2	13,5	9,4	7,2	8,1	66,3	85,5	78,4
Totale	35	27,1	30,8	26,1	20,7	23,3	38,9	52,2	45,9

Per valutare con maggior completezza il grado di sedentarietà della popolazione, si è analizzato il dato relativo agli inattivi in relazione allo svolgimento di attività lavorative o domestiche con rilevante sforzo fisico¹⁷. Da questa analisi emerge che del 43% di persone completamente inattive il

¹⁷ Si considera anche un indicatore a quattro modalità che prende in considerazione le persone che praticano o non praticano attività fisicomotoria regolare; nel caso di persone che non praticano nessuna attività fisicomotoria si considera chi svolge uno sforzo fisico pesante nelle attività domestiche e chi svolge uno sforzo fisico scarso o moderato. Le modalità della nuova variabile sono le seguenti:

- attività fisicomotoria regolare: rientrano nella categoria tutte le persone che dichiarano di praticare nel tempo libero con continuità uno o più sport, oppure una o più volte alla settimana un'attività fisica come passeggiate di almeno due chilometri, andare in bicicletta, nuoto;
- attività fisicomotoria non regolare: rientrano nella categoria le persone che dichiarano di praticare saltuariamente uno o più sport, oppure una o più volte al mese o anche più raramente un'attività fisica come passeggiate di almeno due chilometri, andare in bicicletta, nuoto;
- attività lavorativo/domestica con sforzo fisico pesante: rientrano nella categoria le persone che dichiarano di non praticare nessun tipo di attività fisicomotoria, ma svolgono un'attività lavorativa o domestica con sforzo fisico pesante;
- attività lavorativo/domestica con sforzo fisico scarso o moderato: rientrano nella categoria le persone che dichiarano di non praticare nessun tipo di attività fisicomotoria, ma svolgono un'attività lavorativa o domestica con sforzo fisico scarso o moderato.

10,5%, pur non svolgendo attività fisicomotoria né regolare né saltuaria nel proprio tempo libero, dichiara di svolgere un'attività lavorativa o domestica fisicamente impegnativa. Quindi, il dato di coloro che hanno uno stile di vita realmente sedentario si ridurrebbe al 32,6%.

Naturalmente le percentuali non subiscono variazioni significative tra i più giovani (Tabella 5.3), dove il numero dei lavoratori è inferiore a quello delle altre classi di età, mentre il dato assume rilevanza a partire dai 25 anni, età in cui il totale di coloro che svolgono attività lavorativa o domestica con sforzo intenso raggiunge quasi il 10%, e dunque il peso degli inattivi scenderebbe da 32% a 22%. Meno ovvio a prima vista è il fatto che il dato di chi è impegnato in un'attività lavorativa o domestica con sforzo intenso rimanga abbastanza elevato nelle classi di età più avanzate (8,7% tra i 65 e i 74 anni e persino 7,7% tra gli ultrasettantacinquenni). Tale caratteristica si chiarisce esaminando la differenza di genere quando, già a partire dai 45 anni, le donne che svolgono un'attività lavorativa o domestica fisicamente impegnativa sono più numerose rispetto agli uomini; il dato diviene poi particolarmente rilevante tra gli anziani: le donne coinvolte in queste attività sono percentualmente più di quattro volte superiori agli uomini tra i 65 e i 74 anni (13% a fronte di 2,9%) e addirittura più di cinque volte tra coloro che hanno superato i 75 anni (11% a fronte di 2,2%). Il dato è legato al ritiro dall'attività lavorativa che nel caso maschile coincide con una forte contrazione di coloro che svolgono un'attività lavorativa fisicamente impegnativa, mentre nel caso femminile il ritiro dal lavoro non incide percentualmente sul dato di coloro che svolgono un'attività lavorativa o domestica fisicamente impegnativa in quanto coinvolte nei lavori casalinghi.

Tabella 5.3 Persone di 18 anni e più attive e inattive per sesso e classi di età – Italia 2005 (%)

classi di età	attività fisicomotoria regolare			attività fisicomotoria non regolare			attività lavorativa/domestica con sforzo intenso			inattivi		
	M	F	T	M	F	T	M	F	T	M	F	T
18-19	50,6	44,0	47,5	28,9	28,8	28,8	3,6	1,9	2,8	17,0	25,3	20,9
20-24	46,9	38,9	42,9	29,9	29,8	29,8	5,4	3,5	4,4	17,8	27,8	22,9
25-34	40,0	36,4	38,2	31,6	28,5	30,1	10,2	9,0	9,7	18,1	26,0	22,0
35-44	33,1	28,2	30,7	32,9	31,8	32,4	12,9	13,0	12,9	21,2	27,0	24,1
45-54	29,8	28,5	29,1	32,5	27,6	30,0	12,9	14,8	13,9	24,8	29,1	27,0
55-64	33,2	30,1	31,6	25,1	20,4	22,7	9,2	15,0	12,1	32,6	34,6	33,6
65-74	34,5	25,7	29,7	19,6	14,0	16,5	2,9	13,4	8,7	42,9	46,9	45,1
75+	22,0	12,5	16,1	12,1	7,3	9,1	2,2	11,2	7,7	63,7	69,1	67,0
Totale	34,5	28,6	31,4	27,8	23,3	25,5	9,0	11,9	10,5	28,7	36,1	32,6

Tra la popolazione del Lazio il dato degli inattivi scende dal 45,9% nazionale al 34,3%, se depurato di coloro che svolgono un'attività lavorativa o domestica fisicamente impegnativa (11,6%). Sia a livello nazionale sia a livello regionale circa una persona su tre ha uno stile di vita totalmente sedentario.

Analizzando i dati del Lazio (Tabella 5.4) notiamo anche che la regione non si discosta molto dalla tendenza nazionale, se non per una maggiore presenza di donne tra le persone che svolgono attività

lavorativa o domestica con sforzo intenso, con la punta tra i 65 ai 74 anni di età dove dal 13,4% del dato nazionale si passa al 18,3% del dato regionale.

Tabella 5.4 - Persone di 18 anni e più attive e inattive, per sesso e classi di età – Lazio 2005 (%)

classi di età	attività fisicomotoria regolare			attività fisicomotoria non regolare			attività lavorativa/domestica con sforzo intenso			inattivi		
	M	F	T	M	F	T	M	F	T	M	F	T
18-19	56,2	32,0	43,8	40,1	29,7	34,7	0,0	0,0	0,0	3,7	38,3	21,5
20-24	47,8	51,7	49,6	24,1	10,9	17,8	7,3	3,4	5,4	20,8	34,0	27,1
25-34	47,4	38,0	42,6	25,1	32,3	28,8	12,4	6,4	9,3	15,1	23,3	19,4
35-44	31,3	22,1	26,7	35,4	31,5	33,4	12,7	14,4	13,5	20,6	32,0	26,3
45-54	32,1	28,1	29,9	31,6	21,0	25,9	14,3	16,2	15,3	22,0	34,7	28,8
55-64	31,2	28,4	29,8	19,6	14,5	17,0	9,7	18,2	14,0	39,5	38,9	39,2
65-74	27,4	23,4	25,2	21,2	10,2	15,2	3,9	18,3	11,7	47,6	48,1	47,9
75+	24,2	7,2	13,5	9,4	7,2	8,0	3,1	10,9	8,0	63,3	74,6	70,4
Totale	35,0	27,1	30,8	26,1	20,7	23,3	10,0	13,0	11,6	28,9	39,2	34,3

Se si confrontano i dati nazionali delle indagini del 2005, 2000 e 1997, non emergono forti discrepanze e possiamo anzi riscontrare alcune conferme. La prima (Grafico 5.2) riguarda il leggero trend in aumento di coloro che svolgono attività sportiva regolare (categoria in cui il dato di maggiore variabilità è presente nella fascia di età dai 18 ai 19 anni in cui l'andamento è stato caratterizzato da una diminuzione tra il 1997 e il 2000, ampiamente compensata nel 2005). La seconda conferma è relativa all'aumento di coloro che non praticano alcuna attività fisico motoria (Grafico 5.4), che passano dal 38,9% del 1997, al 40,8% del 2000 al 43,1% del 2004. Il leggero recupero all'attività fisicomotoria che si è avuto tra i giovani (fascia in cui il dato del 26% del 2000 è ridotto a 23,7% nel 2005) è, infatti, fortemente controbilanciato dal dato relativo agli ultrasettantacinquenni dove il riavvicinamento all'attività sportiva (che aveva ridotto la percentuale di coloro che non praticavano alcuna attività dal 74,1% del 1997 al 68,5% del 2000) è regredito ai livelli di otto anni prima (74,8%) nel 2005.

Grafico 5.2 - Attività fisicomotoria regolare - Italia (%)

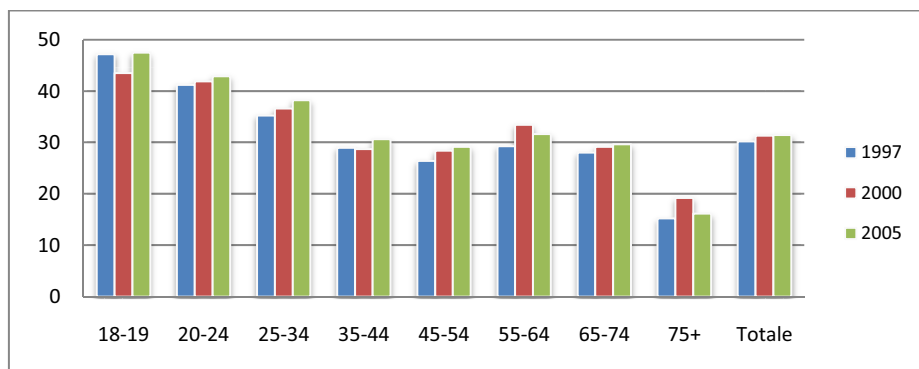


Grafico 5.3 - Attività fisicomotoria non regolare - Italia (%)

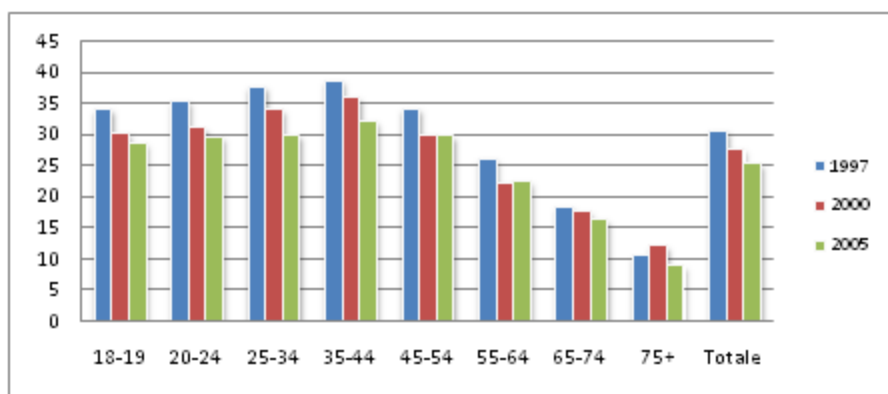
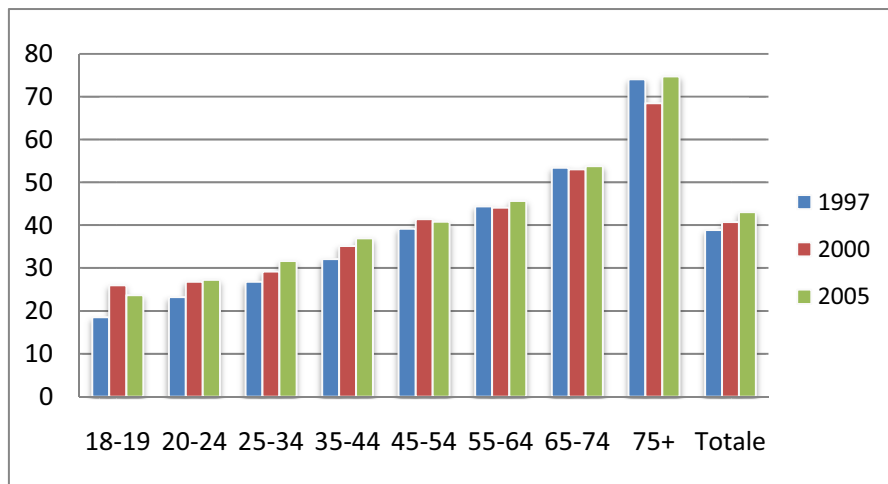


Grafico 5.4 - Nessuna attività fisicomotoria - Italia (%)



Esaminando la serie storica dal punto di vista di genere (Tabella 5.5), oltre che delle età, emerge che mentre per i giovani maschi di 18 e 19 anni il leggero decremento dal 52,7% del 1997 al 50,2% del 2000 non viene sostanzialmente recuperato nel 2005 (50,6%), per le giovani donne la riduzione è decisamente più sostenuta dato che il dato scende dal 41,3% al 36,5%, ed è più che compensata nel 2005 quando il dato di coloro che praticano attività fisicomotoria in questa fascia di età cresce di ben il 7,5% (dal 36,5% al 44%) con un chiaro incremento anche rispetto al 2000. Un'altra differenza nell'evoluzione della serie storica distinta per genere riguarda la fascia di età tra i 55 e i 64 anni, che nei maschi registra nel 2005 (33,2%) il ritorno alla situazione del 1997 (32,7%) dopo

l'incremento segnalato nel 2000 (36,7%), mentre per le donne conferma nel 2005 (30,1%) la crescita già evidenziata nel 2000 (dal 26% del 1997 al 30,3% del 2000) di coloro che svolgono attività fisicomotoria.

Tabella 5.5 - Persone di 18 anni e più attive e inattive, per sesso e classi di età, Italia (%)

	Età in anni compiuti	attività fisicomotoria regolare			attività fisicomotoria non regolare			nessuna attività fisicomotoria			Totale
		1997	2000	2005	1997	2000	2005	1997	2000	2005	
maschio	18-19	52,7	50,2	50,6	32,2	30,0	28,9	15,1	19,8	20,6	100
	20-24	45,5	46,7	46,9	33,6	31,0	29,9	21,0	22,3	23,2	100
	25-34	38,9	39,6	40,0	38,4	34,5	31,6	22,7	25,8	28,4	100
	35-44	31,8	29,3	33,1	41,6	39,2	32,9	26,6	31,5	34,0	100
	45-54	28,1	29,2	29,8	38,6	33,9	32,5	33,3	36,9	37,7	100
	55-64	32,7	36,7	33,2	30,0	25,5	25,1	37,4	37,8	41,8	100
	65-74	34,8	34,2	34,5	20,7	20,0	19,6	44,5	45,8	45,8	100
	75+	24,7	27,0	22,0	13,1	14,9	12,1	62,2	58,1	65,9	100
	Totale	34,5	34,7	34,5	33,5	30,6	27,8	31,9	34,7	37,7	100
femmina	18-19	41,3	36,5	44,0	36,5	30,9	28,8	22,2	32,6	27,2	100
	20-24	37,0	36,8	38,9	37,5	31,6	29,8	25,5	31,6	31,3	100
	25-34	31,6	33,5	36,4	37,3	33,9	28,5	31,0	32,7	35,1	100
	35-44	26,2	28,2	28,2	36,1	33,0	31,8	37,7	38,8	40,0	100
	45-54	24,8	27,7	28,5	30,3	26,6	27,6	44,9	45,8	43,9	100
	55-64	26,0	30,3	30,1	22,9	19,4	20,4	51,0	50,3	49,5	100
	65-74	22,7	25,1	25,7	16,8	16,1	14,0	60,5	58,8	60,3	100
	75+	9,6	14,7	12,5	9,3	10,8	7,3	81,1	74,6	80,2	100
	Totale	26,2	28,2	28,6	28,4	25,3	23,3	45,4	46,4	48,0	100

5.1 Italia e Lazio a confronto

Confrontando il dato relativo al nord Italia (Tabella 5.6), in cui il 36,8% della popolazione dichiara di svolgere regolarmente attività fisicomotoria, con quello riguardante l'Italia del sud e le isole (dove la stessa percentuale scende a 23,4%) emerge che l'abitudine al movimento varia notevolmente passando da poco più di una persona su tre a meno di una persona su quattro (il dato riguardante l'Italia centrale è molto vicino a quello delle regioni settentrionali). Il dato preoccupante è quello relativo a coloro che non svolgono nessuna attività: nel nord Italia il 33% della popolazione dichiara di non svolgere nessuna attività fisica, in Italia centrale il 42,2% e al sud e isole il 57%. Se già risulta grave che ben una persona su tre nel nord Italia non svolga alcuna attività fisico motoria, neanche in modo saltuario, diviene allarmante che ben più di una persona su due nell'Italia meridionale e insulare abbia una vita totalmente sedentaria.

La situazione nel Lazio è simile a quella dell'Italia centrale ma caratterizzata da dati che evidenziano una situazione più negativa dal punto di vista di uno stile di vita sano, poiché c'è il 2,4% di persone in meno che svolgono attività fisicomotoria regolare e il 3,7% di persone in più che non svolgono affatto attività fisicomotoria, con una percentuale (45,9%) molto vicina al dato di una persona su due che ha una vita totalmente sedentaria.

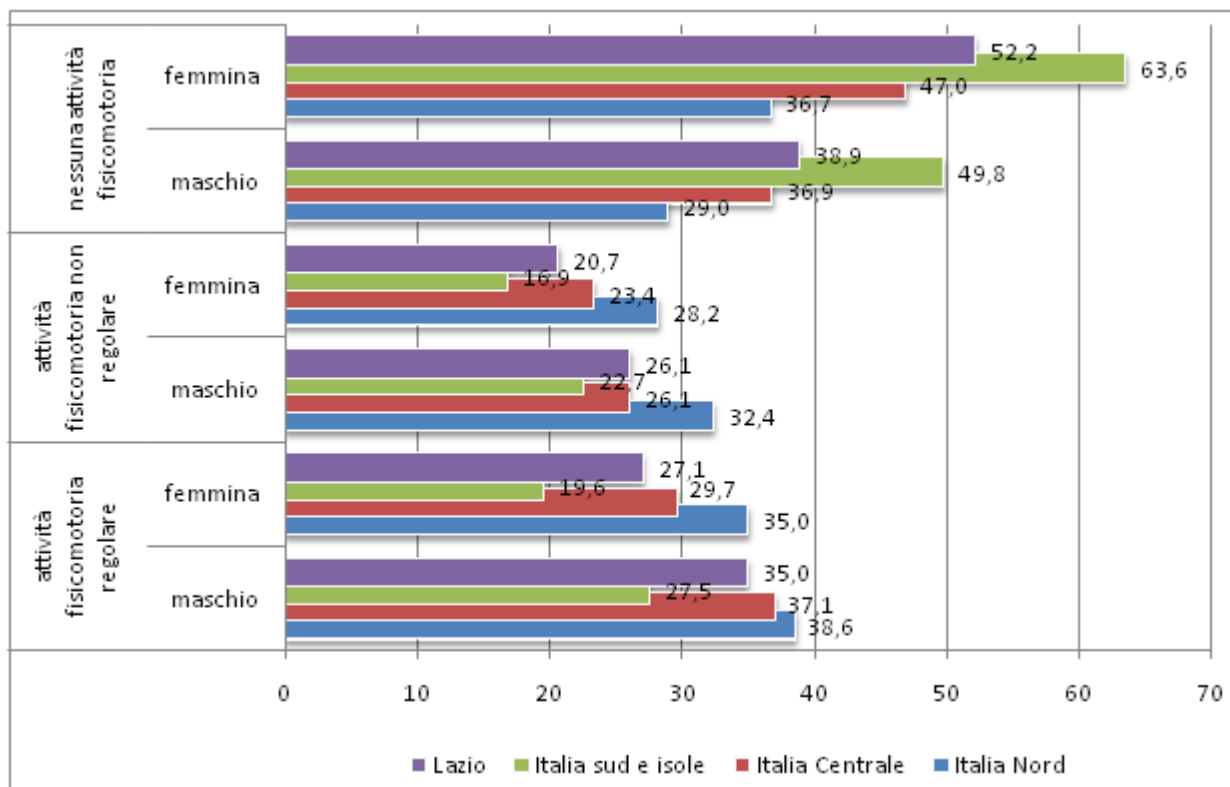
Tabella 5.6 – Abitudine a svolgere attività fisica per ripartizione geografica e Lazio, 2005 (%)

	attività fisicomotoria regolare	attività fisicomotoria non regolare	nessuna attività fisicomotoria	Totale
Italia Nord	36,8	30,2	33,0	100
Italia Centrale	33,2	24,6	42,2	100
Italia sud e isole	23,4	19,6	57,0	100
Totale	31,4	25,5	43,1	100
Lazio	30,8	23,3	45,9	100

Le differenze nell'abitudine a svolgere attività fisicomotoria sono più evidenti tra uomini e donne (Grafico 5.5): queste ultime, in generale, praticano un'attività fisica regolare in misura percentualmente minore dei maschi. Tale caratteristica si accentua nel centro sud, dove la differenza nella pratica regolare dell'attività fisicomotoria tra maschi e femmine aumenta di 4 punti percentuali, passando dal 3,6% del nord (38,6% per i maschi e 35% per le femmine) al 7,4% del centro Italia (rispettivamente 37,1% e 29,7%) fino al 7,9% del sud e isole (27,5% e 19,6%). La situazione della regione Lazio evidenzia percentuali generali simili a quelle dell'Italia centrale (35% per i maschi e 27,1% per le femmine) ma con una differenza di genere uguale a quella del Meridione (7,9%).

Analoga è la situazione per l'inattività: le femmine sono più inattive, ma al nord la differenza con l'inattività maschile è del 7,7%, al centro Italia aumenta al 10,1%, fino ad arrivare al 14,8% nel sud e isole. Nuovamente per i dati relativi alla regione Lazio, se le percentuali complessive sono ben distanti da quelle del sud e delle isole, con più di dieci punti percentuali in meno di persone inattive, sia tra i maschi sia tra le femmine, la differenza di genere (13,3%) si avvicina più al dato meridionale che a quello dell'Italia centrale.

Grafico 5.5 – Abitudine a svolgere attività fisica per ripartizione geografica e sesso, 2005 (%)



5.2 Percezione dello stato di salute

I dati sulla partecipazione all'attività fisico motoria in relazione allo stato di salute, fanno emergere che coloro che non hanno malattie gravi¹⁸ (Tabella 5.7) svolgono attività con maggiore frequenza di chi è malato, mentre meno ovvio appare che chi ha una malattia cronica grave¹⁹, ed anche chi è multicronico cioè affetto da tre o più malattie croniche, è molto più attivo di chi è genericamente affetto da una malattia cronica (il 24% e il 20,3% a fronte del 12,1% svolgono attività motoria regolarmente mentre il 14,1% e il 13,9% contro il 7,2% svolgono attività motoria saltuariamente). Con molta probabilità si tratta dell'effetto di indicazioni mediche che, a fronte di uno stato di salute di particolare gravità, diventano molto più cogenti, o tali sono avvertite, per il paziente.

Nello specifico il dato regionale riguardante il Lazio non mostra particolari discrepanze con quello nazionale.

¹⁸ Le patologie croniche (L. Gargiulo, E. Bologna, S. Orsini, Istat 2005-“Lo sport che cambia”) vengono rilevate attraverso un set di quesiti composto da 15 items: diabete, ipertensione arteriosa, infarto del miocardio, angina pectoris e altre malattie del cuore, bronchite cronica – enfisema – insufficienza respiratoria, asma bronchiale, malattie allergiche, tumore (incluso linfoma o leucemia), ulcera gastrica o duodenale, calcolosi del fegato e delle vie biliari, cirrosi epatica, calcolosi renale, artrosi – artrite, osteoporosi, disturbi nervosi.

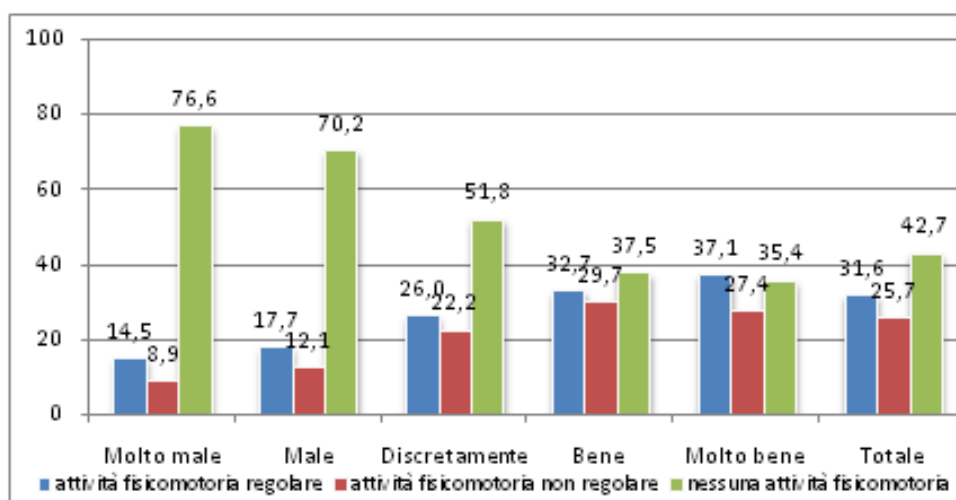
¹⁹ È stato selezionato un set delle seguenti malattie o gruppi di malattie gravi: diabete; infarto del miocardio; angina pectoris o altre malattie del cuore; bronchite, enfisema, insufficienza respiratoria; cirrosi epatica; tumore (inclusi linfoma o leucemia).

Tabella 5.7 Persone di 18 anni e più per modalità con cui praticano un'attività fisico motoria e malattie croniche - Anno 2005 (%)

	attività fisicomotoria regolare		attività fisicomotoria non regolare		nessuna attività fisicomotoria		Totale
	Italia	Lazio	Italia	Lazio	Italia	Lazio	
non ha malattie croniche	34,8	36,5	28,6	24,7	36,7	38,8	100
almeno una malattia cronica	30,2	24,1	24,7	25,2	45,1	50,6	100
multicronico (3+ malattie croniche)	20,3	20,8	13,9	13,8	65,8	65,4	100
Totale	31,5	30,7	25,5	23,4	42,9	46,0	100
non ha malattie croniche	34,8	36,5	28,6	24,7	36,7	38,8	100
cronico meno grave	28,8	24,4	25,0	23,9	46,2	51,7	100
cronico grave	24,0	20,4	14,1	16,9	61,9	62,7	100
Totale	31,5	30,7	25,5	23,4	42,9	46,0	100

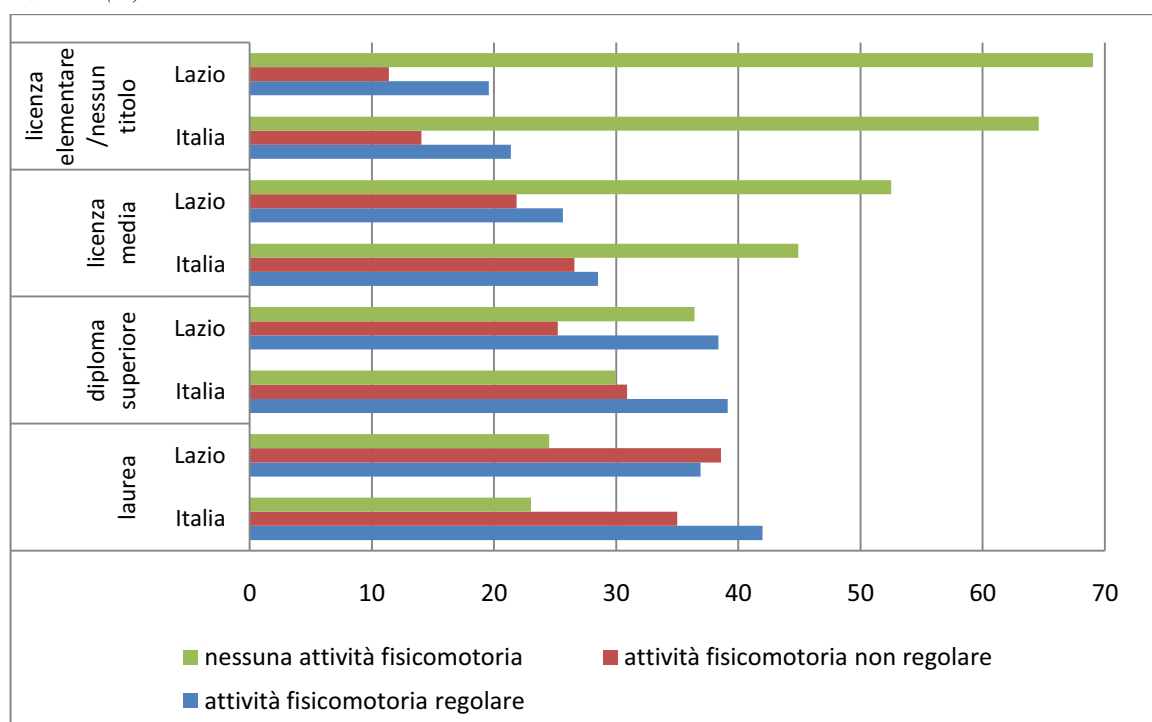
Nessuna sorpresa destano i dati riguardanti la partecipazione all'attività fisico motoria in relazione alla percezione del proprio stato di salute: la percentuale di svolgimento dell'attività fisica è direttamente proporzionale all'autopercezione di un migliore stato di salute (Grafico 5.6). Il dato relativo all'inattività evidenzia che, se tra chi si sente "molto male" tre persone su quattro non svolgono attività fisica (ma il dato non si discosta da quello relativo a chi si sente "male"), tra coloro che percepiscono di stare "molto bene" solo una persona su tre è inattiva. È difficile capire quale sia il rapporto di causa-effetto tra le due situazioni, se cioè chi si sente "male" non svolga attività fisicomotoria a causa di tale percezione o se chi non svolge attività si senta "male". Riteniamo più probabile una correlazione tra i due stati per cui, ad esempio, se chi si sente "discretamente" o "bene" svolgesse regolarmente attività fisica avrebbe un'alta possibilità di sentirsi meglio e di percepirsi rispettivamente "bene" e "molto bene".

Grafico 5.6 Persone di 18 anni e più per modalità con cui praticano un'attività fisico motoria e percezione del proprio stato di salute - Anno 2005 Italia (%)



Interessante conferma è ciò che emerge dall'analisi dei dati relativi al ruolo dell'istruzione individuale (Grafico 5.7) e a quello dello status acquisito nell'insieme familiare (indicatore socio culturale familiare).²⁰ Come già osservato, chi possiede un titolo di studio più elevato svolge maggiore attività fisica rispetto a chi ha un grado di istruzione inferiore. Ciò che stupisce maggiormente è la rilevanza del gap: tra i laureati (42%) coloro che svolgono attività fisica regolarmente sono il doppio rispetto a coloro che hanno la licenza elementare o non hanno alcun titolo (21,4%). Considerando poi gli inattivi solo il 23% dei laureati non svolge attività fisica a fronte del 64,6% di coloro che rientrano nella fascia di istruzione più bassa.

Grafico 5.7 Persone di 18 anni e più per modalità con cui praticano un'attività fisicomotoria e titolo di studio Italia – Lazio, 2005 (%)



Anche dall'esame dei dati relativi all'indicatore socio culturale familiare (Tabella 5.8) si trova la conferma che in corrispondenza di un indicatore socio culturale alto l'attività fisica è praticata con regolarità da una percentuale decisamente superiore a quella relativa a chi rientra nell'indicatore socio culturale familiare basso (42,1% a fronte del 28%) e viceversa di molto inferiore se si prendono in considerazione le due stesse categorie in relazione all'assenza di attività fisicomotoria (24,4% a fronte del 50,3% di chi rientra nell'indicatore socio culturale familiare basso).

Confrontando il dato relativo alla regione Lazio con quello nazionale, non si riscontrano sensibili divergenze se non in merito alle percentuali di coloro che, rientrando nelle categorie degli indicatori socio culturali familiari basso e medio, praticano un'attività fisicomotoria non regolare o non praticano alcuna attività fisicomotoria, per le quali si riscontra che il dato regionale è ancor più sbilanciato rispetto a quello nazionale verso coloro che non praticano affatto attività fisicomotoria.

²⁰ Cfr. nota 7, capitolo 2

Tabella 5.8 Persone di 18 anni e più per modalità con cui praticano un'attività fisico motoria e indicatore socio culturale, Italia Lazio - Anno 2005 (%)

	attività fisicomotoria regolare		attività fisicomotoria non regolare		nessuna attività fisicomotoria		Totale
	Italia	Lazio	Italia	Lazio	Italia	Lazio	
indicatore socio culturale familiare basso	28,0	26,1	21,8	18,7	50,3	55,2	100
indicatore socio culturale familiare medio	34,8	33,3	31,1	28,6	34,1	38,1	100
indicatore socio culturale familiare alto	42,1	41,2	33,6	33,3	24,4	25,5	100
Totale	32,2	31,5	26,2	24,7	41,5	43,8	100

Anche nel caso dei malati multicronici e dei cronici gravi si osserva che tra i laureati la percentuale di coloro che svolgono regolarmente attività fisicomotoria è di gran lunga maggiore rispetto a coloro che posseggono la licenza elementare o sono privi di titolo di studio e il gap già rilevato sul dato generale è ancora più ampio (Tabella 5.9).

Tabella 5.9 Persone di 18 anni e più con malattie croniche per modalità con cui praticano un'attività fisico motoria e titolo di studi, Italia Lazio - Anno 2005 (%)

		laurea		diploma superiore		licenza media		licenza elementare nessun titolo		totale	
		Italia	Lazio	Italia	Lazio	Italia	Lazio	Italia	Lazio	Italia	Lazio
cronico grave: almeno una malattia cronica grave tra diabete, infarto del miocardio, angina pectoris, bronchite, cirrosi epatica, tumore	attività fisicomotoria regolare	42,5	18,3	37,4	30,3	29,7	19,6	17,7	17,5	24,0	20,4
	attività fisicomotoria non regolare	20,1	12,7	22,3	27,0	18,6	18,7	10,3	12,5	14,1	16,9
	nessuna attività fisicomotoria	37,4	69,0	40,2	42,7	51,7	61,7	72,0	70,0	61,9	62,7
multicronici (soggetti affetti da 3 o più malattie croniche)	attività fisicomotoria regolare	39,4	26,1	29,1	25,3	25,3	18,9	16,5	20,1	20,3	20,4
	attività fisicomotoria non regolare	21,5	25,7	22,8	14,7	19,1	17,9	10,6	10,0	13,9	16,9
	nessuna attività fisicomotoria	39,1	48,2	48,1	60,0	55,6	63,1	72,9	70,0	65,8	62,7

E' importante tenere conto dell'influenza della struttura per età, dato che il tasso di analfabetismo o scarso alfabetismo è certamente maggiore tra gli anziani, che rappresentano una categoria di per sé meno propensa (come abbiamo visto all'inizio) a svolgere attività fisico motoria. La situazione si ripropone, pur se in misura meno netta prendendo in considerazione l'indicatore socio culturale familiare, per cui (per citare solo un dato) tra coloro che appartengono ad un livello basso, gli inattivi sono percentualmente il doppio rispetto a coloro che fanno parte del segmento alto. Anche

in questo caso vale quanto già detto visto che il titolo di studio partecipa alla costruzione dello status socio culturale.

5.3 Stili di vita in Italia e nel Lazio

Dall'analisi indice di massa corporea²¹, emergono due dati preoccupanti: una persona su tre in Italia è soprappeso e ben una su dieci è obesa. Ancora poco incisiva è, invece, la presenza di persone sottopeso (pari al 2,9% del totale). Raffrontando il dato nazionale con quello della regione Lazio non si riscontrano rilevanti differenze se non nella percentuale riguardante i sottopeso che nel Lazio sono solo l'1,9%.

È interessante invece osservare come il dato di genere assuma particolare rilievo nella categoria dei soprappeso (dove i maschi sono quasi il doppio delle femmine) e dei sottopeso (categoria in cui invece è preponderante la presenza femminile). I dati sono più ravvicinati tra i normopeso, pur con una sostanziosa maggiore presenza femminile, e soprattutto tra gli obesi (Tabella 5.10).

A livello regionale l'unico dato che si discosta dalla situazione nazionale è quello relativo alla differenza di genere tra gli obesi, che pur rimanendo modesta (1,2%) come nel caso nazionale (1,5%) si rovescia di segno, per cui se a livello nazionale sono di più gli obesi maschi rispetto alle obese femmine nel Lazio avviene l'opposto.

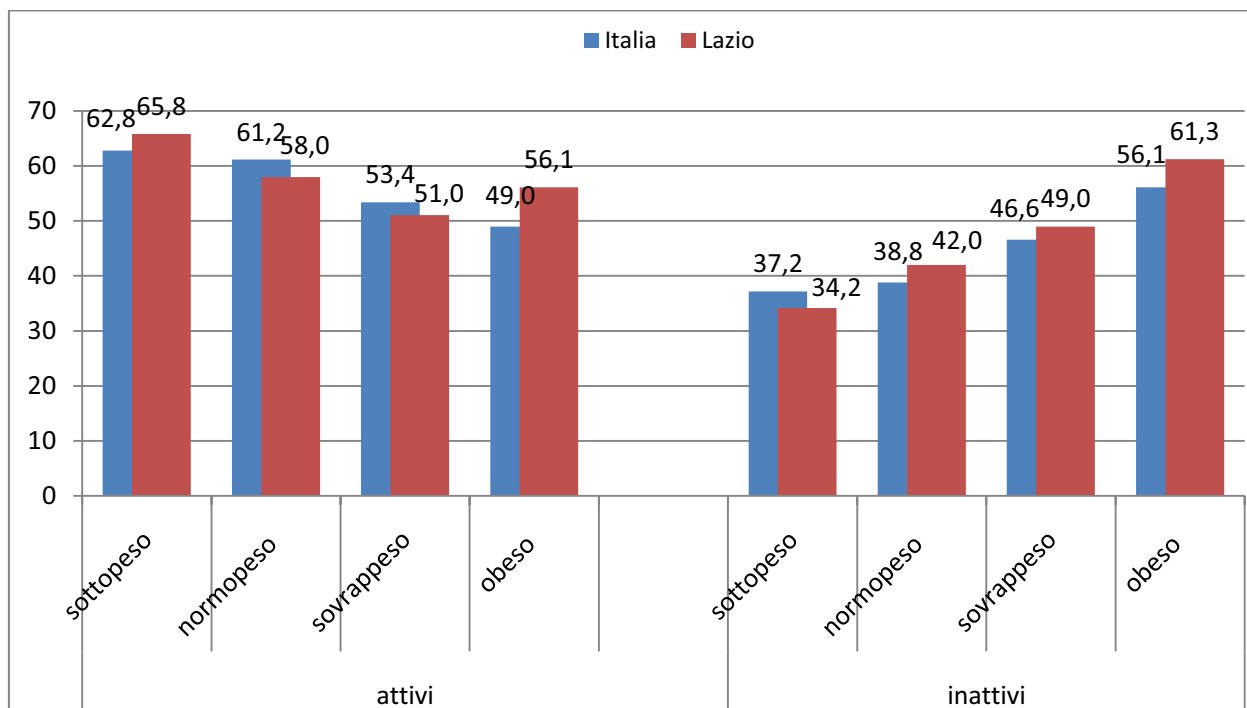
Tabella 5.10 *Indice di massa corporea per sesso in Italia e nel Lazio – 2005 (%)*

	Italia		Lazio	
	maschio	femmina	maschio	femmina
sottopeso	0,3	5,2	0,5	3,1
normopeso	46,4	60,4	46,7	62,6
sovrapeso	43,2	24,8	44,1	24,4
obeso	10,1	9,6	8,7	9,9

Dall'osservazione dei dati riguardanti l'indice di massa corporea messo in relazione alla pratica di attività fisicomotorie, emerge il dato di una stretta correlazione tra peso e attività fisica per cui ad un peso maggiore corrisponde una maggiore inattività (Grafico 5.8). I dati mostrano un andamento simile a quello nazionale per la regione Lazio, ad eccezione del gruppo sottopeso che a livello nazionale si suddivide tra inattivi e attivi in misura molto vicina alla suddivisione che si riscontra tra i normopeso, mentre nella regione Lazio il gruppo comprendente i sottopeso (65,8%) è decisamente più attivo dei normopeso (58%).

²¹ indice che mette in relazione il peso corporeo con l'altezza: $imc = \text{peso} / ((\text{statura} / 100) ** 2)$, dove il peso corporeo è espresso in chilogrammi e la statura è espressa in cm.

Grafico. 5.8 Attivi e inattivi per indice di massa corporea Italia e Lazio- 2005 (%)



Esaminando i dati relativi allo stile di vita (prima colazione, consumo di vino o alcolici fuori dai pasti e abitudine al fumo) si evidenzia che, mentre per chi è dedito al fumo, lo svolgimento di una regolare attività fisicomotoria non rappresenta, o rappresenta solo in minima parte, un incentivo a modificare la propria abitudine in senso salutista, diverso è l'approccio per l'assunzione di alcol fuori pasto e, dato più evidente, per l'abitudine a svolgere la prima colazione. In quest'ultimo caso, infatti, possiamo notare che se il campione di base è composto dal 31,5% di persone che svolgono attività fisicomotoria regolare, la percentuale di coloro che fanno la prima colazione con yogurt, cereali e succhi di frutta (quella che può essere considerata una sana ed energetica prima colazione) sale al 46,8% e, analogamente, il campione di coloro che non svolge nessuna attività fisicomotoria scende dal dato generale del 42,9% al 23,69%.

Stesso significato, a conferma del rapporto tra una sana prima colazione e pratica di attività sportiva e viceversa assenza della prima colazione o assunzione di soli the o caffè, o anche latte (i dati di queste tre categorie sono molto simili) e inattività, pur se meno rilevante, assume il dato relativo a chi non effettua la prima colazione, categoria in cui il 26,1% sono coloro che svolgono attività fisicomotoria regolare e il 50,8% coloro che non svolgono nessuna attività.

Infine, osservando la tabella 5.11 relativa all'uso di alcolici, il dato sottolinea una minore abitudine al consumo di vino o alcolici fuori dai pasti tra chi svolge attività fisicomotoria regolare (il dato scende dal 31,7% del campione generale al 25,9%) rispetto a chi non svolge nessuna attività (il dato sale dal 42,6% al 48,3%), se tale abitudine è quotidiana, mentre chi svolge attività fisicomotoria regolare non disdegna affatto di assumere alcol fuori pasto qualche volta alla settimana o più raramente.

Tabella 5.11 *Stile di vita per modalità con cui si pratica un'attività fisicomotoria in Italia e nel Lazio – 2005 (%)*

		attività fisicomotoria regolare		attività fisicomotoria non regolare		nessuna attività fisicomotoria		Totale
		Italia	Lazio	Italia	Lazio	Italia	Lazio	
Abitudine a fare la prima colazione	No	26,1	23,5	23,1	25,6	50,8	50,9	100
	Beve solo thè o caffè	26,7	27,8	24,6	21,0	48,7	51,2	100
	Beve thè o caffè e mangia qualcosa	34,0	32,9	27,4	23,0	38,6	44,1	100
	Beve solo caffè, latte o cappuccino	26,4	25,4	21,7	16,9	51,9	57,7	100
	Beve caffè, latte o cappuccino e mangia qualcosa	32,8	31,1	26,3	25,1	40,8	43,8	100
	Mangio solo qualcosa senza bere niente	32,0	22,8	19,1	17,5	48,9	59,7	100
	Altra colazione yoghurt, cereali, succhi di frutta	46,8	47,0	29,6	31,7	23,6	21,3	100
	Totale	31,5	30,4	25,6	23,6	42,9	46,0	100
Consumo di vino o alcolici fuori dai pasti	Tutti i giorni	25,9	16,7	25,8	8,8	48,3	74,4	100
	Qualche volta alla settimana	39,4	45,4	33,4	26,0	27,1	28,6	100
	Più raramente	37,3	36,2	32,3	27,9	30,5	35,9	100
	Mai	29,4	27,5	23,1	22,1	47,4	50,4	100
	Totale	31,7	30,5	25,7	23,4	42,6	46,1	100
Consumo di tabacco: abitudine attuale al fumo	Si	30,6	30,5	28,3	27,5	41,1	42,0	100
	No, fumava in passato	34,0	36,0	25,8	21,8	40,2	42,2	100
	No, mai fumato	30,9	27,6	24,4	22,4	44,8	50,0	100
	Totale	31,6	30,5	25,6	23,6	42,8	45,9	100

6 - Seconda parte – L'indagine IRPPS sui cittadini e lo sport nel Lazio

Maura Misiti

Una volta definito il quadro di sfondo che consente di situare la situazione laziale nell'ambito dei dati di respiro nazionale dell'Istat, l'Irpps ha realizzato un'indagine campionaria sulla popolazione laziale con la finalità di restituire le informazioni sul rapporto dei cittadini con lo sport, anche a livello sub-regionale. Come detto nel par. 1.4.2 la rilevazione è stata preceduta da un'indagine Delphi che ha consentito di convogliare le opinioni di esperti di diversi ambiti di studio e organizzazione dello sport su tematiche relative ad aspetti non inclusi nell'indagine Istat, aspetti che sono stati raccolti e inseriti nel questionario dell'indagine ai cittadini, dopo esser stati discussi e approvati dal panel di esperti e stakeholders individuato dall'IRPPS. La rilevazione ha coinvolto 3000 cittadini residenti nel Lazio ed è stata effettuata telefonicamente con il metodo Cati. Di seguito presentiamo una sintesi dei risultati dell'indagine.

6.1 I risultati dell'indagine in sintesi

Nel Lazio la percentuale di sportivi praticanti sfiora il 35% e quella di chi svolge un'attività fisica è del 25%; circa il 40% è rappresentato di sedentari. 'I cittadini del Lazio e lo sport' approfondisce diversi aspetti della pratica sportiva (quantità, qualità, organizzazione e aspetti motivazionali della pratica o della mancata pratica) e fornisce un quadro complesso del rapporto dei cittadini con lo sport.

I ragazzi ed i giovani adulti sono coloro che si impegnano con maggiore continuità nello sport (36%), il doppio degli adulti e circa tre volte rispetto agli ultra 50enni. Uomini e donne si comportano in maniera differente: gli uni praticano più frequentemente delle altre con modalità continuativa, anche se è da segnalare che il livello di sedentarietà è analogo e a quello del campione Istat (attorno al 40%). Dato significativo è il rapporto tra scolarizzazione e sport: ad una maggiore istruzione corrisponde un aumento alla propensione allo sport, infatti fra chi è laureato troviamo il 30% di sportivi continuativi. Piccole differenze si osservano rispetto al territorio regionale: valori leggermente più elevati di livello di attività sportiva a Roma, seguita dalle province meridionali laziali e poi da Viterbo e Rieti.

Il calcio, insieme al calcetto (15,8%), è lo sport più praticato. Accanto a questo emerge un gruppo variegato di sport che ne sta indebolendo il primato: footing e jogging, aerobica e fitness, ginnastica e ginnastica artistica, nuoto e sport acquatici.

L'indagine ha evidenziato che uomini e donne si indirizzano verso sport differenti. Le donne prediligono la danza ed il ballo, l'aerobica ed il fitness, la ginnastica ed il nuoto, gli uomini le arti marziali, lo sci, il tennis, la pallacanestro ed il calcio. Tra i giovani – ed i "figli" – gli sport maggiormente praticati sono il calcio, la pallavolo e la pallacanestro, le arti marziali e il nuoto; gli adulti – ed i genitori – sembrano privilegiare ginnastica, aerobica, fitness, footing e jogging; gli over 50 ginnastica, footing e ciclismo.

Il comportamento nei riguardi dello sport muta nel corso della vita. Questo aspetto è stato considerato nell'indagine e permette di stimare tra chi oggi non fa sport, tre diversi sottogruppi: chi

ha praticato uno sport in passato (un poco più della metà dei non praticanti (gli “ex sportivi”), chi non si è mai cimentato in uno sport e si dedica oggi ad una qualche attività fisica, ed infine il terzo gruppo che comprende persone che non si sono mai avvicinate ad uno sport. I dati raccolti offrono importanti indicazioni per un intervento politico: “azioni di sensibilizzazione sui vantaggi dello sport e del movimento appaiono urgenti per chi è non si è mai avvicinato ad uno sport e non si dedica neanche ad un’attività fisica. Parallelamente, per gli ex-sportivi sarebbero auspicabili tutti quegli interventi che agevolino la conciliazione fra attività sportiva ed altri ambiti di vita (lavoro, famiglia, attività di cura innanzitutto) che potrebbero produrne un riavvicinamento, in particolare le donne, ma non solo”.

L’indagine ha approfondito anche gli aspetti motivazionali legati all’attività sportiva. Sulla base dei risultati emersi “sono fondamentalmente tre le traiettorie che agiscono sulle motivazioni dell’attività fisico-sportiva: al primo posto c’è il bisogno di stare in forma (fitness) , poi quello del benessere a più ampio raggio (wellness) e infine le motivazioni legate alla prevenzione del rischio sanitario in senso più ristretto (health care)”. Anche lo svago ed il divertimento sono motivazioni importanti (33%), ma sono i moventi soprattutto di chi ha un approccio meno regolare e disciplinato. Anche per questi aspetti si delineano differenze di genere : tra gli uomini l’elemento di socializzazione è tra le motivazioni principali, mentre per le donne è più accentuato quello della cura dell’aspetto fisico.

Se guardiamo poi alle ragioni addotte dai cittadini che hanno uno stile di vita sedentario troviamo, ai primi tre posti della graduatoria tre cause connesse alla mancanza di tempo: la difficoltà di conciliare il lavoro e lo studio con l’attività sportiva, quelle dettate dalla gestione della famiglia, e più in generale motivi connessi alla riduzione del tempo libero con procedere delle responsabilità della vita adulta.

Nell’analisi delle differenze di genere riaffiorano le ben conosciute distanze tra le vite di uomini e donne: i primi costretti dal lavoro a rinunciare allo sport, le seconde dagli impegni familiari. Tenendo conto che quasi il 65% della popolazione laziale non fa sport né in modo regolare né saltuario e di questi circa il 10% fa qualche attività fisica, appare estremamente importante comprendere le motivazioni che impediscono l’accesso alla sport e ai suoi benefici di tanta parte dei cittadini. Maura Misiti sintetizza queste motivazioni ricordando che”lo stile di vita urbano diffuso anche nelle aree non strettamente cittadine (mancanza di tempo, difficoltà degli spostamenti, mancanza di aree e spazi liberi, impianti sportivi ad alta selettività giovanile, costi, orari di lavoro) rappresenta la concentrazione di molti dei problemi legati all’accessibilità delle attività sportive”.

Ma cosa desidererebbero i cittadini laziali, come interpretano il ruolo delle istituzioni pubbliche locali in tema di sport? Proprio allo scopo di orientare le politiche pubbliche sullo sport sono state proposte agli intervistati alcune misure ed alcuni possibili interventi relativi a diverse aree di pubblica competenza : sul ruolo della scuola, sulla tipologia di interventi infrastrutturali, su azioni di promozione e di prevenzione. Circa l’86% degli intervistati ritiene che si debba aumentare il numero delle ore di educazione fisica nella scuola e introdurre l’educazione fisica nella scuola materna; il 95% è d’accordo nel dare alla scuola il compito di informare sull’uso degli integratori e sui pericoli del doping (95% accordo) e il 90% ritiene che si debbano utilizzare i fondi soprattutto per aumentare in ogni quartiere o comune il numero di spazi pubblici dove fare più di uno sport”.

7 Caratteristiche del campione

di Loredana Cerbara

Il disegno dell'indagine è un campionamento per quote tipico delle indagini telefoniche. Il sistema CATI²² di cui dispone l'Istituto di Ricerca sulla Popolazione e le Politiche Sociali genera automaticamente e in maniera casuale i numeri da chiamare e agli operatori vengono date le istruzioni per le interviste. L'inserimento avviene in tempo reale, come sempre accade in questi casi, ed è garantita una buona coerenza interna dei dati raccolti in quanto il sistema è dotato di supporti telematici che impediscono la maggior parte degli errori di imputazione più comuni.

L'indagine dunque è stata svolta con la tecnica CATI utilizzando tre variabili di stratificazione del campione, che individuano le relative quote di campionamento e che sono:

Età: suddivisa in *tre classi d'età*.

Considerando una età iniziale di *15 anni* e una età finale di *64 anni* le classi considerate sono 15-29, 30-49, 50-69.

Sesso: Due classi: Maschi e Femmine.

Zona geografica: Attraverso la variabile della zona geografica si è suddiviso il campione in due sottocampioni distinti, uno per la zona di Roma e provincia e l'altro per le rimanenti province. Questo perché la popolazione residente della provincia di Roma è troppo numerosa rispetto alle altre province. Il campione si divide per circa 1/3 di intervista (pari a circa 1285 interviste) per la provincia di Roma (Roma compresa) e per i rimanenti 2/3 (pari a circa 2671 intervista) per le rimanenti province a loro volta suddivise in due gruppi (Nord Lazio, comprendente le province di Viterbo e Rieti, e Sud Lazio, comprendente le province di Latina e Frosinone) con ripartizione proporzionale delle interviste nei due gruppi considerati.

In totale dunque si arriva a 6 strati (e quindi a 6 quote determinate da 2 sessi per 3 classi d'età) in ciascuno dei due sottocampioni (Roma e provincia e resto del Lazio). La tabella seguente indica il numero di interviste effettuate per ciascuno strato. La tabella 1 mostra dunque la distribuzione in valore assoluto delle interviste secondo le variabili di stratificazione adottate. I dati presentati nel rapporto però, sono sempre calcolati utilizzando un sistema di ponderazione a-posteriori per consentire il riporto delle stime all'universo della regione Lazio. Dunque i valori percentuali visibili all'interno del rapporto e relativi all'intera regione, tengono sempre conto della dimensione della popolazione residente nei due sottocampioni, e le stime proposte internamente a ciascuno dei due sottocampioni tengono conto delle proporzioni reciproche tra la popolazione nei diversi strati determinati solo dal genere e dall'età.

²² CATI: *Computer Assisted Telephone Interviewing*, è una tecnica largamente utilizzata per la raccolta dei dati provenienti da sondaggi. Si tratta di un software che consente ad un gruppo di intervistatori di effettuare delle interviste per via telefonica e di inserire in tempo reale le risposte nel database dell'indagine. I vantaggi sono notevoli soprattutto in termini economici e di tempi di realizzazione dell'indagine oltre che di acquisizione dei dati. Gli svantaggi attengono piuttosto alla sfera teorica che prevede questo tipo di campionamento come *non probabilistico*, nonostante la selezione casuale dei numeri di telefono, per il fatto che l'universo di riferimento, anziché essere l'intera popolazione viene ad essere solo quello relativo alle famiglie in possesso di un collegamento telefonico fisso. Inoltre la raccolta dei dati avviene 'per quote' ovvero si chiedono prima di tutto all'intervistato le sue caratteristiche che lo identificano come appartenente ad una delle categorie (quote) di interesse per la ricerca e, nel caso in cui si sia già raggiunto per una certa categoria il numero previsto di intervistati, non si effettua l'intervista pur avendo in linea un intervistato consenziente a rilasciarla.

Il fatto che il campione sia stato diviso in due sottocampioni uno di dimensione doppia dell'altro consente di ottenere stime stabili (dal punto di vista dell'errore campionario) anche per quelle aree la cui popolazione residente è troppo ridotta per poter costruire un campione efficace. È in particolare il caso delle province di Viterbo e Rieti (tabella 2) che hanno una popolazione molto inferiore (8,3% in totale) a quella di Roma e della sua Provincia (72,7%) e che, con un campionamento proporzionale rispetto alla popolazione residente, avrebbero visto assegnato un numero di interviste veramente esiguo.

Tabella 7.1. Distribuzione degli intervistati del Lazio secondo l'età, il genere e l'area geografica di residenza

Sesso	Area geografica	Età			Totale
		15-34 anni	35-49 anni	50-64 anni	
Maschi	Provincia di Viterbo e Rieti	121	133	132	386
	Province di Frosinone e Latina	272	313	238	823
	Provincia di Roma	197	210	156	563
	Totale	590	656	526	1772
Femmine	Provincia di Viterbo e Rieti	119	182	117	418
	Province di Frosinone e Latina	344	415	253	1012
	Provincia di Roma	276	282	157	715
	Totale	739	879	527	2145
Maschi e femmine	Provincia di Viterbo e Rieti	240	315	249	804
	Province di Frosinone e Latina	616	728	491	1835
	Provincia di Roma	473	492	313	1278
	Totale	1329	1535	1053	3917

Tabella 7.2. Distribuzione percentuale della popolazione residente nel Lazio nelle aree, classi d'età e genere considerati nel campione.

Classe d'età 15-34			Classe d'età 35-49			Classe d'età 50-64		
Area geografica	Sesso		Area geografica	sesso		Area geografica	sesso	
	M	F		M	F		M	F
Provincia di Viterbo e Rieti	1,3	1,2	Provincia di Viterbo e Rieti	1,6	1,6	Provincia di Viterbo e Rieti	1,3	1,3
Province di Frosinone e Latina	3,1	3,1	Province di Frosinone e Latina	3,5	3,6	Province di Frosinone e Latina	2,8	2,9
Provincia di Roma	10,6	10,5	Provincia di Roma	14,4	15,0	Provincia di Roma	10,5	11,8

7.1 L'errore campionario

Proponiamo una stima sintetica dell'errore campionario utilizzando la probabilità di errore percentuale delle stime come se si trattasse di un campionamento casuale semplice. Tale calcolo è solo una stima, probabilmente per difetto, dell'errore campionario vero e proprio, ma non azzardiamo calcoli più complessi che, in questo contesto, sarebbero fuori luogo, essendo questo un campione non probabilistico (nel senso canonico del termine) in quanto il campionamento per quote con sostituzione dei rifiuti a rispondere non rientra nella definizione di campione probabilistico. Tuttavia è d'uopo fornire almeno una stima dell'errore campionario e pertanto scegliamo una via comodamente sintetica, soprattutto per il lettore, che con un rapido sguardo alla tabella 3 può farsi un'idea generale dell'attendibilità delle stime proposte. In detta tabella sono riportate le stime del minimo e del massimo errore percentuale per campioni casuali semplici di dimensioni pari al numero di intervistati nel singolo strato considerato. Per fare un esempio, le stime riportate in questo lavoro e relative a femmine di 15-34 anni residenti nelle province di Viterbo e Rieti (in totale 119 casi nella nostra indagine, come si vede nella tabella 1) possono essere affette da un errore che va dal 2% al 4,6% se riferiti ad un campione della stessa numerosità ma estratto con metodo casuale semplice.

Tabella 7.3. Distribuzione dei valori minimi e massimi dell'errore campionario per diversi sottogruppi di intervistati secondo le loro caratteristiche strutturali principali

Sesso	Area geografica	Età						Totale	
		15-34 anni		35-49 anni		50-64 anni		minimo	Massimo
		minimo	massimo	minimo	massimo	minimo	massimo	minimo	Massimo
Maschi	Provincia di Viterbo e Rieti	2,0	4,5	1,9	4,3	1,9	4,4	1,1	2,5
	Province di Frosinone e Latina	1,3	3,0	1,2	2,8	1,4	3,2	0,8	1,7
	Provincia di Roma	1,6	3,6	1,5	3,5	1,7	4	0,9	2,1
	Totale	0,9	2,1	0,8	1,9	1	2,1	0,5	1,2
Femmine	Provincia di Viterbo e Rieti	2,0	4,6	1,6	3,7	2	4,6	1,1	2,4
	Province di Frosinone e Latina	1,2	2,7	1,1	2,5	1,4	3,1	0,7	1,6
	Provincia di Roma	1,6	3,6	1,3	3	1,7	4	0,8	1,8
	Totale	0,8	1,8	0,7	1,7	0,9	2,2	0,5	1,2
Maschi e femmine	Provincia di Viterbo e Rieti	1,4	3,2	1,2	2,8	1,4	3,2	0,8	1,8
	Province di Frosinone e Latina	0,9	2,0	0,8	1,9	1	2,3	0,5	1,2
	Provincia di Roma	1,0	2,3	1	2,3	1,2	2,8	0,6	1,4
	Totale	0,6	1,4	0,6	1,3	0,7	1,5	0,3	0,8

8 - Pratica fisico-sportiva: le opinioni degli esperti

di Marco Accorinti

Nell'ambito delle attività di ricerca per l'Osservatorio sullo Sport nel Lazio, l'Irpps-Cnr, unitamente alla indagine telefonica sul campione di 3.000 persone residenti nel Lazio, ha svolto una attività di confronto e di "dialogo a distanza" con una serie di esperti in varie discipline e con i membri del Comitato scientifico dell'Agensport, attraverso uno specifico metodo di indagine.

La metodologia di ricerca Delphi utilizzata dai ricercatori dell'Irpps-Cnr, è consistita in un approccio multi-metodo che ha integrato e rielaborato tre metodologie di ricerca: *policy-delphi*, *appreciative inquiry* e *swot analysis*. Tale lavoro è stato finalizzato a condurre al raggiungimento del consenso un *panel* di esperti su questioni che caratterizzano una specifica area di indagine e rispetto alla quale non è stata ancora individuata una linea di indirizzo condivisa. L'attività di ricerca si è articolata nel corso di due round di interviste condotte attraverso due questionari che sono stati spediti agli esperti i quali li hanno auto compilati e restituiti in posta elettronica.

I temi sui quali sono stati consultati gli esperti sono i seguenti:

i fattori che motivano alla pratica sportiva e all'attività fisica,

i fattori che impediscono/inibiscono il ricorso alla pratica sportiva e che determinano l'abbandono,

le dimensioni della sedentarietà,

i valori associati alla pratica sportiva e all'attività fisico-motoria.

Il processo di dialogo ha consentito all'equipe di ricerca, non soltanto di avere una serie di informazioni e di opinioni direttamente da esperti, ma anche di poter disporre di indicazioni circa la costruzione del questionario CATI per l'indagine sul campo che è risultato essere maggiormente completo in quanto ha potuto inserire dimensioni problematiche nuove (o comunque sino ad oggi eluse dalle indagini svolte) fornite dai maggiori esperti in materia.

Per garantire forza alla metodologia, tale attività di consultazione degli esperti, e tutto il progetto di ricerca, è stata presentata nel corso della riunione di insediamento del Comitato Scientifico dell'Agensport, che ha condiviso la metodologia adottata.

Per riassumere, la metodologia seguita in questa attività di ricerca è consistita in nove azioni, che sono:

- si sono individuati gli esperti (gruppo eterogeneo, panel) sulla base di conoscenza ed esperienza in relazione agli argomenti investigati e alla personale propensione a collaborare;
- sono stati scelti i temi di indagine;
- sono state individuate e sono state composte le domande da sottoporre agli esperti;
- è stato spedito il questionario al panel;

- sono stati recuperati i questionari compilati;
- sono state riordinate e analizzate le risposte;
- è stato confezionato un secondo questionario contenente i contributi del primo panel e con indicazioni sulle domande da effettuare al campione di cittadini;
- è stato somministrato il secondo questionario per giungere al consenso sugli items sotto forma di “Sì” e “No” e quindi applicata la SWOT analysis su ogni item per determinare i vantaggi e gli svantaggi implicati dal proporre ogni specifica domanda nell’indagine CATI;
- sono state elaborate tutte le risposte date dagli esperti sotto forma del presente rapporto finale.

Nei paragrafi che seguono verranno, appunto, elaborate le risposte date dal *panel* di esperti²³, in maniera sintetica e comparativa. Ogni paragrafo affronta un ambito di approfondimento proposto agli interlocutori nella prima fase di ricerca; nell’ultimo paragrafo si riportano in maniera sintetica i risultati della SWOT *analysis*.

8.1 L’interesse rispetto alla pratica sportiva

La domanda proposta agli esperti tendeva ad indagare il rapporto tra attività fisico motoria e motivazioni/valori, nonché lo scarso interesse e l’esiguità delle ricerche sociali rispetto a questo tema. Gli interlocutori hanno valutato quanto lo sport non sia ancora considerato un settore con una propria rilevanza valoriale autonoma (a differenza delle arti) e probabilmente le cause e le conseguenze di ciò sono da ricercare nella dicotomia sempre presente tra due visioni della pratica sportiva: da una parte lo sport viene vissuto come comportamento esclusivamente igienico/salutistico (fa star bene) e dall’altra come comportamento socialmente economico (ottimizza i costi sanitari e incide quindi sullo stato sociale). In questa dicotomia, la speculazione scientifica ha una storia piuttosto recente, in Italia, fatta risalire agli anni Ottanta che hanno registrato un diffuso interesse verso la formazione, e quindi la ricerca, nel campo degli operatori sportivi, in particolare per ciò che riguarda il settore della psicologia dello sport. E infatti nel mezzo dei due estremi, tra igiene/salute e minori costi sanitari, sta proprio tutta l’area delle “motivazioni personali” e non già dei “valori” (perché in quanto tali non appartenerebbero al singolo ma alla comunità in quanto da essa condivisi), è stato studiato molto recentemente, soprattutto considerando i giovani. Gli interessi della psicologia sociale dello sport hanno riguardato (e riguardano) gli antecedenti motivazionali, le tipologie motivazionali dell’avvicinamento e del mantenimento dell’attività sportiva e le conseguenze (positive o negative) che da queste possono derivare; in

²³ **Susanna Bacci**, Assessorato Scuola, Diritto allo Studio e Formazione professionale Regione Lazio; **Corrado Beccarini**, Responsabile dell’Osservatorio delle Professioni e degli Operatori dello Sport, Scuola dello sport CONI; **Alberto Cei**, Presidente Società Italiana di Psicologia dello Sport; **Paolo Delicato**, Professore a Contratto di marketing presso la Facoltà di Scienze Politiche della LUISS Guido Carli, già Direttore del Centro Studi e Ricerche di Mercato dello UISM; **Fabio Lucidi**, Professore associato presso la facoltà di Psicologia 2, La Sapienza, Roma; **Sergio Mignardi**, Direttore Scuola dello Sport Coni Lazio; **Nicola Porro**, Dipartimento di Scienze Motorie e della Salute- Università di Cassino **Bruno Rossi Mori**, Professore a contratto di “Fonti e strumenti statistici per l’analisi dello sport presso la facoltà di Scienze della comunicazione, La Sapienza Roma, già Dirigente Osservatori Statistici per lo Sport - CONI Servizi

particolare la teoria dell'Auto-determinazione di Deci e Ryan²⁴ è un contenitore molto utilizzato in questo tipo di ricerche sociali.

Un altro elemento che è stato considerato è che il ritardo delle ricerche sul tema, e l'attenzione a temi esclusivamente tecnici (di statistica descrittiva, ovvero relativi alla frequenza delle tipologie di sport, secondo il Professor Delicato), sono da ricercare sia nella tradizione elitaria e nell'*imprinting* idealistico (o vetro-marxista) dell'Università, che ha a lungo trascurato lo sport a dispetto delle dimensioni sociali di massa del fenomeno e ne ha rimosso le implicazioni culturali (quali la riappropriazione della corporeità, definizione di un sistema di regole, produzione delle emozioni in contesti esistenziali dominati dalla routine), sia - elemento evidenziato da molti intervistati - nell'autoreferenzialità del sistema sportivo ufficiale (Coni, Federazioni, Associazioni sportive, ecc.) che non sembra ritenere utile la riflessione sulla valenza sociale della pratica sportiva né sui fenomeni di contesto.²⁵

8.2 Il ruolo dello sport e i fattori alla base della attività fisico-sportiva

A complemento dell'analisi alla domanda precedente, si è cercato di esplicitare gli elementi caratterizzanti l'attività sportiva di tipo individuale, psicologico e sociale, proprio per individuare le componenti principali da analizzare nelle domande del questionario. Gli intervistati hanno fornito molteplici indicazioni interessanti, rilevando anzitutto che l'aspetto individuale, quello psicologico e quello sociale sono strettamente legati fra loro, come facce di una stessa medaglia, che assumono modalità diverse per gli adulti e per i giovani. Anche se fortemente interrelati, dall'analisi delle risposte è stato possibile individuare una sorta di quadro sinottico delle componenti determinanti, riportato nello schema seguente.

²⁴ Ryan, R. M., Deci, E. L., 2000, Self-determination theory and the facilitation of intrinsic motivation, social development, and well-being, in *American Psychologist*, numero 55, pag. 68-78.

²⁵ Due intervistati si sono espressi in maniera molto netta, affermando che per lo sport ufficiale interrogarsi sullo sport sembra essere una minaccia, in quanto incrina la logica degli specialismi e il potere degli apparati, e per questo l'indagine non viene inserita nell'agenda delle priorità, come coerente corollario di una mission tutta orientata al principio di performance.

Schema 8.1 – Determinanti dell'attività sportiva individuate dagli esperti secondo tre differenti ambiti e per età.

Età	Ambiti		
	Individuale / Soggettivo	Psicologico	Sociale
Adulti	forma fisica, acquisizione abilità sportive, controllo del peso, miglioramento/mantenimento della salute, benessere psico-fisico, competenza ed efficacia personale, autonomia, sperimentare relazioni sociali positive, capacità di generare autostima, capacità di produrre relax	divertimento, trarre soddisfazione, riduzione dello stress, disponibilità a superare i propri limiti, sfogo dell'aggressività, soddisfazione immediata (sport, come gratificazione dell'azione) e soddisfazione differita (sport come investimento su allenamenti e sacrifici per ottenere successo, guadagno, visibilità), modo per trovare equilibrio con il proprio corpo e sviluppare un benessere, elemento di rilassamento verso attività coinvolgenti (in genere diverse dalla propria vita professionale)	socialità e socializzazione, inclusione sociale, identificazione in comunità, appartenenza nazionale (tifo locale), strumento di aggregazione, coinvolgimento, soppressione delle disuguaglianze, modalità di promozione sociale, stimolo all'apprendimento di regole di comportamento e rispetto verso l'altro, trasferimento di valori fondamentali per la crescita dell'individuo all'interno del contesto sociale (competitività, onestà, esercizio, lavoro)
Giovani	spendere energia, forma fisica	divertimento, addestramento a mettersi in gioco, disponibilità a collaborare e a lavorare in squadra, sfogo dell'aggressività	socialità, inclusione sociale, stile dell'allenatore (direttivo o valorizzante l'autonomia del singolo), obiettivi della pratica sportiva (battere i competitori o misurare le proprie abilità)

Fonte: ns. elaborazioni da attività di indagine.

Lo schema riporta tutti gli elementi emersi dalle risposte date dagli esperti, senza un ordine di priorità né una articolazione logica, ma solo suddivisi per età. Prima di entrare in alcune specifiche evidenziate dalle domande successive, si deve tuttavia considerare che il ruolo dello sport, nelle sue tre accezioni considerate (e declinate nello Schema 8.1) viene riconosciuto in base ad una eredità culturale che dai tempi dell'antica Grecia riconosce il carattere edonista dell'attività fisico sportiva, strettamente interrelato ad una specie di "second life" nella quale il praticante si sente più libero rispetto alla vita reale e, questo può essere associato al senso di benessere psico-fisico. Tali elementi, in estrema sintesi, sono a loro volta influenzati da variabili individuali di tipo socio-demografico (età, genere, livello di istruzione, capacità di esprimere relazioni sociali), sanitario (condizioni di salute di partenza) e in relazione a tipologie e livello agonistico dello sport praticato.

Considerando il rapporto tra attività fisica e bisogno di promozione culturale, le opinioni degli esperti si differenziano tra chi ritiene che nell'attuale struttura sociale, la promozione culturale degli individui non si necessariamente legata allo sport (Bacci, Beccarini, Cei, Mignardi), e chi (Delicato, Lucidi, Porro) allargando la nozione di cultura (nel senso di includere il livello di istruzione, il possesso di capitale culturale avanzato, ecc.), ricorda che a partire dagli anni Settanta si è sviluppato un movimento di "sport per tutti" che pratica strategie di inclusione sociale rivolte al cittadino assai

più che al potenziale atleta di prestazione. In questa seconda accezione, lo sport sembra essere entrato a far parte di un sistema di nuovi diritti di cittadinanza che tuttavia ancora rivendica una profonda ridefinizione e una radicale ritematizzazione dello stesso Welfare State in maniera maggiormente estensiva, orientata dalle opportunità di integrazione socio-culturale offerte dallo sport stesso (che verranno analizzati peraltro, nel paragrafo 8.9). Sono proprio questi giudizi che sottolineano l'importanza delle competenze, del valore delle regole e delle abilità sociali e comportamentali, che sono alla base dello sport e che portano il Professor Rossi Mori ad affermare che oggi fare sport consapevolmente può certo equivalere a soddisfare un bisogno di promozione culturale, e raramente può venir visto come espressione di "bassa cultura", come accadeva in passato. Maggiore concordanza di idee si è riscontrata nell'analisi degli effetti, positivi e negativi, dell'attività fisica e sportiva, che è stata analizzata in funzione di quattro aspetti: la crescita personale, la salute, la socializzazione e le differenze di genere. Anche per questo gruppo di risposte si è cercato di esprimerle in maniera sintetica attraverso lo schema seguente.

Schema 8.2 – Effetti dell'attività sportiva nell'opinione degli esperti, secondo differenti aspetti.

	Effetti positivi	Effetti negativi
Crescita personale	<p>presa di coscienza di sé,</p> <p>sviluppo dell'immagine di se (in particolare del proprio se fisico),</p> <p>migliore tono dell'umore,</p> <p>sviluppo delle prestazioni cognitive,</p> <p>produce codici di regolazione,</p> <p>favorisce comportamenti leali (etica del <i>fair play</i>),</p> <p>crescita morale e psicologica dell'individuo</p>	<p>maniacalizzazione di sé,</p> <p>incidenza sull'umore (ansia legata alla prestazione, frustrazione),</p> <p>può determinare scale di significati incongruenti con principi positivi (ossessione del risultato, alterazione delle norme),</p> <p>eccesso di agonismo o di focalizzazione di obiettivi di profitto personale legati alla performance,</p> <p>prevaricazione dell'avversario od un virtuale individuo di confronto</p>
Salute	<p>prevenzione delle malattie,</p> <p>buon approccio alla vecchiaia,</p> <p>livello immunitario e cardio-vascolare,</p> <p>prevenzione del diabete (tipo 1 e 2) e dell'obesità,</p> <p>incremento del VO 2 max,</p> <p>prevenzione e strategie attive contro l'invecchiamento,</p> <p>conoscenza della corporeità,</p> <p>effetto positivo sulla spesa sanitaria personale ed a carico della società</p>	<p>ossessione del fisico,</p> <p>prevalenza di disturbi del comportamento alimentare,</p> <p>conseguenze negative dell'assunzione di alcune tipologie di integratori e di sostanze dopanti,</p> <p>rischi di infortunio,</p> <p>manipolazione bio-fisiologica,</p> <p>stress di una pratica sportiva non coerente con la propria situazione fisico-patologica</p>
	Effetti positivi	Effetti negativi
Socializzazione	<p>inclusione sociale,</p> <p>accrescimento dell'integrazione (si tende ad isolarsi meno dalla società),</p> <p>formazione di nuove amicizie,</p> <p>mantenimento dei ruoli e acquisizione di nuovi ruoli,</p> <p>dinamiche di cooperazione e interiorizzazione di significati eticamente connotati,</p> <p>integrazione delle fasce sociali marginali,</p> <p>strumento d'integrazione nella società dei diversamente abili</p>	<p>spettacolarizzazione,</p> <p>rischio di iperidentificazione particolaristica (es. tifo violento)</p>
Differenze di genere	<p>aiuta le donne ad una maggior disponibilità,</p> <p>aiuta i giovani a stare in gruppo e a darsi degli obiettivi raggiungibili,</p> <p>uguali <i>chance</i> di partenza a tutte le classi sociali,</p> <p>occasione di scambio tra persone di genere, classe sociale e generazione differente,</p> <p>opportunità di contatti intergenerazionali attenuando gli stereotipi sull'invecchiamento e la terza età,</p> <p>virtualmente universalistico e chiama in causa anche le differenze come risorse, definendo criteri per l'eguaglianza di opportunità (categorie di peso, per età, diverse abilità, ecc.),</p> <p>integrazione e soluzione delle disuguaglianze nel gioco di squadra, nel fare <i>team</i>, nel socializzare</p>	<p>esiste qualche attività sportiva la cui pratica necessita in qualche modo di uno stato di appartenenza (il golf per esempio)</p>

Fonte: ns. elaborazioni da attività di indagine.

Nello Schema 8.2 si è cercato di sintetizzare le risposte date dagli esperti, bisogna considerare tuttavia che non è risultato semplice comporre un elenco degli aspetti positivi e negativi sui punti indicati in quanto essi sono legati alla qualità e quantità della pratica ed alla coerenza tra le motivazioni personali e l'ambiente di tale pratica: tutto dipende a livello individuale, ovvero per alcuni individui possono essere indicati alcuni tipi di attività fisico sportive e non altre, un tipo di pratica regolare o no, competitiva o no, ... Inoltre, cercando anche in questo caso di fare una sintesi dello schema, riguardo alla crescita, essa può definirsi completa e piena se comprende un adeguato e sano sviluppo motorio, ludico, morfo-fisiologico perché dimensione dell'esistenza umana; rispetto alla salute, l'attività fisico-sportiva è attualizzata nel movimento, ed il movimento è un fattore naturale che svolge un ruolo di armonizzazione (peculiarità molto evidente nei primissimi ed ultimi anni del ciclo vitale), e la mancanza di capacità di movimento tende a "spegnere" la persona; rispetto alla socializzazione, lo sport facilita le relazioni umane; rispetto alle differenze di genere, l'attività fisico-sportiva e ludica (in particolar modo) favoriscono la comunicazione tra le generazioni (passaggio di competenze) e l'inclusione sociale per adesione, accettazione o cooptazione.

8.3 Le "rappresentazioni sociali" relative alla crescita sociale attraverso lo sport

Si è cercato di indagare i valori sociali dello sport, intesi come il modo, i luoghi e gli strumenti in cui gli individui "rappresentano" l'attività sportiva e "si rappresentano" in essa, secondo percorsi di crescita personale, connessi all'esercizio della corporeità. In questo senso lo sport rappresenta uno strumento di crescita di tipo sociale, ovvero rivolto alla società.

Più nello specifico, premettendo che già il benessere fisico delle persone può essere considerato un valore socialmente positivo, ci sono poi aspetti che facilitano maggiormente la crescita degli individui: anzitutto il forte impulso ai rapporti interpersonali, specialmente nelle attività che comportano un confronto agonistico, quindi la collaborazione e il confronto agonistico, la competenza e il grado di responsabilità sociale degli istruttori e delle organizzazioni sportive come modelli idealtipici, il dialogo tra le generazioni, le occasioni di conoscenza di altre persone e lo scambio di tipo culturale.

Senza un eccessivo ricorso alla retorica, gli esperti fanno presente che i valori preponderanti nello sport di oggi sono fortemente legati agli aspetti edonistici e di successo sociale attraverso la propria immagine: il raggiungimento dell'obiettivo è funzione della visibilità di se stessi, difficilmente si osservano valori legati alla sana competizione, alla consapevolezza che il risultato è correlato con il coinvolgimento, il lavoro su se stessi, il rispetto per l'avversario. A livello amatoriale le parole chiave per descrivere i valori della pratica sportiva considerano tipicamente i temi del divertimento, gli effetti sul corpo, il confronto con i propri limiti, l'acquisizione e introiezione di sistemi di regole, la scoperta delle proprie potenzialità. Questi aspetti possono acquisire un senso, specialmente in contesti sportivi giovanili, solo se divengano veri e propri obiettivi educativi. Ecco perché, tra i luoghi di crescita attraverso lo sport vengono citati, prima gli spazi informali per il gioco (aree verdi, spazi liberi e di stimolo creativo) ma poi gli spazi della socializzazione primaria, legata all'ambiente scolastico, e solo dopo gli spazi sportivi formali. Si anticipa in questa parte, una considerazione che emergerà in maniera molto netta nella sezione dedicata alle politiche da attivare (cfr. i capitoli 12 e 13) ovvero della scarsa cultura dell'esercizio fisico-motorio presente nella

Scuola italiana. Secondo il Professor Delicato l'istituzione scolastica rappresenta il luogo ideale e primario in cui l'attività fisica non venga solo concepita come premessa per una migliore salute del singolo, ma soprattutto come occasione per apprendere valori sociali che non andrebbero persi. A questo riguardo il Professor Mignardi ricorda che lo sport è nato per aiutare la crescita e l'inserimento sociale dei giovani, e il Professor Rossi Mori ritiene che il processo di crescita del giovane, attraverso lo sport, possa essere visto come educazione e acquisizione (quindi come sviluppo e accrescimento dell'individuo) dei valori sociali di cui lo sport è portatore (ovvero: perseguimento del risultato, accettazione della sconfitta, lealtà e "gioco pulito", osservanza delle regole, cooperazione con i compagni, rispetto dei concorrenti e dei giudici...).

Sembra dunque potersi affermare che se lo sport verrà inserito in una strategia di politiche sociali, esso potrà facilitare, attraverso la pratica, percorsi di crescita sociale (collettiva) degli individui. Di questo punto verrà discusso anche nel paragrafo 8.7 relativo alle misure possibili da adottare.

8.4 *Gli ostacoli e le influenze alla pratica sportiva*

Passando ad una dimensione individuale e tralasciando quella sociale, si è indagato su quali potessero essere i fattori (di origine psicologica, fisica, sociale, strutturale, culturale) che nella nostra società possano ostacolare l'accesso alla pratica e all'attività sportiva, in quale misura e in che modo tali ostacoli - se esistono - esercitino un'influenza sulla propensione all'attività fisico-motoria e alla pratica sportiva, o ne determinino l'abbandono.

Anzitutto secondo il Professor Beccarini vanno distinte le ragioni di adesione alla pratica sportiva da quelle dell'abbandono. Sembra infatti che le ragioni dell'abbandono non siano esattamente speculari in senso contrario a quelle di partecipazione già considerate nel paragrafo 8.2.

In un tentativo di sintesi delle risposte date, ci sono diverse tipologie di fattori limitanti l'accesso allo sport tra i quali è possibile riconoscere quelli di tipo strutturale, quali: la mancanza di impianti sportivi, la mancanza di tempo (specie nelle grandi città), la difficoltà degli spostamenti, i costi, la difficoltà di seguire la pratica in modo "comodo", l'insoddisfazione sul servizio sportivo offerto, la mancanza di una diffusione delle attrezzature attraenti, ecc. . Si consideri che tali ostacoli sono a volte molto più legati alle rappresentazioni dei potenziali praticanti che dati di fatto veri e propri.

Una seconda tipologia di fattori ostacolanti hanno origine psico-sociale e culturale, e riguardano in maggior misura le donne e le persone anziane (ma non solo), si tratta di: senso di inadeguatezza a causa di scarsa esperienza di movimento, paura di manifestare un difetto fisico (del figlio da parte dei genitori, ad esempio), la visione secondo la quale l'intelligenza è ritenuta (erroneamente) cosa diversa dal movimento umano; ci sono poi (soprattutto per i praticanti) dinamiche di stress (come l'ipercompetitività sin dall'età giovanile) o altri condizionamenti sociali (come le responsabilità familiari e di cura per le giovani donne), o ancora pregiudizi culturali (tipici degli anziani e dei disabili).

A livello di fattori di ostacolo in generale, è stata citata l'idea che le attività fisico-sportive siano secondarie rispetto ad altre (almeno in certe fasi della vita: in età scolare è lo studio, in età lavorativa la professione) oppure che siano "facoltative", o comunque fungibili, ma anche che siano riservate ai più dotati.

Molto più che per i fattori facilitanti, le influenze negative agiscono in forma trasversale nell'individuo. Gli intervistati sembrano convergere verso una prevalenza per un fattore psicologico maggiormente influente, si tratta della sensazione dell'incapacità a competere, in un mondo che non permette secondi posti. Questa consapevolezza deriva dalla percezione della propria non bravura (non solo sportiva ma anche professionale o di studente), secondo la quale l'istruttore non segue l'allievo non particolarmente dotato, lo considera a margine, e il praticante si sente sempre più abbandonato, e - appunto - abbandona lo sport. I fattori fisici richiamati sopra, certamente possono influenzare il non accesso, ma gli stessi possono essere superati da una maggiore cultura delle opportunità nelle diverse discipline dove l'individuo possa trovare opportunità più confacenti alla propria struttura fisica.

8.5 La percezione dello sport nella società italiana

Partendo da una constatazione secondo la quale sembra affermarsi anche in Italia, negli ultimi anni, una "nuova percezione" dello sport e del movimento, è stato chiesto agli esperti la direzione del cambiamento in atto.

Le opinioni al riguardo - come era normale attendersi - sono state molto varie, soprattutto hanno toccato varie argomentazioni. Cercando di sintetizzarle, si potrebbe dire che se da una parte le regole della convivenza sociale (e in particolare l'evoluzione degli stili di vita) portano alla sedentarietà e alla comodità, dall'altra sembra diffondersi una nuova cultura dello sport non come un sottoprodotto culturale dello sport agonistico, ma come un'attività di benessere. Il concetto dello star-bene è legato ad aspetti quali la socializzazione e la vita attiva, per questo motivo due intervistati (Beccarini e Cei) ricordano l'importanza delle attività di *walking* (o più in generale del movimento, associato ma non solo alla attività sportiva) sulla base degli esempi dei Paesi del Nord Europa (Rossi Mori), come modalità di stare a contatto con la natura e le persone (Delicato).

Per dare visibilità ad un significato più ampio di attività sportiva, ancora sembra necessaria un'azione di promozione culturale (a livello di conferenze, ricerche e studi) e di coinvolgimento delle figure sociali più accreditate (come Pediatri, Medici di Famiglia, Docenti di Scuola Primaria). Tuttavia, alla base della strategia di informazione/comunicazione, deve esserci la considerazione dello sport come parte di politiche più ampie, orientate alla salute, alla gestione compatibile del territorio, alla programmazione degli spazi urbani, all'educazione ambientale (Porro), alla crescita culturale, alla formazione individuale: politiche verso una concezione più ampia di benessere in cui lo sport e il movimento (in maniera distinta) vengano riconosciuti come indispensabili nella vita di tutti i giorni e a tutte le età.

8.6 Una definizione di "sedentarietà"

Nel corso delle consultazioni con gli esperti, si è voluto indagare sul tema della sedentarietà, cercando di comprendere per differenza, in un gioco "vuoto/pieno", le cause sociali e individuali, ma soprattutto le determinanti, gli atteggiamenti e comportamenti che, caratterizzando i sedentari, possono dare indicazioni di misure e interventi a favore della pratica sportiva.

È sembrato infatti essere molto importante insistere su una concezione, espressa molto chiaramente dal Professor Rossi Mori, secondo la quale, accanto al "diritto allo sport" (affermato nel 1975 dalla

Carta Europea dello Sport per tutti), si stia affacciando in Italia il concetto secondo il quale la pratica sportiva sia un “dovere” sociale: la sedentarietà, la diminuzione delle occasioni di attività fisica informale e di scambio interpersonale si stanno rivelando un danno a carattere sociale.

Partendo quindi da una definizione generale di sedentarietà come pigrizia, i contributi hanno considerato la sottesa disponibilità a mettere pubblicamente in discussione se stessi, con alcune collegate difficoltà di rapporto con il proprio corpo e - genericamente - di socializzazione. Tuttavia, sembra che a fronte di una esasperazione, del tutto inconsapevole negli individui, che le comodità acquisite nella società costituiscano un valore da perseguire, sono stati rintracciati altri motivi che inducono le persone a non effettuare pratica sportiva. Gli esperti hanno dato indicazioni molto precise, che sono state riassunte nello schema seguente.

Schema 8.3 – Cause determinanti la sedentarietà e l’assenza di pratica sportiva, nelle opinioni degli esperti

	Cause possibili
1.	assenza di disponibilità a mettersi pubblicamente in discussione
2.	delusione dalle proprie performance sportive
3.	delusione dai benefici del fare movimento
4.	assenza di stimoli
5.	ritenere il movimento una riduzione del proprio tempo libero
6.	un generico - a volte inconsapevole - rifiuto psicologico a considerare possibile la frequentazione di un’attività fisico-sportiva
7.	scarsa confidenza con il proprio corpo e la propria immagine
8.	rapporto insicuro (talora negativo) con la corporeità e la fisicità dei rapporti interpersonali
9.	perseguire le comodità acquisite (uso dell’auto, ascensori, <i>tapis roulant</i> , ecc.)
10.	scarse informazioni o scarsa cultura per affrontare in forma personalizzata un’attività fisica-sportiva
11.	offerta scarsa di attività e/o collegata limitata fruibilità
12.	condizioni familiari economiche di partenza
13.	poca disponibilità a cogliere le informazioni e le proposte
14.	timore di essere coinvolti in pratiche competitive
15.	ignoranza dei benefici procurati
16.	hobby e modalità lavorative improprie (abuso della subcultura informatica, videogiochi)

Fonte: ns. elaborazioni da attività di indagine.

Si tratta quindi generalmente di condizionamenti di tipo psicologico e psico-sociale, che incidono in maniera consapevole o meno sull’atteggiamento generale del vivere quotidiano, privilegiante le comodità. Appare infatti che l’atteggiamento di sedentarietà non sia solo definito sulla base della mancanza di occasioni di movimento, ma dalla mancanza del piacere del movimento.

8.7 Le politiche e gli interventi per garantire lo “sport per tutti”

Nella domanda precedente si è visto che sono diversi i possibili atteggiamenti sui quali poter far leva per garantire un cambiamento dalle condizioni di sedentarietà e non dovrebbe essere soltanto

l'aumento dell'offerta di impianti e servizi per il movimento e l'attività sportiva. Le risposte date dai pannellisti sono state molto ricche in termini di indicazioni circa le misure politiche per migliorare l'offerta sportiva e vengono sintetizzate nello Schema 8.4.

Schema 8.4 – Esempi di misure da attivare nell'opinione degli esperti, secondo differenti aspetti.

	esempi
Interventi a livello strutturale	<p>rendere obbligatorio il nuoto fin dall'asilo attrezzando le scuole di piscine,</p> <p>sviluppare i giochi della gioventù,</p> <p>incentivare reti scolastiche intorno ad obiettivi sportivi comuni,</p> <p>un più attento rapporto tra esigenze del territorio ed offerta di impianti,</p> <p>creare centri di avviamento allo sport nei quali vengano offerti a prezzi accessibili non solo la disponibilità dei campi, ma anche assistenza di istruttori qualificati, ed altro (es. spogliatoi) che faciliti la pratica,</p> <p>attrezzature di Scuole e di Università aperte sempre anche il weekend per tutti,</p> <p>spazi aperti per i giovani, con adulti che vigilano e assistono,</p> <p>attenzione alla qualità degli impianti sportivi, delle attività erogate e delle figure professionali coinvolte, attraverso processi selettivi e di informazione al cittadino,</p> <p>potenziare le aree verdi attrezzate a livello di quartiere o di macroarea territoriale, in funzione della tipicità locale e della domanda di sport open-air, di educazione ambientale,</p> <p>rilancio del "fare sport" o dello "stare nella natura" presso le organizzazioni della società civile,</p> <p>obbligare le Scuole Primarie ad un'ora di gioco motorio educativo (non di ricreazione) tutti i giorni,</p> <p>promozione di spazi <i>open air</i> attrezzati,</p>
Misure politico-economiche	<p>aumentare l'attenzione per gli investimenti nello sport scolastico,</p> <p>incentivare altre forme di pratica nei luoghi di lavoro,</p> <p>migliorare l'assistenza medico sportiva sul territorio,</p> <p>rielaborazione delle politiche scolastiche, inserendo lo sport tra le materie ordinarie, dando spazio alla creazione e al trasferimento dei valori fondamentali per la crescita sociale e civile attraverso lo sport,</p> <p>creare strumenti di informazione e stimolo che partano dalla base territoriale, i comuni, per svilupparsi verso le Province ed i sistemi regionali,</p> <p>vincolare i finanziamenti a requisiti di qualità della struttura e del servizio, erogata e percepita dal cittadino, dall'utilizzo di figure professionali adeguate,</p> <p>prevedere la de-fiscalizzazione delle spese sostenute per la promozione della attività sportiva,</p> <p>obbligare i Comuni e Municipi a predisporre più aree libere per far giocare di più i bambini (rapporto in metri quadri tra giovani e spazi di gioco),</p> <p>curricula formativi integrati e attività scolastica obbligatoria sin dalla prima infanzia,</p> <p>accesso agevolato al credito per strutture di sport per tutti con fidejussioni pubbliche,</p> <p>tutela sanitaria e assicurativa a carico delle istituzioni locali,</p>

Fonte: ns. elaborazioni da attività di indagine.

Separando gli ambiti, a livello strutturale, iniziative utili sembrano poter riguardare anzitutto l'educazione e la scuola con investimenti in ordine alla fruizione delle strutture sportive per tutti, a partire dalle età più giovani. Sempre dal punto di vista strutturale è stata sottolineata l'importanza dello sviluppo dei giochi della gioventù, della creazione di centri di avviamento allo sport,

dell'incentivazione di forme di pratica sportiva nei luoghi di lavoro, del potenziamento delle aree verdi attrezzate a livello di quartiere o di macroarea territoriale con una attenzione particolare a diversificare e selezionare l'offerta di impianti.

Passando a considerare l'ambito politico-economico, sembra necessaria una rielaborazione delle politiche scolastiche, elementari e medie inferiori, inserendo lo sport tra le materie ordinarie, dando spazio alla creazione di eventi in cui sia coinvolta tutta la docenza. La comunicazione e il coinvolgimento possono essere strumenti di promozione della attività sportiva molto efficaci, ma probabilmente sullo stesso piano, sono anche il sistema distributivo dei finanziamenti e la defiscalizzazione delle spese sostenute per la promozione della attività sportive, nonché l'accesso agevolato al credito per le strutture.

Se si considera che a partire dagli anni Settanta si è sviluppato un movimento di sport per tutti che pratica strategie di inclusione sociale rivolte al cittadino assai più che al potenziale atleta di prestazione, si può dire che, in un certo senso, lo sport sia entrato a far parte di un sistema di nuovi diritti di cittadinanza che rivendica una profonda ridefinizione e una radicale ritematizzazione dello stesso Welfare (dal dibattito economicistico sulla riforma del Welfare State alla riconsiderazione qualitativa della Welfare Society). In questo senso l'Italia, secondo gli esperti, può essere ritenuta una situazione laboratorio, in cui estese reti di associazionismo volontario cercano di affermare un'idea più estensiva e più socialmente orientata delle opportunità di integrazione socio-culturale offerte dallo sport. Inoltre, a questo riguardo, il Professor Rossi Mori richiama l'importanza di diversificare le politiche (misure e interventi) rispetto ad ogni tipologia di cittadini italiani (misure per quanti saltuariamente/occasionalmente fanno attività sportiva, interventi per chi pratica sport con continuità, politiche per i sedentari., ovvero chi non svolge attività fisica nel tempo libero), a seconda poi se si tratta di persone che vivono in città o in zone rurali, al Nord o al Sud del Paese, ed infine iniziative per singoli atleti o per le Federazioni o le Associazioni sportive.

8.8 I modelli culturali che incidono sulla pratica sportiva e sulla sedentarietà

Il tema principale di questa specifica consultazione ha riguardato il ruolo dell'informazione mediatica nel veicolare i modelli culturali che incidono sulla pratica o sulla sedentarietà. Sembra infatti che i media abbiano rinunciato agli aspetti "educativi" della loro presenza e si limitano a operare su due proposte, che sono:

- i valori del calcio, con i collegati interessi economici,
- i valori dell'edonismo e dell'apparenza, enormemente facilitati dalla proiezione di immagini stereotipate di bellezze che con l'aspetto realizzano facili guadagni.

Gli esperti hanno notato che l'informazione mediatica influisce sulla volontà di partecipazione allo sport, ma mentre per alcuni sport il rapporto tra spettacolo e pratica sportiva è più diretto, per quelli professionistici lo spettacolo rimane tale promuovendo meno la pratica sportiva: il gioco del calcio risulta fortemente limitante la conoscenza di altri sport e di altre forme di pratica sportiva meno forti economicamente proprio perché i quotidiani sono costruiti per parlare dello sport professionistico, dei modelli di eccellenza, ecc., e questo può allontanare chi non è interessato.

I suggerimenti degli esperti vanno nella direzione di trovare forme di assistenza all'informazione su tutti gli sport e sulle pratiche sportive, partendo dalla convinzione che l'evento sportivo crei in sé valore, e che sia opportuno stimolare la sensibilità di coloro che prediligano - ad esempio - il contatto con la natura, utilizzando un approccio di tipo *modeling* in cui si evidenzino le capacità di tipi sportivi molto più prossimi al praticante "reale".

L'approccio *modeling* (e non *mastery*, che è quello che riguarda i campioni sportivi) sembra avere un reale potere di incoraggiamento all'attività, diventando, appunto, elemento costitutivo di un sistema culturale orientato agli stili di vita attivi, a qualunque età, per tutti e a misura di ciascuno. E di questo punto tutti gli intervistati ne concordano l'importanza.

8.9 La relazione tra valori sociali dello sport e inclusione

È stato chiesto agli intervistati se ritenessero che oggi, in Italia e nel Lazio in particolare, lo sport sia in grado di promuovere valori sociali tali da avere riflessi sulle condizioni di salute e di benessere della popolazione, e a quali condizioni e in quali contesti.

Dalle risposte sembra emergere in modo chiaro che ci sono tre condizioni da soddisfare affinché lo sport possa promuovere valori sociali, che sono:

- le politiche sportive siano maggiormente rispondenti alle caratteristiche identitarie di chi fa sport, ovvero nelle componenti demografiche, sociali e comportamentali,
- i decisori politici analizzino l'offerta di servizi sportivi in un'ottica più ampia, che risponda al miglioramento della qualità di vita del cittadino;
- si ponga una particolare attenzione al sistema scolastico ed alle nuove generazioni, inserendo l'attività fisico-sportiva come elemento fluidificante dei valori sociali e di aggregazione sociale e civile.

Sembra infatti che l'esigenza di un maggiore quadro di analisi del contesto all'interno del quale inserire politiche sportive sia necessario in modo da avere elementi sui quali impostare il passaggio da una visione delle sport basata sui bisogni ("la pratica sportiva è un dovere, perché fa bene") ad un approccio basato sui diritti ("fare sport fa bene e quindi tutti devono avere l'opportunità di farlo se vogliono").

Concepire l'attività fisico-sportiva come veicolo di promozione sociale, chiama in causa anche altri elementi, che vengono citati in forma sintetica nello schema seguente.

Schema 8.5 – Elementi di promozione sociale della pratica sportiva nell’opinione degli esperti.

	Elementi
a livello operativo-strutturale	<p>riqualificazione degli impianti, ma anche degli istruttori, degli organizzatori, dei gestori dei centri sportivi comunali e di quartiere, dei centri medico-sportivi,</p> <p>accessibilità economica e impostazione delle modalità della pratica,</p> <p>rafforzamento dell’informazione circa le potenzialità, i vantaggi e i rischi della pratica sportiva, sostenuta da operatori (tecnici e gestionali) e da materiale pubblicitario,</p> <p>potenziamento dello sport in ogni contesto compresi quelli più sfavorevoli (ad esempio istituti penali, presidi di salute, ecc.),</p> <p>offerta di maggiori spazi dedicati all’attività motoria e ludica nei primissimi anni di vita (3-6 anni di età) nelle Scuole di Infanzia e Primaria,</p> <p>presenza di strutture attrezzate ed igieniche, con operatori competenti e rigorosa informazione-prevenzione antidoping</p>
a livello di cambiamento culturale	<p>operare per il rapporto lavoro-risultato, non per il risultato facile (ad esempio doping), e evitare l’esasperazione agonistica migliorando invece l’autostima dei giovani,</p> <p>rafforzare la fruibilità dell’attività fisico-sportiva può ridurre l’impatto sociale della spesa sanitaria, l’emarginazione e migliorare la qualità di vita degli anziani;</p> <p>ampliare la conoscenza delle forme dello sport e delle diverse discipline sportive, per favorire la sperimentazione del proprio talento,</p> <p>la Facoltà di Scienze Motorie si ponga come titolare nella formazione degli insegnanti delle varie discipline sportive</p>

Fonte: ns. elaborazioni da attività di indagine.

Alla lettura dello Schema 8.5 è possibile aggiungere la conclusione che richiama l’attività fisico-sportiva come “pratica assistita” per favorire l’inclusione sociale di tutti, non certo come una panacea capace di risolvere problemi sociali come l’abbandono, l’obesità infantile o l’emarginazione, ma, secondo gli esperti intervistati, politiche sociali, sanitarie e sportive insieme possono rendere possibili obiettivi quali la diminuzione della spesa sanitaria, la riduzione dell’emarginazione, l’attivazione degli anziani, ecc. .

8.10 Il binomio sport e scuola

In molte risposte alle domande precedenti è stata richiamata l’importanza dell’istituzione scolastica come ambito per educare a crescere nell’attività fisico-sportiva. In questa specifica domanda è stato chiesto agli esperti di indicare misure e interventi concreti da attivare per favorire la cultura dello “sport per tutti” a partire dalla scuola.

Si riporta l’elenco delle indicazioni date:

- aumentare i fondi per facilitare l’assistenza dei laureati in Scienze Motorie nelle attività della Scuola Primaria;
- restituire dignità agli insegnati, pretendendo professionalità e preparazione;
- favorire una maggiore partecipazione di tutti gli alunni ai giochi sportivi studenteschi nella Scuola Secondaria di primo grado;

- incentivare, attraverso ad esempio la concessione di crediti formativi, la pratica dei giochi sportivi studenteschi nelle Scuole Secondarie di secondo grado in orario extra scolastico o scolastico pomeridiano;
- informare sui corretti stili di vita che andrebbero favoriti e monitorati (anche con test di autovalutazione) con regolarità;
- offrire ai giovani la possibilità di fare sport in modo spontaneo, eccitante e non specialistico;
- offrire ai giovani spazi ove poter praticare sport il pomeriggio e durante il weekend;
- riordinare i processi didattici offrendo maggiore spazio alle attività fisico-sportive e pari importanza rispetto alle altre discipline scolastiche;
- educare i genitori alla pratica, attraverso il coinvolgimento;
- trasformare lo sport da momento di ricreazione e svago a veicolo di educazione alla salute, di benessere personale e di trasmissione di conoscenza;
- attivare negli istituti scolastici una ora al giorno di attività motoria educativa oppure l'attivazione di 100 ore di attività sportiva per anno scolastico
- offrire conoscenza di tutte le attività fisico-motorie;
- attivare l'insegnamento dell'educazione alla corporeità (stili di vita, alimentazione, critica all'abuso dei farmaci, antidoping, ecc.) come programma organico agli insegnamenti scientifici;
- attivazione di attività ludiche a modalità parasportiva.

Le indicazioni sopra riportate, a volte in maniera molto specifica, sono emerse anche in considerazione di alcune esperienze pratiche in Italia o in altri Paesi. Il Professor Lucidi ad esempio, ha ricordato la campagna “Diamoci una mossa” organizzata dall’Uisp grazie a un finanziamento del Ministero della Solidarietà sociale e rivolta alla Scuola Primaria; il Professor Porro ha citato l'importanza del coinvolgimento di *testimonial* e il modello tedesco della campagna di comunicazione pubblica mirata “Deutschland bewegt sich”; il Professor Delicato ha ricordato il progetto nelle Scuole Primarie di primo e secondo grado del XVI Municipio di Roma che ha finanziato progetti di integrazione dell'attività didattica con la pratica fisico-sportiva; infine il Professor Rossi Mori ha ricordato un convegno in Finlandia, che veniva interrotto ad ogni ora per dare spazio a brevi ed allegri esercizi di movimento sul posto.

8.11 Alcuni elementi conclusivi: i risultati della SWOT analysis

Come è stato spiegato nell'introduzione di questa parte, in un secondo giro di consultazioni, è stato chiesto agli esperti di esprimere il loro grado di accordo/disaccordo rispetto alla formulazione delle domande da inserire nel questionario per il campione rappresentativo della popolazione della Regione Lazio.

Probabilmente i tempi molto stretti a disposizione per il secondo giro di risposte, hanno fatto sì che l'adesione non sia stata particolarmente significativa. Tuttavia alcuni elementi sono emersi dai tre

questionari che ci sono pervenuti, e li riportiamo in questa parte anche per concludere la rassegna delle opinioni degli esperti.

Anzitutto dal punto di vista della metodologia di indagine, si sono avuti molti rimandi positivi e sono state date indicazioni molto preziose ed utili al lavoro successivo. Ad esempio si è richiamato un possibile cambiamento nella tecnica di rilevazione che poteva essere più efficace utilizzando scale di “accordo-disaccordo” in quanto alcune aree potevano essere oggetto di maggiore riflessione; oppure è stata espressa l’esigenza di prevedere tra le risposte sempre la possibilità di aggiungere “altro”. Sicuramente la sinteticità delle possibili scelte (motivata dalle caratteristiche dell’indagine, che - si ricordi - era telefonica e necessariamente veloce) è stata evidenziata per alcune domande.

Dal punto di vista dei contenuti, invece, in generale si può dire che la formulazione delle domande presentate agli esperti è stata generalmente non solo ben accolta ma anche giudicata coerente e funzionale per raccogliere le opinioni dei cittadini, perché la quasi totalità delle risposte esprimevano abbastanza efficacemente tutte le più frequenti interpretazioni.

Una indicazione molto chiara è stata data relativamente al rischio che le domande fossero troppo calate sulla esperienza del calcio professionistico, e questo, alla luce delle considerazioni fatte nei paragrafi 1-10 è un cambiamento di mentalità da portare avanti, secondo gli esperti.

Un elemento apprezzato è che nella formulazione delle domande sia stata riconosciuta la crisi e la problematicità che vive la pratica sportiva giovanile oggi in Italia, elemento che sembra essere considerato quasi un tabù da non proferire tra gli addetti del settore.

Infine un altro argomento apprezzato è il discorso che connessa alla pratica sportiva c’è la visione personale del proprio corpo, che rappresenta un riferimento e una idea culturale molto importante per le persone.

Le indicazioni fornite dagli esperti non solo hanno consentito di procedere in maniera strutturata nella definizione degli strumenti di indagine, ma hanno aiutato la lettura e l’interpretazione dei risultati che vengono presentati nelle parti che seguono al presente Rapporto finale di ricerca.

9 - Pratica sportiva, attività fisica e sedentarietà

di Adele Menniti

Questo capitolo propone il quadro generale della pratica fisico-sportiva nel Lazio emersa dai dati dell'inchiesta IRPPS "I cittadini e lo sport nel Lazio". La partecipazione alla pratica fisica dei cittadini laziali è stata definita nell'indagine seguendo le quattro modalità di pratica utilizzate dall'ISTAT, che sono:

1. attività sportiva continuativa;
2. attività sportiva saltuaria;
3. attività fisica-motoria;
4. nessuna attività motoria/fisica.

L'insieme di coloro che svolgono un'attività sportiva di tipo continuativa e saltuaria nel testo sono definiti come praticanti o sportivi, mentre i cittadini che non sono impegnati in alcuna attività motoria sono etichettati sedentari o inattivi.

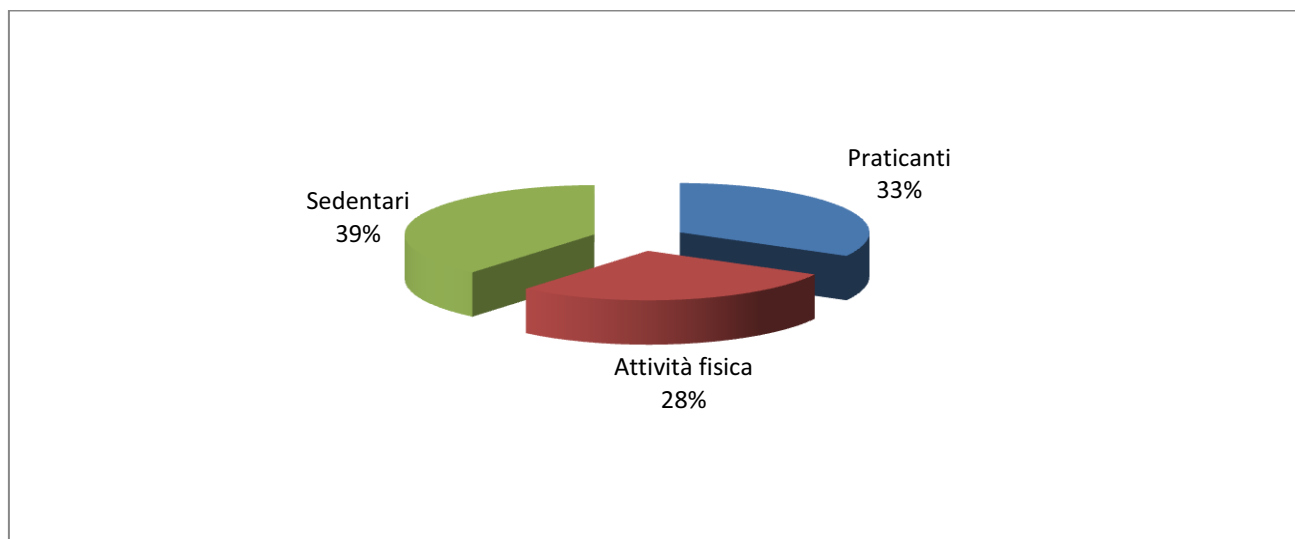
L'analisi dei dati dell'indagine IRPPS verrà dapprima illustrata (Par. 9.1) con riferimento a coloro che si sono dichiarati sportivi (continuativi e saltuari). L'esame di questo gruppo di cittadini verrà condotto sull'intero campione e rispetto ad alcune variabili socio-demografiche quali, ad esempio, il sesso, l'età e la posizione professionale, che si sono dimostrate particolarmente incidenti sulla pratica sportiva.

La seconda parte del capitolo (Par. 9.2) è dedicata all'analisi della diffusione delle diverse discipline e delle modalità della pratica sportiva (frequenza, intensità, ...) nella regione. Successivamente, si concentrerà l'attenzione sui cittadini che svolgono una qualche attività fisica (Par. 9.3) ed infine verrà puntata l'attenzione sulla categoria dei "sedentari", ovvero di coloro che non sono coinvolti in alcuna attività sportiva o fisica (Par. 9.4). L'ultimo paragrafo propone una sintesi dei risultati presentati nel capitolo (Par. 9.5).

9.1 L'attività sportiva nel Lazio

Secondo i risultati dello studio IRPPS un terzo dei laziali pratica uno sport (continuativi: 21,4%; saltuari:11,3%), il 28% dichiara di essere impegnato esclusivamente in attività fisiche, mentre il rimanente (il 39%) è rappresentato dai sedentari. E' bene sottolineare che vi è anche chi abbina ad attività fisiche ad attività sportive, sia attraverso una modalità continuativa che saltuaria: il 22% del campione (Grafico 9.1).

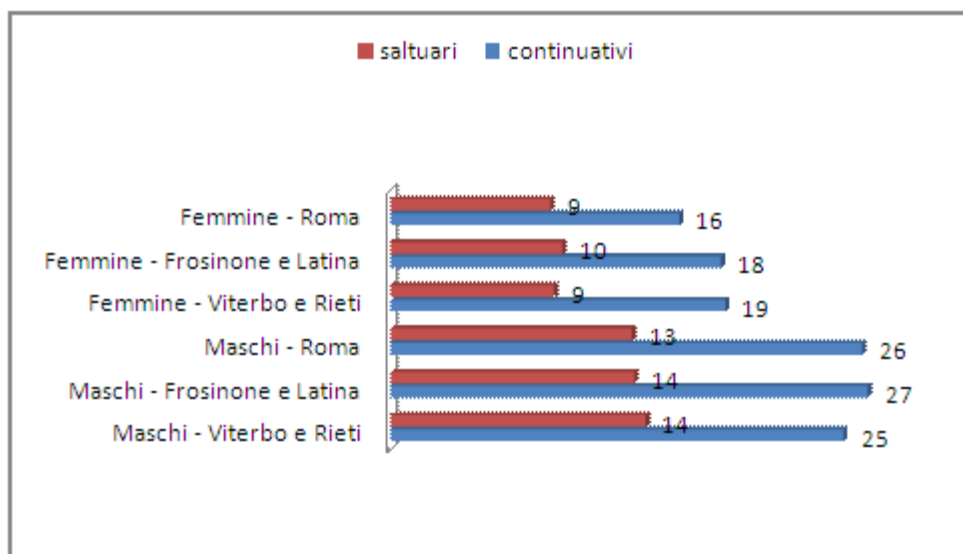
Grafico 9.1 I cittadini del Lazio per pratica fisico-sportiva



Fonte: IRPPS-CNR, Indagine sui cittadini e lo sport nel Lazio, 2007

Uno degli aspetti interessanti da verificare attraverso l'inchiesta era l'esistenza di una diversità nel modello e nei livelli di partecipazione allo sport nei diversi contesti territoriali. I dati raccolti evidenziano comportamenti abbastanza simili nelle tre aree geografiche campionate (Grafico 9.2): le donne - e soprattutto le casalinghe - sono ovunque meno attive, i giovani sono i più coinvolti nello sport, così come le persone più istruite.

Grafico 9.2 La pratica sportiva continuativa e saltuaria per sesso nelle province del Lazio



Fonte: IRPPS-CNR, Indagine sui cittadini e lo sport nel Lazio, 2007

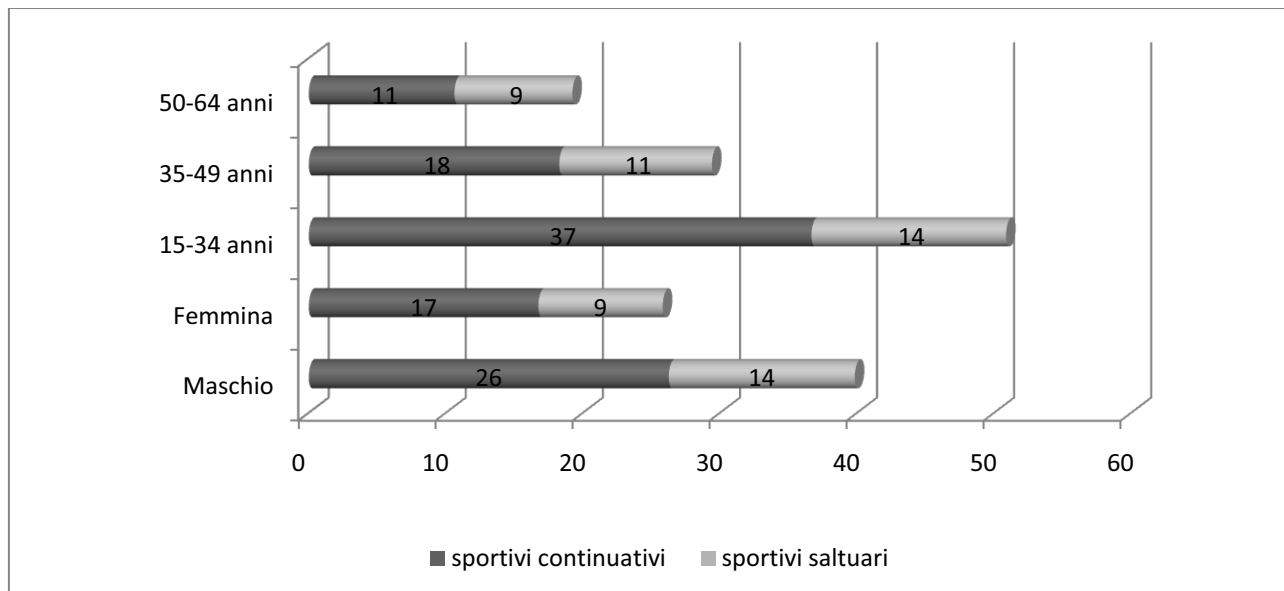
9.1.1 Differenze secondo

9.1.1.1 Età e genere

L'appartenenza di genere porta a comportamenti molto differenti nei riguardi dello sport. Gli uomini sono – come registrano tutte le indagini sulla pratica sportiva - più impegnati nello sport rispetto alle donne, sia attraverso la modalità continuativa che saltuaria. Anche avere un'età più o

meno elevata influisce sul comportamento degli laziali e sia la quota di sportivi continuativi che di saltuari è in relazione inversa con l'età. La metà di ragazzi e di giovani adulti intervistati si impegna in una qualche disciplina, percentuale che si abbassa di 20 punti negli adulti di 35-49 anni e di altri 10 fra gli ultra50enni (Grafico 9.3).

Grafico 9.3 La pratica sportiva continuativa e saltuaria per sesso ed età (valori percentuali)



Fonte: IRPPS-CNR, Indagine sui cittadini e lo sport nel Lazio, 2007

9.1.1.2 Lo status

Per concludere l'analisi delle caratteristiche dei praticanti e prima di dedicarci all'illustrazione dei risultati sul tipo di sport praticato, ci è sembrato interessante offrire un'analisi sintetica su due aspetti che appaiono avere una relazione significativa con la pratica sportiva: lo status socio-economico degli intervistati e il ciclo di vita.

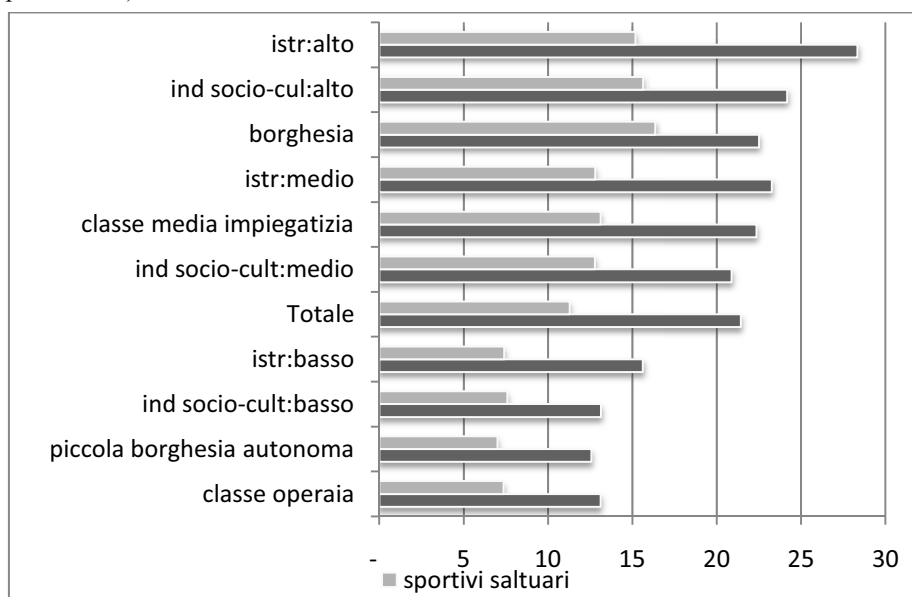
Nel primo caso si è trattato di mettere in relazione l'attività sportiva con una serie di variabili che riguardano il livello di istruzione, la posizione nel mercato del lavoro degli intervistati ²⁶ e un indicatore sulla condizione socio-culturale che combina queste due variabili (Grafico 9.4). Emerge così in maniera molto evidente che le categorie maggiormente coinvolte nella pratica sportiva con percentuali di praticanti attorno al 40% sono quelle rappresentate nella parte superiore del grafico e classificate come di status sociale elevato: i cittadini laziali in possesso di un diploma di laurea ed appartenenti alla borghesia. E' da notare che la pratica sportiva degli occupati nel loro complesso non si discosta dal profilo medio regionale ed è solo analizzando i diversi profili professionali che si notano differenze significative. Sono infatti le persone che occupano posizioni di maggior prestigio (dirigenti: 57% di praticanti; direttivi e quadri: 48%; liberi professionisti: 38%) le categorie più attive. Direttamente collegato a questo risultato è quello del livello di pratica sportiva degli intervistati secondo il livello di istruzione: all'aumentare dell'istruzione aumenta con una

26 Gli intervistati sono stati suddivisi in 4 gruppi: la borghesia, che comprende dirigenti, direttivi, quadri, imprenditori e liberi professionisti; la classe impiegatizia che include impiegati, intermedi e insegnanti; la piccola borghesia autonoma che racchiude lavoratori in proprio, soci di cooperative, coadiuvanti e la classe operaia che comprende capi operai, operai, apprendisti, lavoratori a domicilio.

progressione quasi lineare l'impegno sportivo, che raggiunge 43% (28% di continuativi e 15% di saltuari) fra chi è laureato.

Ed è così che nella parte bassa del grafico 9.4 troviamo il gruppo che registra i più bassi livelli di pratica sportiva (attorno al 20%) e che comprende gli intervistati di status basso, cioè le persone con istruzione elementare e che ricoprono nel mercato mansioni di scarsa – la classe operaia - e media qualificazione – la piccola borghesia autonoma. In una posizione centrale della graduatoria dei praticanti sono collocati infine gli intervistati che dichiarano un livello di sportività compreso fra il 32 e il 35%; in questo caso vediamo rappresentati cittadini di ceto medio, in possesso di un diploma di istruzione secondaria e appartenenti alla classe impiegatizia.

Grafico 9.4 La pratica sportiva continuativa e saltuaria secondo alcune variabili connesse allo status (valori percentuali)



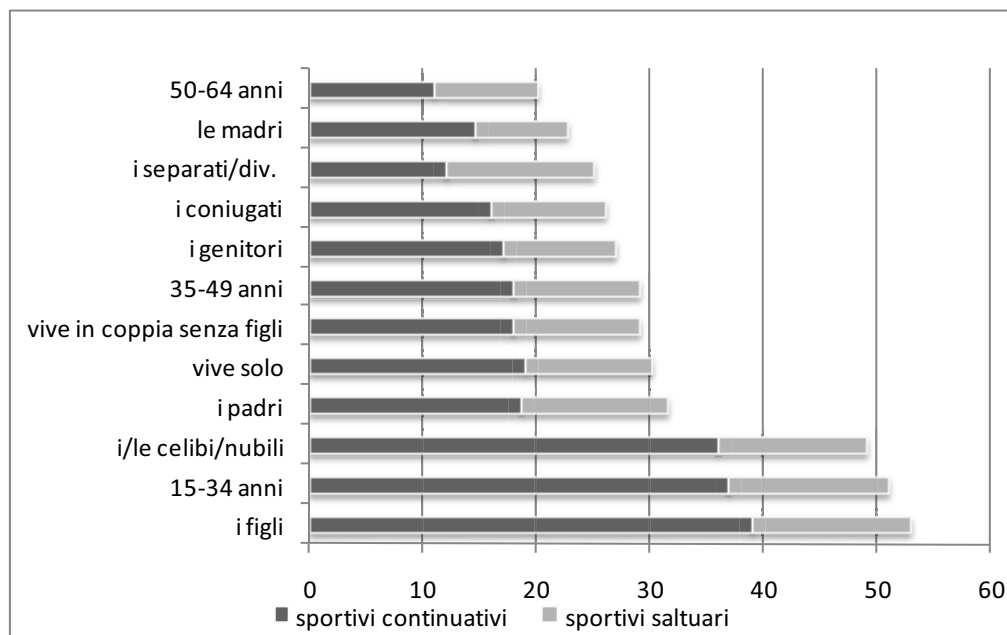
Fonte: IRPPS-CNR, Indagine sui cittadini e lo sport nel Lazio, 2007

9.1.1.3 Il ciclo di vita

Anche vivere in una certa fase del ciclo di vita e quindi avere una determinata età, condividere l'abitazione ancora a casa dei genitori o aver costituito una propria famiglia è in relazione con la pratica sportiva. Il grafico 9.5, che riporta la graduatoria dei continuativi e saltuari secondo alcune variabili connesse al ciclo di vita degli intervistati, esplicita molto chiaramente la significativa disomogeneità dei comportamenti dei cittadini laziali quando la si osserva in relazione ai diversi stadi che ne contrassegnano le tappe chiave; in primo luogo il passaggio dalla convivenza con i genitori ad una propria autonomia abitativa e quindi alla nascita dei figli. Le variabili considerate in questo caso sono sia l'età e lo stato civile che la posizione degli intervistati nel nucleo familiare.

Dalla lettura del grafico 9.5 si distinguono tre sottogruppi: il primo è posizionato nella parte inferiore della figura e nettamente distinto dagli altri due, gli altri appaiono più ravvicinati ma con livelli di "sportività" mano a mano decrescenti. Il primo segmento vede rappresentati coloro che vivono nella casa dei genitori, i celibi/nubili e gli intervistati con meno di 34 anni: è questo il settore laziale maggiormente impegnato nello sport. Più della metà dei rappresentanti di queste categorie, sia attraverso una modalità continuativa che saltuaria, si dichiara praticante.

Grafico 9.5 La pratica sportiva continuativa e saltuaria secondo alcune variabili connesse al ciclo di vita



Fonte: IRPPS-CNR, Indagine sui cittadini e lo sport nel Lazio, 2007

Segue il secondo aggregato - che comprende adulti che vivono soli o in coppia senza figli - che dichiara un livello di pratica che sfiora il 30%. Ancora più bassa la quota di praticanti (pari o inferiore al 25%) che troviamo in alto nel grafico e che comprende il gruppo di cittadini che vive nella fase familiare di “nido pieno”, cioè persone mature e che hanno figli di diversa età, ma in ogni caso coabitanti. Sottolineiamo infine la posizione nella graduatoria dei padri e delle madri, per i quali si calcolano percentuali rispettivamente del 32% e del 23%, con gli uni abbastanza coinvolti nello sport e superati dai soli giovani, le altre molto meno rappresentate nel gruppo dei più attivi.

9.2 Quali sport?

Il ventaglio di discipline praticate dagli italiani ha subito una forte differenziazione nel corso degli ultimi anni e, accanto ad una disaffezione di alcune attività come la caccia e la pesca ed alla tenuta di alcuni sport tradizionali come il calcio, se ne sono sviluppate altre come conseguenza dell'interesse all'attività motoria di nuovi soggetti sociali (i bambini, le donne) e alla diffusione di una cultura legata al miglioramento della forma fisica, alla tutela della salute o di un più stretto e nuovo rapporto con la natura. Accanto all'apparire di nuovi sport poi sono emerse attività che ne rappresentano un'evoluzione ed è così che, per esempio, accanto al calcio si è aggiunto il calcetto, al nuoto l'acquagym, allo sci lo snowboard, alla bicicletta lo spinning. Anche la classica lezione di ginnastica in palestra si è diversificata e si compone oggi di molteplici attività che utilizzano metodiche specifiche o si concentrano sullo sviluppo di particolari abilità (Pilates, GAG, Step, Gym-music, ginnastica posturale e dolce, etc) .

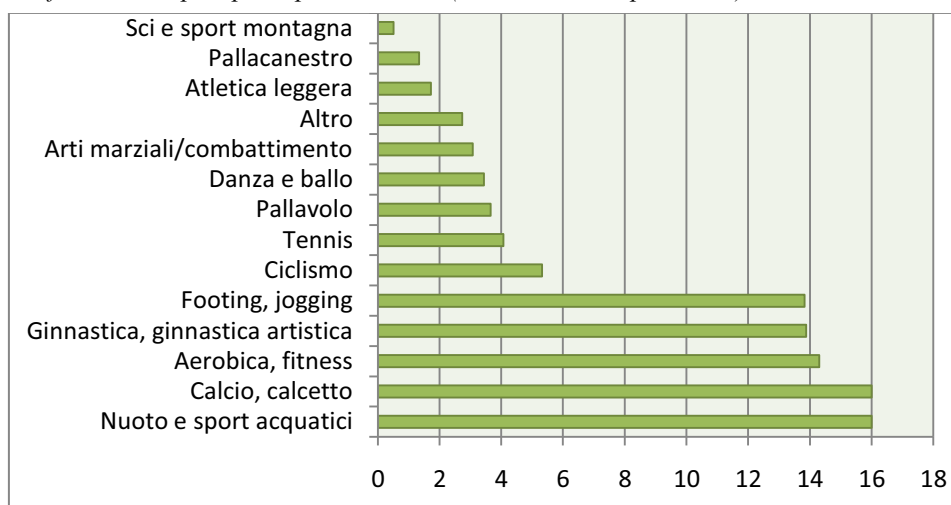
Gli ultimi dati dell'Indagine Multiscopo “I cittadini e il tempo libero” svolta nel 2006 dall'Istituto centrale di statistica sono sintomatici di questo nuovo atteggiamento nei riguardi dello sport. Tra i risultati più eclatanti troviamo quello che il calcio non rappresenta più la disciplina maggiormente praticata ma è stato raggiunto e superato dal gruppo “ginnastica, aerobica, fitness e cultura fisica”,

che registra un coinvolgimento di quasi 4,32 milioni di italiani contro i 4,15 milioni di calciatori. Il calcio quindi perde la sua leadership e vede contrastare il suo primato da altre discipline, dove, fra l'altro, le donne appaiono protagoniste.

9.2.1 Gli sport praticati

Alla richiesta di quale fosse lo sport principale praticato, gli intervistati hanno indicato un ampio ventaglio di discipline. Ai primi posti troviamo il nuoto e gli sport acquatici oltre al calcio/calciotto: ad ognuno di questi due gruppi di discipline si dedica il 16% di praticanti. Seguono alcuni sport di palestra (aerobica e fitness; ginnastica e ginnastica artistica) e all'aria aperta (footing e jogging), attestati ognuno attorno al 14% (Grafico 9.6). Il cambiamento dello scenario italiano trova quindi una conferma anche dalla indagine IRPPS, dove sono numerose le discipline sportive che oggi si pongono come un valida ed interessante alternativa al calcio.

Grafico 9.6 Lo sport principali nel Lazio (% sul totale dei praticanti)



Fonte: IRPPS-CNR, Indagine sui cittadini e lo sport nel Lazio, 2007

9.2.1.1 Le specializzazioni

L'interesse alle varie discipline sportive si declina diversamente nei differenti segmenti della popolazione laziale. Esiste una specializzazione di genere, età, e anche secondo il livello professionale e di istruzione. Notiamo anche che le scelte dei cittadini risentono dell'area territoriale: i cittadini della capitale prediligono il nuoto, quelli di Viterbo e Rieti il calcio e quelli di Latina e Frosinone il footing. La graduatoria appare risentire anche dell'offerta disponibile nelle diverse città, oltre alla conformazione del territorio e in generale lo stile di vita che, per esempio, induce i cittadini della capitale ad orientarsi in primo luogo sul nuoto mentre quelli delle altre province verso discipline all'aria aperta (Tabella 9.1).

Tabella 9.1 I primi 6 sport praticati nelle province laziali

Graduatoria	Viterbo e Rieti	Frosinone e Latina	Roma
1	Calcio, calcetto	Footing, jogging	Nuoto/sport acquatici
2	Aerobica, fitness	Calcio/calcetto	Calcio/calcetto
3	Footing, jogging	Nuoto/sport acquatici	Aerobica/ fitness
4	Ginnastica/artistica	Aerobica, fitness	Ginnastica/ artistica
5	Nuoto/sport acquatici	Ginnastica/artistica	Footing/jogging
6	Ciclismo	Ciclismo	Tennis

Fonte: IRPPS-CNR, Indagine sui cittadini e lo sport nel Lazio, 2007

Uomini e donne appaiono avere un diverso approccio nei riguardi dello sport e quando scelgono in cosa cimentarsi i primi prediligono - oltre al calcio - il footing ed il nuoto, le seconde - oltre agli sport acquatici - quelli di palestra. Le differenze di genere più significative le troviamo proprio nell'aerobica, fitness, ginnastica, danza e ballo, che possiamo definire discipline "rosa" mentre al contrario calcio, arti marziali e tennis appaiono fortemente dominate dal genere maschile.

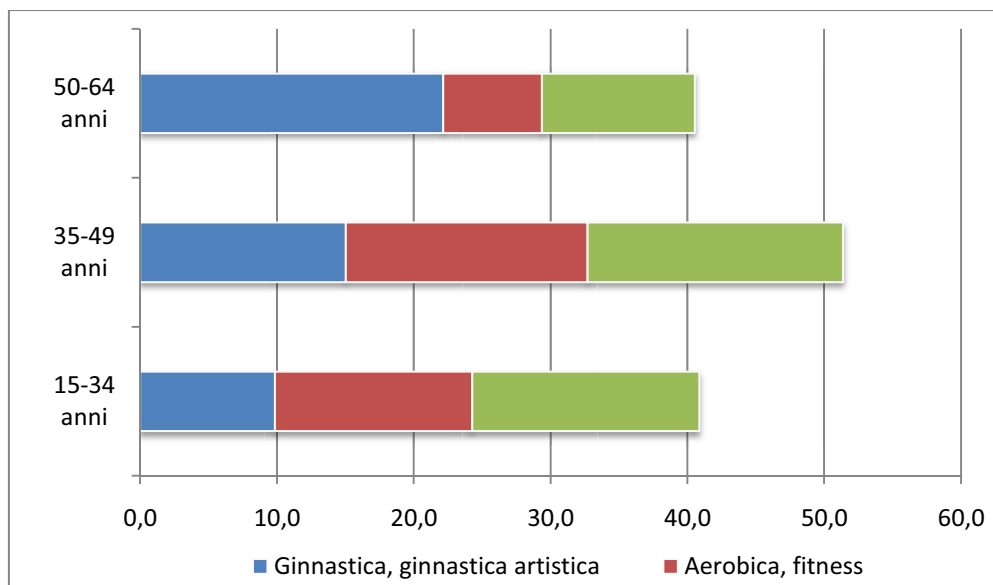
Notiamo infine che le casalinghe, che sono prevalentemente dedite alla ginnastica (23%), e al fitness (26%) e rappresentano circa il 12% dell'intero campione, hanno un ruolo fondamentale nel colorare di rosa le palestre, mentre le donne occupate le troviamo principalmente interessate al nuoto (27%), ed in seconda battuta all'attività in palestra.

9.2.1.2 Gli sport dei "giovani", degli "adulti" e dei "maturi"

La partecipazione ad uno sport non risente solo dell'appartenenza di genere, ma anche di altre caratteristiche, come l'età. Tra chi si dedica al calcio, alla pallavolo/pallacanestro, alle arti marziali e alla danza troviamo infatti una sovrarappresentazione di giovani; i tennisti sono concentrati fra gli adulti, mentre fra gli appassionati degli sport da montagna, delle quattro ruote e della corsa spiccano i cittadini maturi. Il nuoto, la ginnastica, l'aerobica e il fitness appaiono invece essere discipline sostanzialmente trasversali e interessano, seppur con percentuali diverse, tutti i cittadini laziali (Grafico 9.7): nel complesso coinvolgono il 40-50% dei praticanti delle diverse età.

Come si vedrà oltre, ogni sport ha un'immagine e un significato specifici e attira i propri adepti anche in funzione della tipo dell'impatto che produce. Se da una parte è il divertimento e lo svago che porta ad appassionarsi, ad interessarsi e praticare un determinato sport, incidono evidentemente anche altri fattori. Il desiderio di mantenersi in forma e la ricerca di un equilibrio nel senso più ampio del termine, la necessità di prevenire disturbi o di non aggravare quelli già in essere, il voler condividere il proprio tempo divertendosi con altri o, viceversa cercare di rilassarsi in solitudine e, non ultimo, l'essere fisicamente idoneo a praticare una determinata disciplina sono tutti elementi che guidano i cittadini laziali e che compongono un quadro complesso e articolato dove ognuno - sulla base di queste diverse e variegate considerazioni - si orienta verso il tipo di disciplina che sente più coerente e adeguato al proprio stile di vita.

Grafico 9.7 La diffusione del nuoto, ginnastica e fitness fra i cittadini laziali giovani, adulti e maturi (% sul totale delle discipline praticate alle varie età)

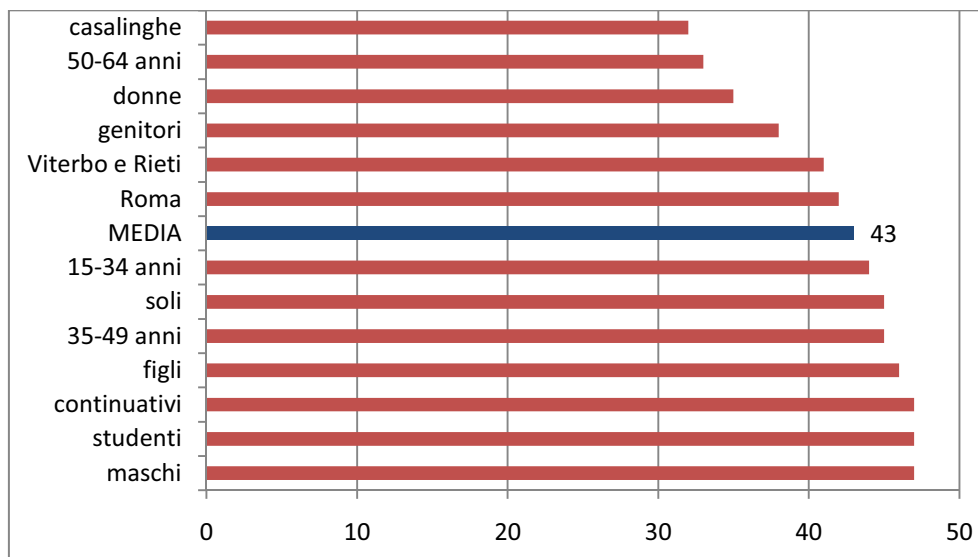


Fonte: IRPPS-CNR, Indagine sui cittadini e lo sport nel Lazio, 2007

9.2.2 La polisportività

All'interno del gruppo di praticanti, una parte (il 43%) è impegnato in più sport. La polisportività è più diffusa fra gli uomini, gli studenti e gli sportivi continuativi, mentre interessa meno le persone mature, le casalinghe ed in generale le donne (Grafico 9.8).

Grafico 9.8 La polisportività (% calcolata sul totale dei praticanti)



Fonte: IRPPS-CNR, Indagine sui cittadini e lo sport nel Lazio, 2007

Per questi cittadini il calcio, il footing ed il nuoto sono le discipline che attraggono maggiormente, alle quali seguono l'aerobica, il ciclismo ed il tennis, rafforzando così l'interesse nei laziali nei confronti di queste discipline. Analizzando i vari sottogruppi di "polisportivi" emerge poi che i ragazzi ed i giovani adulti si orientano nella seconda attività verso il calcio, gli uomini prediligono

nuoto e footing, le donne nuoto e gli sport di palestra che le vedono maggiormente impegnate (ginnastica e aerobica&fitness), gli over 50 si indirizzano verso ginnastica, footing e ciclismo.

9.3 L'attività fisica

Fra i cittadini laziali l'esigenza di movimento produce in alcuni casi un coinvolgimento in uno sport vero e proprio, in altri un impegno in attività fisico-motorie più "leggere" o discontinue, come le passeggiate in città o in bicicletta; per alcune persone infine attività sportive e fisiche si combinano. Nell'ambito dell'indagine è stato chiesto alla popolazione di indicare se praticassero nel tempo libero una qualche attività fisica, indipendentemente dal fatto che fossero coinvolti in un qualche sport. A questo quesito diretto sull'attività fisica il 50% dell'intero campione ha dichiarato di esserne coinvolto.

Non emergono particolari caratterizzazioni fra chi esercita un'attività fisica se guardiamo le classiche variabili strutturali; un quadro più specifico invece emerge se si considerano due sottogruppi, il primo è quello composto da chi si impegna nella sola attività fisica, il secondo da chi abbina a questa una pratica sportiva. In questo ultimo gruppo troviamo maggiormente rappresentato il segmento giovanile (<34 anni: 57% dei praticanti; "figli": 61%; studenti: 66%), seguito dal ceto borghese (56%) e maschile (51%). Questi gruppi di popolazione non sono solo quindi quelli più coinvolti nello sport, ma anche quelli che più si impegnano in attività motorie, rappresentando quindi il settore che – vuoi per la disponibilità di tempo, economica, un maggiore interesse all'attività fisica o un atteggiamento più consapevole sui vantaggi del movimento – è riuscito, molto più di altri, ad adottare uno stile di vita attivo.

9.3.1 L'attività fisica come momento di socializzazione: focus su alcune attività

Oltre ad aver chiesto ai cittadini laziali se fossero impegnati in attività fisiche, l'indagine IRPPS ha approfondito alcuni aspetti specifici e rilevato quanto, e con chi, i cittadini fossero coinvolti in passeggiate - in bicicletta, in città o fuori città –escursioni – trekking, arrampicata nording walking - e nella raccolta di fiori, funghi e frutta. I dati rilevati mostrano un quadro eterogeneo (Tabella 9.2).

Sono le passeggiate in spazi verdi ed in città le attività più frequenti, seguite dalle escursioni, dalle gite in bicicletta e dalla raccolta di funghi e fiori. Per ognuna di queste si notano anche delle particolarità non solo a causa della frequenza con la quale vengono svolte, ma anche della tipologia di persone che le pratica e con cui si condividono.

Passeggiare in città o fuori, in spazi verdi, non sono solo le attività fisiche preferite dai laziali, ma anche quelle più frequenti. Sono le persone sole quelle coinvolte in questi due tipi di attività fisica, a cui si uniscono - quando si tratta di camminare in città - i romani mentre nel caso delle passeggiate in spazi verdi i cittadini delle altre province laziali, i giovani e gli studenti. Le escursioni fuori città vedono essenzialmente coinvolte le famiglie ed i gruppi di amici, mentre i classici "quattro passi in centro" si fanno anche da soli, quando si ha un po' di tempo a disposizione o si deve raggiungere il posto di lavoro, si va a fare visita a qualche amico o parente, o si è impegnati nello shopping.

La bicicletta è lo strumento utilizzato per fare movimento da circa la metà dei cittadini laziali, prevalentemente giovani o maturi: sono le persone che vivono nei centri più piccoli quelle

maggiormente coinvolte nell'attività ciclistica, dove probabilmente gli appassionati delle due ruote trovano un ambiente più rilassante e adatto, con meno traffico, rumori e inquinamento rispetto alla capitale.

Tabella 9.2 Lo svolgimento di alcune attività fisiche secondo alcune caratteristiche della pratica.

Attività fisiche	% (1)	Frequenza (2)	Gruppi maggiormente rappresentati	Con (2)
Passeggiate in spazi verdi/fuori città	85	Almeno settimanale (42%)	meno gli adulti, meno a Roma, soli, figli	familiari (62%), amici (58%)
Passeggiate in città	77	Almeno settimanale (60%)	romani, soli, meno i genitori	familiari (53%), amici (50%), soli (38%)
Passeggiate in bicicletta	47	Almeno settimanale (31%)	M, >50anni, studenti, meno a Roma	amici (51%), familiari (46%), soli (41%)
Escursioni	49	In alcuni periodi (29%)	M, giovani, figli, studenti, soli, romani	amici (59%), familiari (55%)
Raccolta funghi, fiori	29	In alcuni periodi (49%)	>50anni, no figli, casalinghe, pensionati.	familiari (54%), amici (50%), soli (42%)

(1) percentuale calcolata su chi svolge attività fisica; (2) percentuale calcolata su chi è attivo nella specifica attività fisica.
Fonte: IRPPS-CNR, Indagine sui cittadini e lo sport nel Lazio, 2007

L'escursione all'aperto, nella forma di trekking, arrampicata, nording walking, si contraddistingue per essere un'attività saltuaria, che trova fra gli appassionati essenzialmente i giovani. E' un impegno fisico che si declina essenzialmente al maschile, così come il precedente, ma che coinvolge anche gli abitanti della capitale, che riescono così a sfuggire al ritmo di vita cittadino e passare piacevolmente il proprio tempo libero con gli amici. E' questa, a differenza di tutte le altre, un'attività di gruppo e non stupisce che siano i giovani, gli studenti e i "figli" quelli che vi si dedicano con maggiore frequenza, evidentemente nei periodi dell'anno in cui le condizioni climatiche sono più favorevoli. Se l'escursione si caratterizza come attività dei giovani, la raccolta di funghi, frutti e fiori è, al contrario prescelta dai laziali di una certa età.

Nel complesso emerge un quadro variegato, che indica come la scelta del tipo di attività in cui impegnarsi risponde non solo ad esigenze diverse, ma anche alle opportunità offerte dal luogo in cui si vive. Ed è così che camminare in spazi verdi e passeggiare in bici vedono più attivi i cittadini delle province laziali; le passeggiate in città e le escursioni sono più diffusi fra gli abitanti della capitale. Le diverse attività fisiche proposte nello studio si declinano diversamente anche in funzioni delle abitudini, degli interessi e delle capacità tipiche delle diverse età. Ed è così che mentre i giovani sono più attivi in attività più impegnative come il trekking e l'arrampicata, le persone mature privilegiano la raccolta dei funghi, dei fiori e dei frutti. In questo contesto, i familiari ed gli amici rappresentano i compagni di elezione con cui la popolazione del Lazio condivide l'esperienza del movimento, anche se non mancano attività svolte in solitudine.

E' da ultimo interessante evidenziare lo scarso ruolo dell'associazionismo, che appare non essere riuscito a convogliare attraverso le proprie iniziative, che hanno anche come obiettivo la promozione dei diversi percorsi naturalistici, culturali e turistici presenti nel Lazio, l'interesse dei

cittadini laziali ed, in definitiva, a contribuire allo sviluppo di un contesto sociale favorevole alla promozione dell'attività fisica

9.4 I sedentari

Secondo la ricerca IRPPS i cittadini laziali che hanno un'età compresa fra i 15 ed i 64 anni inattivi, cioè che non si dedicano ad alcuna attività fisico-motoria, sfiorano il 40%. Osservando i risultati con riferimento al territorio emerge un livello di inattività prossimo a quello medio nelle province di Roma, Rieti e Viterbo; di contro Latina e Frosinone registrano un valore di 5 punti percentuali inferiore

9.4.1 Chi è diventato sedentario e chi lo è sempre stato

Prima di passare ad un'analisi del profilo dei sedentari, è interessante notare che questi ultimi si dividono in due categorie di analoga dimensione a seconda che abbiano o meno praticato nel passato uno sport. I primi – gli ex-praticanti – sono il 51% del totale dei sedentari, il restante 49% è costituito da chi non si è mai avvicinato ad una disciplina sportiva.

Circa un quarto degli ex-praticanti ha meno di 34 anni, e questa significativa presenza di giovani pone all'attenzione in maniera molto chiara il fenomeno del drop-out giovanile. E' un risultato che richiama la necessità di interventi specifici sui ragazzi che dovrebbero contrastare non solo l'allontanamento dallo sport dei giovani con il passare del tempo, ma in generale promuoverne un più attivo e positivo approccio, vista la difficoltà di un avvicinamento alla pratica sportiva dopo la fase adolescenziale. Azioni in questo senso sono anche urgenti in considerazione dei risultati dell'indagine ISTAT illustrati precedentemente, che ha mostrato nella regione un arresto della positiva tendenza all'aumento dei praticanti fra i giovani maschi.

Nel secondo gruppo dei sedentari - quello composto da chi non è mai stato coinvolto in un'attività sportiva - sono sovrarappresentate le donne, le casalinghe, gli over 50, gli intervistati di basso status ed i genitori. Accanto alla considerazione che il tempo è ormai una risorsa scarsa sembra emergere per questo gruppo una scarsa adesione alle rappresentazioni positive dello sport: questi due aspetti appaiono contribuire a mantenerli distanti da uno stile di vita in cui il movimento – se non proprio il coinvolgimento in un'attività sportiva – riesce a trovare spazio.

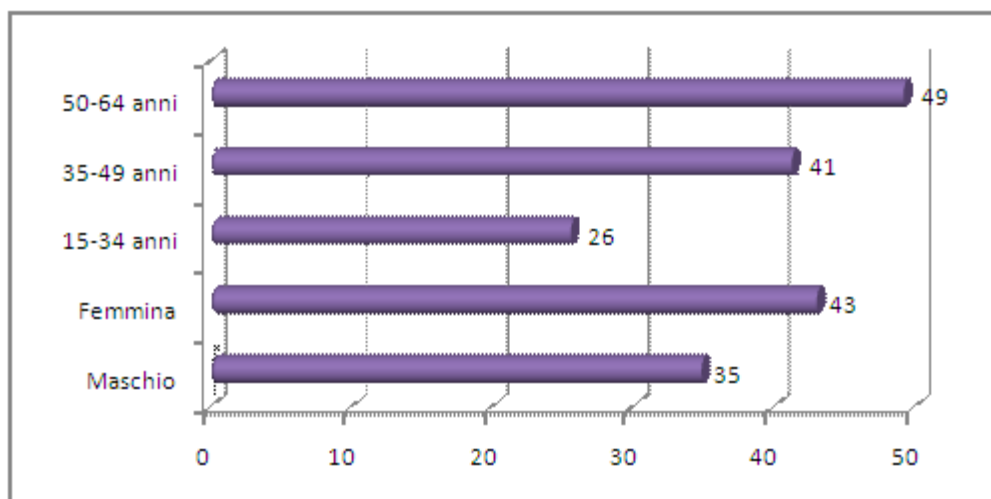
9.4.2 Differenze secondo ...

In questa parte del capitolo verrà presentato il profilo dei sedentari (qui definiti anche inattivi) secondo alcune variabili strutturali, mentre per un'analisi delle motivazioni alla inattività e delle immagini e le rappresentazioni dello sport e che completa ed arricchisce il quadro della sedentarietà nella regione si rimanda ad un successivo capitolo.

9.4.2.1 Età e genere

La propensione alla sedentarietà è, come atteso, più marcata fra i cittadini maturi ed ha un andamento crescente all'aumentare dell'età. Il genere femminile si caratterizza per una maggiore sedentarietà rispetto al segmento maschile a tutte le età (Grafico 9.9).

Grafico 9.13 I sedentari per sesso e classe d'età



Fonte: IRPPS-CNR, Indagine sui cittadini e lo sport nel Lazio, 2007

9.4.2.2 Condizione professionale e status

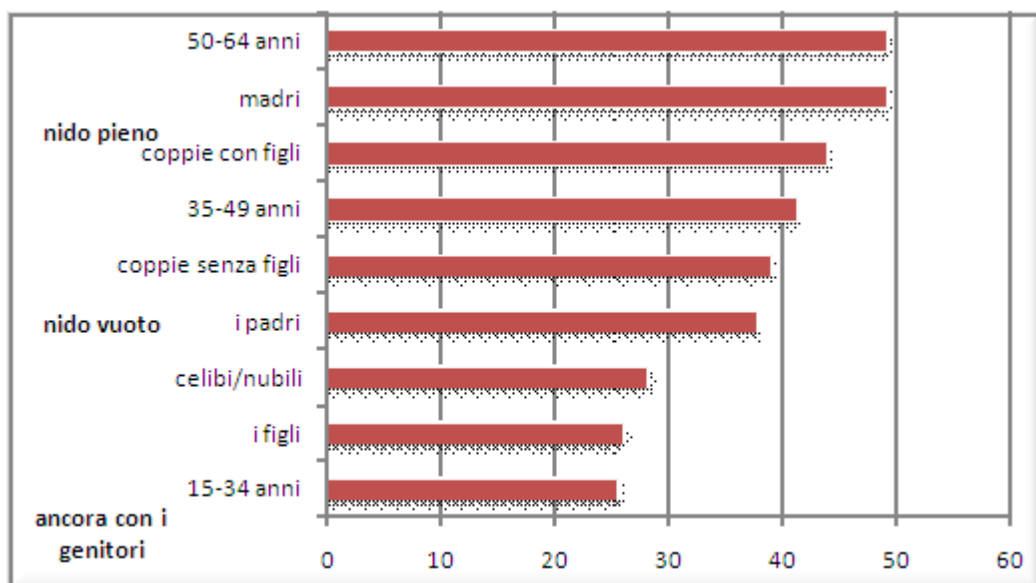
Esaminando il livello di sedentarietà degli intervistati secondo la condizione professionale emerge un quadro molto differenziato: gli studenti registrano livelli molto bassi (15%), gli *occupati* si discostano di poco dal profilo medio mentre le casalinghe ne registrano il primato, con un valore pari al 52%.

9.4.2.3 Il ciclo di vita familiare

Utilizzando ancora una volta le caratteristiche *proxi* delle differenti stadi della vita familiare, si vedrà ora come il passaggio dalla fase giovanile (che nel nostro paese coincide con vivere nella casa parentale) a quella di nido vuoto (la vita di coppia) ed quindi di nido pieno (coppia più figli) cresca il livello di sedentarietà dei cittadini laziali.

Come si può notare dal Grafico 9.10 i giovani adulti (celibi e “figli”) registrano la più bassa percentuale di inattività (attorno al 25%), seguiti dai cittadini di 35-49 anni e da chi vive in coppia senza figli, nei quali la sedentarietà si aggira sul 40%. In alto nel grafico si collocano i cittadini più “pigri”, che troviamo rappresentati attraverso le modalità caratteristiche della fase di nido pieno: persone mature e con figli coabitanti. All’interno della graduatoria degli inattivi emergono poi due figure - madri e padri - con comportamenti fortemente disomogenei: le prime che, vuoi per gli impegni familiari vuoi per la bassa propensione al movimento tipica del genere femminile, si posiziona nella parte superiore del grafico; i secondi che, per considerazioni opposte, si collocano nella parte inferiore.

Grafico 9.10 La sedentarietà in alcuni intervistati secondo alcune variabili caratteristiche del ciclo di vita familiare (% sul totale degli intervistati delle stesse categorie)



Fonte: IRPPS-CNR, Indagine sui cittadini e lo sport nel Lazio, 2007

9.5 Conclusioni

I risultati presentati in questo capitolo consentono di confermare alcune tendenze e arricchire il quadro conoscitivo della pratica sportiva nella regione Lazio.

Innanzitutto si conferma il fatto che la pratica sportiva è fortemente legata all'età, al genere, al livello di istruzione e alla posizione professionale dei cittadini. Il calcio rimane uno fra gli sport più praticati ma a questo si affianca un gruppo di discipline come l'aerobica, il fitness, il nuoto, la ginnastica e la ginnastica artistica che ne sta indebolendo il primato.

Le differenze territoriali rilevate attraverso l'indagine dell'IRPPS non sono particolarmente evidenti, e sia che si guardino i livelli di pratica, il coinvolgimento nell'attività fisico-motoria e la diffusione della sedentarietà il quadro che emerge risulta abbastanza omogeneo. La sola eccezione riguarda la minore sedentarietà di chi vive nelle province di Latina e Frosinone.

A proposito dell'attività fisica sono le classiche passeggiate (in città o in spazi verdi) quelle cui si dedicano maggiormente i laziali, solitamente insieme agli altri membri della famiglia ma anche la compagnia di amici è frequentemente segnalata. L'andare in bicicletta, il fare escursioni o la raccolta di funghi o fiori sono attività più rare, sia perché praticate da una percentuale inferiore di cittadini sia perché si configurano come attività stagionali.

La presenza nella regione di un gruppo di sedentari particolarmente consistente e che non ha mostrato segni di contrazione negli ultimi anni, unita all'individuazione di una quota significativa nella popolazione di chi si è allontanato da una attività sportiva può offrire suggerimenti all'autorità pubblica su chi indirizzare interventi politici. Azioni di sensibilizzazione sui vantaggi dello sport e del movimento appaiono particolarmente importanti per chi non ha mai praticato uno sport e non si dedica neanche ad un'attività fisica. Parallelamente, per chi ha interrotto un'attività sportiva appaiono auspicabili tutti quegli interventi che agevolino la conciliazione fra i diversi ambiti di vita

(lavoro, famiglia, attività di cura innanzitutto) che potrebbero produrre un riavvicinamento allo sport da parte di chi – in particolare, ma non solo, le donne che rappresentano un segmento evidentemente debole nel panorama dell'attività fisico sportiva nella regione– se ne è allontanato nel corso del tempo.

10 Perché fare sport, perché interrompere, perché non farlo: un'analisi delle motivazioni

di Maura Misiti

Lo sport rappresenta nella società contemporanea un fenomeno trasversale a differenti contesti che spaziano dalla pratica individuale dell'atleta, alla dimensione spettacolare dei grandi eventi sportivi. Tra queste due dimensioni estreme troviamo una pluralità di situazioni, significati, emozioni, attribuzioni che rendono difficile definire e categorizzare lo sport nell'ambito dell'osservazione sociale.

Molto complesso appare di conseguenza ricostruire le ragioni e le spinte che sottostanno all'attrazione esercitata, alla scelta di uno sport, al suo esercizio attivo, o al contrario all'abbandono, al disinteresse, alla sedentarietà. L'analisi di queste motivazioni ha rappresentato l'oggetto di studio di molte discipline soprattutto della psicologia sociale che ha concentrato la sua attenzione al segmento dei praticanti, professionisti o meno. La multidimensionalità dei significati da una parte e la diffusione della frequentazione attiva di una qualche forma di attività fisica o sportiva dall'altra, necessitano di strumenti di analisi più ampi, dimensionati alla grande rilevanza sociale dello sport, al sempre maggiore coinvolgimento di segmenti e gruppi che rivendicano progressivamente la loro presenza e la loro interpretazione dello sport.

Ben lungi dall'ambizione di comporre questa complessità, l'indagine che abbiamo svolto si limita a proporre e a disaggregare le più comuni motivazioni che possono sottostare alla scelta di svolgere una attività sportiva o fisica, sulla base delle modalità presenti nell'indagine nazionale dell'Istat, anche al fine di garantire una comparabilità nazionale.

Ma è utile ricordare che disponendo della possibilità di approfondire e tagliare su una lente territoriale regionale che comprende la capitale con tutte le sue complessità, abbiamo deciso di fare uno sforzo ulteriore per poter cogliere, all'interno delle categorie già note, elementi di maggior dettaglio e per catturare eventuali nuovi significati ed atteggiamenti verso la pratica sportiva. A tal fine nuove prospettive sono state discusse da un panel di esperti che ha partecipato all'indagine Delphi di preparazione dell'indagine (cfr cap.9). Naturalmente essendo l'indagine rivolta alla popolazione tra i 15 e i 64 anni che rappresenta la maggior parte del potenziale di partecipazione all'attività sportiva, sono state incluse motivazioni di largo raggio: accanto alle tradizionali categorie più prettamente da "sportivi" e da giovani ²⁷, sono state considerate le dimensioni della

²⁷ Le indagini sulla motivazione evidenziano la presenza di un numero abbastanza ampio di bisogni che vengono soddisfatti tramite il coinvolgimento sportivo (Buonamano, Cei, e Mussino, 1993). I fattori motivazionali evidenziati sono i seguenti:

- 1) Successo/status – comprende il desiderio di sentirsi importanti, di essere popolari, di vincere, di gareggiare e di fare qualcosa in cui si è bravi.
- 2) Forma fisica/abilità sportiva – comprende il desiderio di sentirsi in forma, di acquisire e migliorare le proprie abilità e il piacere di fare esercizio.
- 3) Rinforzi estrinseci - riguarda il sostegno ricevuto dai genitori, dagli amici, dall'allenatore e il piacere di utilizzare il materiale sportivo.
- 4) Squadra – comprende il desiderio di far parte di una squadra e di impegnarsi insieme ad altri coetanei nel raggiungimento di obiettivi agonistici.
- 5) Amici/divertimento – comprende il desiderio di divertirsi, di stare con gli amici e di farsene di nuovi e di stare fuori casa.
- 6) Eccitamento/entusiasmo – comprende il desiderio di trarre piacere dall'attività sportiva, di entusiasinarsi, di scaricare nervosismo ed energia.

salute, del benessere, del fitness che sempre più caratterizzano la recente partecipazione sportiva di gruppi di popolazione come persone mature, anziani e donne. Sono stati anche inclusi motivi legati alla sfera sociale come la possibilità di allargamento delle relazioni, ragioni legate ad una visione delle attività sportive connessa alla natura, al divertimento in una dimensione non solo individuale. Abbiamo quindi cercato di far entrare tra le motivazioni principali accertate dalle numerose ricerche, una gamma di motivi meno specifici più legati alla percezione sociale del benessere attraverso lo sport. Analogamente per ciò che riguarda l'interruzione di una attività sportiva e lo stile di vita non attivo sono state considerate le ragioni che maggiormente determinano l'allontanamento dalla pratica sportiva o il suo rifiuto, attingendo ad una gamma di motivazioni che rispecchiano anche le difficoltà della vita quotidiana. Anche queste batterie sono state costruite sulla traccia di quelle usate dall'Istat. La lettura dei dati si sviluppa secondo un percorso lineare che parte dall'illustrazione delle caratteristiche strutturali del gruppo dei praticanti per poi passare a quello dei sedentari, ed infine all'analisi dei drop-out ed alle relative motivazioni.

10.1 Motivazioni alla pratica sportiva

Se osserviamo i risultati ottenuti sul campione di cittadini laziali (Tabella 10.1) confermiamo il ventaglio delle motivazioni emerse anche da altre analisi (Enzo D'Arcangelo, Adolfo Morrone e Miria Savioli, *Lo sport che cambia-I comportamenti emergenti e le nuove tendenze della pratica sportiva in Italia*, Istat Argomenti n. 29 – 2005), ma possiamo precisare la gerarchia individuata dalle preferenze dei nostri intervistati per constatare come la spinta a stare bene a mantenere e migliorare la salute, è individuata come elemento determinante per la scelta di una vita attiva, sia nell'accezione del benessere - la preferita- che in quella più specifica della finalità terapeutica. Anzi la gamma in cui si declina il concetto di benessere comprende anche altre dimensioni: da quella dell'armonia interiore a quella della pratica concepita come antidoto contro lo stress. Sembra dunque essere molto diffusa una percezione dell'attività sportiva come motore del benessere, in quanto il benessere è percepito come qualcosa di dinamico, uno stato in movimento, ma soprattutto "soggettivo che risiede all'interno dell'esperienza individuale. "Il benessere è considerabile come l'assenza di distanza, o meglio, come la distanza minima tollerabile tra ciò che il soggetto è, come si percepisce, e ciò che vorrebbe essere". Per ridurre tale distanza è necessario adottare una strategia di cui la pratica sportiva sembra essere parte integrante.

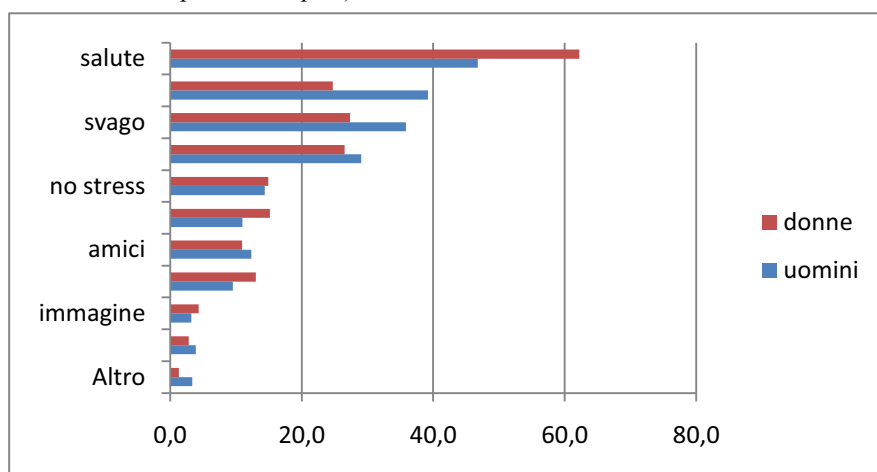
D'altra parte guardando alla graduatoria delle risposte è necessario considerare la componente ludica che gioca un ruolo altrettanto importante nelle scelte della popolazione conquistando infatti quasi l'altra metà delle opzioni degli intervistati, articolate tra sottili ma rilevanti differenze nella percezione del divertimento del piacere e della passione. A queste va aggiunta anche la componente relazionale rivestita della partecipazione all'attività sportiva che rappresenta un aspetto rilevante del significato relazionale dello sport, che in questa accezione viene giocato in prima persona attraverso la condivisione e la frequentazione di luoghi come le palestre che hanno recentemente conquistato una importanza crescente come spazi di incontro ed aggregazione. Sempre osservando la tabella 1 vediamo come gli elementi del successo, dell'appartenenza ad una squadra o della sfida ai propri limiti risultano in fondo alla classifica, condivisi da una minoranza di cittadini probabilmente quelli caratterizzati da specifiche caratteristiche demografiche e di profilo sportivo, come analizzeremo in dettaglio nel procedere dell'analisi dei risultati.

Tabella 10.1 – Persone tra 15 e 64 anni che praticano sport per le motivazioni della pratica, sesso (per 100 persone stesso sesso che praticano sport)- Lazio

Motivazioni	Maschio	Femmina	Totale
Per mantenermi in salute, per aumentare il benessere	46,8	62,2	53,0
Per passione per lo sport che pratico	39,2	24,7	33,4
Per svago, divertimento	35,9	27,4	32,5
Per piacere dell'attività fisica	29,1	26,5	28,0
Per scaricare la tensione, lo stress, evasione, distrazione	14,4	14,9	14,6
A scopo terapeutico, per migliorare il mio stato di salute	11,0	15,2	12,7
Per frequentare altre persone, per ampliare gli amici	12,4	10,9	11,8
Per star bene con me stesso (equilibrio, armonia)	9,5	13,0	10,9
Per migliorare il mio aspetto fisico, la mia immagine	3,2	4,3	3,7
Per stare a contatto con la natura	3,9	2,8	3,5
Per guadagno, successo, fama	1,1	0,8	1,0
Per acquisire abilità, imparare	1,4	0,1	0,9
Per mettermi alla prova, mettermi in gioco, verificare i mie	0,9	0,4	0,7
Per i valori che trasmette (spirito di squadra, disciplina,	0,4	0,4	0,4
Altro	0,0	0,1	0,0

Fonte: IRPPS-CNR, Indagine sui cittadini e lo sport nel Lazio, 2007

Grafico 10-1. – Persone tra 15 e 64 anni che praticano sport per le motivazioni della pratica, sesso (per 100 persone stesso sesso che praticano sport)- Lazio

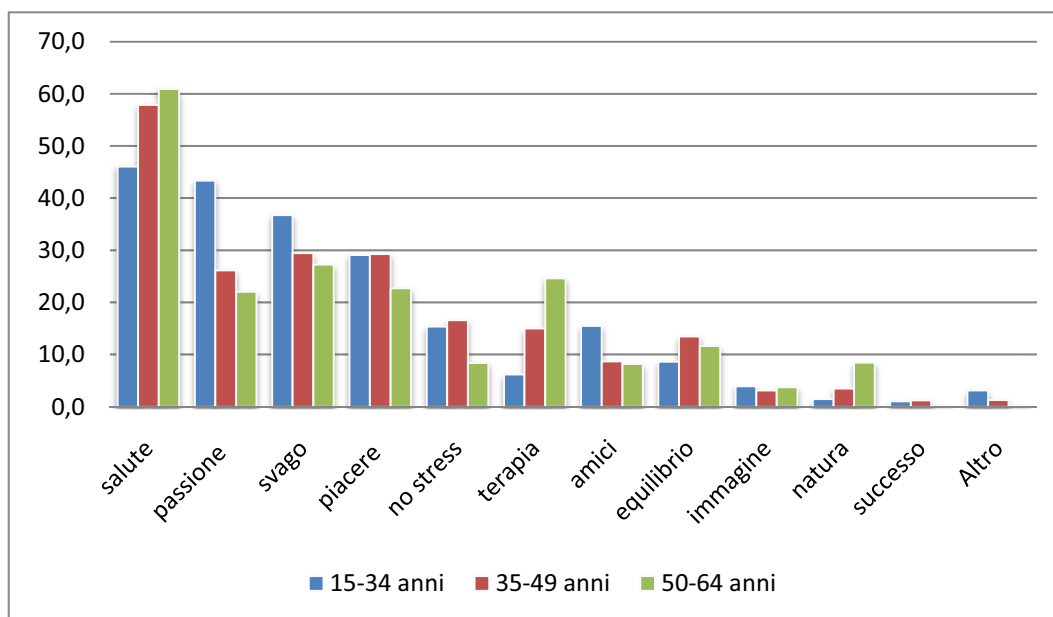


Se osserviamo le scelte di uomini e donne diciamo innanzitutto che la graduatoria è sostanzialmente simile, ma dalle differenze che emergono possiamo notare come affiorino approcci distinti, uno quello femminile più connesso al benessere (tra le donne prevalgono nettamente le motivazioni all'attività sportiva legate alla salute e al benessere inteso come equilibrio interiore o come anti-

stress), l'altro - l'approccio maschile- più stimolato dall'insieme delle motivazioni di origine ludica o relazionale.

L'età influisce leggermente sul modello di fondo che caratterizza il rapporto dei cittadini del Lazio con l'attività sportiva: infatti per tutti i gruppi di età al primo posto sono indicate sempre la salute ed il benessere, seguiti dallo svago e divertimento. Le differenze emergono nell'intensità posta nelle ragioni del fare sport, sia in graduatorie peculiari che rivelano l'effetto dell'età sulle motivazioni e specifici approcci.

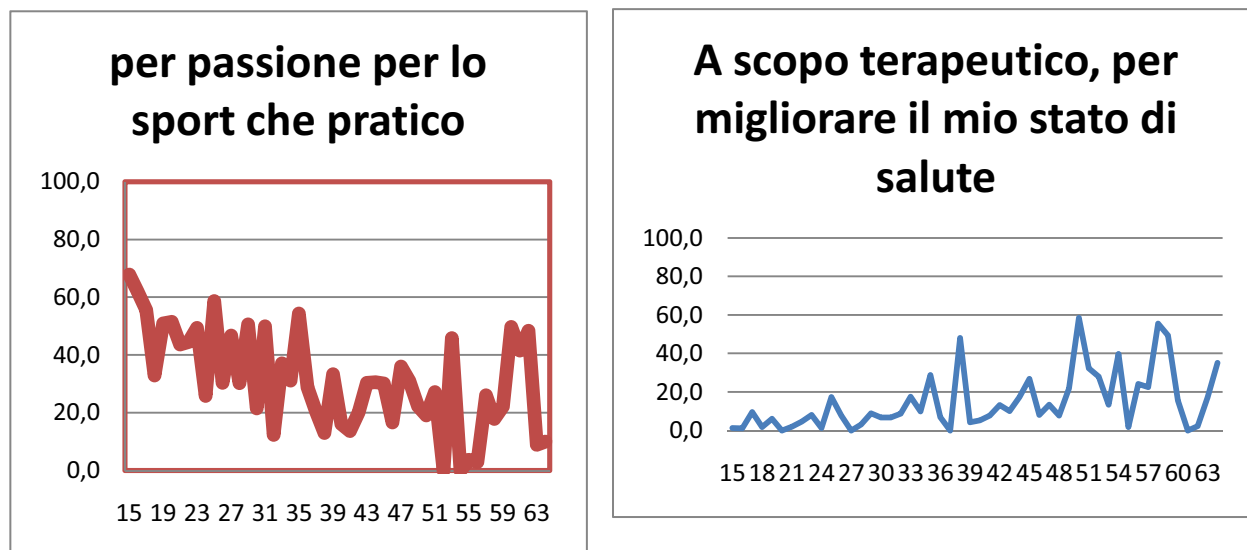
Grafico 10.2- – Persone tra 15 e 64 anni che praticano sport per le motivazioni della pratica, per gruppi di età (per 100 persone stesso gruppo di età che praticano sport)- Lazio



Fonte: IRPPS-CNR, Indagine sui cittadini e lo sport nel Lazio, 2007

Come è anche evidente dai grafici che corredano il testo, le persone più anziane (dai 50 ai 64 anni) danno più importanza al benessere di quanto non facciano gli adulti e i giovani, e che per questo gruppo i motivi legati a finalità terapeutiche nella pratica sportiva sono più importanti che per gli altri, tanto da precedere il piacere e la passione. In particolare possiamo notare come le finalità terapeutiche dello sport crescono al crescere dell'età, mentre l'elemento "passione" tende a decrescere con l'età. Quest'ultimo aspetto infatti caratterizza nettamente i giovani per i quali fare sport è soprattutto connesso all'elemento ricreativo e relazionale. Per gli adulti emerge come elemento caratterizzante l'aspetto di anti-stress e quello della cura dell'equilibrio interiore connessi alla pratica sportiva.

Grafico 10.3 - Persone tra 15 anni e 64 anni che praticano sport per alcune motivazioni della pratica, sesso e classe di età – (per 100 persone stesso sesso e classe di età che praticano sport)

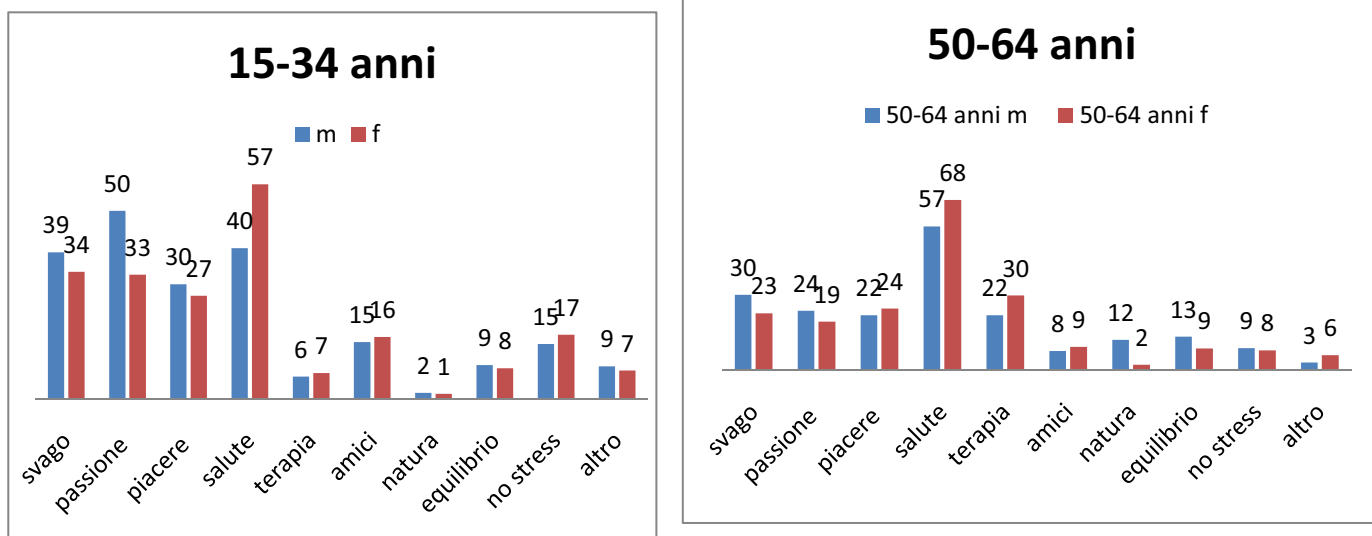


Fonte: IRPPS-CNR, Indagine sui cittadini e lo sport nel Lazio, 2007

Se combiniamo il fattore età con quello del sesso emergono ulteriori indicazioni oltre a quelle già analizzate nella descrizione dei singoli fattori svolta finora: l’approccio all’attività sportiva dei due sessi sostanzialmente non cambia nel corso della vita, alcuni aspetti sembrano essere riconducibili alla fisiologia come quello dell’incremento delle finalità terapeutiche. L’attenzione delle donne alla salute e al benessere resta fondamentalmente costante, mentre si ridimensionano nettamente i caratteri ludici connessi allo sport, anche se per le donne l’elemento del piacere dell’attività e del movimento diminuisce meno che tra gli uomini, così come si ridimensionano per ambedue i sessi gli aspetti relazionali ed il ruolo anti-stress giocato dall’attività sportiva, importante è – soprattutto per gli uomini- il peso che acquista il movimento e l’attività fisica nella natura, l’esigenza di ritrovare il contatto ed attività inserite nel contesto ecologico.

Il rapporto con l’attività sportiva praticata, ossia la modalità di fruizione dello sport (continuativo o saltuario) influisce relativamente sulla spinta motivazionale dichiarata. Forse l’elemento più distintivo è quello della passione e del piacere per lo sport praticato, elementi che sembrano caratterizzare particolarmente gli sportivi continuativi. In seconda battuta gli aspetti relazionali e di autostima, rispetto al significato salutare e terapeutico attribuito allo sport dai praticanti saltuari, sembrano motivare più gli sportivi impegnati rispetto ai saltuari, che invece sembrano optare per gli aspetti terapeutici e ludici connessi allo sport.

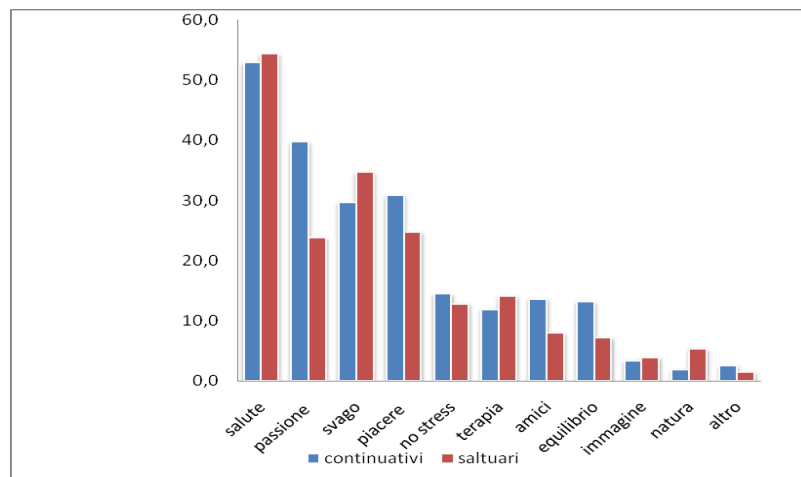
Grafico 10.5 - Persone tra 15 anni e 34 anni e tra i 50 e i 64 anni che praticano sport per alcune motivazioni della pratica, sesso e classe di età – (per 100 persone stesso sesso e classe di età che praticano sport)



Fonte: IRPPS-CNR, Indagine sui cittadini e lo sport nel Lazio, 2007

E' sempre la tensione al benessere e alla salute la molla principale, ma di più tra chi svolge attività saltuaria, mentre è la passione per la disciplina praticata insieme al piacere, la motivazione che caratterizza gli sportivi continuativi, infatti il divertimento e lo svago sono aspetti maggiormente evidenziati da chi fa sport più episodicamente. Il profilo dello sportivo continuativo si connota ulteriormente per la ricerca dell'equilibrio interiore, per la socialità inclusa nell'attività sportiva, per motivi di successo e di status.

Grafico 10.6- – Persone tra 15 e 64 anni che praticano sport per le motivazioni della pratica, per tipo di attività sportiva (per 100 persone stesso tipologia di pratica che praticano sport)- Lazio

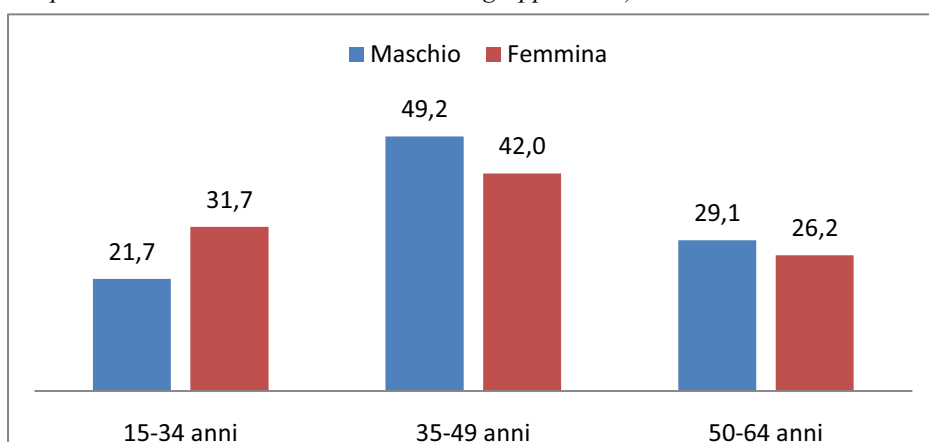


Fonte: IRPPS-CNR, Indagine sui cittadini e lo sport nel Lazio, 2007

10.2 - L'interruzione dell'attività sportiva: motivi, tempi, quali sport

Coloro che hanno interrotto una attività fisica o sportiva rappresentano, come abbiamo visto nel capitolo 3, il 38% del campione, di questi il 53% sono donne. Gli ex praticanti sono in maggioranza persone tra i 35 e i 49 anni (45%), la restante metà si equiripartisce tra i più giovani (15- 34) e i più anziani (50-64). Se analizziamo simultaneamente le caratteristiche di questo gruppo secondo il sesso e l'età notiamo che tra i giovani l'interruzione è più frequente tra le donne, soprattutto nella fase della vita in cui si forma la famiglia o quando ci sono i figli piccoli, mentre il periodo a rischio per gli uomini è spostato più avanti tra i 45 e i 50 anni. Come vedremo fra poco questo timing è confermato dalle diverse motivazioni addotte da donne e uomini alle diverse età, che rispecchiano le diversità di ciclo di vita e di impegni quotidiani dei due sessi.

Grafico 10.7 Persone tra i 15 e i 64 anni che hanno interrotto la pratica di uno sport, per sesso e gruppo di età (per 100 persone dello stesso sesso e dello stesso gruppo di età)



Fonte: IRPPS-CNR, Indagine sui cittadini e lo sport nel Lazio, 2007

10.3 I motivi dell'abbandono

In una valutazione complessiva si osserva che per i cittadini laziali il lavoro è il principale fattore che porta all'interruzione dell'attività sportiva, seguito ad una certa distanza dallo studio. Motivazioni di tutto rispetto che suggeriscono però che l'attività fisica diventa un'opzione spesso da sacrificare quando le attività fondamentali assorbono la vita. Questo è confermato anche dalle ragioni che seguono i primi posti nella graduatoria, problemi di salute o il semplice sopraggiungere dell'età e la famiglia. Solo dopo questi aspetti basilari, pietre angolari delle vite di ognuno, cominciano ad emergere ragioni connesse alla pratica stessa dello sport, così la pigrizia o l'affacciarsi di nuovi interessi. Altrettanto valgono le motivazioni pratiche come i costi, carenze infrastrutturali o dell'offerta, tutti elementi molto ridimensionati rispetto ad una concezione estesa in cui l'attività sportiva gioca un ruolo residuale che viene esercitato solo in condizioni particolari, quando lavoro e studio sono messi in condizione di non interferire. Sembrerebbe dunque che siano proprio l'organizzazione del tempo e gli stili di vita i peggiori nemici della continuità della pratica sportiva.

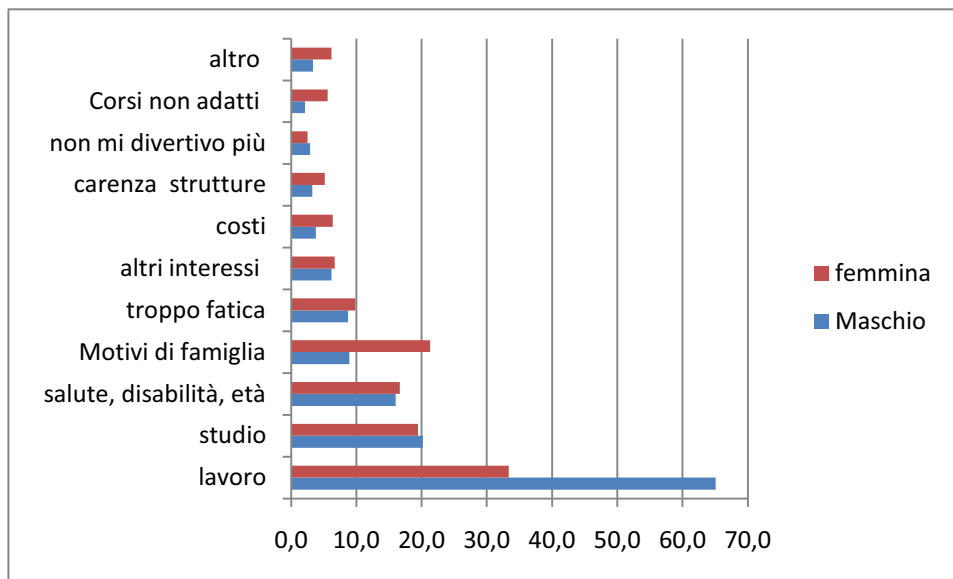
Tabella 10.2 - Persone tra 15 anni e 64 anni che hanno interrotto la pratica sportiva per alcune motivazioni dell'interruzione – (per 100 persone che hanno interrotto)

Motivi dell'interruzione dell'attività sportiva	%
Sono sopraggiunti impegni lavorativi	48,5
Lo studio non mi consentiva di dedicarmi ad un'attività sportiva	19,8
Sono subentrati problemi di salute, disabilità, età	16,4
Motivi di famiglia (nascita figlio, matrimonio, parenti da curare)	15,4
L'attività sportiva era troppo faticosa, mi sono impigrito/a	9,3
Ho avuto desiderio di occuparmi di altre cose/sono sorti altri interessi	6,4
Fare attività sportiva era diventato per me troppo costoso	5,1
Mancanza, carenza o difficoltà a raggiungere strutture, aree	4,2
Corsi, attività o orari non adatti alle mie esigenze	3,9
Perché non mi divertivo più, non lo ritenevo più utile	2,7
Avevo interesse a praticare altri sport, volevo cambiare sport	2,3
Non ottenevo risultati	1,3
Non avevo la compagnia adatta	0,7
Ho avuto difficoltà con l'allenatore/la squadra.	0,5
Totale casi	

Fonte: IRPPS-CNR, Indagine sui cittadini e lo sport nel Lazio, 2007

Andiamo ora un po' più a fondo analizzando le ragioni di donne e uomini nel drop out sportivo. Se il lavoro è la principale causa di abbandono, lo è molto di più per gli uomini che lo indicano in misura quasi doppia rispetto alle donne, mentre la famiglia, rappresenta una forte spinta all'abbandono soprattutto per le donne. Al di là di questa irriducibile primaria differenza, le motivazioni femminili e maschili si discostano poco, le prime paiono più caratterizzate da una maggiore difficoltà "strutturale" legata cioè alla carenza di aree e strutture o alla loro raggiungibilità, alla difficoltà di reperire nell'offerta corsi e attività confacenti alle proprie esigenze, ai costi eccessivi, di quanto non sia espresso dagli uomini.

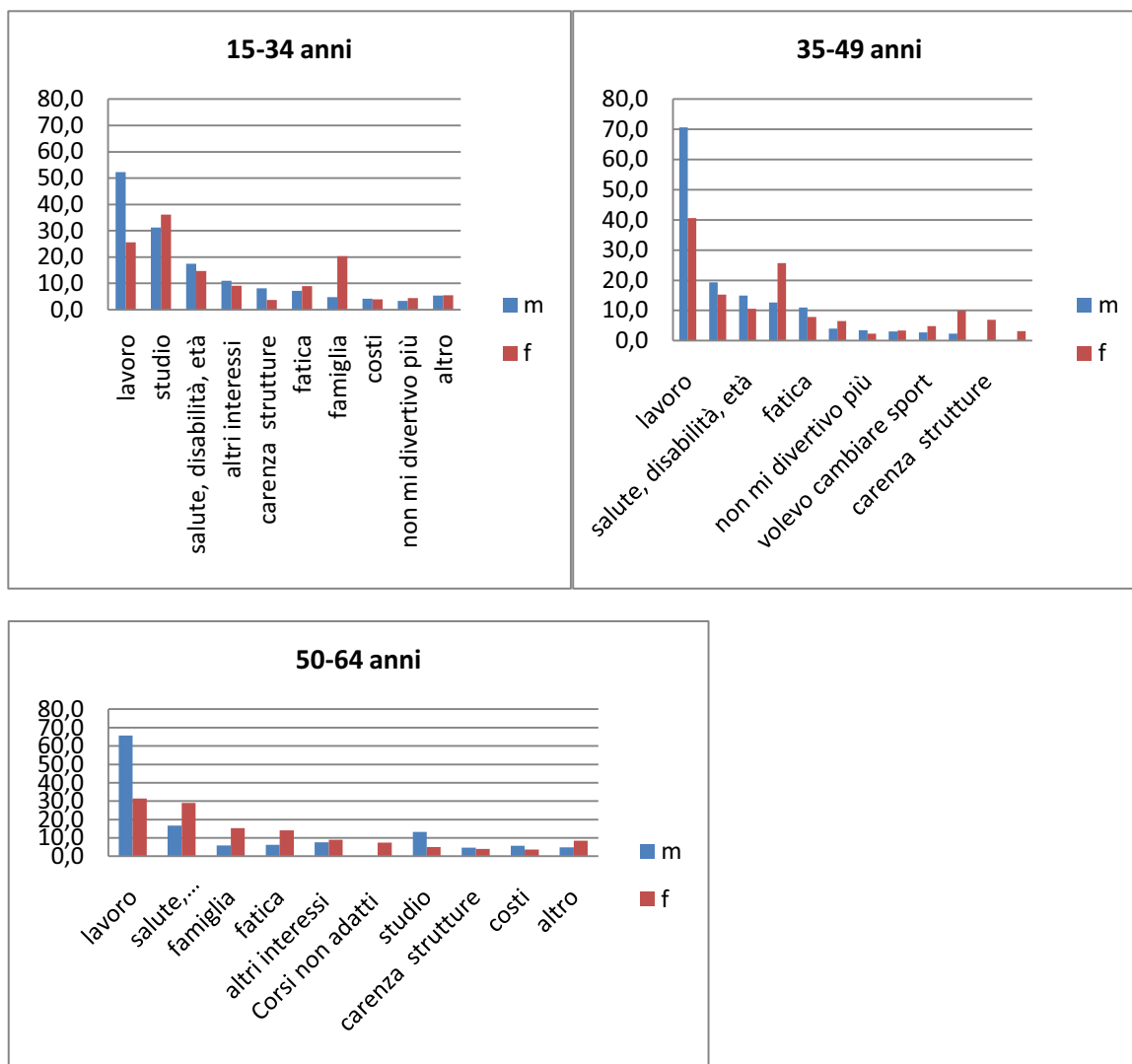
Grafico 10.8 Persone tra i 15 e i 64 anni che hanno interrotto l'attività sportiva per sesso e motivo dell'interruzione, Lazio- (% sulle risposte)



Fonte: IRPPS-CNR, Indagine sui cittadini e lo sport nel Lazio, 2007

Nei grafici che seguono infine   agevole notare come il procedere dell'et  moduli le esigenze e l'organizzazione delle persone verso lo sport e come questo avvenga diversamente per sesso. Per tutte le et , il lavoro   l'elemento che pi  ha provocato l'abbandono dello sport, ma   nella fascia di et  centrale che questo motivo raggiunge il picco sia per gli uomini (70%) che per le donne (40%). Lo studio   naturalmente il motivo prevalente tra i pi  giovani - in particolare le giovani- e sempre per le giovani donne emergono con forza le motivazioni delle cure familiari; differenze interessanti si manifestano tra uomini e donne tra i 35 e i 49 anni riguardo i costi e la disponibilit  di spazi e strutture adeguate, queste ultime infatti sembrano pi  preoccupate ed in difficolt  rispetto agli uomini. Nel gruppo di et  pi  maturo divengono sempre pi  importanti, la salute e i problemi legati alle disabilit , ai problemi dell'et , salendo al secondo motivo di abbandono dopo il lavoro; la famiglia resta un ostacolo - ma solo per le donne- anche a et  pi  avanzate.

Grafico 10.9 Persone tra i 15 e i 64 anni che hanno interrotto la pratica di uno sport, per sesso, classe di età e motivo principale dell'interruzione (% sul totale delle risposte)

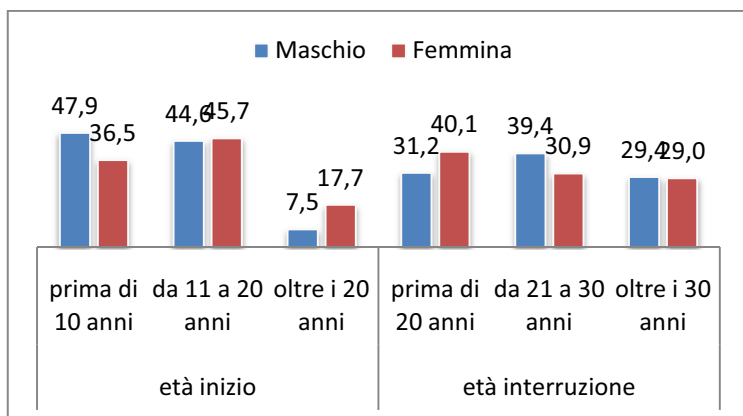


Fonte: IRPPS-CNR, Indagine sui cittadini e lo sport nel Lazio, 2007

10.3.1.1 I tempi

I maschi cominciano più precocemente e interrompono più tardi. Circa la metà degli uomini che ha dichiarato di aver interrotto uno sport aveva meno di dieci anni quando ha cominciato, solo un terzo ha smesso prima di 20 anni e oltre i 30 anni, la maggioranza (circa il 40%) tra i venti e i trenta. Le donne invece cominciano più tardi (tra 11 e 20 anni), ma smettono presto: soprattutto prima dei 20 anni. Vediamo dunque i motivi secondo l'età all'interruzione: chi smette per studio lo fa precocemente, mentre tra 20 e 30 anni è il lavoro la motivazione prevalente insieme agli impegni familiari. La salute, la fatica, l'impigrimento e l'insoddisfazione per l'offerta di corsi e strutture, sono infine i motivi che caratterizzano chi abbandona dopo i trentanni.

Grafico 10.10 Persone tra i 15 e i 64 anni che hanno interrotto la pratica di uno sport, per sesso, classe di età, età di inizio dell'attività sportiva e età all'interruzione ()



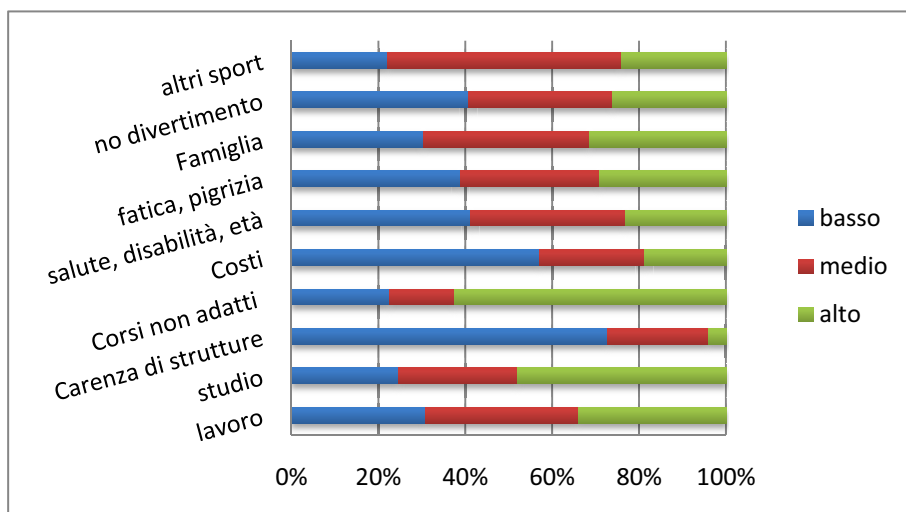
Fonte: IRPPS-CNR, Indagine sui cittadini e lo sport nel Lazio, 2007

Tabella 10. 3 Persone tra i 15 e i 64 anni che hanno interrotto la pratica di uno sport, per età di interruzione dell'attività sportiva e motivo dell'interruzione

	prima di 20 anni	da 21 a 30 anni	oltre i 30 anni
Lavoro	34,2	62,7	49,5
Studio	40,3	13,9	1,5
salute, disabilità, età	12,0	12,4	24,6
Motivi di famiglia	8,4	21,7	15,7
troppo fatica	5,4	9,0	13,1
altri interessi	7,5	4,8	7,0
Costi	5,5	5,6	3,9
Corsi non adatti	2,6	4,1	6,4
carenza strutture	5,2	2,9	4,6
Altro	11,3	6,2	4,6

Per concludere l'analisi dei motivi che determinano il drop out sportivo consideriamo l'indicatore sintetico socio- culturale, e la sua capacità di illuminare le decisioni che portano a smettere di fare sport. Tra le motivazioni più frequenti e basilari, il lavoro e la famiglia, non sembrano influenzate dallo status sociale, mentre lo studio è un fattore che incide di più tra coloro che hanno uno status elevato, così come i costi e la carenza di strutture sembrano influire molto su coloro che appartengono ad uno status basso.

Grafico 10.11 Persone tra i 15 e i 64 anni che hanno interrotto la pratica di uno sport, per status socio-culturale



10.3.1.2 Le discipline sportive

Abbiamo visto che la scelta della disciplina praticata dipende non solo da fattori elettivi ma è determinata fra gli altri dal sesso, l'età, il ciclo di vita e le condizioni sociali. Tuttavia appare interessante analizzare le motivazioni addotte per l'interruzione in relazione alla tipologia di attività praticata, tenendo conto che questi fattori hanno incorporate parte delle caratteristiche strutturali citate. Sicché gli sport "giovanili" come atletica, tennis, ciclismo, pallavolo e basket vengono interrotti prevalentemente a causa dell'impegno scolastico o universitario, quelli femminili come la ginnastica e la danza per motivi familiari, quelli più maschili come il calcio, il nuoto e il jogging per lavoro. Vi sono poi alcune discipline che richiedono un impegno intenso che l'avanzare dell'età costringe a diminuire o a cessare del tutto. Poche sono le motivazioni legate ai costi (emergono solo per la pallavolo) o alla carenza di strutture.

Tabella 10.4 – Principali motivi di interruzione per sport praticato.

Sport praticato	Motivo principale interruzione
Calcio, calcetto	lavoro, salute, età
Ginnastica, ginnastica artistica	famiglia, fatica
Aerobica, fitness	Salute, età
Sci	lavoro, studio
Ciclismo	studio, fatica, altri interessi
Atletica leggera	lavoro, studio
Tennis	Studio
Pallavolo	studio, salute, età, costi
Arti marziali e sport di combattimento	Salute, età
Pallacanestro	studio, mancanza strutture
Danza e ballo	famiglia, fatica
Footing, jogging	lavoro, salute, età
Nuoto	lavoro, altri interessi

10.4 La sedentarietà, motivi e ragioni

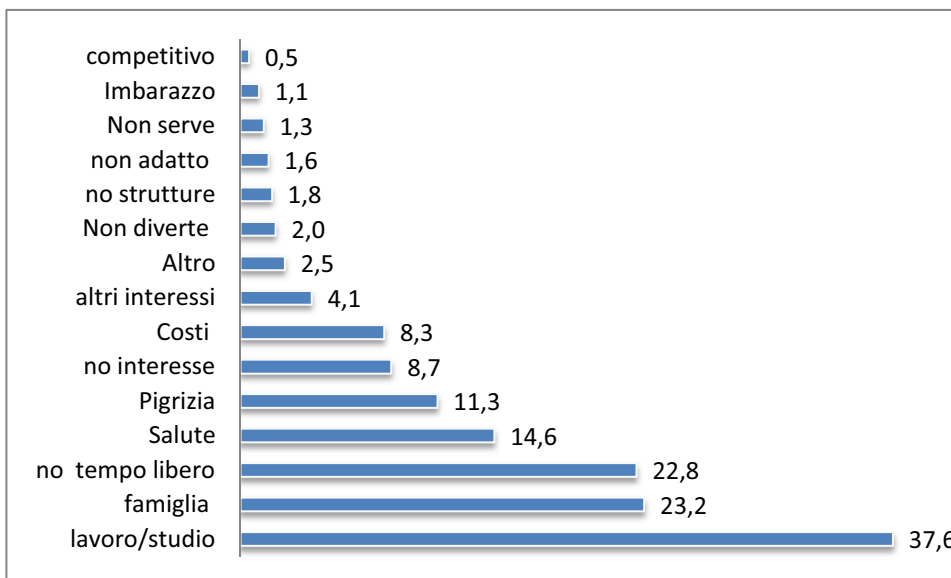
La sedentarietà costituisce uno dei maggiori problemi delle società industrializzate, colpisce la popolazione di tutte le fasce di età e in particolar modo quelle infantili, preadolescenziali ed adolescenziali. L'OMS stima che l'inattività fisica causi 1,9 milioni di decessi nel mondo. La sedentarietà raddoppia il rischio di malattie cardiache, di diabete mellito di tipo II, di obesità e mortalità per cause cardiovascolari e ictus, facendo aumentare del 30% il rischio di ipertensione e di cancro. Secondo l'OMS, le patologie legate allo stile di vita sedentario rientrano tra le prime dieci cause di morte e di inabilità nel mondo. La maggior parte della popolazione mondiale (60%-85%), ed in particolare le ragazze e le donne sia dei paesi sviluppati sia del mondo in via di sviluppo, non è fisicamente attiva a sufficienza, e circa 2/3 dei ragazzi non sono sufficientemente attivi. Come è noto l'attività fisica diminuisce significativamente con l'età durante l'adolescenza. L'evidenza scientifica riconosce all'attività fisica un ruolo fondamentale per modificare gli errati stili di vita²⁸. La ricerca condotta dall'Istat evidenzia come cresca la tendenza alla sedentarietà, che raggiunge quota 23 milioni (il 41%) nel 2007. Un dato preoccupante, visto che negli ultimi 11 anni è cresciuto del 3,4%. Nello specifico le donne sono più sedentarie degli uomini, al sud del Paese lo si è più del nord, mentre chi ha un livello di istruzione più alto è meno sedentario rispetto a chi a un grado di cultura meno elevato. Anche il quadro dei giovani non è confortante: dal 2000 la sedentarietà è in aumento tra i ragazzi dagli 11 ai 14 anni e tra i giovani dai 25 ai 34. Per di più il numero di coloro che praticano sport è diminuito dal 35,3% nel 1995 al 28,4% ad oggi. Ma perché si pratica meno sport in Italia? I fattori principali sono la mancanza di tempo (40,2%), il poco interesse (30,3%), l'età (24,1%), la pigrizia (16,2%), la salute (14,9%) e i problemi economici (7,1%). Come abbiamo visto nel capitolo 10, secondo la nostra indagine i cittadini laziali (tra i 15 ed i 64 anni) inattivi sfiorano il 40%; di questi gli ex-praticanti – sono il 51% del totale dei sedentari, il restante 49% è costituito da chi non si è mai avvicinato ad una disciplina sportiva. Quasi un quarto degli ex-praticanti ha meno di 34 anni, e questo è un chiaro segno del fenomeno del drop out giovanile. Nel gruppo di chi non ha mai praticato attività sportiva si segnala una forte rappresentanza di donne, di casalinghe, di persone con più di 50 anni, di genitori. È dunque importante capire quali siano i motivi che sottendono alla “scelta” di non praticare uno sport o una attività fisica, l'analisi delle motivazioni consente di espandere la capacità di comprensione del fenomeno e di comprendere se alla sua base sussistano ostacoli rimuovibili attraverso politiche mirate o invece atteggiamenti e difficoltà da affrontare con azioni più specifiche.

Se osserviamo il grafico 10.12 che illustra la distribuzione delle motivazioni all'inattività indicate dagli intervistati, troviamo ai primi due posti le difficoltà connesse agli impegni di lavoro e studio e quelli di famiglia, le stesse ragioni principalmente responsabili dell'interruzione della pratica sportiva, e qui già si capisce che non siamo in presenza di atteggiamenti insensibili ai valori, al piacere o agli effetti benefici dello sport sulla salute, ma ad ostacoli “strutturali” che per esempio politiche di conciliazione di lavoro e famiglia, o un'offerta che possa incontrare chi ha vincoli di tempo, potrebbero già probabilmente risolvere. Al terzo posto, ancora il tempo, una motivazione che esprime forse in una formulazione meno precisa, il problema principale delle persone adulte, in

28: "Stili di vita salutari: educazione, informazione e comunicazione in Europa" Sintesi del Rapporto predisposto dalla Task Force del Ministero della Salute in preparazione del Semestre di Presidenza italiana

questo caso sembra molto diffusa l'idea che l'esercizio sportivo comprima e riduca la disponibilità di tempo libero, e che se proprio bisogna scegliere, allora è meglio non impegnarsi in una attività che richiede disciplina e continuità. Coloro che non fanno sport per motivi di salute rappresentano un segmento importante della popolazione, che sale naturalmente al crescere dell'età, tuttavia anche qui sembrerebbe celarsi una sorta di inadeguatezza dell'offerta, sicuramente non calibrata su un segmento che presenta esigenze specifiche caratterizzate da bisogni più orientati alla terapia che alla performance o al divertimento. La pigrizia e la mancanza di interesse, così come, in misura minore l'esistenza di altri interessi, rappresentano lo zoccolo duro delle motivazioni "antisportive", è un gruppo importante -quasi un quarto del campione- che può essere stimolato certamente da una azione culturale, più che di adeguamento dell'offerta. A queste possiamo aggiungere motivazioni quali la mancanza di divertimento, il senso di imbarazzo, l'eccessiva competitività attribuita allo sport che vanno ad alimentare le fila di chi ha un atteggiamento di distanza e disinteresse verso uno stile di vita attiva. Infine meritano attenzione due indicazioni diverse dalle precedenti, ma interessanti poiché di chiara soluzione: una inerente i costi eccessivi che un'attività sportiva comporta (8% del campione), l'altra relativa all'insoddisfazione per l'offerta di strutture adeguate alla domanda; qui azioni di offerta calmierata o di ampliamento della stessa, potrebbero far recuperare una buona parte di cittadini che probabilmente sono degli sportivi potenziali.

Grafico 10. 12 - Persone tra i 15 e i 64 anni che non praticano sport, per motivo della non pratica (per 100 persone dello stesso gruppo di età)

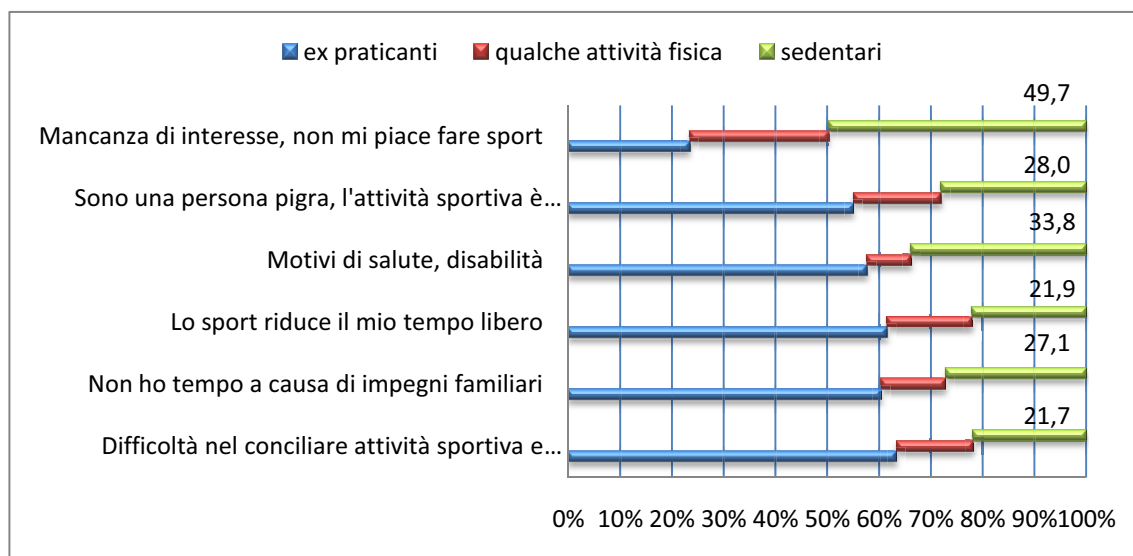


Ulteriori indicazioni di carattere interpretativo si possono trarre dal dettaglio delle motivazioni secondo la tipologia di sedentarietà degli intervistati illustrate nella tabella 10.4.1, e nel grafico successivo. Da questi dati si può capire che la gestione del tempo vuoi in termini di conciliazione con il lavoro, vuoi con la famiglia, impedisce a molti cittadini di fare sport, essendo gli ex-praticanti ad indicare con forza che sono questi i motivi principali della loro inattività. Se osserviamo le risposte dei sedentari 'puri' vediamo infatti che tra di essi le motivazioni si spostano sulla sfera "culturale" e di atteggiamento verso lo sport: la mancanza di interesse e divertimento, l'imbarazzo, la pigrizia, la competitività.

Tabella 10.5 Persone tra i 15 e i 64 anni che non praticano sport per motivo, tipo di inattività (per 100 persone dello stesso tipo)

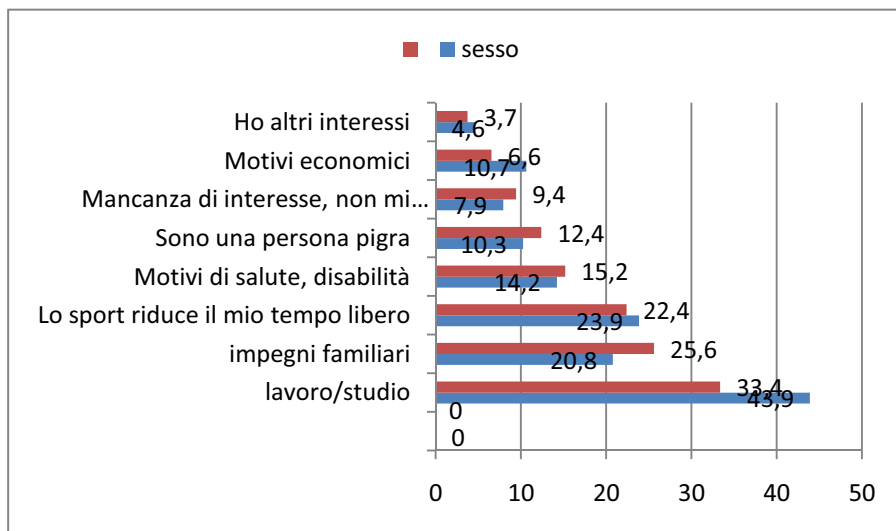
Motivazioni	ex praticanti	qualche attività fisica	sedentari	Totale
lavoro/studio	41,9	37,2	29,2	37,6
famiglia	24,7	19,1	22,5	23,2
no tempo libero	24,6	25,1	17,8	22,8
Salute	14,8	8,2	17,7	14,6
Pigrizia	11,1	12,9	11,4	11,4
no interesse	3,5	15,1	15,0	8,4
Costi	7,4	9,3	9,8	8,3
altri interessi	4,2	4,7	3,6	4,1
Altro	1,7	0,0	5,7	2,6
Non diverte	1,1	3,4	3,3	2,0
no strutture	1,3	5,4	1,0	1,8
non adatto	1,9	0,9	1,5	1,6
Non serve	0,4	0,2	4,0	1,3
Imbarazzo	0,0	0,4	3,6	1,1
competitivo	0,0	0,2	1,6	0,5
Totale	100	100	100	100

Grafico 10. 13 Persone tra i 15 e i 64 anni che non praticano sport, per motivo, tipo di inattività (per 100 che condividono la stessa motivazione)



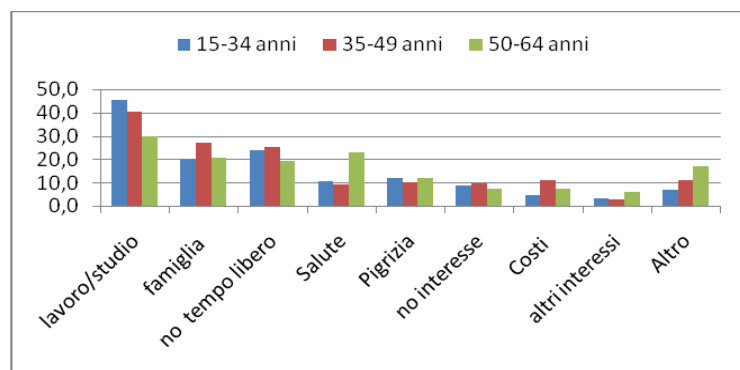
Le differenze tra uomini e donne sono fondamentalmente riconducibili alle differenze di genere ossia ai ruoli diversi assegnati e agiti ai due sessi nella società e nella cultura. Infatti lo scarto più ampio nelle ragioni che spiegano l'inattività è tra l'importanza data al lavoro e quella alla famiglia, rispettivamente dagli uomini e dalle donne. Passando alle altre indicazioni fornite dal campione notiamo innanzitutto che gli scarti tra le risposte di donne e uomini sono molto ridotti, appare tuttavia interessante ricordare come la pigrizia, la mancanza di interesse per lo sport e la salute siano motivi più citati dalle donne, mentre i costi elevati siano un ostacolo soprattutto per gli uomini.

Grafico 10.14 Persone tra i 15 e i 64 anni che hanno interrotto la pratica di uno sport, per sesso e gruppo di età (per 100 persone dello stesso sesso e dello stesso gruppo di età)



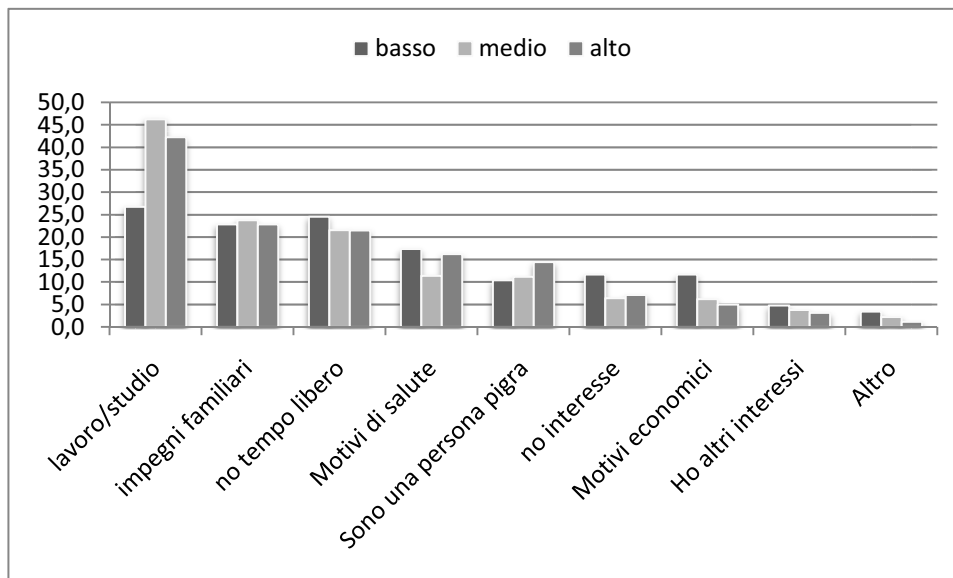
Altra chiave di lettura essenziale è quella legata all'età, questa disaggregazione mette in evidenza come l'ostacolo all'attività sportiva derivante dal lavoro è soprattutto concentrato nella prima fase della vita tra i 15 e i 34 anni, e declina al crescere dell'età, mentre i vincoli connessi alla cura della famiglia caratterizzano soprattutto le età centrali (35-49 anni); la salute e la disabilità sono le cause maggiormente indicate dalle persone mature (50-64 anni), così come la preoccupazione per gli aspetti economici è più sentita da coloro che attraversano la fase centrale della vita (35-49 anni); infine la compressione del tempo libero sembra sia condivisa da giovani ed adulti, meno dalle persone mature.

Grafico 10.15 Persone tra i 15 e i 64 anni che non praticano uno sport, per gruppo di età (per 100 persone dello stesso gruppo di età)



Questi risultati confermano ancora una volta quanto eventuali politiche contro la sedentarietà debbano partire dal tema della conciliazione tra lavoro e famiglia, dalla equiripartizione delle responsabilità di cura e di produzione del reddito, mirate a specifici gruppi di età maggiormente stressati da impegni e tempi che ostacolano la scelta del godimento di una vita attiva.

Grafico 10. 16 Persone tra i 15 e i 64 anni che non praticano uno sport per capitale culturale, per 100 persone dello stesso capitale culturale)



Altro punto di osservazione è quello del livello di istruzione degli individui, sintetizzato dall'indicatore del capitale culturale degli intervistati. Nel grafico che ne illustra la distribuzione, notiamo che l'impegno lavorativo è molto più vincolante per gli intervistati di status elevato di quanto non sia per quelli di medio e soprattutto di basso status sociale, mentre le motivazioni connesse agli impegni familiari -così come quasi tutte le altre -sono pressoché equiripartite nei tre gruppi di appartenenza, ad eccezione delle motivazioni economiche che sono rilevanti in particolare che chi ha un basso livello di istruzione.

Per concludere cerchiamo di riflettere sulla relazione tra le motivazioni che sottostanno alla sedentarietà e l'atteggiamento culturale complessivo sintetizzato dall'indicatore di Inglehart, che restituisce attraverso le risposte a quattro quesiti standardizzati, l'orientamento materialista o postmaterialista dell'intervistato, dove "valori postmaterialisti" danno la priorità a dimensioni quali l'autoespressione, il senso di stima e di appartenenza, la partecipazione alla vita sociale, la soddisfazione estetica e la difesa della natura, ed i valori materialisti sono più legati ad aspetti di soddisfazione di bisogni primari.

Tabella 10. 7 Persone tra i 15 e i 64 anni che non praticano uno sport per orientamento secondo l'indice di Inglehart (per 100 persone che condividono la stessa motivazione)

Motivazioni della sedentarietà	materialista	Post materialista	Totale
Mancanza di interesse, non mi piace fare sport	39,0	61,0	100,0
Difficoltà nel conciliare attività sportiva e lavoro/studio	52,1	47,9	100,0
Lo sport è troppo competitivo, non mi piace l'agonismo	49,3	50,7	100,0
Lo sport riduce il mio tempo libero	47,5	52,5	100,0
Non ho tempo a causa di impegni familiari	59,6	40,4	100,0
Motivi economici, costi legati alla attività	66,5	33,5	100,0
Motivi di salute, disabilità	56,2	43,8	100,0
Imbarazzo, timidezza, non sono adatto/a	61,8	38,2	100,0
Sono una persona pigra, l'attività sportiva è troppo faticosa	35,3	64,7	100,0
Ho altri interessi, preferisco dedicarmi ad altro,	56,2	43,8	100,0
Mancanza/carenza di strutture, aree verdi	53,6	46,4	100,0
Corsi, attività o orari non adatti alle mie esigenze	79,0	21,0	100,0
Perché non mi diverte fare sport	61,7	38,3	100,0
Altro	67,4	32,6	100,0
totale	50,7	49,3	100,0

Sulla base delle risposte ottenute possiamo dire che la pigrizia, o la mancanza di interesse o divertimento nello sport, la connotazione agonistica dello sport, caratterizzano soprattutto chi ha un atteggiamento post-materialista, mentre un orientamento materialista tende a connotarsi per una forte attenzione ai costi relativi all'esercizio di uno sport, l'inadeguatezza o la mancanza di strutture, ma anche gli impegni familiari, il disinteresse per lo sport.

11 La sintesi: il COMPASS

di Loredana Cerbara

I dati dell'indagine sulla pratica sportiva nel Lazio consentono la costruzione di un indicatore sintetico sull'attività sportiva. Si tratta del cosiddetto indicatore Compass (dal nome del progetto internazionale che lo ha ideato - Coordinated monitoring of participation in sports – avviato da Italia e Gran Bretagna fin dal 1997 ed attualmente utilizzato in Italia, tra gli altri, dall'ISTAT e dal CONI²⁹), che sintetizza le informazioni sulla quantità di attività sportiva svolta, sulla qualità della stessa e sull'organizzazione dello sport. Il principio alla base di questo indicatore è che l'approccio allo sport è qualcosa di complesso che non può essere misurato con un solo tipo di informazione ma che deve essere la sintesi delle diverse componenti che caratterizzano la pratica sportiva. La prima componente considerata, e probabilmente la più importante, è la *frequenza*, misurata come frequenza annua, di una attività sportiva e che è espressione della regolarità e dell'intensità con cui si pratica uno o più sport, anche se non è l'unico aspetto da tenere in conto. Infatti con la *qualità* si intende considerare anche a quale livello è svolta l'attività e ciò si ottiene considerando la partecipazione a competizioni, sia ufficiali che non ufficiali. Infine la componente dell'*organizzazione* si ottiene considerando l'iscrizione ad una società sportiva come discriminante per discernere tra attività svolte spontaneamente e attività svolte in ambienti organizzati per la pratica di una o più attività sportive. Lo schema che segue rappresenta la modalità di calcolo dell'indicatore che abbiamo adottato, così come è stato proposto dall'ISTAT e dal CONI.

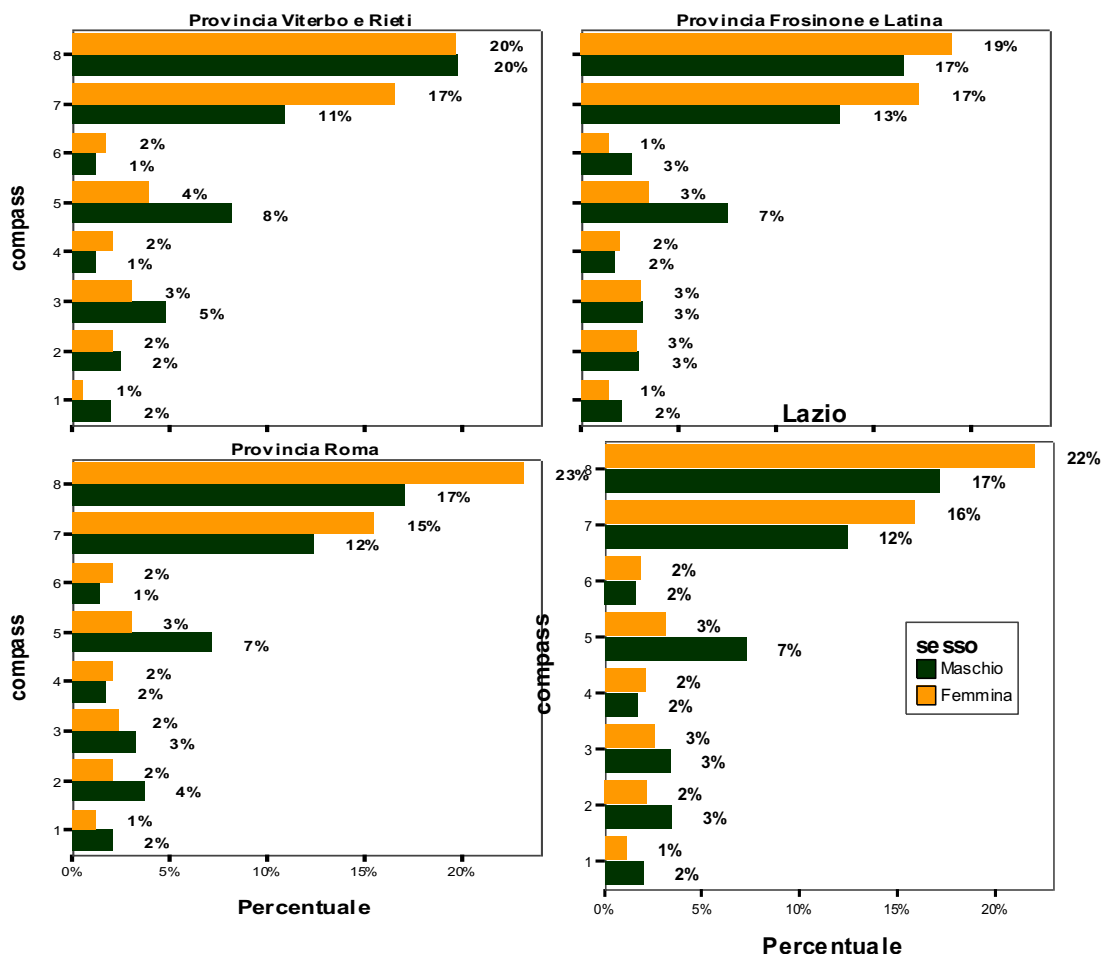
²⁹ ISTAT, 'Lo sport che cambia, Argomenti n. 29, 2005, pag. 169

Tabella 11.1 : Modalità di calcolo dell'indicatore COMPASS

INDICATORE COMPASS	FREQUENZA ANNUA	ISCRIZIONE AD UNA SOCIETA' SPORTIVA	PARTECIPAZIONE A COMPETIZIONI
1. Intensa, competitiva, organizzata	≥ 120	si	si
2. Intensa	≥ 120	no si no	no no si
3. Regolare, competitiva, organizzata	≥ 60 e < 120	si si no	si no si
4. Regolare, ricreativa	≥ 60 e < 120	no	no
5. Irregolare	≥ 12 e < 60	si si no no	si no si no
6. Occasionale	≥ 1 e < 12	si si no no	si no si no
7. Partecipazione ad altre attività fisiche	Altre attività fisiche	no	no
8. Non partecipazione ad attività sportive	Nessuna attività fisica dichiarata	no	no

Naturalmente questo indicatore ha valore e significato diverso a seconda della classe d'età considerata e può ben individuare il comportamento delle persone secondo le loro caratteristiche socio-economiche. Le componenti del Compass sono già state analizzate singolarmente nel resto del rapporto perciò in questa parte ci limiteremo ad un uso complessivo di tale indicatore, senza analizzare nel dettaglio le singole informazioni di cui si compone.

Grafico 11.1 Indicatore Compass secondo il genere nel Lazio e in tre ripartizioni territoriali del Lazio



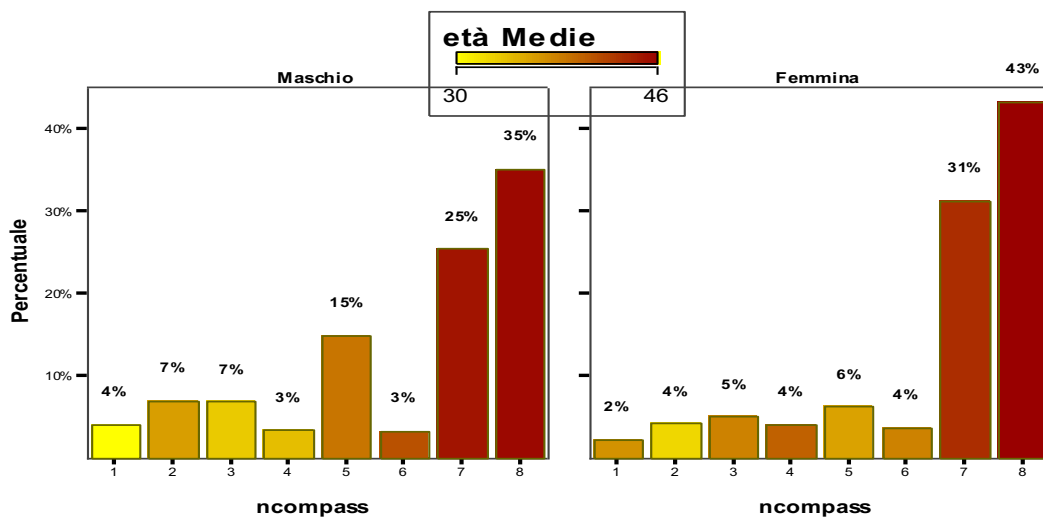
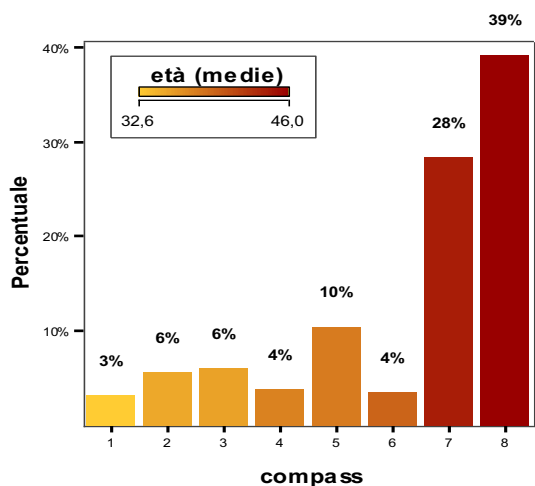
Fonte: IRPPS-CNR, Indagine sui cittadini e lo sport nel Lazio, 2007

Il grafico 11.1 dimostra che esiste una tendenza generale nel territorio laziale secondo la quale le donne sono più sedentarie degli uomini, in quanto presentano valori più elevati per le modalità 6, 7 e 8 dell'indicatore, mentre per le altre modalità sono le frequenze relative agli uomini ad essere maggiori. Questo si ritrova in tutte le aree considerate anche se ci sono leggere differenze a testimonianza di una variabilità territoriale che, seppur minima, rispecchia le particolarità sub-regionali e denuncia differenze sia nell'offerta di centri per lo sport, sia nelle attitudini della popolazione.

Il grafico 11.2 rappresenta ancora la distribuzione dell'indicatore Compass nel campione, ma questa volta le barre assumono un colore diverso a seconda del valore medio dell'età degli individui (nella figura a sinistra, il colore più chiaro che rappresenta una media di 32,6 anni, quello più scuro sta ad indicare una media di 46 anni) che presentano ciascun valore dell'indicatore Compass. Così, come era nelle attese, il colore si intensifica all'aumentare della modalità del Compass, perché sono i più giovani a presentare in prevalenza valore bassi dell'indicatore (valori cioè corrispondenti ad una

pratica sportiva molto elevata in frequenza, organizzazione e qualità), mentre avanzando con l'età diventano predominanti i valori dell'indicatore caratteristici della scarsa attività fisica o della sedentarietà. Naturalmente la situazione rimane invariata anche quando si osserva lo stesso grafico (figura a destra) in una prospettiva di genere. Qui l'età media rappresentata diminuisce per i valori minimi (si parte da 30,1 anni) perché le medie effettuate per i maschi partono da valori più bassi in quanto i maschi giovani tendono a praticare di più delle ragazze coetanee i loro sport preferiti. Inoltre le prime modalità dell'indicatore non seguono perfettamente la scala di colore perché sono mescolati colori più chiari e più scuri. A quanto pare, i dati dimostrano che la pratica sportiva intensa non è sempre appannaggio dei più giovani, mentre lo è di più quella meno intensa ma più organizzata. Ciò è coerente con il fenomeno, facilmente verificabile, che molti bambini e adolescenti frequentano con una certa regolarità piscine o palestre o strutture organizzate in generale.

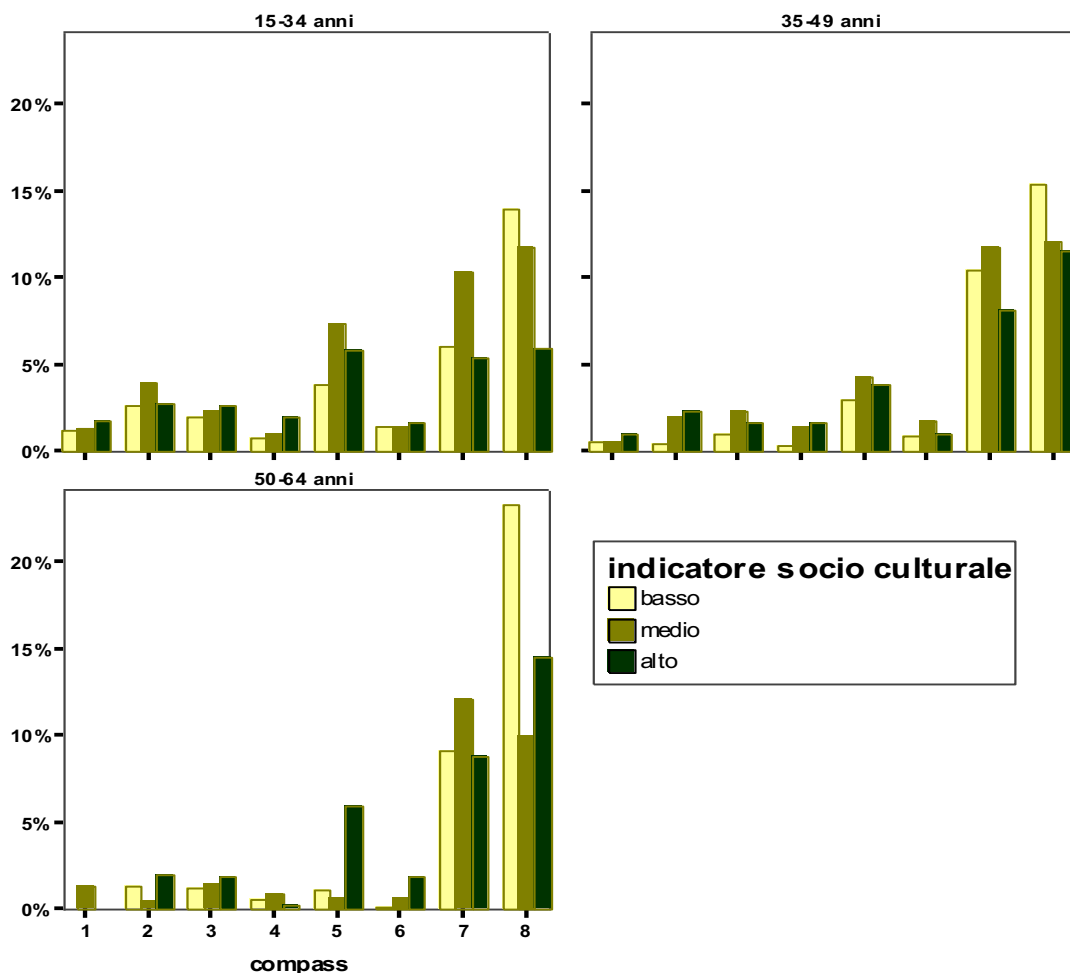
Grafico 11. 2 Indicatore Compass secondo l'età media e il genere



Fonte: IRPPS-CNR, Indagine sui cittadini e lo sport nel Lazio, 2007

Il grafico 11.3 mostra come anche la posizione sociale abbia un certo ruolo nel determinare l'attitudine alla pratica sportiva. In effetti, le situazioni personali, che potremmo definire in sintesi, più vantaggiose sono anche quelle in corrispondenza delle quali i valori della frequenza di attività fisica organizzata e intensa sono maggiori (cioè le modalità da 1 a 4 dell'indicatore Compass). I diversi grafici presentati sono relativi alle tre classi d'età considerate nel campione e differiscono tra loro anche per i livelli di sedentarietà, che sono particolarmente alti per le età avanzate, ma possono essere in qualche misura moderati dalla compresenza di un buon livello socio-culturale. In altre parole, quando il livello socio-culturale è elevato, anche per le età più avanzate, la sedentarietà, che senza dubbio il fenomeno di maggior rilievo, si presenta attenuata rispetto alla media generale nella stessa classe d'età. Un caso particolare è rappresentato dalle classi d'età più avanzate che soffrono particolarmente di alti livelli di sedentarietà e conseguenti bassi livelli di attività. In questo contesto perfino un buon livello socio-culturale può non essere un fattore efficacemente trainante verso la pratica sportiva che rimane del tutto marginale e subordinata, molto probabilmente, ai problemi di salute caratteristici delle età avanzate.

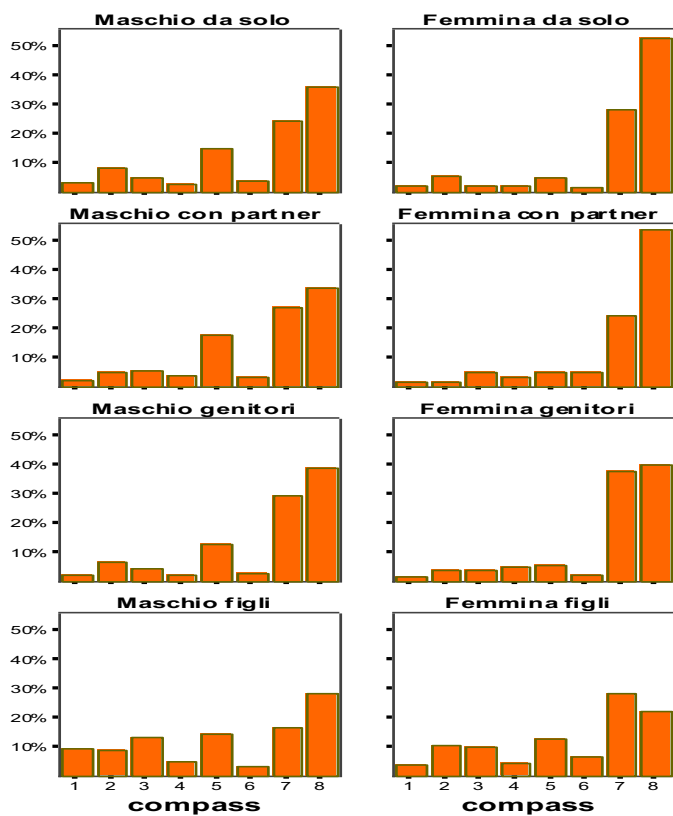
Grafico 11.3 Indicatore Compass secondo il livello socio-culturale e l'età



Fonte: IRPPS-CNR, Indagine sui cittadini e lo sport nel Lazio, 2007

Il grafico 11.4 rappresenta la sintesi di una molteplicità di situazioni reali ed è per questo particolarmente impegnativo da decifrare. Il nostro intento, però, è quello di dare una visione sintetica dei fenomeni rappresentati dall'indicatore Compass, e nella figura in esame essi sono ben sintetizzati. Le distribuzioni qui rappresentate dell'indicatore sono relative al genere (le due colonne rappresentano i maschi, a sinistra, e le femmine a destra) e alle tipologie familiari di maggior interesse per la ricerca (persone sole, conviventi con i propri genitori, conviventi con un partner o con figli). È chiaro che queste tipologie familiari sono correlate con l'età. Infatti, la categoria di 'soli' deve essere composta prevalentemente da persone piuttosto mature e dunque si spiega il fatto che tra esse i livelli di sedentarietà sono i più alti rispetto alle altre tipologie familiari, soprattutto per le donne. Chi vive con il partner o con i genitori rivela comportamenti simili nei riguardi della pratica sportiva, pur permanendo le differenze di genere che sono riscontrabili quasi ovunque. Chi vive con i propri figli, infine, mostra i più alti tassi di attività, con differenze di genere che sembrano addirittura meno evidenti che altrove.

Grafico 11.4 Indicatore Compass secondo il tipo di famiglia e il genere



Fonte: IRPPS-CNR, Indagine sui cittadini e lo sport nel Lazio, 2007

12 Le rappresentazioni dello sport nelle opinioni dei cittadini del Lazio: l'analisi delle corrispondenze e dei gruppi

Maura Misiti e Maria Girolama Caruso

Uno degli obiettivi di questa ricerca è rilevare le rappresentazioni e l'immagine che i cittadini laziali hanno dello sport. Anche in questo caso l'individuazione dei temi, la loro trasformazione in quesiti, domande, affermazioni, è stata il risultato di un processo condiviso con un gruppo di esperti, coinvolti nella preparazione del questionario attraverso una indagine delphi (descritta nel capitolo 8). Il lavoro messo in atto da tale metodica ha dato luogo a una serie di batterie di domande, introdotte nel questionario, in cui si è richiesto di indicare il grado di accordo su alcune affermazioni. Allo scopo di sintetizzare quanto emerso e di individuare dei profili-tipo degli intervistati è stato scelto di combinare due distinte tecniche di analisi dei dati³⁰. La prima, l'Analisi delle Corrispondenze Multiple (ACM), è una tecnica di tipo fattoriale che ha come scopo quello di sintetizzare le informazioni raccolte attraverso l'estrapolazione di un congruo numero di nuove variabili (o fattori) che individuano la struttura latente dei dati. Questa tecnica, superando i limiti propri dell'analisi bivariata, ha il vantaggio di analizzare congiuntamente la relazione esistente tra tutte le variabili oggetto di studio attraverso l'analisi della associazione tra le modalità che queste presentano. In particolare, l'analisi delle corrispondenze è stata effettuata prendendo in considerazione tutte quegli items inseriti nel questionario per misurare atteggiamenti, opinioni e rappresentazioni dello sport, mentre le variabili di tipo strutturale, così come quelle inerenti l'attività professionale svolta, non concorrono alla determinazione dei fattori ma sono state inserite per facilitarne l'interpretazione. I risultati emersi dall'ACM sono stati altresì utilizzati come base di partenza per l'applicazione della Cluster Analysis. Questa seconda tecnica si prefigge di aggregare le unità di analisi (ossia gli intervistati) in gruppi in modo tale che gli individui appartenenti a ciascun cluster presentino dei profili di risposta simili rispetto alle variabili considerate.

12.1 L'analisi delle corrispondenze multiple (ACM)

Dall'analisi dei risultati emersi dall'ACM (e in particolare dalla lettura dell'istogramma degli autovalori) si è ritenuto di prendere in considerazione, e quindi interpretare, i primi tre fattori individuati che spiegano complessivamente quasi il 16% dell'inerzia totale (ossia della variabilità dei dati)³¹. Si è proceduto, quindi, ad una loro interpretazione semantica prendendo in considerazione tre elementi: l'individuazione delle modalità che maggiormente contribuiscono a definire ciascun fattore; la valutazione della bontà della rappresentazione delle modalità e la frequenza relativa di ciascuna modalità.

³⁰ I testi che illustrano le principali tecniche di analisi multivariata sono numerosi: tra questi ricordiamo Bolasco (1999), Di Franco (2001), Ercolani *et al* (1990) e Fabbris (1997). Le analisi dei dati sono state effettuate utilizzando il software Spad®.

³¹ La percentuale di inerzia spiegata è soddisfacente se si considera l'elevata numerosità delle variabili e delle relative modalità che entrano in gioco.

La dimensione ludica dello sport

Il primo fattore (che spiega la maggior percentuale di variabilità della matrice dei dati, ossia l'8%) fa riferimento all'intensità con cui gli intervistati percepiscono e rappresentano lo sport attraverso la dimensione ludica (piacere, divertimento, benessere, relax, relazioni), ma anche valoriale (disciplina autostima, rispetto, salute, natura). Questo fattore evidenzia infatti la declinazione tra una visione più morbida, moderata, sfumata di questa dimensione rispetto ad una idea più netta, decisa, convinta. Alla formazione del semiasse positivo troviamo tutte le modalità che concorrono alla definizione di un netto accordo su tutte le affermazioni che esaltano soprattutto una concezione ludica dell'attività sportiva (*Fare sport fa sentire bene con se stessi, fare sport è un modo piacevole per passare il tempo, L'attività sportiva è un'occasione per conoscere persone, Fare sport diverte, Fare sport rilassa, ...*), ed in seconda battuta anche gli elementi "formativi" connessi allo sport (*Fare sport educa a darsi obiettivi e cercare di raggiungerli, Fare sport aumenta il rispetto degli altri e il senso di responsabilità*). A tale visione solare e leggera e ben radicata dello sport è anche associato un secco rigetto dell'idea di uno sport riservato ai giovani e ai maschi e ai sani, così come all'enfasi sulla spettacolarità/passività e sulla tifoseria come manifestazione di sportività. Dalla lettura delle variabili illustrative emerge come si collochino su questo semiasse le persone che praticano più di uno sport con continuità, in maniera "intensa" secondo la classificazione COMPASS, footing, jogging e nuoto in particolare, di giovane età (tra i 15 e i 34 anni), senza figli, o in coppia, con un alto titolo di studio, e di orientamento post-materialista. Questa visione coinvolge anche chi ha una partecipazione sportiva meno intensa (regolare o occasionale) nelle discipline ciclismo, aerobica, fitness, calcio/calciotto).

L'altro versante dell'asse – corrispondente alla visione più moderata della dimensione ludico-formativa dello sport- è caratterizzato dalle stesse variabili presenti nella parte positiva, quindi le stesse opinioni ma espresse in maniera più sfumata, meno convinta ("*abbastanza d'accordo*"). A caratterizzare questo minor coinvolgimento troviamo- come variabili illustrative – persone che non praticano attività sportiva (sedentari) o solo qualche attività in modo saltuario, di età compresa tra i 35 e i 49 anni, genitori con un figlio o single, casalinghe, liberi professionisti, di orientamento prevalentemente materialista.

La dimensione di indifferenza e distacco dallo sport

Il secondo asse individuato spiega il 4,1% dell'inerzia totale e rappresenta la posizione di chi prende le distanze dai temi dello sport, tra indifferenza e distacco. Quello che definisce questo asse è fondamentalmente un atteggiamento che va dall'indifferenza verso lo sport ed i suoi valori ad una posizione che si distingue più per lontananza e disapprovazione verso alcuni atteggiamenti e ideali connessi allo sport, piuttosto che ad un coinvolgimento e ad una adesione. Sul semiasse negativo del fattore individuato troviamo le modalità che concorrono a formare quest'ultimo atteggiamento di presa di distanza da una serie di affermazioni che riguardano il modo di intendere il sostegno alla propria squadra, la dimensione spettacolare dello sport, le motivazioni a farlo, le condizioni di accesso. Il dissenso è il modo prevalente di manifestazione di tale atteggiamento che si esprime attraverso la scelta della modalità "*abbastanza in disaccordo*", che sottolinea sia la distanza che la mancanza di una presa di posizione netta. A caratterizzare questa posizione troviamo persone che non fanno sport (sedentari), che vivono in coppia, che hanno più di due figli, con un basso capitale

culturale, casalinghe, pensionati e operai, donne, con una visione tendenzialmente “materialista” della società.

Dalla parte opposta dell’asse il fattore è caratterizzato sostanzialmente da un atteggiamento di indifferenza, identificato da risposte *Ne' accordo ne' disaccordo*.

I temi sollevati dalle affermazioni proposte nel questionario sono gli stessi che troviamo sull’altro versante dell’asse: dal tifo per la squadra del cuore, alle opportunità di successo fornite dallo sport, allo sport da vedere più che fare; su nessuno di questi si produce una posizione precisa, tranne che sull’eventualità di accesso differenziato allo sport per donne anziani e disabili che fa invece registrare un netto disaccordo (ma si tratta soprattutto di riconoscimento di pari opportunità più che di questioni inerenti lo sport). Questo atteggiamento di indifferenza è maggiormente associato a persone con un alto status socio- culturale, appartenenti alla borghesia, direttivi, quadri, imprenditori, studenti, di sesso maschile con un rapporto saltuario o occasionale con lo sport, con un orientamento post-materialista verso la società.

La dimensione “morale” dello sport

La terza dimensione individuata (che spiega il 3,7% dell’inerzia totale) fa riferimento alla sfera etica-morale dello sport e vede contrapporsi una visione quasi - fondamentalista ad una più morbida e tesa a cogliere l’aspetto ricreativo. Da un lato troviamo una presa di posizione molto decisa che si afferma per negazione (“*molto in disaccordo*”) sulle questioni che riguardano l’essere sostenitore di una squadra, la vocazione competitiva dello sport, la sua dimensione ludica e di wellness e le posizioni di pari opportunità nell’accesso e nella fruizione dello sport per donne, anziani e disabili; nel complesso dunque una lettura severa e intransigente dei valori ed i significati attribuiti allo sport. Si collocano su questo semiasse le variabili illustrative che rappresentano ex praticanti e praticanti con intensità, attività di fitness e aerobica, che vivono con i genitori o sono senza figli, maschi, appartenenti alla borghesia, con un alto livello culturale.

L’altro versante dell’asse è caratterizzato da posizioni più variegata, che se da una parte pongono l’accento su una visione dell’attività sportiva strettamente connessa al benessere, all’immagine fisica, al relax, sono indifferenti agli aspetti legati all’appartenenza ad una squadra, e moderatamente in disaccordo con gli aspetti “moralistici” sollevati dalla natura competitiva dello sport o sulla differenziazione delle attività per particolari segmenti di popolazione. Una posizione dunque che tende a far risaltare l’elemento ricreativo e di benessere connesso all’attività fisica. Le variabili illustrative indicano che in quest’area dello spazio fattoriale si trovano persone che hanno una frequentazione occasionale dello sport, che vivono in coppia, casalinghe, donne, con un basso livello di istruzione.

Grafico 12.1 Il piano fattoriale -1° e 2° asse-

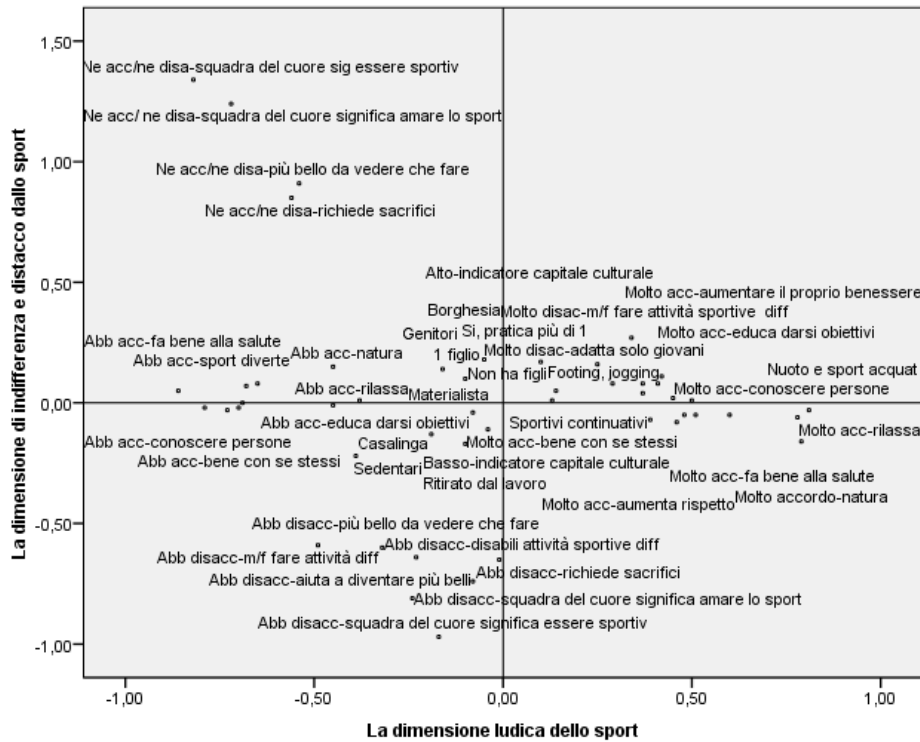
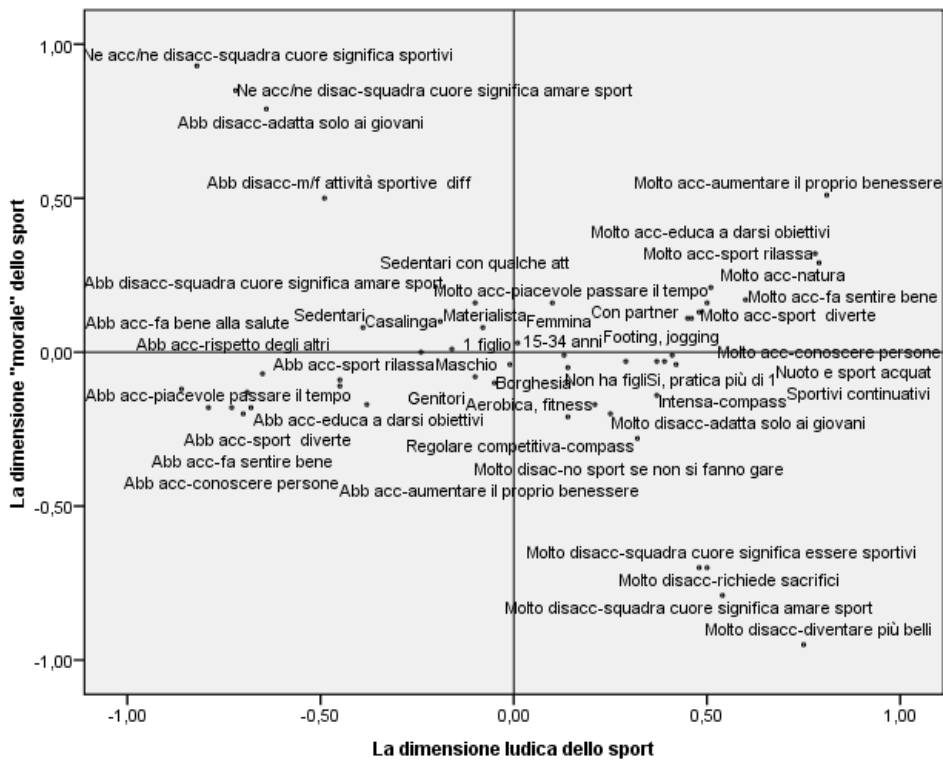


Grafico 12.2 Il piano fattoriale -1° e 3° asse-



12.2 L'analisi dei gruppi

I fattori individuati con l'Analisi delle Corrispondenze Multiple rappresentano il punto di partenza per la segmentazione del campione in gruppi le cui unità presentano delle opinioni omogenee in materia immagini e rappresentazioni dello sport, a tale omogeneità interna corrisponde la massima eterogeneità tra i raggruppamenti stessi. La procedura di cluster analysis utilizzata è stata quella che combina la classificazione gerarchica al criterio di aggregazione di Ward, con 10 iterazioni di consolidamento a centri mobili. Un'accurata valutazione dell'albero delle classificazioni che ne è scaturito ha portato all'individuazione di 4 gruppi che si differenziano per le opinioni espresse: i *Duri e puri*, i *Moderati*, gli *Sportivi ludici*, e gli *Indifferenti* (per la loro numerosità si veda la Tabella 12.1)³².

Tab. 12.1 – I cluster individuati e la loro numerosità

Cluster	Numerosità (%)
i Duri e Puri	32,5
i Moderati	28,2
gli sportivi ludici	23,6
gli Indifferenti	16,0

Il primo gruppo (i *Duri e Puri*) rappresenta circa un terzo degli intervistati, è il più numeroso: gli appartenenti a questo cluster si caratterizzano per una grande decisione e nettezza delle risposte che fanno pensare a una forte e radicata convinzione; infatti le modalità di risposta sono senza mezzi termini: o *molto in disaccordo* o *molto in accordo*. È un gruppo che si distingue per il rigetto di tutte le forme di esclusione o di limitazione di accesso allo sport (anziani, donne e disabili), che suggerisce una visione di uno sport aperto e accessibile a tutti, che afferma la differenza tra amare lo sport e amare una squadra, negando che l'essere sostenitori di una squadra sia una modalità dell'essere sportivi, che rifiuta l'essenza competitiva dello sport e che non accetta lo sport come mezzo di mobilità sociale, ma neanche come mezzo per migliorare l'aspetto fisico e la bellezza. In termini positivi questo gruppo afferma gli aspetti connessi al piacere, alla socialità, alla salute, al rapporto con se stessi, con gli altri e con la natura. Infine è molto importante il portato formativo dell'attività sportiva nel senso dell'acquisizione di autodisciplina, rispetto e responsabilità. Per definire le caratteristiche sociali e strutturali che sono associate con questa rappresentazione dello sport, è necessario analizzare le variabili supplementari introdotte nella cluster analysis proprio al fine di contribuire alla individuazione di profili-tipo dei gruppi. In questo cluster emergono persone giovani (tra i 15 e i 34 anni), senza figli, che praticano più di uno sport con continuità e intensità, ma anche in modo saltuario (nuoto, footing, fitness), con alti livelli di istruzione e di status, appartenenti alla borghesia, di netto orientamento post-materialista.

Il secondo cluster (i *Moderati*) è formato da poco più del 28% del campione. Questo segmento mostra un atteggiamento simile a quello del gruppo precedente ma espresso con minore decisione,

³² Un approfondimento puntuale sulle modalità caratteristiche di ciascun cluster è fornito nell'Appendice statistica.

le risposte alle scale di accordo qui sono tutte orientate a un consenso più sfumato espresso attraverso la modalità “*abbastanza d'accordo*”. Effettivamente la rappresentazione che questo gruppo esprime sullo sport tende a preferire gli aspetti ludici e ricreativi dell'attività (*Fare sport fa sentire bene con se stessi, Il modo migliore per aumentare il proprio benessere è fare sport, Fare sport rilassa, Fare sport è un modo piacevole per passare il tempo, Fare sport diverte*), ed in secondo piano quelli legati al tema del tifo, che a differenza del gruppo precedente, sono visti positivamente nella prospettiva di “*Condividere i successi*” nel fare squadra insieme agli altri. Le caratteristiche di questo gruppo sono associate a persone che non svolgono attività sportiva, di età adulta (35-49 anni), con 2 o più figli, pensionati e casalinghe.

La terza classe individuata (gli *Sportivi ludici*) rappresenta circa il 24% degli intervistati. Questo gruppo è composto da persone che privilegiano gli aspetti di piacere connessi allo sport (*Fare sport diverte, Fare sport è un modo per entrare in contatto con la natura*), hanno un atteggiamento che tende far emergere l'elemento di beneficio individuale dell'attività sportiva, sia in termini di benessere personale (*Fare sport fa sentire bene con se stessi, Fare sport rilassa, Il modo migliore per aumentare il proprio benessere è fare sport*), che in termini di relazioni sociali (*L'attività sportiva è un'occasione per conoscere persone, Fare sport è un modo piacevole per passare il tempo*), sia infine per i suoi valori intrinseci (*Fare sport educa a darsi obiettivi e cercare di raggiungerli, Fare sport aumenta il rispetto degli altri e il senso di disciplina*); per finire arricchisce la definizione di questo atteggiamento il modo peculiare di intendere l'espressione “fare squadra” che ancora una volta sottolinea tra gli altri l'elemento ludico (*Divertirsi con gli altri*). Le caratteristiche associate a questa percezione dello sport indicano persone che praticano con continuità uno sport (calcio/calcetto), che vivono in coppia, di estrazione operaia, con un basso capitale culturale.

L'ultimo cluster (gli *Indifferenti*) raccoglie il 16% degli intervistati. L'elemento che più caratterizza questo gruppo è l'assenza di una presa di posizione netta, tra indifferenza e disinteresse, sulle questioni proposte dal questionario. In particolare il gruppo si astiene sulle affermazioni che mettono in discussione il modo di essere tifosi o sostenitori di una squadra, sulla fruizione passiva rispetto a quella attiva, sugli aspetti competitivi dello sport. Ma questa indecisione si scioglie in un moderato consenso sulle valutazioni legate alla sfera ludica e ricreativa dello sport. Il profilo collegato a questo segmento del campione individua persone che non fanno sport, che vivono con i genitori o da soli, tra i 35 e i 49 anni, di elevato status socio-culturale, di orientamento materialista secondo la classificazione di Inglehart.

12.3 Concludendo

Possiamo dire che la stragrande maggioranza dei cittadini laziali rivela nelle sue risposte un buon rapporto con lo sport e i suoi valori, è infatti solo una minoranza che esprime indifferenza o distanza verso le tematiche connesse allo sport. E' anche un buon segno la complessità degli atteggiamenti manifestati dai cittadini intervistati che emerge dall'analisi della struttura latente delle risposte, le percezioni si differenziano in declinazioni che vanno dall'accentuazione degli aspetti ludici e spettacolari dello sport a quelli più interiorizzati, proiettati in una dimensione più profonda, etica, che coniuga lo sport alla sfera sociale, associandovi intimamente valenze valoriali e di comportamento nella collettività. Ed è anche interessante notare che - anche se sono gli sportivi

militanti i cittadini più coinvolti e più convinti nella definizione dei confini della rappresentazione dello sport - i meno sportivi e anche parte dei sedentari esprimono una visione pur non direttamente partecipata, ma precisa dello sport, dei suoi benefici, della sua accessibilità a tutti, del suo valore educativo e della sua funzione ricreativa e ludica. E' un buon punto di partenza per la riflessione su come mobilitare chi non fa sport, chi è costretto a rinunciarvi e su come migliorare le aspettative di chi è già coinvolto.

13 Le politiche per lo sport

Maura Misiti

Come è stato ampiamente spiegato nel cap. 9 alcune parti del questionario sono state create ad hoc per l'indagine *I cittadini e lo sport*, attraverso la consultazione di un panel di esperti che ha contribuito alla focalizzazione dei temi, ha discusso sulla selezione di quelli maggiormente meritevoli di un giudizio dei cittadini, e ha infine concorso alla loro formulazione nel questionario. Uno dei temi trattati dal panel di esperti è stato quello relativo alle misure politiche per migliorare l'offerta sportiva. Concettualmente gli ambiti considerati sono fondamentalmente due: l'educazione e la scuola e l'ambito politico-economico. Rispetto al primo la discussione ha spaziato sulla necessità di una rielaborazione delle politiche scolastiche, elementari e medie inferiori, inserendo lo sport tra le materie ordinarie, dando spazio alla creazione di eventi in cui sia coinvolta tutta la docenza. Sul secondo aspetto il dibattito si è concentrato su un ventaglio di interventi strutturali mirati all'allargamento dei potenziali "sportivi", ossia alla fruizione delle strutture sportive per tutti, a partire dalle età più giovani, all'importanza dello sviluppo dei giochi della gioventù, della creazione di centri di avviamento allo sport, dell'incentivazione di forme di pratica sportiva nei luoghi di lavoro, del potenziamento delle aree verdi attrezzate a livello di quartiere o di macroarea territoriale con una attenzione particolare a diversificare e selezionare l'offerta di impianti.

Infine il panel ha sottolineato come la comunicazione e il coinvolgimento possano essere strumenti di promozione della attività sportiva molto efficaci, ma anche sullo stesso piano, il sistema distributivo dei finanziamenti e la de-fiscalizzazione delle spese sostenute per la promozione delle attività sportive, nonché l'accesso agevolato al credito per le strutture. Il dibattito tra gli esperti è documentato nello schema 8.4 (cap. 8) dove sono sintetizzate le proposte iniziali, alla fine del percorso insito nel metodo delphi, adottato per raggiungere un consenso condiviso nel panel, sono risultate 6 proposte di politiche in ambito sportivo, da sottoporre al giudizio dei cittadini intervistati, riportate nello schema che segue.

Schema 13.1 – Proposte di misure di politiche pubbliche nel settore sportivo

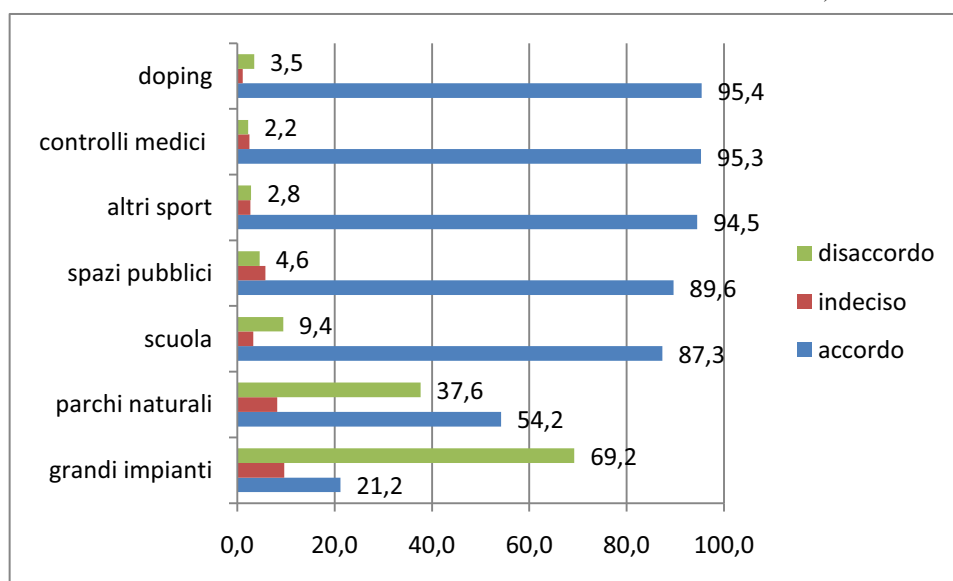
6. *Aumentare il numero delle ore di educazione fisica nella scuola e introdurre l'educazione fisica nella scuola materna*
7. *Dare alla scuola il compito di informare sull'uso degli integratori e sui pericoli del doping*
8. *Utilizzare i fondi SOPRATTUTTO per aumentare in ogni quartiere o comune il numero di spazi pubblici dove fare più di uno sport*
9. *Investire SOLO su grandi impianti per grandi eventi sportivi*
10. *Investire SOLO sulla realizzazione di parchi naturali, percorsi e oasi per stare a contatto con la natura*
11. *Pubblicizzare i diversi tipi di sport, NON SOLO QUELLI PIU' CONOSCIUTI, affinché ognuno trovi quello più adatto alle proprie esigenze*
12. *Rendere obbligatori i controlli medici in tutti gli impianti pubblici e privati dove si fanno attività sportive .*

Possiamo dire che, nel complesso, il campione dei cittadini laziali intervistati manifesta in modo omogeneo il consenso sulla maggioranza delle misure politiche in materia di sport sottoposte al suo

giudizio. Sembrerebbe che su questi temi sia maturata, come frutto di un dibattito pubblico, una sorta di consapevolezza collettiva che chiede con forza una serie di interventi. Da questo punto di vista le indicazioni dei cittadini sono univoche essendo il livello di consenso molto alto, quasi totale, ed il compito dei policy maker confortato dalla sua ampiezza. Sono tre i provvedimenti che troverebbero la quasi unanimità dei consensi nel Lazio: l'introduzione di corsi di informazione sui pericoli del doping e dell'uso degli integratori nella scuola, l'obbligatorietà dei controlli medici nelle strutture sportive pubbliche e private, la realizzazione di campagne informative e promozionali della sport-diversità, contro le monoculture delle discipline sportive. Altrettanto ben accolte sarebbero misure politiche mirate all'implementazione capillare di strutture sportive pubbliche e del rafforzamento curriculare dell'educazione fisica a partire dalla scuola materna.

Ma come si può osservare nel grafico che segue non tutte le misure politiche proposte sono state accolte con la stessa unanimità, sono fondamentalmente due le questioni controverse ambedue relative alla destinazione di fondi pubblici per grandi opere mirate alla costruzione di impianti sportivi. La prima riguarda la destinazione di investimenti su impianti per grandi eventi sportivi (dom. 9), la seconda per parchi naturali (dom.10). Su quest'ultima proposta il campione si spacca ma dà una indicazione piuttosto precisa in quanto un pur lieve maggioranza si dichiara in accordo (molto+abbastanza); sui grandi impianti (dom. 9) otteniamo un chiaro posizionamento del campione verso l'opposizione ad interventi che diano luogo esclusivamente alla realizzazione di impianti per grandi eventi sportivi.

Grafico 13. 1- Persone tra i 15 e i 64 anni secondo il grado di accordo su alcune misure di politica sportiva (accordo=molto+abbastanza, disaccordo = molto in disaccordo+abbastanza in disaccordo), % sul totale

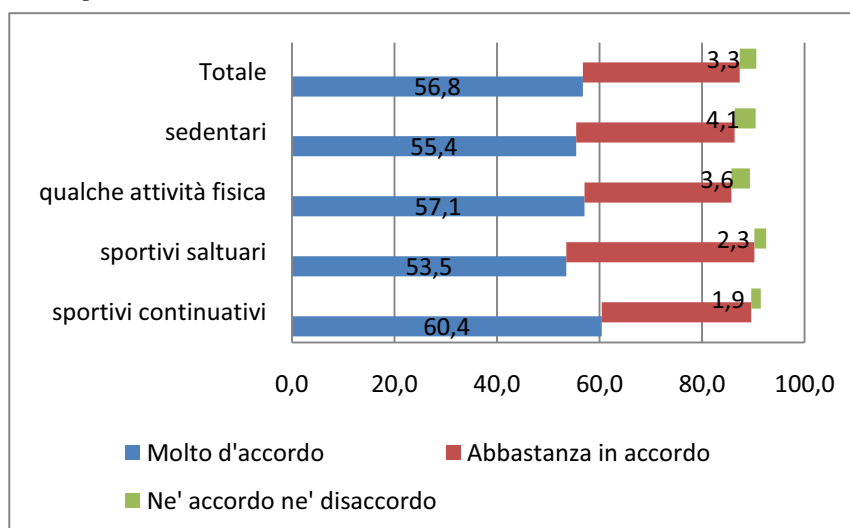


Procediamo ora analizzando le risposte ad ogni affermazione, cercando di definire le caratteristiche di coloro che hanno espresso con maggior convinzione il loro accordo al fine di identificarne il profilo, osservando le caratteristiche di chi ha dato risposte che si distanziano dalla media.

Aumentare il numero delle ore di educazione fisica nella scuola e introdurre l'educazione fisica nella scuola materna

Il rafforzamento dell'insegnamento dell'educazione fisica nella scuola ed in particolare l'inserimento di questa disciplina nella scuola materna è una proposta che trova un ampio consenso tra la popolazione laziale, l'86% tra chi è molto e chi è abbastanza d'accordo, e un 57% di molto, gli incerti sono pochi (3,3%). Si tratta di risultato molto omogeneo per cui tracciare un profilo degli stakeholders è un esercizio basato su piccole differenze. In particolare sono gli sportivi continuativi che sostengono con maggior convinzione questa proposta, le donne, i residenti a Viterbo e Rieti, le persone di età più avanzata, chi ha un capitale culturale elevato (ma chi ne ha uno basso è in misura superiore alla media "molto d'accordo"), chi appartiene ad un gruppo di elevato status socio-economico. Tra gli indecisi gli intervistati più giovani, chi non ha figli, le persone con un basso capitale culturale.

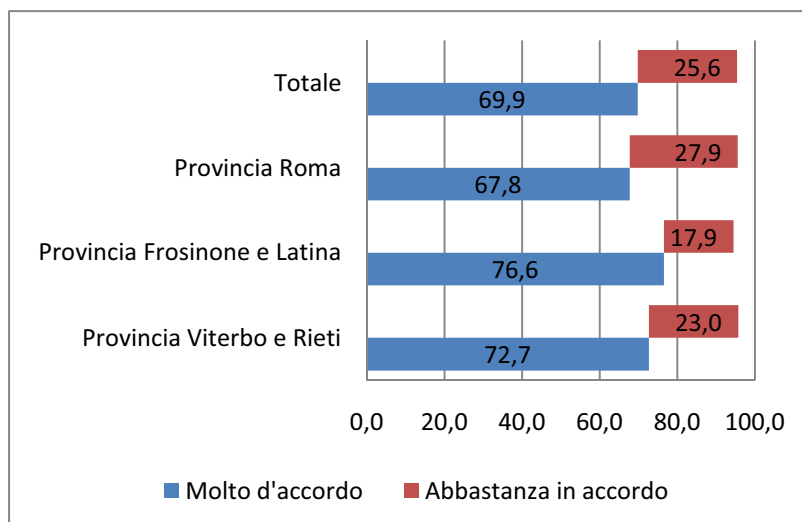
Grafico 13. 2- Persone tra i 15 e i 64 anni secondo il grado di accordo sull'aumento delle ore di educazione fisica nelle scuole, per tipo di attività sportiva



Dare alla scuola il compito di informare sull'uso degli integratori e sui pericoli del doping

Sempre in ambito educativo il campione di cittadini intervistati chiede a gran voce che la scuola sia la sede principale dell'informazione sui pericoli del doping nell'esercizio dello sport e del corretto uso degli integratori sportivi per migliorare le proprie prestazioni. Si tratta di un consenso molto ampio che rasenta il 95,6%, corrispondente al 69,9% di "molto" e 25,6% di "abbastanza", inoltre la percentuale di indecisi è del tutto trascurabile. Nella generale approvazione, sono soprattutto gli sportivi continuativi ad esserne convinti, le donne, i cittadini più giovani, chi gode di uno status socio-economico medio, i cittadini di Frosinone e Latina.

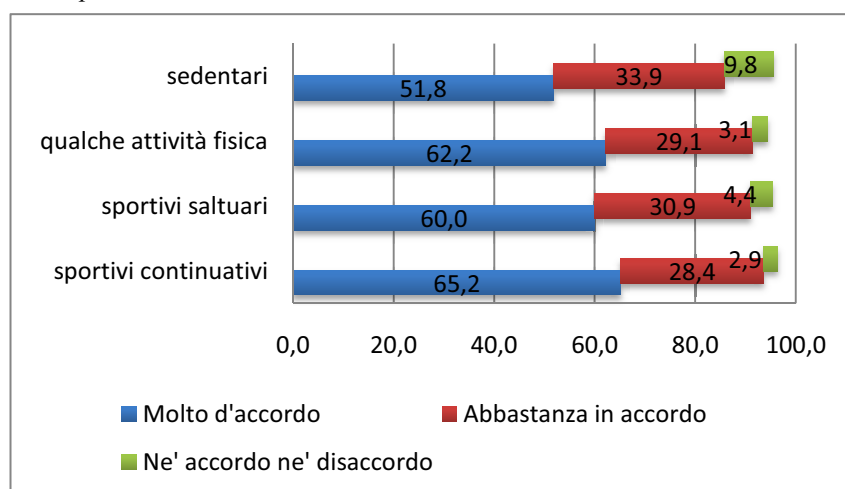
Grafico 13. 3- Persone tra i 15 e i 64 anni secondo il grado di accordo sull'informazione scolastica su doping e integratori, per provincia di residenza



Utilizzare i fondi SOPRATTUTTO per aumentare in ogni quartiere o comune il numero di spazi pubblici dove fare più di uno sport

Entriamo ora nel campo delle politiche strutturali per lo sport, in questo caso la proposta riguarda la dotazione di centri polisportivi pubblici distribuiti sul territorio in modo capillare. Anche in questo caso la risposta del campione è largamente in favore di tali interventi, l'accordo complessivo si attesta intorno al 90% (58,6% molto, 31% abbastanza), quasi il 6%, gli indecisi. Siamo ancora in presenza di una grande omogeneità di opinioni, tuttavia sembra interessante notare che tra gli sportivi continuativi questa proposta trova maggiore consenso, mentre all'opposto tra i sedentari il molto d'accordo scende sensibilmente e aumenta il peso degli indecisi o indifferenti (grafico 14.4) Con risposte superiori alla media del "molto d'accordo" troviamo anche i residenti nelle province di Frosinone e Latina, chi ha più di due figli, chi ha un basso status socio-economico e chi esprime un orientamento post-materialista.

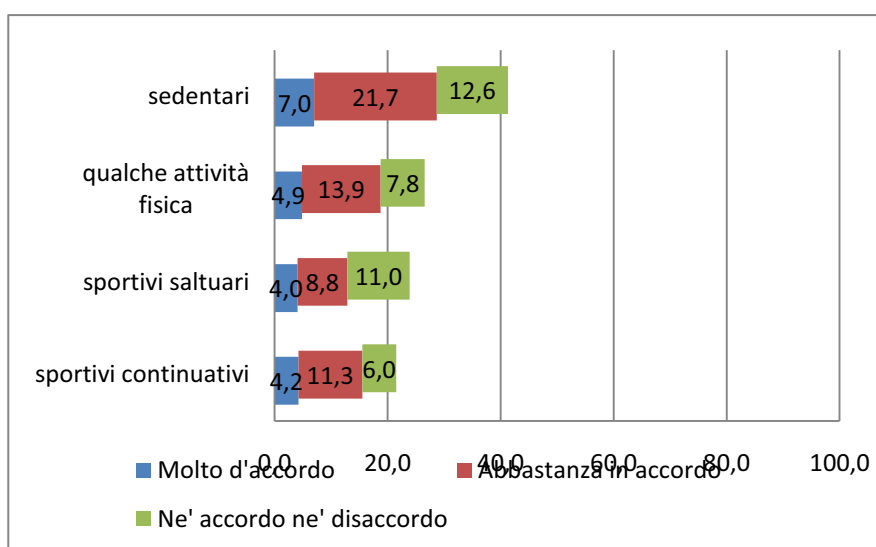
Grafico 13. 4- Persone tra i 15 e i 64 anni secondo il grado di accordo sull'aumento delle ore di educazione fisica nelle scuole, per tipo di attività sportiva



Investire SOLO su grandi impianti per grandi eventi sportivi

Siamo alla proposta rigettata dal nostro campione, l'accordo complessivo supera di poco il 20%, ma chi è molto d'accordo rappresenta una minoranza (5,4%), e gli indifferenti/indecisi arrivano quasi al 10%. Dunque concentrare gli investimenti su interventi di costruzione di impianti per grandi eventi sportivi non è una misura di politica dello sport condivisa dalla maggioranza della popolazione laziale. Tra i sedentari questa proposta raccoglie un maggiore consenso, che scende in misura del coinvolgimento in una attività sportiva, e sempre tra i sedentari si osserva anche la quota più elevata di indifferenti. Tra coloro che hanno espresso un consenso in maniera superiore alla media, troviamo anche i cittadini residenti nella provincia di Roma, le persone di età più avanzata, chi non ha figli, chi ha un orientamento più materialista, un basso capitale culturale e un modesto status socio-economico, l'appartenenza alla piccola borghesia autonoma.

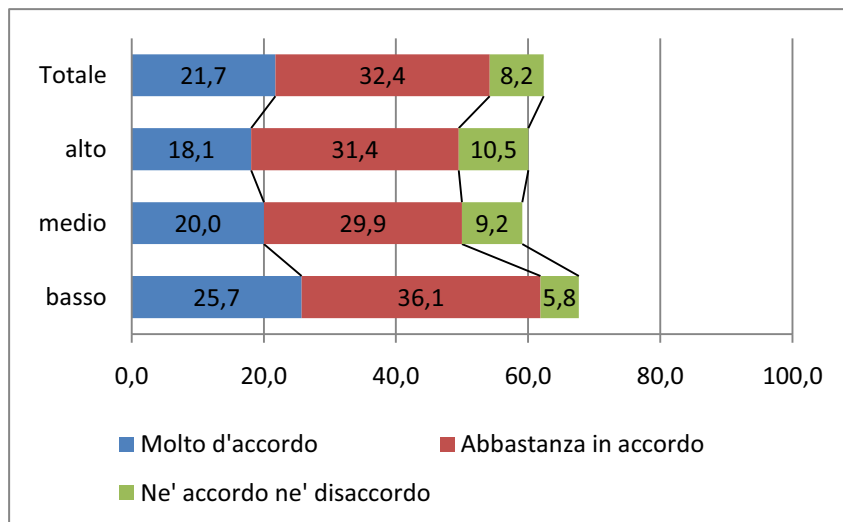
Grafico 13 5- Persone tra i 15 e i 64 anni secondo il grado di accordo su investimenti per grandi impianti, per tipo di attività sportiva



Investire SOLO sulla realizzazione di parchi naturali, percorsi e oasi per stare a contatto con la natura

La proposta di concentrare gli investimenti su parchi e oasi naturali fa riferimento ad una modalità di intendere l'attività fisica e lo sport recentemente affermata e meno tradizionale, che considera lo sport e l'attività fisica come occasioni per stare a contatto con la natura, privilegiando questa dimensione rispetto alla performance o all'esercizio sportivo fine a se stesso. Infatti ben l'80% del nostro campione si è dichiarato d'accordo con l'affermazione "Fare sport è un modo per entrare in contatto con la natura", il 32 % molto d'accordo e il 48% abbastanza. Da qui a concentrare gli investimenti disponibili nella realizzazione di parchi naturali tuttavia ce ne passa, l'accordo scende al 54% delle risposte, che comunque rappresenta la maggioranza del campione.

Grafico 1.3. 6- Persone tra i 15 e i 64 anni secondo il grado di accordo su investimenti per grandi impianti, per grado di capitale culturale



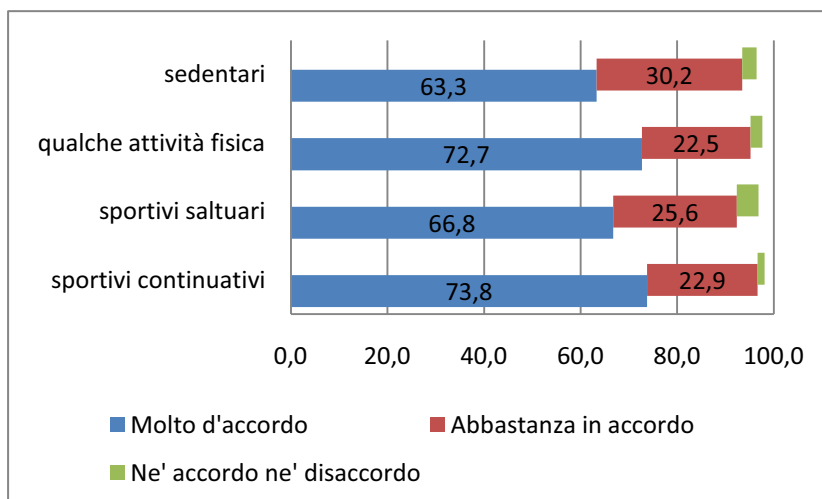
Si tratta di un consenso basato soprattutto su un accordo generico se guardiamo alle percentuali di *molto d'accordo* che raccolgono circa il 20% delle opzioni, quando il 30% si limita ad essere *abbastanza d'accordo*. Vediamo ora di ricostruire il profilo di chi ha risposto in modo più convinto a questa proposta: le donne più degli uomini, i sedentari e coloro che fanno qualche attività fisica rispetto agli sportivi, le persone più adulte (50-64 anni), la classe media impiegatizia e la piccola borghesia rispetto alla classe operaia e le borghesia, chi ha un capitale culturale basso.

Publicizzare i diversi tipi di sport, NON SOLO QUELLI PIU' CONOSCIUTI, affinché ognuno trovi quello più adatto alle proprie esigenze

Sembrerebbe che i cittadini del Lazio siano pienamente convinti del fatto che l'offerta di strutture, corsi, formazione debba essere il più possibile allargata e capillare per far sì che ogni persona in accordo ai suoi gusti, possibilità, esigenze sia in grado di trovare la disciplina più adatta alle sue necessità. Altrettanto evidente è che l'adesione così elevata a questa affermazione (94%) sia alla base di una sorta di insofferenza verso le monoculture sportive, siano esse dettate dalle mode o dalle scelte forzate dalla carenza di offerta di strutture polivalenti. La base del consenso è molto ampia basata sul 67% di "molto d'accordo" e 26% di "abbastanza".

Gli sportivi continuativi esprimono con maggiore nettezza il loro accordo, non solo per l'elevata percentuale di Molto d'accordo, ma anche per il basso numero di indecisi che li caratterizza. Insieme ad essi troviamo i cittadini più giovani e quelli residenti nella provincia di Roma.

Grafico 13. 7- Persone tra i 15 e i 64 anni secondo il grado di accordo su pubblicizzazione di diversi tipi di sport, per tipo di attività

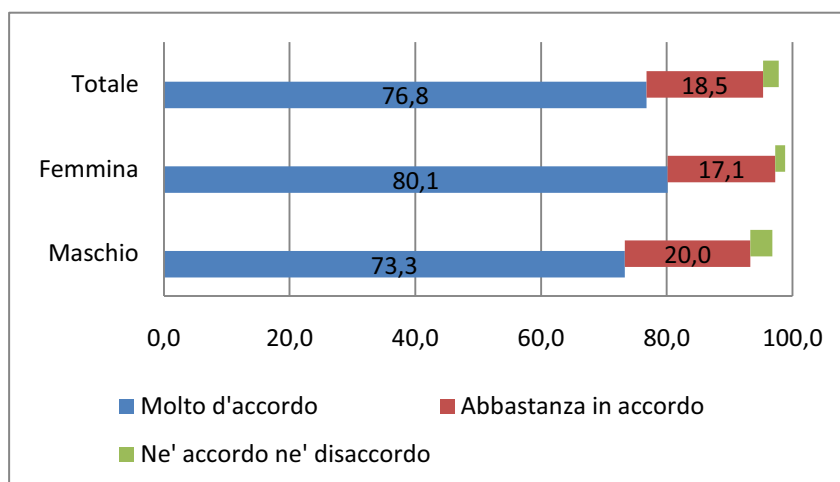


Rendere obbligatori i controlli medici in tutti gli impianti pubblici e privati dove si fanno attività sportive

Come detto questa proposta ha suscitato un consenso molto elevato, pari al 95,% delle risposte, basato su un 77% di persone che si dichiarano “molto d’accordo” e un 18,5% di “abbastanza”, gli indecisi/indifferenti molto contenuti (2,5%).

Evidentemente qui si sfiora un problema legato alla percezione diffusa di poca affidabilità dei controlli medico-sanitari e della professionalità del personale che lavora nelle strutture sportive, se così elevata è la quota di coloro che reclamano maggiori controlli. La richiesta è talmente ampia che è difficile ricostruire le caratteristiche di chi sostiene con maggior forza l’adozione di una tale misura, tra questi risaltano gli sportivi saltuari, le donne, le persone più anziane, con un maggior capitale culturale, e di status socio-culturale elevato, gli appartenenti alla borghesia e classe media impiegatizia, i genitori con un figlio e coloro in cui prevale un atteggiamento post-materialista.

Grafico 13. 8- Persone tra i 15 e i 64 anni secondo il grado di accordo su controlli medici nelle strutture sportive, per sesso



14 Bibliografia di riferimento

A cura di Antonio Tintori

- Allison L., 2005, *The global politics of sport*, Axon Imprint, London;
- Antonelli F., Salvini A., 1978, *Psicologia dello sport*, Lombardo Editore, Roma;
- Ascani F., 1998, *Sport management*, Sperling & Kupfer, Milano;
- Ascani F., 2001, *Management e gestione dello sport*, Sperling e Kupfer, Milano;
- Baier, K., Rescher N., 1969, *Values and the future*, Free Press, New York;
- Bale J., Philo C., 1998, *Body cultures: essays on sport, space and identity*, Routledge, London;
- Barbieri, G. I giovani e lo sport. Perugia: Regione dell'Umbria, 2003.
- Bassetti R., 1999, *Storia e storie dello sport in Italia*, Marsilio, Firenze;
- Biesta G., Stams G., Dirks E., Rutten E., Veugelers W., Schuengel C., 2001, Does sport make a difference? An exploration of the impact of sport on the social integration of young people, in Steenbergen J., De Knop P., Elling A. (a cura di), *Values and norms in sport*, Meyer & Meyer Sport, Oxford, pp. 95–113;
- Blain N., 1993, *Sport and national identity in the European media*, Leicester University Press, London;
- Bolasco, S. , 1999, *Analisi multidimensionale dei dati*, Roma, Carocci;
- Borri A. (a cura di), 1990, *Sport e mass media*, Laterza, Roma;
- Buonamano, R., Cei, A., Mussino, A. , 1997, La motivazione alla pratica sportiva nei giovani, Coni Scuola dello sport, Roma
- Bouet M., 1974, *I segreti psicologici dello sport : le motivazioni degli sportivi*, Edizioni Paoline, Roma;
- Bourdieu P., 1995, Sport e classe sociale, in Roversi R., Triani G. (a cura di), *Sociologia dello sport*, Edizioni Scientifiche Italiane, Napoli;
- Catapane A., 1984, *Psicomotricità e pedagogia dello sport*, Armando, Roma;
- Cei A., 1987, *Mental training. Guida pratica all'allenamento psicologico dell'atleta*, Pozzi, Roma;
- Cei A., 1998, *Psicologia dello sport*, Il Mulino, Bologna;
- Cherubini S., 2000, *Il marketing sportivo*, Franco Angeli, Milano;

- Ryan, R. M., Deci, E. L., 2000, Self-determination theory and the facilitation of intrinsic motivation, social development, and well-being, in *American Psychologist*, numero 55, pag. 68-78.
- De Knop P., Van Puymbroeck L., Theeboom M., Van Engeland E., 1995, Organized sport and young immigrants: the possibility of integration, in Weiss O., Schulz W. (a cura di), *Sport in space and time*, Vienna University Press, Vienna, pp. 363-369;
- Di Blasi C., 2001, *Lavorare nello sport*, Il Sole 24 ORE, Milano;
- Di Franco, G. (2001), *EDS: esplorare, descrivere e sintetizzare i dati*, Milano, Franco Angeli;
- Dionisi A., 2006, *Al centro della regola. Manuale del calcifilo imperfetto*, Riccardo Morandotti Editore, Bologna;
- Ercolani, A.P., Areni, A. e Mannetti, L. (1990), *La ricerca in psicologia*, Roma, NIS;
- Eurobarometro, 2003, *EU Citizens & Sport*, EB60.0, Bruxelles
- Fabbris, L. (1997), *Statistica multivariata. Analisi esplorativa dei dati*, Milano, McGraw-Hill.
- Fabrizio F., 1977, *Storia dello sport in Italia*, Guaraldi, Rimini-Firenze;
- L.Gargiulo, E. Bologna, S. Orsini, 2005, Attività fisicomotoria, stili di vita e condizioni di salute nella popolazione adulta, in ISTAT, *'Lo sport che cambia*, a cura di Enzo D'Arcangelo, Adolfo Morrone e Miria Savioli, Argomenti n. 29, Roma
- Gill D.,Gross J., Huddleston S., 1983, Partecipazione motivation in youth sports, *International journal of sport psychology*, n. 14, University of Chicago Press, Chicago, pp. 11-14;
- Giovannini D., Savoia L., 2002, *Psicologia dello sport*, Carocci, Roma;
- Houlihan B., 1994, *Sport and International Politics*, Harvester Wheatsheaf, Hemel Hempstead;
- Houlihan B., 1997, *Sport, policy and politics: a comparative analysis*, Routledge, London;
- Intonti P., 1999, *Fare eccellere il team: impresa e sport a confronto*, Franco Angeli, Milano;
- ISTAT, 2005 *'Lo sport che cambia - I comportamenti emergenti e le nuove tendenze della pratica sportiva in Italia* a cura di Enzo D'Arcangelo, Adolfo Morrone e Miria Savioli, Argomenti n. 29, Roma
- ISTAT, *Aspetti della vita quotidiana*" periodo 2000-2005
- ISTAT, microdati dell'indagine speciale "I cittadini e il tempo libero" anni 2000 e 2006
- ISTAT , 2006, Le differenze di genere nelle attività di tempo libero. Anni 2002-2003, Statistiche in breve.
- Jarvie G., 1991, *Sport, racism and ethnicity*, Falmer Press, London;

- Johnston R. J., 1992, Sport, space and the city, in Bale J., *Progress in Human Geography*, 12-1993, vol. 17, n. 4, Routledge, London, pp. 558 - 559;
- Kikulis L., Slack T., Hinings T., 1992, Institutionally specific design archetypes: a framework for understanding changes in national sport organisations, *International review for the sociology of sport*, n.27, Sage, London, pp. 343-370;
- Lolli S., 1995, *Le professioni dello sport*, Franco Angeli, Milano;
- Maguire J., 1999, *Global sport: identities, societies, civilizations*, Uk Polity Press, Cambridge;
- Maguire J., Young K., 2002, *Theory, sport and society*, Elsevier Science, London;
- Mandell R., 1989, *Storia culturale dello sport*, Editori Laterza, Roma-Bari;
- Martens R., Bump L.A., 1991, *Psicologia dello sport*, Borla, Roma;
- Marzola P.L., 1990, *L'industria del calcio*, La Nuova Italia Scientifica, Roma;
- Nocifora E., Tavormina G., 1993, Un modello di analisi della dinamica domanda offerta nell'analisi del lavoro sportivo, Convegno Internazionale, *Le pratiche sportive in ambiente metropolitano*, Roma;
- Papa G., Panico A., 2001, *Storia sociale del calcio in Italia. Dai campionati del dopoguerra alla champions' League (1945-2000)*, Il Mulino, Bologna;
- Piantoni G., 1999, *Sport tra agonismo, business e spettacolo*, Etas Libri, Milano;
- Porro N., 1995, *Identità, nazione, cittadinanza. Sport, società e sistema politico nell'Italia contemporanea*, Saem, Roma;
- Porro N., 2001, *Lineamenti di sociologia dello sport*, Carocci, Roma;
- Raiz K., 1995, *The Theater of Sport*, Johns Hopkins University Press, Baltimore;
- Risse H., 1921, *Soziologie des sports*, Berlin;
- Shelley F., M., 1991, Sport geography, in Bale J., *Progress in Human Geography*, 12-1991, vol. 15, n. 4, Routledge, London, pp.477-478;
- Speltini G., 1991, *Aspetti psicologici dell'attività motoria e sportiva*, Clueb, Bologna;
- Tamorri S., 1999, *Neuroscienze e sport*, Utet, Torino;
- Terrell S., 2004, *The geography of sport and leisure*, Hodder & Stoughton, London;
- Terreni L., Occhini L., 1997, *Psicologia dello sport. Aspetti sociali e psicopatologici. Valutazione e programma di intervento*, Guerrini Scientifica, Milano;

Tintori A., 2007, Semantica dello sport. Pratica sportiva e gioco del calcio tra significati e fruizione, in Morri R., Pesaresi C. (a cura di), *Geografia del calcio, Semestrare di Studi e Ricerche di Geografia*, 02/2007, Sapienza, Università di Roma, Roma, pp. 39-49;

Regione Umbria. Sport e attività motorio ricreative nel tempo libero degli umbri. Perugia: Guerra guru, 2000.

UN, 2003, Sport for Development and Peace - Towards Achieving the Millennium Development Goals Inter-Agency Task Force on Sport for Development and Peace, NY

R. Weber, F. Del Campo, M. Pelucchi, 2002, *Dentro lo sport. Primo rapporto sullo sport in Italia. Dinamiche sociali, economiche e valoriali*, ed. SWG-Il Sole 24 Ore - Nomisma, Milano;

Zagnoli P., Radicchi E., 2005, *Sport marketing. Il nuovo ruolo della comunicazione*, Franco Angeli, Milano.

W.W.W.sportCompass.net.

15 Appendice statistica

15.1 Tavole relative all'analisi delle corrispondenze multiple

La lettura semantica dei cluster avviene attraverso l'individuazione delle modalità caratteristiche di ciascun gruppo. In particolare ciò si esplica confrontando la frequenza di tali modalità nel cluster (% nel gruppo) e con quella relativa al campione nel suo complesso (% nel campione).

In questa analisi sono state considerate esclusivamente quelle modalità che presentavano un livello di significatività superiore o almeno pari al 99,9%. Oltretutto l'analisi delle corrispondenze multiple, così come quella dei gruppi, è stata effettuata su un campione ridotto degli intervistati. Sono stati difatti selezionati esclusivamente quei record che presentavano un numero di valori mancanti esiguo negli items inerenti l'espressione di opinioni. Per questo motivo è possibile che si riscontrino delle differenze tra le percentuali qui presentate e quelle proposte nell'analisi descrittiva dei dati.

Tab. 16.1 Modalità caratteristiche dei "Duri e Puri" (32,5%)

Variabili	Modalità	Percentuale nel gruppo	Percentuale nel campione
Variabili attive			
Lo sport è più bello da vedere che da fare	Molto in disaccordo	71,4	41,3
I disabili dovrebbero fare attività sportive differenti	Molto in disaccordo	68,8	39,6
Sostenere la squadra del cuore significa essere sportivi	Molto in disaccordo	52,8	23,9
Maschi e femmine dovrebbero fare attività sportive differenti	Molto in disaccordo	85,9	58,1
Lo SPORT NON è SPORT se non si fanno gare	Molto in disaccordo	87,6	61,5
La pratica sportiva è adatta solo ai giovani	Molto in disaccordo	96,9	74,3
Sostenere la squadra del cuore significa amare lo sport	Molto in disaccordo	37,4	16,9
Fare sport richiede sacrifici, ma restituisce successo	Molto in disaccordo	39,4	19,2
Fare sport è un modo piacevole per passare il tempo	Molto d'accordo	76,9	59,1
Fare attività sportiva fa bene alla salute	Molto d'accordo	84,1	66,6
Fare sport fa sentire bene con se stessi	Molto d'accordo	69,7	53,3
L'attività sportiva è un'occasione per conoscere persone	Molto d'accordo	75,9	59,9
L'attività fisica e sportiva aiuta a diventare più belli	Molto in disaccordo	26,8	10,9
Fare sport diverte	Molto d'accordo	71,0	56,8
Fare sport educa a darsi obiettivi	Molto d'accordo	64,7	52,8
Fare sport aumenta il rispetto degli altri	Molto d'accordo	65,8	55,1
Fare sport rilassa	Molto d'accordo	44,4	34,9
Fare sport è un modo per entrare in contatto con la natura	Molto d'accordo	43,0	34,9
Attività sportiva, fisica ex pratica	Sportivi continuativi	29,7	22,2
Il modo migliore per aumentare il proprio benessere è fare sport	Molto d'accordo	36,5	31,3
Quando si fa sport, cosa significa 'fare squadra'?	Divertirsi con gli altri	31,7	26,7
Sostenere la squadra del cuore significa essere sportivi	Molto d'accordo	13,5	11,4
Variabili supplementari			
Lei ha figli ? Quanti figli ha?	Non ha figli	41,0	35,2
Materialista o postmaterialista	Postmaterialista	59,2	53,6
Polisportività	Si, pratica più di 1 sport	20,3	15,1
Lei lavora?	Occupato/a	57,1	51,9
Indicatore capitale culturale	Alto	21,0	16,0
Indicatore socio culturale	Alto	22,1	17,5
Compass	Intensa	14,1	9,7
Con chi vive?	Figli	24,9	20,5
Età	15-34 anni	39,6	35,3

Compass	Regolare, ricreativa	12,7	9,3
Attività sportiva, fisica ex pratica	Sportivi saltuari	15,3	12,9
Classe sociale	Borghesia	15,3	12,9

Tab. 16.2 Modalità caratteristiche dei "Moderati" (28,2%)

Variabili	Modalità	Percentuale nel gruppo	Percentuale nel campione
Variabili attive			
Fare sport fa sentire bene con se stessi	Abbastanza in accordo	70,9	40,6
Fare sport è un modo piacevole per passare il tempo	Abbastanza in accordo	65,5	35,7
L'attività sportiva è un'occasione per conoscere persone	Abbastanza in accordo	64,6	35,8
Fare sport educa a darsi obiettivi	Abbastanza in accordo	63,1	37,0
Fare sport diverte	Abbastanza in accordo	64,8	39,7
Fare attività sportiva fa bene alla salute	Abbastanza in accordo	49,2	26,1
Fare sport rilassa	Abbastanza in accordo	68,9	48,4
Il modo migliore per aumentare il proprio benessere è fare sport	Abbastanza in accordo	69,1	49,3
Fare sport aumenta il rispetto degli altri	Abbastanza in accordo	51,9	33,5
Sostenere la squadra del cuore significa amare lo sport	Abbastanza in accordo	50,9	34,3
I disabili dovrebbero fare attività sportive differenti	Abbastanza in accordo	32,0	16,8
Fare sport è un modo per entrare in contatto con la natura	Abbastanza in accordo	60,0	46,0
Sostenere la squadra del cuore significa essere sportivi	Abbastanza in accordo	43,7	29,8
Fare sport richiede sacrifici	Abbastanza in accordo	34,6	22,2
L'attività fisica e sportiva aiuta a diventare più belli	Abbastanza in accordo	52,4	40,9
Lo sport è più bello da vedere che da fare	Abbastanza in accordo	24,3	13,2
Lo SPORT NON è SPORT se non si fanno gare	Abbastanza in accordo	16,6	7,8
Lo sport è più bello da vedere che da fare	Abbastanza in disaccordo	44,4	27,8
Sostenere la squadra del cuore significa essere sportivi	Abbastanza in disaccordo	39,0	22,7
Maschi e femmine dovrebbero fare attività sportive differenti	Abbastanza in disaccordo	44,5	28,4
Sostenere la squadra del cuore significa amare lo sport	Abbastanza in disaccordo	32,1	19,5
L'attività fisica e sportiva aiuta a diventare più belli	Abbastanza in disaccordo	29,5	17,8
Lo SPORT NON è SPORT se non si fanno gare	Abbastanza in disaccordo	33,2	22,6
La pratica sportiva è adatta solo ai giovani	Abbastanza in disaccordo	29,5	18,9
Fare sport richiede sacrifici	Abbastanza in disaccordo	39,3	28,9
Fare sport è un modo per entrare in contatto con la natura	Abbastanza in disaccordo	15,3	6,0
Fare sport rilassa	Abbastanza in disaccordo	16,7	7,5

I disabili dovrebbero fare attività sportive differenti	Abbastanza in disaccordo	33,3	25,6
Quando si fa sport, cosa significa 'fare squadra'?	Condividere successi	51,6	47,2
Variabili supplementari			
Compass	Non partecipa ad attività sportive	42,3	35,4
Attività sportiva, fisica ex pratica	Sedentari	25,1	18,4
Lei ha figli ? Quanti figli ha?	2 + figli	52,1	46,8
Età	35-49 anni	42,2	38,9
Lei lavora?	Ritirato dal lavoro	13,1	10,3
Lei lavora?	Casalinga	20,1	17,5

Tab. 16.3 Modalità caratteristiche degli "Sportivi ludici" (23,6%)

Variabili	Modalità	Percentuale nel gruppo	Percentuale nel campione
Variabili attive			
Fare sport è un modo per entrare in contatto con la natura	Molto d'accordo	70,8	34,9
Il modo migliore per aumentare il proprio benessere è fare sport	Molto d'accordo	66,7	31,3
Fare sport fa sentire bene con se stessi	Molto d'accordo	87,4	53,3
Fare sport rilassa	Molto d'accordo	67,7	34,9
Fare sport educa a darsi obiettivi	Molto d'accordo	84,7	52,8
Fare sport diverte	Molto d'accordo	88,2	56,8
Fare sport è un modo piacevole per passare il tempo	Molto d'accordo	88,9	59,1
L'attività sportiva è un'occasione per conoscere persone	Molto d'accordo	88,9	59,9
Fare sport aumenta il rispetto degli altri	Molto d'accordo	82,8	55,1
Fare attività sportiva fa bene alla salute	Molto d'accordo	88,9	66,6
L'attività fisica e sportiva aiuta a diventare più belli	Molto d'accordo	37,7	15,4
I disabili dovrebbero fare attività sportive differenti	Abbastanza in disaccordo	42,4	25,6
Sostenere la squadra del cuore significa amare lo sport	Molto d'accordo	31,8	15,4
Fare sport richiede sacrifici, ma restituisce successo	Abbastanza in disaccordo	43,5	28,9
Sostenere la squadra del cuore significa essere sportivi	Abbastanza in disaccordo	36,7	22,7
Sostenere la squadra del cuore significa essere sportivi	Molto d'accordo	24,1	11,4
Fare sport richiede sacrifici, ma restituisce successo	Molto d'accordo	18,4	7,7
Lo sport è più bello da vedere che da fare	Abbastanza in disaccordo	38,2	27,8
Maschi e femmine dovrebbero fare attività sportive differenti	Abbastanza in disaccordo	35,9	28,4
Quando si fa sport, cosa significa 'fare squadra'?	Divertirsi con gli altri	34,2	26,7
Sostenere la squadra del cuore significa amare lo sport	Abbastanza in disaccordo	24,6	19,5
La pratica sportiva è adatta solo ai giovani	Abbastanza in disaccordo	22,9	18,9
Variabili supplementari			
Con chi vive?	Con partner	35,4	26,4
Indicatore capitale culturale	Basso	40,0	35,8
Attività sportiva, fisica ex pratica	Sportivi continuativi	25,6	22,2
Classe sociale	Classe operaia	17,4	14,3
Consideri gli ultimi 12 mesi. Qual è il principale sport che ha praticato?	Calcio, calcetto	7,2	5,4

Tab. 16.4 Modalità caratteristiche degli "Indifferenti" (16%)

Variabili	Modalità	Percentuale nel gruppo	Percentuale nel campione
Variabili attive			
Fare sport richiede sacrifici, ma restituisce successo	Ne' accordo ne' disaccordo	70,3	20,6
Sostenere la squadra del cuore significa essere sportivi	Ne' accordo ne' disaccordo	56,5	11,6
Sostenere la squadra del cuore significa amare lo sport	Ne' accordo ne' disaccordo	55,0	12,6
Lo sport è più bello da vedere che da fare	Ne' accordo ne' disaccordo	40,9	12,5
Fare sport diverte	Abbastanza in accordo	66,0	39,7
Fare sport è un modo per entrare in contatto con la natura	Abbastanza in accordo	70,7	46,0
Fare sport è un modo piacevole per passare il tempo	Abbastanza in accordo	59,3	35,7
Fare sport aumenta il rispetto degli altri	Abbastanza in accordo	56,7	33,5
Lo SPORT NON è SPORT se non si fanno gare	Ne' accordo ne' disaccordo	28,4	5,5
L'attività fisica e sportiva aiuta a diventare più belli	Ne' accordo ne' disaccordo	36,0	14,3
Fare sport educa a darsi obiettivi	Abbastanza in accordo	58,6	37,0
Fare sport fa sentire bene con se stessi	Abbastanza in accordo	61,9	40,6
Fare attività sportiva fa bene alla salute	Abbastanza in accordo	46,1	26,1
L'attività sportiva è un'occasione per conoscere persone	Abbastanza in accordo	53,7	35,8
I disabili dovrebbero fare attività sportive differenti	Ne' accordo ne' disaccordo	26,7	10,7
Fare sport rilassa	Abbastanza in accordo	62,3	48,4
Il modo migliore per aumentare il proprio benessere è fare sport	Ne' accordo ne' disaccordo	21,1	7,5
Fare sport rilassa	Ne' accordo ne' disaccordo	18,3	6,0
La pratica sportiva è adatta solo ai giovani	Abbastanza in disaccordo	31,0	18,9
Quando si fa sport, cosa significa 'fare squadra'?	Condividere successi	59,1	47,2
Fare attività sportiva fa bene alla salute	Ne' accordo ne' disaccordo	14,9	3,4
L'attività fisica e sportiva aiuta a diventare più belli	Abbastanza in accordo	51,7	40,9
Fare sport è un modo per entrare in contatto con la natura	Ne' accordo ne' disaccordo	19,4	9,4
Maschi e femmine dovrebbero fare attività sportive differenti	Abbastanza in disaccordo	38,2	28,4
Lo SPORT NON è SPORT se non si fanno gare	Abbastanza in disaccordo	31,7	22,6
Il modo migliore per aumentare il proprio benessere è fare sport	Abbastanza in accordo	58,4	49,3
Variabili supplementari			
Con chi vive?	Genitori	52,1	43,3
Attività sportiva, fisica ex pratica	Sedentari	25,7	18,4
Lei ha figli ? Quanti figli ha?	1 figlio	24,6	17,4
Compass	Non partecipa	42,4	35,4
Polisportività	Pratica solo 1 sport	91,6	84,9

Materialista o postmaterialista	Materialista	52,8	46,4
Età	35-49 anni	44,0	38,9
Indicatore socio culturale	Alto	21,6	17,5
Con chi vive?	Da solo	11,9	9,0

15.2 "I cittadini e lo sport nel Lazio"- Dati del field

DOCUMENTO INFORMATIVO COMPLETO

(in ottemperanza al regolamento dell'Autorità per le Garanzie nelle Comunicazioni in materia di pubblicazione e diffusione dei sondaggi sui mezzi di comunicazione di massa: delibera 153/02/CSP, allegato A, art. 3, pubblicato su G.U. 185 del 8/8/2002)

Autore: IRPPS-CNR

Committente e Acquirente: AGENSPORT

Tipo di rilevazione: sondaggio tramite interviste telefoniche (CATI)

Oggetto del sondaggio: "I cittadini e lo sport nel Lazio"

Date di realizzazione sondaggio: mese di giugno e ottobre 2007

Universo di riferimento e unità intervistate: popolazione residente nella regione Lazio.

Tipo di campione e criteri di estrazione: 2 campioni per quote, uno nella città di Roma e provincia (1/3 delle interviste pari a 1285 unità), e l'altro nelle rimanenti province del Lazio (2/3 delle interviste pari a 2761 unità)

Numero di contatti:

- interviste complete: 3917 (9,8%)
- rifiuti/sostituzioni: 40210 (90,2%)
- totale contatti effettuati: 44156 (100%)

Rappresentatività dei risultati:

Il margine di errore relativo ai risultati del sondaggio (livello di significatività del 95%) è compreso fra +/- 0,3% e +/- 4,7% per i valori percentuali relativi al totale degli intervistati (3956 casi) e alle singole categorie considerate.

Tabella 16.5 Distribuzione dell'errore percentuale delle stime per categoria degli intervistati

Genere	Area geografica	Età						Totale	
		15-34 anni		35-49 anni		50-64 anni			
		minimo	massimo	minimo	massimo	minimo	massimo	minimo	massimo
Maschi	Provincia di Viterbo e Rieti	2,0	4,5	1,9	4,3	1,9	4,4	1,1	2,5
	Province di Frosinone e Latina	1,3	3,0	1,2	2,8	1,4	3,2	0,8	1,7
	Provincia di Roma	1,6	3,6	1,5	3,5	1,7	4	0,9	2,1
	Totale	0,9	2,1	0,8	1,9	1	2,1	0,5	1,2
Femmine	Provincia di Viterbo e Rieti	2,0	4,6	1,6	3,7	2	4,6	1,1	2,4
	Province di Frosinone e Latina	1,2	2,7	1,1	2,5	1,4	3,1	0,7	1,6
	Provincia di Roma	1,6	3,6	1,3	3	1,7	4	0,8	1,8
	Totale	0,8	1,8	0,7	1,7	0,9	2,2	0,5	1,2
Maschi e femmine	Provincia di Viterbo e Rieti	1,4	3,2	1,2	2,8	1,4	3,2	0,8	1,8
	Province di Frosinone e Latina	0,9	2,0	0,8	1,9	1	2,3	0,5	1,2
	Provincia di Roma	1,0	2,3	1	2,3	1,2	2,8	0,6	1,4
	Totale	0,6	1,4	0,6	1,3	0,7	1,5	0,3	0,8

Tabella 16.6 Estensione territoriale: Province e capoluoghi di provincia del Lazio

ACCUMOLI	6	CUMULI	2	PASSENA	8
ACQUAPENDENTE	14	ESPERIA	53	PASTENA	6
AFFILE	7	FALVATERRA	2	PAVONA	1
AGOSTA	10	FARENA	1	PIANSANO	19
ALLUMIERE	31	FARNESE	12	PICINISCO	8
ALTERA	1	FERENTINO	2	PIGLIO	1
ALVITO	24	FIACCIANO	4	POMEZIA	169
ANAGNI	2	FIAMIGNANO	17	PONTENUOVO	2
ARDEA	5	FIUGGI	16	POSTA	2
ARDITO	11	FONDI	1	PRIVERNO	5
ARTENA	43	FORMIA	109	RIETI	183
ASTREA	4	FROSINONE	121	ROCCAGORGA	79
ATINA	55	FUMONE	22	ROMA	520
AUGUSTA RM	4	GAETA	4	Ss COSMA E DIAMIANO	72
AUSONIA	24	GALLESE	46	SABAUDIA	1
BAGNOREGIO	4	GUARCINO	2	SALISANO	2
BASSIANO	1	ISOLA DI PONZA	85	SALVATERRA	2
BLERA	23	LABICO	5	SAN BIAGIO DI SARACINISCO	2
BORGO BAINZIZZA LATINA	1	LADISPOLI	25	SAN FELICE CIRCEO	5
BORGO CARSO	2	LARIANO	48	SANTIPPOLITO DI FIAMIGNAN	1
BORGO FAITI	2	LATERA	5	SATURNIA	8
BORGO MONTELLO	1	LATIANO	1	SCAORLE	2
BORGO PODGORA	2	LATINA	610	SCAURI	43
BORGO SABOTINO	1	LATINA SCALO	6	SERMONETA	81
BORGOROSE	38	LENOLA	14	SIGILLO	2
BRACCIANO	1	LONGONE SABINO	2	SIGNO	4
BROCCO STELLA	42	MAENZA	17	SORA	1
CANALE MONTERANO	22	MAGLIANO SABINA	20	SPERIA	2
CANTALICE	26	MARINA DI MINTURNO	10	SPIGNO SATURNIA	16
CANTALUPO IN SABINA	22	MARTA	32	SUBIACO	4

CARBOGNANO	14	MINTURNO	212	TERNI	1
CARINOLA	1	MONPEO	4	TERRACINA	6
CARPINETO ROMANO	19	MONTASOLA	1	TESSENANO	1
CASAL FORTE	1	MONTELANICO	6	TIVOLI	4
CASALATTICO	2	MONTEO	1	TOFFIA	7
CASSINO	2	MONTERANO	1	TORVAIANICA	6
CASTELFORTE	1	MONTEVIRGINIO	1	USONIA	5
CASTELNUOVO PARANO	11	MONTICALLI DI ESPERIA	1	VASANELLO	36
CECCANO	2	MONTICELLI	1	VELLETRI	223
CELLERE	13	NATERA	1	VETRALLA	1
CHIAZZANO	2	NETTUNO	1	VICALVI	2
CIAMPINO	2	NORMA	101	VITERBO	184
CIVITELLA CESI, BLERA	4	ORIOLO ROMANO	4	VITERBD	1
COLLE DI TORA	1	OSTIA	5	VITICUSO	2
COLLEFERRO	19	PALIANO	1	VITORCHIANO	2
CORENO AUSONIO	12	PANCRESA	5	<i>TOTALE</i>	3917

Verifiche di coerenza interna: la coerenza dei dati è assicurata dal sistema di inserimento delle interviste che è dotato di un software di controllo delle principali funzionalità del questionario.

15.3 Questionario “I cittadini e lo sport nel Lazio”

DOCUMENTO INFORMATIVO COMPLETO

(in ottemperanza al regolamento dell’Autorità per le Garanzie nelle Comunicazioni in materia di pubblicazione e diffusione dei sondaggi sui mezzi di comunicazione di massa: delibera 153/02/CSP, allegato A, art. 3, pubblicato su G.U. 185 del 8/8/2002)

Autore: IRPPS-CNR

Committente e Acquirente: AGENSPORT

Tipo di rilevazione: sondaggio tramite interviste telefoniche (CATI)

Oggetto del sondaggio: “I cittadini e lo sport nel Lazio”

Date di realizzazione sondaggio: mese di giugno e ottobre 2007

Universo di riferimento e unità intervistate: popolazione residente nella regione Lazio.

Tipo di campione e criteri di estrazione: 2 campioni per quote, uno nella città di Roma e provincia (1/3 delle interviste pari a 1285 unità), e l’altro nelle rimanenti province del Lazio (2/3 delle interviste pari a 2761 unità)

Numero di contatti:

- interviste complete: 3917 (9,8%)
- rifiuti/sostituzioni: 40210 (90,2%)
- totale contatti effettuati: 44156 (100%)

Rappresentatività dei risultati:

Il margine di errore relativo ai risultati del sondaggio (livello di significatività del 95%) è compreso fra +/- 0,3% e +/- 4,7% per i valori percentuali relativi al totale degli intervistati (3956 casi) e alle singole categorie considerate.

Tabella 16.5 Distribuzione dell'errore percentuale delle stime per categoria degli intervistati

Genere	Area geografica	Età						Totale	
		15-34 anni		35-49 anni		50-64 anni			
		minimo	massimo	minimo	massimo	minimo	massimo	minimo	massimo
Maschi	Provincia di Viterbo e Rieti	2,0	4,5	1,9	4,3	1,9	4,4	1,1	2,5
	Province di Frosinone e Latina	1,3	3,0	1,2	2,8	1,4	3,2	0,8	1,7
	Provincia di Roma	1,6	3,6	1,5	3,5	1,7	4	0,9	2,1
	Totale	0,9	2,1	0,8	1,9	1	2,1	0,5	1,2
Femmine	Provincia di Viterbo e Rieti	2,0	4,6	1,6	3,7	2	4,6	1,1	2,4
	Province di Frosinone e Latina	1,2	2,7	1,1	2,5	1,4	3,1	0,7	1,6
	Provincia di Roma	1,6	3,6	1,3	3	1,7	4	0,8	1,8
	Totale	0,8	1,8	0,7	1,7	0,9	2,2	0,5	1,2
Maschi e femmine	Provincia di Viterbo e Rieti	1,4	3,2	1,2	2,8	1,4	3,2	0,8	1,8
	Province di Frosinone e Latina	0,9	2,0	0,8	1,9	1	2,3	0,5	1,2
	Provincia di Roma	1,0	2,3	1	2,3	1,2	2,8	0,6	1,4
	Totale	0,6	1,4	0,6	1,3	0,7	1,5	0,3	0,8

Estensione territoriale: Province e capoluoghi di provincia del Lazio

agosta	10	Farena	1	Piansano	19
allumiere	31	farnese	12	picinisco	8
altera	1	Ferentino	2	Piglio	1
alvito	24	fiacciano	4	pomezia	169
Anagni	2	Fiamignano	17	pontenuovo	2
Ardea	5	Fiuggi	16	posta	2
Ardito	11	fondi	1	priverno	5
artena	43	Formia	109	rieti	183
astrea	4	Frosinone	121	roccagorga	79
atina	55	Fumone	22	roma	520
augusta rm	4	Gaeta	4	Ss Cosma e Diamiano	72
ausonia	24	Gallese	46	Sabaudia	1
Bagnoregio	4	Guarcino	2	salisano	2
bassiano	1	Isola di Ponza	85	salvaterra	2
blera	23	labico	5	san biagio di saracinisco	2

Segue **Estensione territoriale: Province e capoluoghi di provincia del Lazio**

accumoli	6	Cumuli	2	passena	8
acquapendente	14	esperia	53	pastena	6
affile	7	falvaterra	2	pavona	1
borgo bainzizza latina	1	Ladispoli	25	San Felice Circeo	5
borgo carso	2	Lariano	48	santippolito di fiamignan	1
Borgo Faiti	2	Latera	5	saturnia	8
borgo montello	1	latiano	1	Scaorle	2
borgo podgora	2	Latina	610	scauri	43
borgo sabotino	1	latina scalo	6	sermoneta	81
Borgorose	38	Lenola	14	sigillo	2
bracciano	1	Longone Sabino	2	Signo	4
brocco stella	42	Maenza	17	sora	1
canale monterano	22	Magliano Sabina	20	speria	2
cantalice	26	marina di minturno	10	Spigno Saturnia	16
cantalupo in sabina	22	Marta	32	subiaco	4
carbognano	14	Minturno	212	terni	1
Carinola	1	monpeo	4	Terracina	6
carpineto romano	19	montasola	1	tessenano	1
casal forte	1	Montelanico	6	Tivoli	4
casalattico	2	monteo	1	toffia	7
Cassino	2	monterano	1	torvaianica	6
castelforte	1	Monteverginio	1	usonia	5
castelnuovo parano	11	monticalli di esperia	1	vasanello	36
Ceccano	2	monticelli	1	velletri	223
cellere	13	natera	1	vetralla	1
Chiazzano	2	nettuno	1	vicalvi	2
ciampino	2	Norma	101	viterbo	184
civitella cesi, blera	4	oriolo romano	4	viterbd	1
Colle di tora	1	ostia	5	viticuso	2
Colleferro	19	Paliano	1	vitorchiano	2
coreno ausonio	12	Panresa	5	Totale	3917

Verifiche di coerenza interna: la coerenza dei dati è assicurata dal sistema di inserimento delle interviste che è dotato di un software di controllo delle principali funzionalità del questionario.

Questionario dell'indagine con l'indicazione delle frequenze relative

Sezione 1: Dati individuali

Sesso

Maschio49

Femmina51

Quanti anni ha (compiuti)?

15-34 30

35-49 40

50-69 30

Ora le leggerò un elenco di possibili interventi pubblici nel campo dello sport. Mi potrebbe dire quanto è d'accordo su:

	Molto d'accordo	Abbastanza in accordo	Né accordo né disaccordo	Abbastanza in disaccordo	Molto in disaccordo
Aumentare il <u>numero delle ore</u> di educazione fisica nella scuola e introdurre l'educazione fisica nella scuola materna	57	30	3	6	4
Dare alla scuola il compito di informare sull'uso degli <u>integratori</u> e sui <u>pericoli del doping</u>	70	26	1	1	2
Utilizzare i fondi <u>SOPRATTUTTO</u> per aumentare in ogni quartiere o comune il numero di spazi pubblici dove fare <u>più di uno sport</u>	59	31	6	3	1
Investire <u>SOLO</u> su <u>grandi impianti</u> per grandi eventi sportivi	5	16	10	23	46
Investire <u>SOLO</u> sulla realizzazione di parchi naturali, percorsi e oasi per stare a contatto con la natura	22	33	8	17	20
Publicizzare i diversi tipi di sport, <u>NON SOLO QUELLI PIU' CONOSCIUTI</u> , affinché ognuno trovi quello più adatto alle proprie esigenze	68	26	3	1	2
Rendere <u>obbligatori i controlli medici</u> in tutti gli impianti pubblici e privati dove si fanno attività sportive .	77	18	3	1	1

E quanto è d'accordo che:

	Molto d'accordo	Abbastanza in accordo	Né accordo né disaccordo	Abbastanza in disaccordo	Molto in disaccordo
Fare sport aumenta il rispetto degli altri e il senso di solidarietà	54	35	5	4	2
Fare attività sportiva fa bene alla salute ma bisogna <u>saper riconoscere i propri limiti</u> , altrimenti può diventare dannoso	66	27	4	2	1

Sezione 2: ATTIVITÀ SPORTIVE

Nel suo tempo libero pratica con continuità un'attività sportiva?

Si.....21 → vai a domanda 17

No.....79 →vai a domanda 16

Nel suo tempo libero pratica saltuariamente un'attività sportiva?

Si.....14

No.....86 → vai a domanda 26

Consideri gli ultimi 12 mesi. Qual è il principale sport che ha praticato?

Calcio, calcetto 16

Ginnastica, ginnastica artistica 14

Aerobica, fitness 14

Scie sport di montagna 1

Ciclismo 5

Atletica leggera..... 2

Tennis 4

Pallavolo..... 4

Arti marziali e sport di combattimento 3

Pallacanestro..... 1

Danza e ballo 3

Footing, jogging 14

Nuoto..... 16

Altro (specificare)..... 3

Specificare altro I _____ I

Consideri gli ultimi 12 mesi. Ha praticato altri sport?

(possibili 3 risposte)

Nessuno 49

Calcio, calcetto 7

Ginnastica, ginnastica artistica 5

Aerobica, fitness 3

Sci..... 2

Ciclismo 4

Atletica leggera..... 1

Tennis	3
Pallavolo	2
Arti marziali e sport di combattimento	1
Pallacanestro	2
Danza e ballo	2
Footing, jogging	8
Nuoto	9
Altro (specificare)	2

Consideri lo sport principale più praticato negli ultimi 12 mesi. Dove lo ha praticato?

In impianti sportivi al <u>chiuso</u> (palestre, piscine coperte, ecc.)	53
In impianti sportivi all' <u>aperto</u> (campi di calcio, di tennis, piscine scoperte, piste di sci alpino, ecc.)	24
In spazi all' <u>aperto attrezzati</u> (piste ciclabili, percorsi di sci di fondo, ecc.)	6
In spazi all' <u>aperto non attrezzati</u> (mare, montagna, lago, boschi, parchi, ecc.)	14
A casa	3
In altro luogo (specificare)	0

Specificare altro luogo I _____ I

Con che frequenza lo ha praticato? (Consideri lo sport principale praticato negli ultimi 12 mesi)

Da 1 a 5 volte (circa <u>una volta al trimestre</u>)	4
Da 6 a 11 volte (circa <u>una volta al mese</u>)	7
Da 12 a 20 volte (meno di <u>due volte al mese</u>)	8
Da 21 a 40 volte (<u>tre volte al mese</u>)	7
Da 41 a 60 volte (circa <u>una volta alla settimana</u>)	17
Da 61 a 120 volte (circa <u>due volte alla settimana</u>)	30
Oltre 120 volte (tre o <u>più volte alla settimana</u>)	27

Quante ore di attività sportiva ha fatto in quest'ultima settimana? (Consideri lo sport principale praticato negli ultimi 12 mesi)

Nell'ultima settimana non ho praticato	25
Fino a 2 ore	26
Da più di 2 ore fino a 4 ore	23
Da più di 4 ore fino a 6 ore	15
Da più di 6 ore fino a 10 ore	8
Più di 10 ore	3

Quali sono i motivi più importanti per cui pratica il suo sport principale?

(possibili 3 risposte)

Per <u>svago</u> , divertimento	16
per <u>passione</u> per lo sport che pratico	16
per <u>piacere</u> dell'attività fisica	14
per <u>mantenermi</u> in salute, per aumentare il benessere	26
A scopo <u>terapeutico</u> , per migliorare il mio stato di salute	6
per frequentare altre <u>persone</u> , per ampliare la cerchia di amici	6
Per stare a contatto con la <u>natura</u>	2
Per <u>star bene con me stesso</u> (equilibrio, armonia, appagamento)	5
Per <u>scaricare</u> la tensione, lo stress, evasione, distrazione	7
Per i <u>valori</u> che trasmette (spirito di squadra, disciplina, competizione)	0
Per migliorare il mio aspetto fisico, <u>la mia immagine</u> , per il controllo del peso	2
Per mettermi alla <u>prova</u> , mettermi in gioco, verificare i miei limiti	0
Per acquisire <u>abilità</u> , imparare	0
Per <u>guadagno</u> , successo, fama	0
Altro (specificare).....	0

Lei mi ha detto che fa sport. Mi può dire se è iscritto ad una federazione/società sportiva e se ha fatto gare durante questo ultimo anno?

sono <u>iscritto</u> /tesserato e ho <u>fatto gare</u>	15
sono <u>iscritto</u> /tesserato e <u>non</u> ho fatto <u>gare</u> (ufficiali o non ufficiali).....	10
<u>non sono iscritto</u> / tesserato e <u>ho fatto gare</u> (ufficiali o non ufficiali).....	10
non sono iscritto e non ho fatto gare.....	65

Sezione 3: MOTIVI DELLA NON PRATICA E INTERRUZIONE ATTIVITÀ SPORTIVA

Quali sono le principali motivazioni per le quali non pratica sport?

(possibili 3 risposte)

Mancanza di interesse, non mi piace fare sport.....	6
Difficoltà nel conciliare attività sportiva e lavoro/studio	27
Non serve a niente, non è utile	1
Lo sport è troppo competitivo, non mi piace il confronto agonistico	0
Lo sport <u>riduce il mio tempo libero</u>	16
Non ho tempo a causa di impegni familiari.....	17
Motivi <u>economici</u> , costi legati alla attività	6
Motivi di salute, disabilità	10
Imbarazzo, timidezza, non sono adatto/a.....	1
Sono una persona <u>pigra</u> , l'attività sportiva è troppo faticosa.....	8
Ho altri interessi, preferisco dedicarmi ad altro, non mi darebbe più di quello che ho	3
Mancanza/carenza di strutture, aree verdi	1
Corsi, attività o orari non adatti alle mie esigenze.....	1
Perché non mi diverte fare sport.....	1
Altro(specificare).....	2

Ha mai praticato attività sportive?

Si, con <u>continuità</u> , (regolarità)	31
Si, <u>saltuariamente</u> , (ogni tanto).....	26
Non ho mai praticato sport	43 →vai a domanda 33

Quale sport praticava quando ha interrotto? (consideri l'ultimo sport praticato)

Calcio, calcetto	19
Ginnastica, ginnastica artistica	14
Aerobica, fitness.....	11
Sci.....	3
Ciclismo	1
Atletica leggera.....	5
Tennis	6
Pallavolo.....	7
Arti marziali e sport di combattimento	4

Pallacanestro.....	4
Danza e ballo	2
Footing, jogging	3
Nuoto.....	17
Altro (specificare).....	4

Specificare altro I _____ I

A che età ha cominciato a praticare sport? (consideri il primo sport praticato)

Età di inizio sport? prima di 10 anni	42
da 11 a 20 anni	45
oltre i 20 anni	13

A che età ha interrotto la pratica sportiva? (consideri l'ultimo sport praticato)

Età di interruzione sport? prima di 20 anni	35
da 21 a 30 anni	36
oltre i 30 anni	29

Perché ha smesso di praticare sport?

(possibili 3 risposte)

Sono sopraggiunti impegni lavorativi.....	36
Lo studio non mi consentiva di dedicarmi ad un'attività sportiva	14
Non ottenevo risultati	1
Mancanza, carenza o difficoltà a raggiungere strutture, aree verdi	3
Corsi, attività o orari non adatti alle mie esigenze.....	3
Fare attività sportiva era diventato per me troppo <u>costoso</u> /non potevo più permettermelo	4
Sono subentrati problemi di salute, disabilità, età	12
L'attività sportiva era troppo faticosa, mi sono impigrito/a	7
Ho avuto desiderio di occuparmi di altre cose/sono sorti altri interessi	5
Motivi di famiglia (nascita figlio,matrimonio, parenti da curare)	11
Perché non mi divertivo più, non lo ritenevo più utile, non mi interessava più	2
Ho avuto difficoltà con <u>l'allenatore/la squadra/le persone</u> con cui praticavo sport	0
Avevo interesse a praticare altri sport, <u>volevo cambiare sport</u>	2
Non avevo la <u>compagnia adatta</u>	0

Altro (specificare).....

0

Sezione 4: ATTIVITÀ FISICHE

Ora parliamo di temi di carattere più generale. Le leggerò una serie di affermazioni, mi dovrebbe indicare quanto è d'accordo su: (naturalmente non c'è una risposta giusta, ci interessa la sua opinione)

	Molto d'accordo	Abbastanza d'accordo	Né accordo né disaccordo	Abbastanza in disaccordo	Molto in disaccordo
fare sport è un modo <u>piacevole</u> per passare il tempo	57	38	2	2	1
Fare sport educa a <u>darsi obiettivi</u> e cercare di raggiungerli	51	29	4	4	2
LO SPORT NON è SPORT se non si fanno <u>gare</u>	3	8	6	24	59
l'attività sportiva è un'occasione per conoscere <u>persone nuove</u>	60	36	2	1	1
la pratica sportiva è <u>adatta solo ai giovani</u>	1	4	2	21	72
<u>maschi e femmine</u> dovrebbero fare attività sportive differenti	2	7	5	30	56
i <u>disabili</u> dovrebbero fare attività sportive differenti	5	18	12	27	38
lo sport è <u>più bello da vedere</u> che da fare	3	13	13	29	42
sostenere la squadra del cuore significa essere sportivi	11	30	11	23	25
sostenere la squadra del cuore significa amare lo sport	14	34	13	20	19

Quando si fa sport, cosa significa “fare squadra”? Scegli la definizione con cui Lei è più d'accordo

divertirsi con gli altri	24
condividere successi e sconfitte	50
confrontarsi con gli altri	26

Nel suo tempo libero le capita di svolgere qualche attività fisica all'aperto? (passeggiate di almeno 2 chilometri, andare in bicicletta, fare escursioni, raccogliere funghi)

Sì 50

No 50 → vai a domanda 55

Mi può dire con che frequenza Lei svolge le seguenti attività?

	almeno 1 volta a settimana	almeno 1 volta al mese	raramente	Solo in alcuni periodi	mai vai alla 47
escursioni (trekking, nordik walking, arrampicata, giochi all'aperto)	13	8	13	15	51

Con chi svolge questa attività più frequentemente? (possibili 3 risposte)

famiglia 38

amici 41

associazioni 2
 da solo 18
 altro 1

Mi può dire con che frequenza Lei svolge le seguenti attività?

	almeno 1 volta a settimana	almeno 1 volta al mese	raramente	Solo in alcuni periodi	mai vai alla 49
passeggiate in città(per almeno 2km.)	46	13	13	5	23

Con chi svolge questa attività più frequentemente? (possibili 3 risposte)

famiglia 36
 amici 35
 associazioni 1
 da solo 27
 altro 1

Mi può dire con che frequenza Lei svolge le seguenti attività?

	almeno 1 volta a settimana	almeno 1 volta al mese	raramente	Solo in alcuni periodi	mai vai alla 51
passeggiate in spazi verdi o fuori città (per almeno 2km.)	36	20	14	15	15

Con chi svolge questa attività più frequentemente? (possibili 3 risposte)

famiglia 41
 amici 39
 associazioni 1
 da solo 18
 altro 1

Mi può dire con che frequenza Lei svolge le seguenti attività?

	almeno 1 volta a settimana	almeno 1 volta al mese	raramente	Solo in alcuni periodi	mai vai alla 53
Raccoglie funghi, frutti, fiori	5	4	6	14	71

Con chi svolge questa attività più frequentemente? (possibili 3 risposte)

famiglia	37
amici	34
associazioni	1
da solo	28
altro	0

Mi può dire con che frequenza Lei svolge le seguenti attività?

	almeno 1 volta a settimana	almeno 1 volta al mese	raramente	Solo in alcuni periodi	mai vai alla domanda 55
Passeggiate in bici	14	8	14	11	53

Con chi svolge questa attività più frequentemente? (possibili 3 risposte)

famiglia	33
amici	37
associazioni	0
da solo	30
altro	0

Sezione 5: Domande di carattere generale

Ora le leggerò alcuni obiettivi per il nostro paese, mi può gentilmente indicare quale è quello che giudica più importante (leggere accentuando le parole in grassetto)?

Mi dica il primo

	Primo posto
Mantenere l' ordine della Nazione	19
Dare alla gente maggiore potere nelle decisioni politiche	18
Combattere l'aumento dei prezzi	29
Proteggere la libertà di parola	34

E tra le restanti tre (rileggere le tre risposte non scelte accentuando le parole in grassetto) qual è quella che giudica più importante?

	Secondo posto
Mantenere l' ordine della Nazione	17
Dare alla gente maggiore potere nelle decisioni politiche	20
Combattere l'aumento dei prezzi	34
Proteggere la libertà di parola	29

Pensando agli ultimi 12 mesi quanto si ritiene soddisfatto della sua (leggere gli item uno per volta)

(una risposta per ogni riga)

	<i>Molto</i>	<i>Abbastanza</i>	<i>Poco</i>	<i>Per niente</i>
Salute	28	53	15	4
Relazioni sociali (amici, colleghi, conoscenti)	34	52	12	2
Tempo libero	20	41	33	6

Parliamo ora dell'aspetto fisico...

Lei è <u>contento</u> del corpo che ha?	78	22
Le fa piacere <u>mostrare</u> il suo corpo?	36	64
Si è sottoposto o si sottoporrebbe a interventi di <u>chirurgia plastica</u> per migliorare il suo aspetto?	11	89
Farebbe o fa sport per migliorare il suo <u>aspetto</u> ?	64	36
Controlla o controllerebbe la sua <u>alimentazione</u> per migliorare il suo aspetto?	80	20

Per finire, mi può dire quanto è d'accordo sulle seguenti affermazioni?

(naturalmente non c'è una risposta giusta, ci interessa la sua opinione)

	Molto d'accordo	Abbastanza d'accordo	Né accordo né disaccordo	Abbastanza in disaccordo	Molto in disaccordo
fare sport è <u>divertimento</u>	56	41	2	1	0
l'attività fisica e sportiva aiuta a diventare <u>più attraenti</u>	16	42	15	16	11
fare sport richiede sacrifici, ma restituisce <u>successo, guadagni e fama</u>	7	22	21	28	22
Il modo migliore per aumentare il proprio <u>benessere</u> è fare attività sportiva	30	51	8	8	3
fare sport è <u>rilassamento</u>	34	48	7	8	3
fare sport fa sentire <u>bene con se stessi</u>	52	41	5	1	1
Fare sport è <u>un modo per entrare in contatto con la natura</u>	33	48	9	6	4

Sezione 6: Dati strutturali

Ora desideriamo porle alcune domande generali

Mi può indicare il suo titolo di studio

Nessuno	1
Licenza elementare	8
Licenza di scuola media inferiore	27
Diploma o qual. scuola media sup	46
Laurea, diploma universitario	17
Specializzazione post laurea	1

Mi può indicare il suo stato civile

Celibe/nubile.....	29
Coniugato/a.....	63
Separato/a divorziato/a	5
Vedovo/a	3

Lei lavora?

Occupato/a	51
In cerca di nuova occupazione (disoccupato)	4
Occupato con collaborazione o prestazione occasionale	1
In cerca di prima occupazione	1 vai alla domanda 77
Casalinga	18 vai alla domanda 77
Studente	12 vai alla domanda 77
Inabile al lavoro	0 vai alla domanda 77
Ritirato/a dal lavoro (pensionato/a)	12
In altra condizione (pensione sociale/guerra, benestante)	1 vai alla domanda 77

Quale è (o è stato) il suo lavoro? (per gli occupati e coloro che hanno lavorato in passato)

Alle dipendenze come:

Dirigente	2
Direttivo, quadro (insegnante medie, superiori).....	7
Impiegato, intermedio, insegnanti scuola materna o elementare.....	37
Capo operaio, operaio subalterno ed assimilati, apprendista, lavorante a domicilio per conto d'impresе	21

Autonomo come:

Imprenditore.....	3
Libero professionista.....	11
Lavoratore in proprio.....	7
Socio di cooperativa di produzione di beni e/o prestazioni di servizio, coadiuvante.....	2
Altro (specificare).....	10

Specificare altro I _____ I

Con chi vive? (aperta possibili più risposte eccetto per cod.1)

Da solo.....	7
Con coniuge/partner.....	48
Con figlio.....	29
Con genitori/suoceri.....	13
Con nipoti.....	0
Con parenti.....	2
Con amici.....	1
Altro.....	0

Lei ha figli ? Quanti figli ha?

Nessun figlio.....	35
Un figlio.....	19
Due figli.....	36
Tre o più figli.....	10

In che comune abita?

Provincia Viterbo e Rieti.....	8
Provincia Frosinone e Latina.....	19
Provincia Roma.....	73

L'intervista è finita. La ringrazio per la sua disponibilità/cortesia e le auguro una buona giornata
 Note dell' intervistatore